SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVII - **N. 15** (232) - **11-18 APRILE 1979** - SPED ABB. POST. GR. II/70

Ferrari-Moser due trionfi per l'Italia

(nell'interno)

Ecco Bagni con Stefania: Perugia li ha contestati e Salvatore (sotto) **è uscito dal « Curi » piangendo. E' polemica con lui** (sotto a destra) **anche la sua bellissima « ex », Gabriella**

CALCIO-ROSA

In attesa di Toro-Milan si parla della « love-story » che ha sconvolto Perugia. Dopo Stefania la bruna, entra in scena Gabriella la bionda

Le dame di Bagni

UN BULOVA NON
SI REGALA SOLO
A NATALE UN BU
BULOVA
ACCUTRON
LU 31
QUARTZ
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
lui ref.: 873.39.01.5
lei ref.: 823.40.11
LOVA NON SI RE
GALA SOLO A NA
TALE UN BULOVA
sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 15 (232)**
11-18 aprile 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni. **Guerin basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semipró:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Ranuccio Bastoni, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Marco Montanari, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Alfeo Biagi, Everardo Dalla Noce, Bruno De Prato, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sudamerica), « Don Balon » (Spagna), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandel (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), « Sportul » (Romania), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera), Eric Nicholls (Olanda).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel.** (051) 45.55.11.

LETTERE AL DIRETTORE

DOVE VA ROSSI?

☐ **Caro direttore, seguimi un attimo: Rossi va all'Inter in cambio di Altobelli, Muraro, Pasinato e spiccioli; Rossi va al Napoli in cambio di quattro miliardi pagabili a rate con il ricavo della campagna abbonamenti '79-'80 sviluppata grazie ai pagamenti rateali dell'abbonamento effettuati dai lavoratori napoletani; Rossi va al Milan in cambio di Chiodi, Bet, Buriani e milioni; Rossi va alla Roma in cambio di Pruzzo e De Sisti e milioni; Rossi va all'Udinese in prestito per un miliardo all'anno e una fornitura gratuita di gelati Sanson a tutti i tifosi del Vicenza (anche d'inverno, ovviamente); Rossi può anche andare al Catanzaro in cambio di Palanca, dieci giocatori e un vasto appezzamento boscoso sull'Aspromonte. Ecco, direttore: perché il « Guerino » non partecipa al collocamento di Paolo Rossi in qualche altra squadra? Fino ad oggi il vostro contributo alla soluzione del « problema Rossi » è mancato, e noi affezionati lettori del vostro giornale siamo piuttosto delusi. Può colmare questa lacuna?**

BIAGIO ARDENNI - VICENZA

Sarei tentato di fare della polemica, ma non è neppure il caso di fare dell'ircnia. Noi non parliamo di Rossi non perché non riteniamo interessante il suo futuro, ma perché abbiamo un'idea che nessuno — oggi — riesce a toglierci: che Pablito — cioè — sia già della Juventus. Eccolo in bianconero in una foto molto significativa: Paolo è il quarto da sinistra, seduto.

UN GUERRIERO ROMPIBALLE

☐ **Egregio Cucci, le scrivo a proposito del « caso Guerriero », e tengo molto a questa puntualizzazione essendo stato, anni or sono, allenatore del Marianella, squadra nella quale militava, appunto, tale Guerriero. Intervistato dal quotidiano « Lotta Continua », il Guerriero offese tutta la cittadinanza di Giugliano, e si permise di affermare che i suoi tifosi erano « stronzi ». Nella medesima intervista, il giocatore affermò inoltre che i dirigenti del « De Cristofaro » avevano tutti facce da galera. Niente di grave, d'accordo, però ricordo che, quando era con me, Guerriero impiantava immancabilmente casini enormi, e dava in escandescenze, e rompeva addirittura le porte d'ingresso, prendendole a calci. Con alcuni compagni non andava d'accordo, e spesso veniva alle mani addirittura con i tifosi. In campo, lo riconosco, si dava un gran daffare, ed è vero che avrebbe meritato di sfondare, se non fosse che un cervello da gallina e un carattere prepotente gli dovevano inesorabilmente sbarrare la strada. Posso quindi concludere che, pur stimandolo come atleta, non ho mai potuto dire altrettanto di lui come uomo, e se emigrerà negli States, Guerriero farà senz'altro un affarone, poiché da noi, per lui, l'aria si è ormai fatta irrespirabile. Con molti saluti.**

ANTONIO CERVO - GIUGLIANO (NA)

LA FORMAZIONE DEL NAPOLI

☐ **Egr. Signor Cucci, sono un accanito lettore del suo meraviglioso e vario settimanale che si rivolge a Lei molto contrariato in quanto, con mio profondo rammarico, ho notato che nell'ultimo poster-story la foto della squadra partenopea riportava come allenatore ancora Di Marzio e solo in una « finestrina » la testa del nuovo tecnico, Luis Vinicio. Ora, non per sembrarLe scortese, ma io penso che un giornale dell'importanza del suo non debba utilizzare fondi di magazzino ma necessariamente foto attuali. La mia impressione nel veder quella foto era quella di vedere una bella donna con un vestito sporco. Mi scusi ancora per il tempo che le faccio perdere, ma mi sentivo in obbligo, più come amico e poi lettore del Guerin Sportivo, di farle notare quella disattenzione.**

NICOLA MILELLA - BARI

Bravo Nicola, mi offri l'occasione per una puntualizzazione: il « Guerino » non è abituato a sfruttare fondi di magazzino e ha dovuto pubblicare quel fotocolor per il semplice motivo che i signori calciatori del Napoli hanno rifiutato di concedere la loro immagine al nostro come ad altri giornali, avendola venduta ad altri per lo sfruttamento commerciale. Ho trattato lungamente con Beppe Savoldi, con l'addetto stampa del Napoli: alla fine Savoldi, con un gesto di grande generosità, ci ha consentito la pubblicazione della foto con Di Marzio. Penso che tutti i lettori del « Guerino » — e in particolare i tifosi napoletani — siano in grado di commentare da soli l'operato dei calciatori azzurri. Voglio aggiungere un particolare: il nostro giornale si giova indubbiamente della pubblicazione dei poster-story, ma sa anche di fare un servizio ai lettori e, soprattutto, come unico settimanale sportivo a diffusione nazionale, sa di fare settimanalmente un favore a tutti i calciatori, napoletani compresi, celebrando le loro gesta (si fa per dire). Ma i calciatori appena entrano in orbita dimenticano chi li ha aiutati a salire: i giornali.

CALCIO INTERNAZIONALE

☐ **Caro Direttore, a mio parere, quel che al « Guerino » manca per compiere il cosiddetto salto di qualità, è un'intensificazione dei servizi sul calcio internazionale. I lettori, infatti, amareggiati e delusi dall'andamento del nostro campionato, hanno una gran fame di notizie e servizi internazionali, e una soluzione potrebbe essere quella di presentare settimanalmente la calcio-story di una delle migliori compagini europee (inglesi soprattutto).**

PIERFRANCESCO TORTORELLI - AREZZO

Cominciammo quattro anni fa con risultati e classifiche di altri campionati: siamo a quota quaranta e dedichiamo in media dieci pagine a numero al calcio internazionale. I progressi, dunque, ci sono stati. Ma è anche vero che non ci fermeremo qui: seguici con pazienza, ti accontenteremo.

PIU PAGINE? PIU' SOLDI

☐ **Egregio direttore, mi sono permesso di scriverle per fare alcune puntualizzazioni. 1) Struttura e impaginazione della rivista: moltissimi lettori avvertono l'esigenza di conservare e raccogliere il Film del Campionato, e si rende necessario fare ritorno all'inserto staccabile cen-**

»»

trale. 2) Specializzazione e approfondimento di alcuni argomenti: quasi sempre i servizi riguardanti il calcio internazionale soffrono di un male di indole dispersiva e frammentaria che finisce il più delle volte per obnubilare il filo conduttore. 3) «Speciali» del Guerin Sportivo: il vostro referendum ha confermato il crescente interesse dei lettori verso il calcio internazionale, ed ecco che la possibilità di filmare dal vivo i campionati d'oltre frontiera verrebbe a consacrare una volta di più le vostre, coraggiose scelte. 4) Eliminazione del superfluo: Play Sport, i giochi, i passatempi, gli oroscopi e via dicendo fanno parte di una mentalità discutibile e, quasi ovunque, superata, e lo spazio da essi tolto alla rivista, molto spesso potrebbe venire impiegato altrimenti e con migliori risultati. Perché, ad esempio, non aiutare a crescere discipline come il nuoto, il ciclismo e l'atletica che, tra l'altro, esercitano un indiscusso fascino sugli sportivi italiani? Rispettosamente.

PAOLO FRONTONI - ROMA

Facciamo il possibile per accontentare tutti i lettori, anche quelli — e sono tanti — che vorrebbero più pagine di «Play Sport». Questa nostra volontà è dimostrata dalla continua ricerca di appagare i desideri di tutti e crediamo — modestamente — d'essere l'unico giornale italiano tanto sensibile alle richieste dei lettori. Col tempo cercheremo di fare di più: ma come ho già detto, per soddisfare tutti dovremmo aumentare le pagine e — con gli attuali costi della carta — aumentare anche il prezzo di copertina. Sareste d'accordo?

Le due «dame» di Bagni: Stefania e Gabriella

LE DONNE DI BAGNI

☐ Egregio Direttore, si è molto parlato, in questi giorni, del caso Bagni, e della strana vicenda che ha visto protagonisti il calciatore umbro, la mamma e le fidanzate. Il caso presentava indubbiamente motivi di vivo interesse, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto umano della questione; resta però il fatto che, ancora una volta, il mondo del calcio ha denotato chiari sintomi di anacronismo, mostrando l'estrema difficoltà che un calciatore appena appena affermato incontra nella «gestione» della propria vita privata. Lei mi dirà che questo è il prezzo che qualsiasi personaggio «di grido» deve pagare alla propria celebrità, e questo è indubbiamente vero. E' comunque altrettanto certo che, a differenza di quanto può accadere a un uomo del cinema, o a un uomo dello spettacolo più in generale, il linciaggio di un campione della pedata può assumere aspetti addirittura grotteschi, venendo perpetrato secondo toni e modalità (l'insulto a una ragazza alla presenza di tutti) che farebbero rabbrividire anche i meno «formalisti». Cordiali saluti.

MAURO FILIPPINI - PIADENA (CREMONA)

Di Bagni si è parlato molto in Italia, di Bagni si parla molto anche in questo numero del «Guerino» e sono sicuro che mentre il giornale sarà in edicola se ne scriveranno di nuove. C'è una cosa che mi ha colpito in particolare in questa vicenda: l'atteggiamento della signora Bagni, quella che ormai tutti chiamano «mamma Pina». Ebbene, se non ci si fosse messa di mezzo lei, il «caso» non si sarebbe gonfiato fino a questo punto. Che male c'è — mi chiedo — se un calciatore poco più che ventenne ha una ragazza e se la coltiva con amore? Che male c'è — aggiungo — se di ragazze ne ha avute altre, se magari quest'anno ha infranto più cuori che reti avversarie? Sembra di essere fuori del tempo, sembra di leggere pagine di antichi romanzi. Sento dire di processi a Bagni, di una intera città offesa dal suo comportamento. Be', io credo che se c'è qualcuno da processare — mi perdoni Gaio Fratini amico caro — è il perugino becero e retrogrado che vuole contestare a Salvatore Bagni la libertà d'amare una, cento, mille ragazze: tutte quelle che ci stanno, insomma; tutte quelle che vorrebbe avere lui, il tifoso sciocco, che vorremmo avere noi, quasi costretti a guardare queste splendide fanciulle come oggetti di peccato. Il problema nasce proprio dal tifoso che è geloso del calciatore-idolo; e se ci fai caso è più geloso il maschio della femmina: il tifoso maschio è esclusivista, in malafede, dagli svaghi amorosi di un pedatore non sa trarre altro che cattivi auspici per il rendimento della squadra. La femmina è invece disposta — vedi il caso Cabrini — a dividere l'oggetto dei sogni con migliaia di altre tifose innamorate. Per concludere, offro a Bagni tutta la mia solidarietà, un consiglio (quello di sposarsi più tardi possibile, anche se «mamma Pina» ha detto sì) e un solo rimprovero per avermi rammentato, con le sue gesta da innamorato, che per vivere certe vicende ci vuole l'età. E io non l'ho più.

IL CALCIO E GLI ALTRI SPORT

☐ Egregio Direttore, le scrivo per fare alcune considerazioni sul contenuto del vosto giornale. 1) Bene l'inserto Play-Sport e Musica, anche se lo preferivo nella sua versione meno sportiva. 2) Belle le pagine dedicate al calcio internazionale. 3) Bene per lo spazio dedicato al Volley, anche se altrettanto dovreste fare per tutti i cosiddetti sport minori. 4) perché continuare con lo strapotere del calcio, che soffoca gli altri sports? La saluto e la ringrazio.

SABINO FRARA - NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Perché il calcio è lo sport che «tira» di più: in tutti i sensi. I lettori calciofili sono molto più numerosi degli altri e democraticamente dobbiamo tener conto di questa realtà. Vuoi un dato? Quando non c'è campionato il «Guerino» vende meno. La vendita più alta (storica) è stata raggiunta in occasione del «Mundial» dopo i successi su Francia, Ungheria e Argentina. La vendita più bassa della mia gestione toccò a un numero con Gustavo Thoeni (vincitore della Coppa del Mondo) in copertina. Nessun grande avvenimento sportivo extra-calcistico fa aumentare la tiratura e la diffusione. E tuttavia dalle iniziali 4-5 paginette d'altri sport abbiamo fatto grandi progressi, proprio per accontentare quelli che — come te — vogliono, oltre al calcio, una esauriente documentazione sportiva.

LAZIO DA SCUDETTO

☐ Caro Cucci, siamo un gruppo di tifosi della Lazio, stufi di leggere sempre notizie circa le possibili partenze di Giordano e D'Amico. Noi pensiamo, invece, che anche la Lazio dovrebbe tornare a combattere per lo scudetto, e ciò potrebbe avvenire inserendo in squadra un buon mediano e provvedendo alla sostituzione di Wilson. La formazione-tipo potrebbe essere la seguente: Cacciatori; Ammoniaci, Martini; Tavola, Manfredonia, Carrera (Onofri); D'Amico, Nicoli, Giordano, Viola (Agostinelli), Cantarutti. Distinti saluti.

TIFOSI LAZIALI D SAN MARINO

TRE-DOMANDE-TRE

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di 14 anni e vorrei porle alcune domande. 1) Perché il Maccabi, squadra israeliana, partecipa alla cosidetta «Coppa Europa»? 2) Perché Vicini trascura Piotti e convoca al suo posto portieri come Zinetti? 3) Chi ha vinto i campionati mondiali di Subbuteo 78 nelle varie categorie?

VALERIO CORBETTA - CASATENOVO (COMO)

1) Perché il Maccabi fa parte della Confederazione Europea; 2) C'è tempo e posto per tutti: e Piotti arriverà senza dubbio in alto. 3) In campo juniores vittoria del nostro Piccaluga che ha battuto 3-0 il tedesco Baerwald; fra i seniores successo di Autmanns, un belga, sull'inglese Gleaves; al terzo posto s'è classificato Bellotto che ha sconfitto 7-0 il canadese Cameron. L'Italia s'è affermata nella classifica per Nazioni.

KIM E CABRINI

☐ Caro Direttore, sono una tifosa juventina e, leggendo «Tribuna Stampa» ho avuto spesso modo di constatare come «Kim», giornalista de L'Unità, sia solito «bollare» con battutacce il nostro terzino sinistro, Antonio Cabrini. Non le sembra che il «compagno Kim» pecchi di scarsa inventiva? Non potrebbe forse cambiare bersaglio?

GIULY, TIFOSA BIANCONERA

Però è divertente.

IL CATCH FEMMINILE

☐ Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del Guerino e mi ha molto colpito il servizio da voi effettuato sul catch femminile, di cui sono un grande appassionato. Personalmente, penso che questo sport-spettacolo, così inconsueto da noi, possa trovare una sua collocazione anche in Italia; perché gli organizzatori non insistono? Voi dite che mancano le donne, ma è un'affermazione falsa, contraddetta dall'esperienza di tutti i giorni: non è forse vero che sono sempre loro le prime ad alzare le

mani in caso di litigio? Certo occorre aprir delle palestre e far venire delle lottatrici straniere, affinché insegnino bene il mestiere; e poi, pubblicizzare gli incontri, quando ci saranno. Grazie e distinti saluti.

GIANNI AMBROSIO - TORINO

NERAZZURRI DA BERGAMO

☐ Chi vi scrive è un gruppo di nemici del Guerin Sportivo, disgustati dal commento dei fatti da voi dato a proposito degli incidenti della partita Perugia-Atalanta. Infatti, come da tempo sta facendo la Lega Italiana Gioco Calcio, anche voi state tentando con tutti i mezzi a vostra disposizione di ricacciare l'Atalanta in serie B.

FABIO, MARCELLO, ALBERTO E BEPPE
DELLE BRIGATE NERAZZURRE

Se l'Atalanta andrà in B lo dovrà soprattutto a tre fatti: 1) l'infortunio di Garritano; 2) le incertezze e il nervosismo contagioso del tecnico; 3) Avere fra i suoi generosissimi sostenitori alcune greggi di tifosi cretini e incoscienti (e anonimi).

TIFOSI DI «B» E «C»

☐ Caro Cucci, sono un tifoso del Siena particolarmente contento per il magnifico servizio che state facendo sul tifo organizzato. Una cosa, però, vorrei domandarti: perché non dedicate qualche servizio a colori anche ai tifosi di serie B, C1 e C2? Magari, potremmo essere proprio noi tifosi a fornirvi il materiale fotografico necessario. Auguri sinceri.

TIZIANO MARCHETTI - SIENA

Benissimo: mandate foto, ve le pubblicheremo. Mi raccomando: deve trattarsi di materiale valido accompagnato da informazioni precise.

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

INDICE

di **Italo Cucci**

La «sorpresa» di Perugia

« IL MALE », notissimo fogno dissacratore dei fatti e personaggi dell'Italiuzza, ha una rubrica divertentissima: le copertine bocciate dal direttore. Magari è tutta una finta, o si tratta davvero della documentazione del travaglio settimanale che ti prende prima di un parto sempre difficile, spesso accompagnato da vivi rimpianti. Anche a me piacerebbe, in settimane come questa, pubblicare tutte le copertine scartate, anche se in realtà dalla domenica notte al momento della stampa corrono pochissime ore e di scarti se ne fanno soltanto idealmente. Questa andrebbe bene, però... Quest'altra farebbe colpo, tuttavia... Da mesi, ad esempio, abbiamo pronta la copertina sull' Inter, e dobbiamo sempre scartarla perché l'Inter rifiuta puntualmente gli onori della vetrina del giornale. I lettori di fede nerazzurra protestano: alcuni approfittano del « telefono del Guerino », al venerdì, per ammollarci insulti duri come cazzotti. Noi facciamo il tifo per l'Inter, spediamo fotografi a Milano, ma la copertina non si fa: perché l'Inter tradisce gli impegni, tradisce i suoi tifosi, tradisce noi che vorremmo onorarla; siamo all'ultimatum: sabato si gioca Torino-Milan e Inter-Juventus, e i nerazzurri hanno l'ultima chance per regalare un sogno (una sorpresa pasquale) ai loro tifosi. Attendiamo pazienti.

ANCHE VIRDIS poteva meritare una copertina: l'abbiamo atteso inutilmente per mesi all'appuntamento col successo e finalmente ha segnato tre gol all'Atalanta; ma qualcuno se n'è uscito con una battuta cattiva: tre rondini non fanno primavera; e la copertina è stata rinviata a giorni migliori, ad un altro exploit del discusso juventino che confermi la sua resurrezione (già che c'è, potrebbe provarci sabato, in clima pasquale).

Qualcuno in Redazione voleva una copertina sul Torino: certo, se la meritava, si deve ai granata se dopo l'inutile pareggio di Perugia-Milan (la « grande sfida » da cui tutti si attendevano una sorpresa pasquale e che invece sarebbe finita col più scontato degli zero-a-zero se non ci fosse stato il bravo Agnolin ad animarla) il campionato mantiene ancora un briciolo di suspense. A questo punto, si è accesa una disputa fra calciofili « puri » (quelli per cui il football è semplice essenza tecnica da non contaminare con riferimenti suscitati dalla cronaca o dal costume) e calciofili spregiudicati (quelli che vedono il nostro sport più popolare strettamente legato alla vita quotidiana, ai suoi abbandoni, ai suoi eccessi, ai fatti di cronaca nera, gialla o rosa): mi sono schierato con questi ultimi, pur sapendo che molti lettori non gradiranno, soprattutto per sottolineare la povertà tecnica del campionato, che vive e prospera più per le appendici extracalcistiche che per le gesta poco memorabili dei suoi tecnici, dei suoi giocatori, dei suoi dirigenti. Così è nata la copertina « rosa » dedicata alla singolare « love story » di Bagni, il « Salvatore Innamorato » divenuto in men che non si dica il « Salvatore Furioso ». Tutta l'Italia parla della sua Dama Bruna, e siccome abbiamo scoperto che ha anche una Dama Bionda (questa sì è la sorpresa nell'uovo perugino) l'abbiamo sbattuto in prima pagina. Giorni difficili, questi, per Bagni, dice qualcuno. Sarà. Ma una volta osservate le due fanciulle che li hanno provocati, sono sicuro che tutti si augureranno giorni (e notti) così. □

ANTOGNONI pag. 37

Giancarlo Antognoni è il personaggio della settimana. Il capitano della Fiorentina, messi da parte i rancori del passato, si consola con le Signore: la moglie Rita che lo guida e la Juventus che lo vuole per tornare grande.

BAGNI pag. 16

Seconda puntata della love-story di Salvatore, tombeur di donne e di portieri. In esclusiva, si « confessa » stavolta Gabriella Lago, la fidanzata di ieri (quella che piace alla mamma).

ALTAFINI pag. 42

Il campione italo-brasiliano (41 anni) ha « ripudiato » le pantofole: dopo Palmeiras, Milan, Napoli e Juve torna nuovamente in campo. E stavolta con la maglia del Chiasso.

STENMARK pag. 54

Il « caso-Stenmark » (13 vittorie, ma... sconfitto) mette sotto accusa la Coppa del Mondo: tutti criticano il regolamento ma l' accettano per volere delle fabbriche di articoli sportivi...

GERMANIA pag. 62

Deutschland under alles: nonostante i cinque club semifinalisti nelle Coppe, il calcio tedesco è nel caos. La Nazionale è k.o., Maier (nella foto) accusa il d.t. Derwall.

SOMMARIO

AI LETTORI

Il n. 16 del GUERIN SPORTIVO a causa delle festività pasquali uscirà con un giorno di ritardo

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A
10.a giornata
di ritorno
8 aprile 1979

Ammucchiata generale tra rossoneri e perugini: ovvero, « due squadre in cerca di scudetto ». Commedia in due tempi con la regia di Agnolin

Fatti e misfatti della 25. giornata: Perugia e Milan (1-1, grazie a un rigore per parte) rimandano il discorso-scudetto alla prossima giornata, il Toro espugna il San Paolo con Jorio e la Juve appaia nuovamente l'Inter (1-1 a San Siro con l'Ascoli), grazie a un Virdis che si riabilita con una tripletta. Tre gol anche all'Olimpico tra Lazio e Catanzaro (e Giordano stacca Pablito nella classifica-marcatori) mentre continua la serie negativa del Vicenza: il «Romeo Menti», infatti, tiene a battesimo il gol-vittoria del viola Venturini. Infine, la lotta per la salvezza: passo avanti della Roma ad Avellino (0-0 sul campo) e terza vittoria casalinga del Bologna «gestione-Cervellati» sul Verona

AVELLINO-ROMA	0-0
BOLOGNA-VERONA	1-0
INTER-ASCOLI	1-1
JUVENTUS-ATALANTA	3-0
L. VICENZA-FIORENTINA	0-1
LAZIO-CATANZARO	3-1
NAPOLI-TORINO	0-1
PERUGIA-MILAN	1-1

PERUGIA-MILAN 1-1

Primo piano su Agnolin: alla fine, lo «score» registra 2 rigori e 6 ammoniti

Al 15' Zecchini atterra Bigon e Chiodi, su rigore, fa sognare il Diavolo...

... l'illusione, però, dura 2': al 17' Casarsa dal dischetto batte Albertosi

La caduta dell'eroe: Salvatore Bagni, il bel « tenebroso » di Ilario Castagner, a terra tra De Vecchi, Maldera, Bigon e Franco Baresi

»»

L. VICENZA-FIORENTINA 0-1

Punizione di Antognoni all'83' e il destro rapinoso di Venturini supera Galli. E il «Seminatore» Gibì Fabbri raccoglie la tempesta delle critiche

INTER-ASCOLI 1-1

S. Siro fa la... grazia: Bellotto atterra Beccalossi in area e l'arbitro Paparesta concede il rigore che Altobelli realizza spiazzando il portiere Pulici

Ambu, il giustiziere: angolo di Trevisanello, tocco di testa di Bellotto e il centravanti ascolano «brucia» Fontolan pareggiando il conto con Spillo

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 13

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il sindacato dei calciatori ha fatto sue le istanze del « Guerino » per la ristrutturazione dei campionati e la salvezza del calcio

L'Ottanta ci porterà le Diciotto

UN MOTIVO ci deve pur essere se Giulio Andreotti si è presentato al Senato per chiedere la « fiducia » lasciando però chiaramente intendere che, se l'avesse ottenuta, si sarebbe incazzato come una belva. Un motivo ci deve pur essere se quel Collaudato Marpione, quando Fanfani ha letto « 150 no » e « 149 sì », è impazzito di gioia ed è corso alla curva sud a buttar baci, come fa Pruzzo nei rarissimi casi che gli capitano di segnare un gol.
Il senatore Enzo Bettiza, nella sua dichiarazione di voto, aveva parlato di « funerale di terza classe », preparato dal governo per la legislatura. Non aveva torto: il cerimoniale ambiguo che ha propiziato le elezioni anticipate è stato abilmente messo in scena dalla Premiata Ditta « Pompe Funebri Andreotti & C ».
Mentre Geno Pampaloni perde tempo a dissertare sulla « sinistra tolemaica »; mentre Indro Montanelli invita i suoi lettori a turarsi non più il naso ma gli orecchi, per la salvezza non soltanto dei loro timpani ma anche delle loro anime, Leo Valiani scopre che « il sistema è malato »; però si schiera con il Marpione Andreotti (« Non v'erano alternative razionali allo scioglimento delle Camere ») senza spiegarci il perché.

CON UN CANDORE disarmante, il « Politologo - Enfant - Prodige » Leo Valiani scopre che « i problemi insoluti sono assai numerosi e gravi ». Quel promettente ragazzo precisa che « le pressioni inflazionistiche sono in procinto di erompere di nuovo, stimolate dall'aumento del prezzo del petrolio e di alcune materie prime, nonché dalle rivendicazioni contrattuali e dai conseguenti scioperi ». Egli si duole che il Governo non abbia fatto in tempo ad approvare il provvidenziale « Piano Pandolfi ».
« Ancora più drammatica — piagnucola l'Insigne — è la crisi dell'ordine pubblico e della giustizia ». Singhiozzando conclude: « Uno dei mali peggiori risiede negli eccessi della partitocrazia, lottizzatrice di ogni leva di comando e fonte di mercanteggiamenti paralizzanti ».
Chiedo scusa per la mia ottusità, ma le lamentazioni di Leo Valiani le ho lette in chiave calcistica, dunque più attuale e pertinente. Gli farei grave torto, infatti, se interpretassi in chiave politica le sue denunce ed il suo « pianto greco ».
Mi piace immaginare dunque che Leo Valiani si sia improvvisato Critico calcistico (per surrogarsi alla condannevole latitanza dei giornali sportivi) per denunciare « il sistema malato », « la crisi drammatica » e « la lottizzazione delle leve di comando ». Tutto giusto quel che egli lamenta; è inciampato in due inesattezze soltanto, che reputo doveroso rettificare.
Prima inesattezza: le pressioni inflazionistiche che sono in procinto di erompere di nuovo (per le ben note cause scatenanti) non spaventano affatto gli « operatori calcistici », anzi li rinfrancano e li incoraggiano. Per la « Repubblica delle pedate », infatti, l'inflazione è stata una manna; senza l'inflazione tutte le società sarebbero fallite da un pezzo; e tutti i « Presidenti-ricchi-scemi » sarebbero in galera.
Seconda inesattezza: Leo Valiani è incorso in un « lapsus » freudiano quando ha scambiato (definendolo « provvidenziale ») il « piano Pandolfi » per il « piano Righetti ». E' un peccato veniale, ne convengo, giacché un « piano » vale l'altro: sono entrambi mostricciatoli abortivi, partoriti da viscere demagogiche turlupinatorie.

LA CRISI DEL GOVERNO e le elezioni anticipate non debbono preoccupare il critico calcistico Leo Valiani: la « Repubblica delle pedate » non ha problemi per il domani (Tandem DC-PCI? Tripartito? O bis della « grande ammucchiata »?) giacché, pur sinistrata, al vertice, da un Governo pulcinellesco, è guidata con autorità e saggezza dal Sommo Duce Artemio Franchi, che possiede virtù a tal punto magiche da saper neutralizzare persino le nefaste interferenze dei suoi insensati ministri e dei suoi cortigiani. L'unico, nel mondo del calcio, che (illudendosi) pensa alle elezioni è il garrulo Renzo Righetti. Egli sta conducendo freneticamente la sua campagna elettorale (con la non disinteressata complicità del Segretario-Richelieu Dario Borgogno) perché coltiva la folle speranza di poter conquistare (nel 1980) la Massima Cattedra calcistica. Il suo insensato miraggio di « escalation » lo costringerà a piangere amare lagrime di delusione: in via principale, perché il Capo Carismatico Artemio Franchi verrà costretto, a furor di popolo, a conservare quella Cattedra vita natural durante; in via subordinata, perché (nella deprecata ipotesi che il Divino Artemio insistesse nel « gran rifiuto ») l'intrepido Righetti non riuscirà mai a vincere la concorrenza dei candidati che sono sulla bocca di tutti, e mille volte più qualificati di lui: Paolo Barile, Giampiero Boniperti, Walter Mandelli, Federico Sordillo.
Rileggendo Leo Valiani ho scoperto che egli è incorso in una terza inesattezza. Le insidie che i sindacati hanno teso o stanno per tendere al « sistema malato » possono preoccupare i futuri « Padrini del regime », non certo i « Gattopardi del calcio ». Si dà il caso, infatti, che il « Lama delle pedate », Sergio Campana, sia un dabben giovane morigerato e consapevole: lungi dall'essere in preda a ghiribizzi demagogici, egli offre al « Potere » un contributo intelligente e costruttivo. Alla pigrizia, alla nullità e all'immobilismo dei Sagrestani federali, Campana oppone il suo illuminato riformismo. Anche se l'estroso Righetti dinnanzi a lui scodinzola (alla ricerca di occulte alleanze), l'unico che capisce e stima (senza darlo a vedere) il lungimirante Sindacalista è il Sommo Duce Artemio, che conferma in tal modo la sua avveduta saggezza.
Il « Lama dei piedi » merita incondizionato elogio per aver proposto ufficialmente una razionale ristrutturazione dei campionati. Per l'ennesima volta, egli ha ripudiato, perché « assurda, ibrida e bugiarda », la definizione « semiprofessionisti », sia per i calciatori sia per le società. Campana ha sostenuto questa tesi: « Tutti i giocatori di calcio retribuiti debbono avere la qualifica di "professionisti"; gli altri, che non ricevono emolumenti, vanno inseriti nella categoria dei "dilettanti". In Italia, possono trovare occupazione (con stipendio, contributi e liquidazione) non più di 2500 calciatori. E' necessario, dunque, adeguare la struttura dei campionati a questa realtà. Troppe società che militano oggi nella Lega Semiprofessionisti non sono in grado di pagare i giocatori. Questi sodalizi debbono rassegnarsi perciò a svolgere un'attività dilettantistica. Molti di essi sono già sull'orlo del fallimento e non pagano nessuno. Questo sconcio deve finire! ».

FACCIO ECO a Campana. « Questo sconcio deve finire! ». Come? Ecco il progetto di ristrutturazione proposto dall'Assemblea del Sindacato Calciatori:
SERIE A: un girone di 18 squadre;
SERIE B: due gironi di 18 squadre;
SERIE C: 4 gironi di 18 squadre;
Totale società professionistiche: 126; Totale giocatori professionisti (massimo 20 per squadra): 2520.
Tutte le altre società svolgeranno attività dilettantistica; tessereranno giocatori dilettanti; parteciperanno ai campionati regionali così suddivisi: prima categoria; seconda categoria; terza categoria.
Bravo, Campana! Bravissimo! Questo progetto è favoloso! Deve essere attuato immediatamente: a partire dalla stagione 1979-80. Se ciò non sarà possibile (perché i soliti microcefali, che si oppongono a tutte le più sagge innovazioni, invocheranno i cosiddetti « diritti sportivi ») la riforma dovrà andare in vigore, al più tardi, nella stagione 1980-'81. C'è solo da augurarsi che nel 1980 esista ancora il calcio italiano e che sia possibile trovare 126 società che abbiano evitato il fallimento. Avanti di questo passo, non sarà facile.
Perché tanti elogi a Campana? — si chiederà il lettore — Perché tanto entusiasmo per il suo progetto? Forse perché quella ristrutturazione dei campionati è ricalcata con la carta a carbone dal « Guerin Sportivo »? Mentirei spudoratamente se negassi che il mio giubilo dirompente deriva anche dal veder caldeggiata così autorevolmente una riforma che abbiamo mille volte proposto (sino alla noia) dal nostro pulpito.
Ma non è soltanto per civetteria, per orgoglio, per sicumera che esplode il mio tripudio. Sono fermamente convinto che questo progetto (a prescindere dalla paternità) si ispira, con meditato realismo, alle esigenze pratiche del calcio italiano.
La vera « operazione salvataggio » non è il mutuo (come i nullatenenti mentali e i bancarottieri delle pedate farneticano) bensì l'immediata attuazione di questa riforma. chi ancora spera nel miracolistico « piano Righetti » (ente consortile, pubblicità, eccetera) è un illuso o un cretino!

CHI PUO' IMPEDIRE questa saggia ristrutturazione? Ecco che riecheggiano le lamentazioni di Leo Valiani: « Uno dei mali peggiori risiede negli eccessi della partitocrazia, lottizzatrice di ogni leva di comando e fonte di mercanteggiamenti paralizzanti ».
« Ma quello è un discorso politico! » — obietterà il lettore — Insisto: Leo Valiani, forse senza saperlo, è un illuminato Critico calcistico. Mostra di saper molto poco della crisi del Paese e delle elezioni anticipate; egli sa tutto, invece, dello sfascio che minaccia la sopravvivenza della « Repubblica delle pedate ».
Anche il titolo del suo editoriale è calcistico: « Il sistema è malato ». Se avesse scritto un articolo politico, il titolo sarebbe stato questo: « Il sistema è morto! ».

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

La manifestazione compie quarantacinque anni e fa un nuovo tentativo per far scattare l'interesse degli sportivi. Quest'anno volta nuovamente pagina e inaugura un regolamento ispirato all'UEFA: i quarti di finale sono stati decisi col sorteggio e si gioca con la formula dell'eliminazione diretta

L'ultima spiaggia

di **Orio Bartoli**

CON LA PARTITA di mercoledì scorso tra Palermo e Lazio (terminata 0-0) è iniziata la fase iniziale della Coppa Italia. Insieme ai rosaneri siciliani ed ai biancoazzurri laziali sono rimaste in corsa: Cagliari, Catanzaro, Juventus, Napoli, Perugia, vincitori come Lazio e Palermo dei rispettivi gironi eliminatori, e l'Inter ammessa quale vincitrice della edizione precedente. Nella sua prima fase quindi, la Coppa Italia ha già fatto vittime illustri come Torino e Milan, eliminate rispettivamente da Palermo e Catanzaro ed ha esaltato formazioni del campionato cadetti come appunto i rosanero di Veneranda ed i rossoblù cagliaritani di Tiddia. Non è una novità. Anzi! Diremmo che le sorprese sono una prerogativa di questo torneo che nonostante gli sforzi degli addetti ai lavori, sta al campionato come il gatto sta alla tigre: sempre di calcio, infatti, si tratta ma è calcio diversamente «sentito». Ci sono formazioni che affrontano gli incontri di Coppa Italia con il massimo impegno e ci sono formazioni che vanno in campo per puro e semplice onore di firma. Il Campionato certo è un'altra cosa.

PROPRIO questo diverso interesse suscitato tra gli sportivi sconvolge i piani e amareggia le aspettative del vertice calcistico. Da anni e anni (potremmo dire da sempre) i Padroni del Vapore si sono spremuti le meningi alla ricerca di una formula che possa rivalutare la Coppa. Fatica sinora sprecata. Le hano provate di tutte: allargamento della Coppa alle squadre del settore semiprofessionistico, torneo ad eliminazione diretta, a gironi eliminatori con fase finale riservata a 4 squadre impegnate in un torneo all'italiana con incontri di andata e ritorno o articolata su 2 gironi di 4 squadre ciascuno con classifica all'italiana e finalissima riservata alle vincitrici di questi 2 gironi. E' sempre andata buca.

Adesso altro tentativo. La finale della edizione 78/79 appena iniziata avrà un abito diverso da quello degli anni più recenti. La Coppa Italia, quest'anno, adotta una nuova formula. Le 8 squadre qualificate sono state divise per sorteggio in 4 coppie. Ogni coppia darà vita ad un match di andata e uno di ritorno. Risulterà qualificata la squadra che nel doppio confronto diretto avrà segnato il maggior numero di reti. Qualora risultasse che le 2 squadre di una coppia avessero segnato lo stesso numero di gol, alle reti segnate in trasferta sarà dato valore doppio. In caso di ulteriore parità la seconda gara verrà prolungata mediante la disputa di 2 tempi supplementari di 15 minuti ciascuno e anche qui, in caso di parità di gol, le reti segnate in trasferta avranno doppio valore. Se nemmeno a questo punto il verdetto del campo avrà indicato la squadra vincitrice si procederà con i calci di rigore. Un regolamento insomma ispirato a quello della Coppa U.E.F.A..

GLI ACCOPPIAMENTI per i quarti di finale sono già stati fatti. Palermo-Lazio (match di andata già disputato), Juventus-Inter, Napoli-Perugia, Cagliari-Catanzaro. Di queste ultime 3 gare il match di andata si disputerà il 25 aprile. I 4 incontri di ritorno il 9 maggio. Per gli accoppiamenti delle semifinali si procederà ad un ulteriore sorteggio. Le norme di ammissione alla finale sono le stesse attuate per la qualificazione alla semifinale. Le semifinali dovranno essere giocate entro il 10 giugno. La finalissima si disputerà all'Olimpico in data da stabilirsi. □

Palermo-Lazio: 0-0

PALERMO: Frison; Iozzia, Citterio; Brignani, Di Cicco, Arcoleo; Osellame, Vermiglio, Chimenti, Magherini, Conte.
12. Trapani, 13. Gregorio, 14. Montenegro, 15. Cerantola, 16. Gasperini.
Allenatore: Veneranda.

LAZIO: Cacciatori; Pighin, Ammoniaci; Wilson, Manfredonia, Cordova; Agostinelli, Viola, Giordano, Nicoli, Cantarutti.
12. Fantini, 13. Garlaschelli, 14. Tassotti, 15. Badiani, 16. D'Amico.
Allenatore: Lovati.

Arbitro: Pieri, di Genova.

Sostituzioni: Montenegro per Conte al 46', Gregorio per Vermiglio al 60', Garlaschelli per Cantarutti all'81'.

1936-'79: Le metamorfosi del regolamento

DAL	AL		FORMULA ADOTTATA NELLA FASE FINALE
'36-'37	'66-'67	:	eliminazione diretta
'67-'68	'70-'71	:	girone finale all'italiana con incontri di andata e ritorno tra le 4 squadre vincenti la fase eliminatoria.
'71-'72	'77-'78	:	2 gironi finali all'italiana con incontri di andata e ritorno di 4 squadre ciascuno. Finalissima tra le vincenti di ciascun girone.
	'78-'79	:	eliminazione diretta con doppio confronto secondo le regole della Coppa U.E.F.A. (a parte riportiamo il regolamento della fase finale nei suoi dettagli).

L'INTER, DETENTRICE DELLA COPPA 1977-'78

IL CAMMINO DELLE FINALISTE

LA FASE eliminatoria, nel pieno rispetto della tradizione, è stata quanto mai ricca di sorprese. Colpi di scena nel terzo e quarto girone dove Torino e Milan sono stati messi fuori gara rispettivamente da Palermo e Catanzaro; faticata più del previsto la qualificazione del Perugia in un girone nel quale gli umbri sembrava dovessero avere vita abbastanza felice; sofferta anche l'affermazione del Napoli. Ma veniamo ai dettagli.

JUVENTUS. L'avversario più qualificato per contrastargli il passo era la Fiorentina. I viola di Carosi invece, nelle 2 trasferte al sud, Taranto e Nocera, hanno avuto qualche distrazione e la Juventus, sebbene non sempre in grado di esprimersi su livelli congeniali al suo valore, si è potuta agevolmente qualificare. Durante la fase eliminatoria si era messo in vetrina Virdis, artefice di alcune prestazioni di rilievo. Promesse non mantenute in campionato.

I RISULTATI

JUVENTUS-TARANTO	2-0
FIORENTINA-JUVENTUS	0-0
MONZA-JUVENTUS	0-1
JUVENTUS-NOCERINA	3-1

LA CLASSIFICA

Juventus	7	4	3	1	0	6	1
Fiorentina	5	4	2	0	2	5	4
Monza	4	4	2	0	2	5	4
Taranto	2	4	0	2	2	1	5
Nocerina	2	4	0	2	2	1	4

LAZIO. Sconfitto il Bologna in casa dal Bari nel primo turno si è subito delineata una lotta tra Lazio e Vicenza che partivano col piede giusto. Laziali vittoriosi a Bari, veneti a Pistoia. Nei successivi 2 incontri la Lazio otteneva altrettanti pareggi (in casa con la Pistoiese e a Bologna) mentre il Vicenza, dopo essere stato costretto al pareggio interno dal Bologna, batteva, sia pure di stretta misura, il Bari. Decisione all'ultimo turno, all'Olimpico tra una Lazio al gran completo e un Vicenza orfano di Rossi. Vincevano i padroni di casa con un gol segnato da Manfredonia quando mancavano solo 3 minuti al termine della gara.

I RISULTATI

BARI-LAZIO	0-1
LAZIO-PISTOIESE	0-0
BOLOGNA-LAZIO	1-1
LAZIO-L.R. VICENZA	1-0

LA CLASSIFICA

Lazio	6	4	2	2	0	3	1
L.R. Vicenza	5	4	2	1	1	4	3
Bari	4	4	2	0	2	3	2
Bologna	3	4	0	3	1	2	3
Pistoiese	2	4	0	2	2	1	4

PALERMO. Grossa sorpresa. I rosanero facevano fuori l'ambizioso Torino in maniera netta ed inequivocabile. Dopo essere stati costretti al pareggio interno (1-1) dal Verona, gli uomini di Veneranda centravano due eclatanti successi esterni: il primo a Cesena (2-1) il secondo addirittura con 2 reti di vantaggio 3-1 sul campo del Torino. Un Torino che poi doveva confermare il suo momento «no» andandosi a far superare per 4 a 3 a Verona. Da parte sua il Palermo coronava la sua brillante cavalcata con un altro successo.

I RISULTATI

PALERMO-VERONA	1-1
CESENA-PALERMO	1-2
TORINO-PALERMO	1-3
PALERMO-BRESCIA	2-1

LA CLASSIFICA

Palermo	7	4	3	1	0	8	4
Torino	4	4	2	0	2	8	8
Cesena	3	4	1	1	2	7	8
Brescia	3	4	1	1	2	6	7
Verona	3	4	1	1	2	6	8

CATANZARO. Tutto lasciava pensare che per un Milan vincitore del Trofeo «Città di Milano» dovesse trattarsi di pura e semplice formalità. Invece accadeva quel che non ti aspetti. Dopo un doppio successo nelle prime 2 gare (a Lecce ed a Foggia) i rossoneri si facevano sconfiggere per 3 a 1 dalla Spal e dovevano così affidare tutte le loro chances di qualificazione all'ultima partita che li vedeva impegnati proprio contro quel Catanzaro che nei precedenti 3 incontri aveva fatto il pieno grazie alle qualità risolutrici di quel Palanca che doveva poi confermarsi buon goleador anche in campionato ed al suo gioco spumeggiante ed arioso foriero, cosa puntualmente verificatasi, di una stagione largamente positiva. Nel match decisivo di San Siro 2 volte il Milan andava in vantaggio, prima con Chiodi su rigore poi con Bet, e 2 volte veniva raggiunto: la prima con Ranieri, la seconda allo scadere del tempo con un penalty trasformato da Palanca.

I RISULTATI

CATANZARO-LECCE	3-1
FOGGIA-CATANZARO	1-2
CATANZARO-SPAL	4-0
MILAN-CATANZARO	2-2

LA CLASSIFICA

Catanzaro	7	4	3	1	0	11	4
Milan	5	4	2	1	1	9	7
Spal	4	4	2	0	2	6	6
Lecce	2	4	1	0	3	4	7
Foggia	2	4	1	0	3	2	8

BINI ALZA LA COPPA DOPO LA VITTORIA PER 2-1 SUL NAPOLI

PERUGIA. I grifoni umbri, pur mostrando di aver bene assorbita l'assenza di Novellino grazie all'immediato e positivo inserimento di Casarsa, si sono trovati sulla strada un Avellino che fino all'ultimo contendeva loro la qualificazione. Tutto si decideva nell'ultima giornata quando l'undici di Castagner andava nella tana degli irpini. Vani erano gli assalti che i neroverdi di Marchesi portavano alla rete difesa da Grassi. La partita finiva con il risultato ad occhiali e il Perugia poteva così mantenere il punto di vantaggio che aveva.

I RISULTATI

PERUGIA-PESCARA	2-0
UDINESE-PERUGIA	1-1
PERUGIA-SAMBENEDETTESE	4-0
AVELLINO-PERUGIA	0-0

LA CLASSIFICA

Perugia	6	4	2	2	0	7	1
Avellino	5	4	1	3	0	3	2
Udinese	4	4	1	2	1	3	2
Pescara	4	4	1	2	1	3	3
Sambenedettese	1	4	0	1	3	1	9

NAPOLI. Quasi rocambolesca la qualificazione del Napoli. Sin dalle prime battute si era delineato un duello tra gli azzurri partenopei e la Sampdoria. Al terzo turno di gare i doriani battevano con un secco 4 a 2 l'Atalanta mentre la stessa Atalanta inchiodava il Napoli sullo 0 a 0 al San Paolo. Pareva che per la Sampdoria il gioco fosse fatto, ma l'ultima partita disputata dalle 2 squadre sovvertiva l'ordine della classifica. Il Rimini infatti vinceva in casa della Sampdoria e tre giorni dopo era il Napoli ad espugnare Marassi battendo per 1-0 (gol di Valente), il Genoa, successo che gli permetteva di scavalcare la squadra di Canali.

I RISULTATI

NAPOLI-SAMPDORIA	1-1
RIMINI-NAPOLI	1-2
NAPOLI-ATALANTA	0-0
GENOA-NAPOLI	0-1

LA CLASSIFICA

Napoli	6	4	2	2	0	4	2
Sampdoria	5	4	2	1	1	7	5
Genoa	3	4	1	1	2	5	5
Atalanta	3	4	1	1	2	6	9
Rimini	3	4	1	1	2	7	8

CAGLIARI. E' stato il girone delle sorprese. Sia per la vittoria del Cagliari, squadra di buona consistenza, ma non certo favorita, sia per le inattese brutte figure di Roma ed Ascoli piazzatesi agli ultimi 2 posti del girone. I rossoblù di Tiddia iniziavano con un promettente pareggio ad Ascoli, proseguivano dividendo la posta anche a Terni e poi, al Sant'Elia battevano il Varese. Nell'ultima giornata decisiva Cagliari-Roma vinto dai padroni di casa per 3-1.

I RISULTATI

ASCOLI-CAGLIARI	1-1
TERNANA-CAGLIARI	1-1
CAGLIARI-VARESE	2-1
CAGLIARI-ROMA	3-1

LA CLASSIFICA

Cagliari	6	4	2	2	0	6	3
Varese	5	4	2	1	1	5	4
Ternana	4	4	1	2	1	1	1
Roma	4	4	2	0	2	6	7
Ascoli	1	4	0	1	3	2	5

INTER. Ammessa di diritto quale vincitrice della edizione precedente.

IL CALENDARIO

25 APRILE (andata): Juventus-Inter; Napoli-Perugia; Cagliari-Catanzaro.

9 MAGGIO (ritorno): Lazio-Palermo; Inter-Juventus; Perugia-Napoli.

● Ancora da stabilire la data del ritorno di Catanzaro-Cagliari.

1964-'65: GIANFRANCO LEONCINI

VITTORIE

JUVENTUS	5
FIORENTINA	4
MILAN	4
TORINO	4
AMBROSIANA-INTER	2
BOLOGNA	2
NAPOLI	2
NAPOLI	2
ROMA	2
ATALANTA	1
GENOA	1
LAZIO	1
VADO	1
VENEZIA	1

ALBO D'ORO

ANNO	PARTECIPANTI	VINCITRICE
'922	35	VADO
1935-'36	98	TORINO
1936-'37	106	GENOA
1937-'38	113	JUVENTUS
1938-'39	138	AMBROSIANA
1939-'40	155	FIORENTINA
1940-'41	156	VENEZIA
1941-'42	34	JUVENTUS
1942-'43	34	TORINO
'958	32	LAZIO
1958-'59	75	JUVENTUS
1959-'60	38	JUVENTUS
1960-'61	38	FIORENTINA
1961-'62	38	NAPOLI
1962-'63	38	ATALANTA

ANNO	PARTECIPANTI	VINCITRICE
1963-'64	38	ROMA
1964-'65	38	JUVENTUS
1965-'66	38	FIORENTINA
1966-'67	38	MILAN
1967-'68	37	TORINO
1968-'69	36	ROMA
1969-'70	36	BOLOGNA
1970-'71	36	TORINO
1971-'72	36	MILAN
1972-'73	36	MILAN
1973-'74	36	BOLOGNA
1974-'75	36	FIORENTINA
1975-'76	36	NAPOLI
1976-'77	36	MILAN
1977-'78	36	INTER

RADIO MONTE CARLO - Il calciatore dell'anno

Franco Baresi, il primo della classe

La giuria bolognese che ha votato per il calciatore dell'anno

GIORNALISTI sportivi dell'Emilia-Romagna, della Toscana e del Veneto, tecnici ed ex calciatori (Pascutti e Bulgarelli) sono stati i protagonisti della riunione della giuria del premio *« Il calciatore dell'anno »* di Radio Monte Carlo, svoltasi a Bologna. Al tavolo della presidenza, al solito, Enrico Crespi (presidente mondiale dei giornalisti sportivi) ed Helenio Herrera, conduttori delle rubriche sportive dell'emittente monegasca. La votazione bolognese (terza della serie dopo quelle di Genova e Torino) ha ribadito le indicazioni precedenti confermando Franco Baresi, libero del Milan, al comando della classifica con 168 punti. Il successo finale del difensore rossonero appare certo tenuto conto che vanta 93 punti di vantaggio su Maldera che occupa la seconda posizione con 75 voti. Al terzo posto è Giordano, primo degli attaccanti. Il premio «Il calciatore dell'anno», giunto alla 4. edizione, ha visto vincitori — in passato — Francesco Graziani, Roberto Bettega e Paolo Rossi, ovvero tre attaccanti, una consuetudine che la leadership di Baresi sembra destinata a far tramontare. Nella stessa riunione i giornalisti bolognesi hanno indicato la «nazionale ideale» nell'undici che Bearzot ha posto in campo, qualche settimana fa contro l'Olanda. Il che significa adesione completa alle idee del citì pielombardo.

TORNEO GUERIN-SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

REGIONE PUGLIA. Tutti gli iscritti della Puglia devono presentarsi martedì 17 aprile 1979 presso la Sala Conferenze della Parrocchia San Rocco - Via Putignani, 243 - Bari. Per le ore 9 sono convocati i giocatori della categoria « seniores »; alle ore 11 devono presentarsi i giocatori della categoria « juniores ».

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE. Tutti gli iscritti del Trentino Alto Adige devono presentarsi domenica 22 aprile 1979 alle ore 9 presso il Circolo Damistico Enal via Torino, 88 - Bolzano.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA. Tutti gli iscritti del Friuli Venezia Giulia devono presentarsi domenica 22 aprile alle ore 9,30 presso la Palestra della Chiesa San Giovanni Bosco - Via dell'Istria, 93 - Trieste.

REGIONE PIEMONTE e VAL D'AOSTA. Tutti gli iscritti del Piemonte e Val D'Aosta (categoria juniores) devono presentarsi sabato 21 aprile 1979 alle ore 14 presso il Bar Savino - Via Venaria, 85 - Torino. Tutti gli iscritti della categoria « seniores » devono presentarsi domenica 22 aprile 1979 alle ore 9 presso lo stesso bar Savino - Via Venaria, 85 - Torino.

REGIONE ABRUZZI MOLISE. Tutti gli iscritti degli Abruzzi Molise devono presentarsi domenica 22 aprile 1979 alle ore 9,30 presso la sede dell'Associazione Corale Gran Sasso - Via Sassa, 44 - L'Aquila.

REGIONE CAMPANIA. Gli iscritti della categoria « juniores » debbono presentarsi sabato 21 aprile 1979 alle ore 14,30 presso Palasport di viale Kennedy - Fuorigrotta - Napoli.

I giocatori « seniores » sono stati divisi in due gruppi. Il primo dovrà presentarsi giovedì 19 aprile 1979 alle ore 9 presso il Palasport di viale Kennedy - Fuorigrotta - Napoli.

E' composto dai seguenti giocatori: Massimo Pirozzi - Angelo Freda - Ernesto Castaldo - Raffaele Apicella - Vincenzo Ferone - Fabrizio D'Aniello - Gennaro Bilancio - Luigi Carlino - Antimo Angelino - Francesco Esposito - Felice Stringile - Antonio Del Mastro - Vincenzo Nappi - Antonio Esposito - Michele Meo - Mario Apicella - Pompeo Cavallaro - Giuseppe Arcieri - Rino Petillo - Agostino Schiavone - Riccardo Petillo - Maurizio Clarizia - Pasquale Angora - Lorenzo Stanca - Saverio Giusti - Antonio Voli - Santino Simonetti - Fabio Bottaccio - Vincenzo Montella - Raffaele Bottaccio - Arcangelo Montella - Bruno Rosalino - Gaetano Crescenzo - Luciano Defeo - Giuseppe Ciringiò - Enzo Capozzolo - Antonio Ambrosino - Costa Walter - Salvatore Longobardi - Adriano Carafa - Renato Masoni - Massimo Campione - Sergio De Luca - Tonino Capozzolo - Roberto Andreatta - Andrea Apicella - Giampaolo Andreatta - Generoso Verde - Ernesto Ametrano - Luigi Caputo - Ciro Renino - Alberto Meoli - Gianfranco Esposito - Massimo Mastroberardino - Roberto Nisci - Antonio Iavarone - Adriano Carpino - Mario De Falco - Gennaro Caputo - Giuseppe D'Antonio - Claudio Parisi - Ugo Costabile - Massimo Nisci - Rudi Costabile - Maurizio Bruno - Michele Antonio Di Lorenzo - Luca Carpino - Giuseppe Aversa - Giuseppe D'Auria - Ciro Perna - Daniele Molino - Maurizio Migliaccio - Antonino Gargiulo - Antonio Famoso - Giuseppe Lo Monaco - Raffaele Aulicino - Luigi Ferraro - Mario Tudisco - Ernesto Ferraro - Franco Gerra - Roberto Alberico - Gianfranco Racioppoli - Umberto Giordano - Antonio Palmieri - Luigi Andolfo - Giovanni Foggia - Giovanni Guida - Ottorino Mastrangelo - Rosario Brunone - Silvio Marino - Rosario Lianza - Paolo Colleoni - Salvatore Scarpati - Angelo Mattielli - Nicola Bernasconi - Giovanni Pisani - Angelo Vitelli - Franco Porti - Felicio Servillo - Salvatore Vescio - Francesco Nastro - Davide Ferrara - Luigi Formisano - Franco Schiattarella - Giuseppe Reibaldi - Daniele Di Lorenzo - Alessandro Di Martino - Giuseppe Allegretti - Umberto Vicinanza - Bruno Rapazo - Aldo Angorato - Antonio Basile - Gaetano Neri - Savino Giovanni - Antonio Gelardi - Ernesto Avolio - Luigi Servillo - Emanuele Allegretti - Umberto Giovidelli - Pio Langella - Giovanni Azzone - Massimo Versitelli - Eugenio Palumbo - Giuseppe Russo - P. Francesco Adorno - Federico Biancardi - Biagio Privitera - Rosario Ioele - Antonio Privitera - Renato Barone - Antonio Di Guida - Bruno Moscariello - Michele Lauro - Mario Moscariello - Giovanni Koepke - Domenico Annunziata - Venanzio Rapone - Pasquale Caputo - Alessandro Salzano - Pasquale D'Amore - Agnello Giampaglia - Carmine Savanelli - Antonio Abbate - Antonio Buonaurio - Vincenzo Guardascione - Paolo Rossi - Vincenzo Cirillo - Domenico Savanelli - Francesco Lepre - Claudio Vernottinelli.

I seguenti giocatori « **seniores** » (che compongono il secondo gruppo) devono presentarsi venerdì 20 aprile 1979 alle ore 9 presso il « Palasport » - viale Kennedy - Fuorigrotta - Napoli: Daniele Dario - Filippo Morena - Vincenzo Lubrano - Carlo Polizzi - Antonio Vinti - Luigi Arnone - Massimiliano Massucci - Fabio Imperatore - Marco Mansi - Domenico Pizzonia - Aurelio Russo - Enzo Cotrufo - Antonio Casella - Tommaso Roberto - Gianfranco Petrillo - Pasquale Cirella - Maurizio Fedelini - Luigi Fontana - Alfonso Sornicola - Mariano Fratta - Antonino Colloca - Vittorio Capezzuto - Vincenzo Puoti - Ivan De Falco - Giuliano Amato - Bruno Zaccaro - Angelo Spina - Ciro Messina - Marco Vernola - Anthony Caruso - Raffaele Capuozzo - Giuseppe La Bruna - Antonio Cino - Nino Carbone - Lucio Cianchetti - Alfredo Cigliano - Giuseppe Caporusso - Gualtiero Colella - Abet Antonio - Dino Amato - Fabio Arcurio - Massimo Vecce - Arturo Artinello - Aldo Caruso - Carmine Savanelli - Sergio Romano - Claudio Vernat - Luciano Salluzzo - Luigi Pignolosa - Antonio Carbone - Luigi D'Errico - Pietro Maida - Lino Santoro - Raffaello La Vecchia - Vincenzo Contento - Gennaro Romano - Salvatore De Vivo - Gennaro Volpe - Stefano Senese - Domenico Miele - Armando Monaco - Francesco Di Luna - Stefano De Vivo - Umberto Romano - Marco Quartieri - Raffaele Mancini - Pietro Pizzimento - Fabrizio Starace - Mario De Vivo - Carlo Grasso - Salvatore Iannone - Stefano Starace - Claudio Di Toro - Claudio Forzano - Alfredo Battista - Stefano Avolio - Pasquale Contento - Manfredo Napoli - Raffaele Camardella - Luigi Napoli - Pierpaolo Calafa - Danilo Lembo - Rosario Morra - Massimo Di Salvo - Luigi Boccia - Carlo Di Salvo - Enzo Cacace - Roberto Scarcella - Massimo Cotugno - Roberto Buoninconti - Antonio Capuozzo - Arturo Veneruso - Paolo Esposito - Elio Dell'Anno - Giuseppe Caccavalle - Gennaro Persico - Giovanni De Martino - Romano Paolo - Marcello Schioppa - Luca Giannini - Riccardo Gull - Giancarlo Molfese - Antonio Castiello - Riccardo Avolio - Umberto Sastro - Walter Panella - Giuseppe Di Genua - Sandro Falcolini - Luigi Abet - Alberto Martinelli - Andrea Vassetti - Federico Cuomo - Giuseppe Vitale - Eugenio Messere - Francesco Scialò - Ettore Cuomo - Bruno Scialò - Sergio Beltrani - Aniello Esposito - Ugo Rapalo - Giuseppe Trovato - Fabio De Luca - Giuseppe Pompameo - Tullio Morello - Emilio Somma - Renato Maresca - Vincenzo Rosciano - Maurizio Santojanni - Osvaldo Saltarelli - Flavio Santojanni - Sandro Magrini - Elio Calone - Silvio Di Lucrezia - Carlo Carione - Tommaso Longo - Fabrizio Castelli - Gennaro Lepore - Corrado Russo - Massimo Ventriglia - Maurizio Perrino - Massimo Valentino - Francesco Di Cagno - Giovanni D'Andrea - Lucio Celaia.

DOMENICA 22 APRILE si svolgeranno, sempre al palasport, le fasi finali dell'eliminatoria in base al numero dei giocatori rimasti in gara.

❶ DOMANDA: su un calcio di rinvio un attaccante entra in area prima che la palla ne sia uscita completamente, ma viene spinto da un difensore. Qual è la giusta decisione?
RISPOSTA: **il difensore deve essere ammonito e il gioco ripreso con un nuovo calcio di rinvio.**

❷ DOMANDA: mentre la palla è in gioco vi accorgete che il portiere si scambia di ruolo con un compagno. Che bisogna fare?
RISPOSTA: **si attende l'arresto del gioco e si ammoniscono entrambi i giocatori.**

❸ DOMANDA: su calcio d'angolo, la palla è passata a un attaccante che segna. Questo giocatore ha solo il portiere tra lui e la linea di porta. Si accorda il gol o il fuori gioco?
RISPOSTA: **il gol è valido. Un giocatore non può essere considerato in fuorigioco su calcio d'angolo.**

« Violenza negli stadi »: mostra itinerante dell'AICS

L'AICS (l'Associazione Italiana per la Cultura e lo Sport) fa il punto su un tema di scottante attualità: la violenza negli stadi. Un malcostume, cioè, che si manifesta con particolare violenza nel mondo del calcio che ultimamente ha visto i suoi protagonisti principali (calciatori e tifosi) perdere la matrice originaria sportiva e sostituirla con la teatralità sul terreno di gioco e con uno stupido e immotivato teppismo sulle gradinate. Ma questa manifestazione culturale dell'AICS — curata da Romeo Forni e con presentazione critica di Gianni Usvardi — completa il « discorso-violenza », estrapolandolo dal calcio e applicandolo allo sport in generale. Ne risulta così, un'analisi allucinante ma estremamente esplicativa: assai spesso le risse e gli scontri fisici sono talmente esasperati e assurdi da collocarli nel contesto più generale della « strategia della tensione ». Gli atti criminosi, infatti, spesso non sono pertinenti all'avvenimento sportivo o alle ragioni di tifo e l'avvilente gazzarra contro i cestisti israeliani a Varese ne è una recente conferma.

DETTO DEL tema trattato, resta la maniera scelta dall'AICS per dare efficacia alla sua iniziativa: si tratta di una mostra itinerante (sarà presentata a Mantova - Casa del Mantegna il 12 aprile) e si presenta in una veste duplice, grafica e fotografica. Vi saranno, cioè, opere di Dino Boschi (l'artista che già negli Anni Sessanta scelse come tema i calciatori), disegni di Nani Tedeschi e il nucleo centrale verte su una quarantina di fotografie in bianco e nero di Franco Davoli e Maurizio Goldoni. Per la parte « di cronaca », invece, i documenti sono quelli pubblicati dal Guerin Sportivo, da sempre sensibile a questo preoccupante fenomeno. □

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 13 A GIOVEDI' 19 APRILE

13 VEN

- **AUTO**/Africa/**East African Safari**/ Campionato mondiale rally/ quarta prova/seconda giornata
- **SCHERMA**/Chicago/**Campionati mondiali juniores** (conclusione 16-4)
- **PALLANUOTO**/Genova/**Torneo 6 Nazioni giovanile** (conclusione 15-4)
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo WCT**/ quinta giornata

14 SAB

- **CALCIO**/**Campionato italiano serie** A/26. giornata
- **BASKET**/**Campionato italiano serie A maschile**/Play-off
- **PALLAVOLO**/**Campionato italiano serie A maschile e femminile**
- **CICLISMO**/Olanda/**Amstel Gold Race**
- **PUGILATO**/Las Vegas/**Rossmann-Galindez**/Campionato mondiale mediomassimi WBA
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo WCT**/ sesta giornata
- **NUOTO**/Bremerhaven/**Otto Nazioni giovanile** (conclusione 15-4)
- **HOCKEY SU PISTA**/Campionato italiano serie A
- **PALLANUOTO**/Rodi/**Torneo Esagonale con Italia**/conclusione
- **AUTO**/Africa/**East African Safari rally**/terza giornata
- **HOCKEY SU GHIACCIO**/Mosca) **Campionato mondiale gruppo A**/ prima giornata

15 DOM

- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo WCT**/ conclusione
- **CICLISMO**/Italia/**Circuito di** Rovereto
- Belgio/**Giro del Belgio**/prima tappa
- **RUGBY**/L'Aquila/**Italia-Polonia**/ Coppa Europa
- **LOTTA**/Bucarest/**Campionati europei di greco-romana** (conclusione 18-4)
- **MOTO**/Goldbach/**Campionato mondiale cross classe 125**
- **AUTO**/Africa/**East African Safari rally**/quarta giornata
- **HOCKEY SU GHIACCIO**/Mosca/ **Campionato mondiale gruppo A**/ seconda giornata

16 LUN

- **CICLISMO**/Belgio/**Giro del Belgio**/ seconda tappa
- **AUTO**/Thruxton/**Campionato europeo** F2/terza prova
- **PALLANUOTO**/Cluj/**Romania Cup** (partecipa l'Italia)
- **TENNIS**/Houston/**Torneo WCT**/ prima giornata
- **AUTO**/Africa/**East African Safari Rally**/conclusione
- **HOCKEY SU GHIACCIO**/Mosca/ **Campionati mondiali gruppo A**/ terza giornata
- **IPPICA**/Modena/**Premio Ghirlandina**

17 MAR

- **CICLISMO**/Belgio/**Giro del Belgio**/ terza tappa
- Puglia/**Giro di Puglia**/ seconda tappa
- Francia/**Parigi-Camembert**
- **TENNIS**/Houston/**Torneo WCT**/ seconda giornata
- **HOCKEY SU GHIACCIO**/Mosca/ **Campionati mondiali gruppo A**/ conclusione

18 MER

- **CALCIO**/Ioannina/**Grecia-Italia under 21**/qualificazioni olimpiche **Campionato d'Europa per Nazioni**/ **Germania Est-Polonia gruppo 4**
- **CICLISMO**/Belgio/**Giro del Belgio**/ quarta tappa
- Puglia/**Giro di Puglia**/terza tappa
- **BASKET**/**Campionato italiano serie A**/Play-Off
- **TENNIS**/Houston/**Torneo WCT**/ terza giornata

19 GIO

- **CALCIO**/Mosca/**URSS-Svezia**/ amichevole
- **TENNIS**/Houston/**Torneo WCT**/ quarta giornata (conclusione 23-4)
- **CICLISMO**/Belgio/**Giro del Belgio**/ conclusione
- Puglia/**Giro di Puglia**/quarta tappa (conclusione 20-4)
- **LOTTA**/Bucarest/**Campionati europei lotta libera** (conclusione 22-4)

BOLOGNA-VERONA 1-0

Juliano, inferno e paradiso: il suo pallonetto beffa Superchi ma Mattei annulla per un « mani » fantasma che neppure la moviola ha visto...

Al 32', il gol-partita del Bologna: Paris dopo un rimpallo favorevole, s'invola verso Superchi, tira a rete, il portiere veronese non trattiene ed è la vittoria

LAZIO-CATANZARO 3-1

D'Amico, Garlaschelli e Giordano: la tripletta è « cosa loro »

Dopo un mese di astinenza, Giordano ritrova il gol: suo il destro del 2-1

Gran finale con Garlaschelli: il suo pallonetto supera Mattolini ed è 3-1

NAPOLI-TORINO 0-1

Al 44' del primo tempo, il Napoli perde la sua imbattibilità interna: Bruscolotti scivola a terra e lascia libero il suo «protetto» Jorio il cui destro

JUVENTUS-ATALANTA 3-0

Il riscatto di Virdis si concretizza dopo 3': cross di Causio e il suo colpo di testa batte Bodini

2-0: pallonetto di Cabrini e piatto destro di Pietropaolo

Tira Bettega, Bodini non trattiene e Virdis fa 3-0

s'infila in rete alla sinistra di Castellini

Il « mea culpa » di Pellegrini: il suo tiro colpisce Zaccarelli, riprende e a porta vuota calcia a lato

Il «magic moment» di Virdis triplettista

AVELLINO-ROMA 0-0

Al « Partenio », un solo pericolo per Paolo Conti: incursione di Romano e palla fuori di un soffio

Nell'ormai nota vicenda sentimentale dell'attaccante del Perugia si inserisce a sorpresa un nuovo personaggio: dopo Stefania da Perugia, dai capelli corvini, entra in scena Gabriella da Verona dai capelli d'oro, la donna a cui Salvatore aveva giurato eterno amore

Per Bagni guerra di donne

di **Darwin Pastorin**
Foto di **Guido Zucchi** e **Giancarlo Belfiore**

PERUGIA - Un campionato che ha quasi esaurito tutte le risorse tecniche e attende da Torino-Milan nuovi lumi per lo scudetto dopo l'inutile sfida di Perugia, ha trovato nuova linfa per polemiche e discussioni da una love-story. Da molto tempo il calcio non si concedeva certe... distrazioni: Gigi Riva e la sua « dama bionda » fanno parte di un lontanissimo passato, e già sono finite nel dimenticatoio le storie d'amore di Gianni Rivera o le contestazioni fiorentine alla signora Rita Antognoni. La vicenda di Salvatore Bagni — esplosa dopo Perugia-Roma soprattutto per la singolare posizione di « mamma Bagni — è giunta al punto di riguardare direttamente il campiona-

Ecco le immagini della love-story di Bagni, ritratto a sinistra con la fidanzata attuale (Stefania) e qui a fianco alla fine di Perugia-Milan quando, dopo avere litigato con i tifosi biancorossi, piange, consolato da Ramaccioni, d.s. perugino. Nelle foto sopra e a destra, la bellissima ex-fidanzata di Bagni, Gabriella Lago, argentina di nascita, veronese di adozione, con il temperamento più «caliente» di quello della mite Giulietta. Nella pagina a fianco ancora Salvatore e la bella Stefania

to. Come? La « settimana nera » di Bagni era cominciata dopo Torino-Perugia con la squalifica piovutagli addosso per un'ammonizione che Michelotti aveva segnalato nel suo rapporto. Venerdì sera la « Disciplinare » mandava assolto il giocatore dopo un approfondimento del « caso » e la straordinaria ammissione da parte dell'arbitro di essere caduto in uno scambio di persona. Perugia riaveva il « suo » Bagni e contava così di poter tener testa al Milan. Ma sabato sera, mentre Bagni passeggiava per il centro di Perugia con la sua fiamma, Stefania Rastelli, la splendida donna bruna contestata dai tifosi e da « mamma Bagni », un gruppo di tifosi li contestava con male parole. Poco dopo, Salvatore riuniva i giornalisti e comunicava la sua decisione di andarsene da Perugia a fine stagione.

DOMENICA pomeriggio, la grande sfida: prima quella fra il Perugia e il Milan, dominata da un Agnolin in gran forma, poi quella fra i tifosi biancorossi e Bagni, che si sono scambiati insulti e gestacci fino al novantesimo: il tutto mentre i giocatori biancorossi e Castagner incitavano Salvatore a giocare senza dar retta al pubblico. Alla fine, Bagni è uscito dal « Curi » in lacrime, consolato dai milanisti. Cosa farà adesso il « Salvatore innamorato » diventato nel giro di pochi giorni il « Salvatore furioso »? E' difficile prevederlo, anche perché — nel frattempo — si è fatta viva da Verona la sua ex-fidanzata, Gabriella Lago, una splendida bionda di origine argentina, la ragazza che piaceva a « mamma Bagni » e che, tirata in causa dai rotocalchi, ha voluto raccontare solo a noi la verità sul proprio legame con Salvatore, « umiliato » da certe notizie apparse sui quotidiani. La vita di Gabriella e della sua famiglia è diventata, negli ultimi tempi, un vero e proprio inferno. Bagni aveva presentato al mondo intero Gabriella come la propria fidanzata, soprattutto a Verona, la città dove abita la giovane ragazza. Verona, città antica e bellissima, conserva, però, un aspetto provinciale e bigotto. La fine della storia tra Gabriella e Salvatore ha scatenato i mormorii e l'ironia di certa gente, che tempesta la famiglia Lago con ignobili telefonate in piena notte. Ma facciamo raccontare a Gabriella ciò che prova dentro, i suoi chiarimenti, le sue impressioni dopo il gran polverone.

RACCONTA Gabriella, veronese, ma nata a Buenos Aires l'11 maggio 1959: *« Parlo non per rancore o odio nei confronti di Salvatore, al quale auguro una vita felice e una splendida carriera. Voglio soltanto precisare alcune cose che sento dentro, perché sono stata profondamente ferita nell'orgoglio... Salvatore non è più niente per me, con lui ho chiuso, voglio soltanto salvare la mia dignità di donna. Ho conosciuto Salvatore a Verona, circa un anno fa. La nostra relazione, però, non è iniziata subito, nei primi tempi era soltanto una reciproca simpatia. Dopo esserci frequentati per un po' di tempo, ci siamo persi di vista per circa sei mesi. Poi Salvatore mi ha cercato, telefonandomi spesso o scrivendomi. Così abbiamo instaurato un rapporto bellissimo e molto serio, in cui erano coinvolte le rispettive famiglie. A un certo punto siamo giunti alla conclusione di sposarci, su sua precisa proposta. Lui, con me presente, ne ha parlato alla madre. La signora Pina* (è il nomignolo di mamma Margherita Bagni; ndr), *logicamente, non era d'accordo, dato che eravamo ancora troppo giovani per compiere un simile passo. Mi disse, tra le altre cose, che Salvatore era molto, ma molto immaturo. L'unico diverbio che ho avuto con la signora Pina è stato su questa proposta di matrimonio, da lei rifiutato. Per il resto, mamma Bagni è una signora molto dolce e simpatica. Salvatore, visto il diniego materno, inizia a litigare in famiglia. Così la signora Pina, dopo poco tempo, gli dice:* "Se ti piace questa ragazza, tienila pure, ma per il matrimonio aspetta ancora un po', non affrettate i tempi". *La mamma di Salvatore mi ha sempre accettato con molto entusiasmo, mi parlava spesso, era contenta di me ».*

PROSEGUE Gabriella: *« Premetto che non voglio intromettermi nella vicenda tra Salvatore e Stefania... Ma devo, a questo punto parlare di Salvatore e della sua personalità. Come uomo, è solo un bambino. Nei confronti miei e della mia famiglia si è comportato scorrettamente... Non è possibile che uno dica di sposarmi, di amarmi sopra ogni altra cosa, che entri dentro la mia famiglia, che nasconda il suo vero aspetto... Mi ha presentato a tutti come la sua fidanzata ufficiale; si è fatto conoscere nella mia città... e ora tutta la gente mormora alle mie spalle e a quelle della mia famiglia. Ricevo indegne telefonate da persone che nemmeno conosco... Tutto questo per colpa di Salvatore, che andava a dire in giro del nostro amore, mentre aveva già la ragazza di Perugia. Ciò che mi ha fatto veramente male è stata la sua falsità, che io non credevo di meritare, dato che sono sempre stata molto comprensiva con lui. Non posso sopportare il suo inganno. Due mesi fa mi ha raccontato di essere in crisi per colpa di sua madre: invece aveva già Stefania e non ha avuto il coraggio di dirmi la verità... ho saputo tutto dai giornali. E sono stata così io a lasciarlo, a non volere più sapere niente di lui. La sua personalità ambigua mi ha ferito... Si presentava a casa mia, abbracciava mio padre, scherzava con la mia sorellina, fingendo di essere innamoratissimo... Il legame, il ricordo è stato rovinato dalle sue bugie... Ripeto: non cerco pubblicità, voglio soltanto chiarire la mia posizione davanti a tutti quelli che sono stati coinvolti nel mio rapporto con Salvatore ».*

E CONCLUDE: *« Non sono un'innamorata delusa. Ora spero che tutto finisca: la cattiveria della gente, le telefonate notturne, il "disagio" che io e la mia famiglia proviamo. Tra l'altro ho parlato soltanto con voi del "Guerin Sportivo": se viene fuori qualcosa d'altro, su altri giornali sono soltanto invenzioni, falsità ».*

GABRIELLA LAGO

Gabriella Lago si mette, ora, in disparte. La sua storia con Salvatore è, definitivamente conclusa. Voleva soltanto dire la sua: per farsi conoscere, per non essere soltanto « una delle ex », ma una ragazza che ha onestamente voluto bene a Salvatore, al punto di volerlo sposare. Ora le loro strade si sono divise. Salvatore ama Stefania; e Gabriella, d'ora in poi, non si guarderà più indietro: a vent'anni, e con la sua dolcezza, avrà ancora tempo per conoscere nuovi amori, nuove felicità. Mentre Bagni cercherà di risolvere altrove — forse a Torino, alla corte di Pianelli — i suoi problemi tecnico-sentimentali che hanno avvelenato la bella stagione del Perugia e la coda del campionato. □

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da

a cura di **Orio Bartoli**

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 24. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Agnolin	77	73	73	66	289	11	6,568
2.	Michelotti	65	54	60	56	235	9	6,527
3.	D'Elia	72	59	65	65	261	10	6,525
4.	Casarin	72	61	62	64	359	10	6,475
5.	Longhi	62	58	55	56	231	9	6,416
6.	Lapi	43	37	37	37	154	6	6,416
7.	Pieri	68	57	66	64	255	10	6,375
8.	Lo Bello	46	43	48	41	178	7	6,357
9.	Menicucci	78	68	64	69	279	11	6,340
10.	Menegali	64	52	55	56	227	9	6,305

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Piotti (Avellino)	626	24	6,521
	Malizia (Perugia)	546	21	6,500
	Castellini (Napoli)	592	23	6,435
	Pulici (Ascoli)	617	24	6,427
TERZINI	Reali (Avellino)	560	22	6,363
	Maldera (Milan)	606	24	6,312
	Salvadori (Torino)	553	22	6,284
	Ceccarini (Perugia)	577	23	6,272
	Marangon (Vicenza)	476	19	6,263
	Bruscolotti (Napoli)	500	20	6,250
LIBERI	Baresi (Milan)	628	24	6,541
	Frosio (Perugia)	615	24	6,406
	Di Somma (Avellino)	534	21	6,357
	Bini (Inter)	530	21	6,309
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	500	20	6,250
	Baresi (Inter)	573	23	6,228
	Della Martira (Perugia)	569	23	6,185
	Bachlechner (Bologna)	539	22	6,124
TORNANTI	Filippi (Napoli)	615	23	6,684
	Oriali (Inter)	562	22	6,386
	Bigon (Milan)	527	21	6,274
	Orazi (Catanzaro)	539	22	6,124
CENTROCAMPISTI	Casarsa (Perugia)	593	23	6,446
	Valente (Napoli)	483	19	6,354
	Moro (Ascoli)	584	23	6,348
	Tavola (Atalanta)	557	22	6,329
	Pecci (Torino)	554	22	6,295
	Vannini (Perugia)	424	17	6,235
	Butti (Perugia)	497	20	6,212
	Improta (Catanzaro)	545	22	6,193
ATTACCANTI	Giordano (Lazio)	612	24	6,375
	Anastasi (Ascoli)	475	19	6,250
	Rossi (Vicenza)	540	22	6,136
	Bagni (Perugia)	563	23	6,119
	Graziani (Torino)	510	21	6,071
	Pulici (Torino)	485	20	6,062
	De Ponti (Avellino)	557	23	6,054

FILIPPI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6,684
2	Franco **BARESI** (Milan)	6,541
3	Ottorino **PIOTTI** (Avellino)	6,521
4	Nello **MALIZIA** (Perugia)	6,500
5	Giancarlo **CASARSA** (Perugia)	6,446
6	Luciano **CASTELLINI** (Napoli)	6,435
7	Felice **PULICI** (Ascoli)	6,427
8	Pier Luigi **FROSIO** (Perugia)	6,406
9	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6,386
10	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6,375
11	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6,363
12	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,357
13	Pellegrino **VALENTE** (Napoli)	6,354
14	Adelio **MORO** (Ascoli)	6,348
15	Roberto **TAVOLA** (Atalanta)	6,329
16	Aldo **MALDERA** (Milan)	6,312
17	Graziano **BINI** (Inter)	6,309
18	Eraldo **PECCI** (Torino)	6,295
19	Roberto **SALVADORI** (Torino)	6,284
20	Antonio **CECCARINI** (Perugia)	6,272

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,840
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,666
3	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,640
4	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,640
5	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,590
6	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,573
7	Stanislao **BOZZI** (Nocerina)	6,543
8	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,527
9	Sergio **BORGO** (Pistoiese)	6,477
10	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,466
11	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,461
12	Mariano **RIVA** (Udinese)	6,453
13	Aldo **NARDIN** (Lecce)	6,448
14	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,414
15	Roberto **QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,408
16	Francesco **CASAGRANDE** (Cagliari)	6,388
17	Francesco **STANZIONE** (Monza)	6,365
18	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6,361
19	Nello **SALTUTTI** (Pistoiese)	6,347
20	Filippo **CITTERIO** (Palermo)	6,346

SERIE B

DOPO LA 26. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Milan	46	46	46	138	7	6,571
2.	Lo Bello	38	39	39	116	6	6,500
3.	Terpin	47	46	43	136	7	6,476
4.	Lops	54	46	56	155	8	6,458
5.	Tonolini	53	50	50	153	8	6,375
6.	Redini	66	66	59	191	10	6,366
7.	Patrussi	71	67	72	210	11	6,363
8.	Governa	75	75	78	228	13	6,333
9.	Panzino	77	75	76	228	12	6,333
10.	Ballerini	75	71	78	224	12	6,222

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	518	26	6,640
	Mascella (Ternana)	518	26	6,640
	Nardin (Lecce)	503	26	6,448
	Corti (Cagliari)	481	25	6,414
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	470	24	6,527
	Citterio (Palermo)	495	26	6,346
	De Giovanni (Foggia)	416	22	6,302
	Lorusso (Lecce)	451	24	6,268
	Di Chiara (Pistoiese)	488	26	6,255
	La Palma (Lecce)	374	20	6,232
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	472	23	6,840
	Volpi (Ternana)	514	26	6,590
	Stanzione (Monza)	401	21	6,365
	Pellegrini (Pescara)	416	22	6,302
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	490	26	6,282
	Zagano (Lecce)	394	21	6,254
	Lievore (Spal)	419	23	6,071
	Andreuzza (Pescara)	346	19	6,070
TORNANTI	Riva (Udinese)	484	25	6,453
	Quagliozzi (Cagliari)	423	22	6,408
	Gori (Taranto)	377	20	6,283
	Gustinetti (Foggia)	490	26	6,282
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	440	22	6,666
	Frustalupi (Pistoiese)	493	25	6,573
	Borgo (Pistoiese)	408	21	6,477
	Manfrin (Spal)	485	25	6,466
	Vriz (Udinese)	407	21	6,461
	Casagrande (Cagliari)	460	24	6,388
	Volpati (Monza)	439	23	6,361
	Ceccarelli (Sambened.se)	398	21	6,317
ATTACCANTI	Bozzi (Nocerina)	373	19	6,543
	Saltutti (Pistoiese)	419	22	6,347
	De Bernardi (Udinese)	418	22	6,332
	Gorin (Monza)	474	25	6,320
	Passalacqua (Ternana)	391	21	6,206
	Galli (Taranto)	385	21	6,111
	Damiani (Genoa)	420	23	6,086

Scudetto

La squadra di Radice è stata data per spacciata tante volte, altrettante è risorta. Ora ritrova i titolari e chiede alla fortuna il compenso per tanti giorni neri. Per battere il Milan e onorare dopo trent'anni il Grande Torino con un altro Tricolore

Radice carica il Toro per « matare » il Milan

Parli del Diavolo e spuntano le corna (del Toro)

di **Marco Bernardini**

TORINO - I tifosi granata sono sconcertati e, alla fine, non sanno davvero se ridere o piangere ogniqualvolta pensano alla loro squadra. D'altro canto, i risultati collezionati fin qui dagli uomini di Radice sono a dir poco curiosi: sta di fatto che se la domenica precedente i fedelissimi del Toro erano ancora autorizzati a prendere in seria considerazione un'ipotesi-scudetto, avveniva poi che, otto giorni dopo, quella stessa speranza veniva loro negata non soltanto dai risultati negativi ma anche dal gioco espresso dai pedatori granata.

Accade ora che, dopo il tonfo nel derby cui subito dopo fece seguito l'opaca dimostrazione di calcio contro il Perugia, il Torino si presenta alla vigilia dello scontro diretto con il Milan lasciandosi precedere da credenziali « pesanti » quali i due punti conquistati sul terreno del Napoli. E a leggere bene le vicende legate a quelli che saranno gli ultimi sprazzi di un campionato ancora tutto da decidere e da vivere, non si può fare a meno di riproporre il Torino come squadra candidata, (insieme con Milan e Perugia, a giocarsi nel rush finale tutta la posta, financo con qualche probabilità di disputarla nei confronti della concorrenza. Pochi giorni ancora, poche ore e sapremo forse tutto, o probabilmente niente, sembrando ben deciso il « regista » del campionato nostro a regalarci un finale veramente thrilling: ma la doppia sfida calcistica tra le due città di Torino e Milano (con particolare riguardo a quella che verrà consumata al Comunale di Torino) dovrebbe garantire la messa a punto di una ulteriore tessera del mosaico-scudetto.

PERSINO GIGI RADICE si lascia accompagnare, ora, fuori dal bunker di un certo pessimismo legato soprattutto ai troppi incidenti che, di volta in volta, contribuivano a fare in modo che il Toro fosse quasi sempre un « mezzo Toro ». Vicino ai tifosi quando, dopo la gara con il Perugia, avevano inscenato aperte contestazioni nei confronti di alcuni giocatori, il tecnico granata oggi chiede a quegli stessi tifosi di star vicino alla squadra, di non mollare con l'incitamento *« perché noi* — dice — *non molleremo sul campo. Un messaggio vero e proprio che voglio indirizzare verso chi ci vuol bene e ci sostiene. Da parte mia, posso garantire che la squadra lotterà fin che ci sarà spazio per farlo: e questo spazio c'è, esiste ancora e vogliamo sfruttarlo »*.

Come si vede l'altalena granata non riguarda solamente risultati e gioco ma investe pure gli umori dei torinisti, mutevoli con il cambiare delle vicende. Soltanto dieci giorni or sono lo stesso Radice, un tantino sconfortato, lasciava intendere che il suo Toro ben poche speranze aveva ancora da nutrire. Oggi, visto che la legge dei grandi numeri provvede a rilanciare le ambizioni del clan Pianelli, lo sconforto si trasforma in ottimismo aperto e dichiarato. Si sollecitano addirittura, in questi frangenti, le care memorie, e il pensiero va al 4 maggio 49, al giorno in cui scomparve, trent'anni or sono, il grande Torino. Come meglio onorarlo, se non con lo scudetto? Ma questi sono sogni. Nella realtà d'oggi resta aperto l'interrogativo: qual è il vero Toro? quello della rimonta sanguigna e volonterosa di Vicenza, quello dell'insperato successo a Napoli, o quello intimorito e battuto dalla Juventus, o infine quello snerbato e privo di idee al punto di cadere senza reagire nella trappola del Perugia? Radice nega che vi siano due tipi di Torino, a seconda degli avvenimenti o dei risultati.

« Il Toro sta giocando bene da un sacco di tempo, anche se qualcuno continua a far finta di non accorgersene. Abbiamo fallito solamente il derby, per il resto non posso muovere alcun appunto ai miei giocatori ».

E se si tenta di approfondire il discorso, se si cerca di far luce intorno a tutta una serie di alti e bassi, a dir poco sconcertanti, si ottiene sempre la medesima, inequivocabile, risposta: *« Colpa della sfortuna »*.

IL CLAN GRANATA fa quadrato, infatti, quando si tratta di battere il tasto degli incidenti. In effetti non è possibile dare torto a Radice e giocatori quando affermano che *« un Toro sempre completo, sempre destinato a giocare con una formazione non rimediata all'ultima ora, non sarebbe dietro al Milan, ma sarebbero gli altri a doversi preoccupare dell'inseguimento »*.

Che la malasorte abbia tallonato da vicino la squadra granata è un dato di fatto dal quale non si può prescindere, per onestà soprattutto. sempre per amore del vero occorre, però, aggiungere che se il Toro talvolta non è stato in grado di concedere ciò che, sulla carta, poteva dare la colpa esula un pochino da fatalità, sfortuna e incidenti. Entriamo qui nel campo, sempre indefinibile ma sempre attuale, delle componenti psicologiche che formano un giocatore al di là del puro e semplice fatto muscolare. Giocando insieme da parecchi anni, i granata hanno assorbito quel che solitamente vien definito uno stato parziale di appagamento psicologico.

« In effetti certe distrazioni momentanee — ammette con onestà Eraldo Pecci, sempre ben disposto all'autocritica — *dovute ad una serie di fattori inconsci ci hanno impedito di realizzare tutto quel che eravamo in grado di fare. Però si è trattato di un attimo, nella storia del campionato, perché poi la responsabilità maggiore di certi nostri capitomboli è senza dubbio dovuta agli incidenti a catena che ci hanno perseguitato »*.

Se davvero, come affermano gli amanti della cabala, la fortuna gira al pari della sorella cattiva, ora per il Torino dovrebbe essere giunto il tempo di voltar definitivamente pagina. Sabato, ad esempio, ci sono ottime possibilità di rivedere in campo Patrizio Sala e Paolino Pulici, i due grandi assenti di queste ultime, bizzarre giornate granata. E Radice potrebbe così sfruttare (anche con il ritorno di Nello Santin e di Vullo) il suo capitale fino in fondo, senza poi doversi dolere di ciò che poteva essere e non è stato. Indicativo di quanto « animus pugnandi » vada investendo lo spirito dei giocatori granata, è la fede ritrovata, che anima i discorsi di quanti si preparano al rientro in una gara così difficile, così definitiva, come quella con il Milan.

PATRIZIO SALA, appunto, non lesina osanna ai compagni *« che hanno saputo portare a casa, da Napoli, una vittoria quasi insperata. Personalmente ero convinto che anche un pareggio potrebbe bastare per mantenere vive le nostre speranze di scudetto. I risultati sono andati ben oltre le mie previsioni e, se prima parlavo di tenue possibilità rispetto all'aggancio con il Milan, oggi dico che la cosa non solo è possibile ma addirittura probabile. Sabato non lasceremo nulla di intentato per mettere sotto la squadra di Liedholm. Ci sarà anch'io nella mischia. Certi appuntamenti non hanno mai trovato il Torino impreparato. Con una certa fiducia posso affermare che, sabato sera, saremo ad un solo punto di distanza dai Rossoneri e non è detto che questa vicinanza contribuisca a far perdere la testa ai milanesi »*.

Radice, da parte sua, può molto contare sullo « spirito » dei suoi ragazzi oltreché su certe tessere del mosaico granata andate finalmente a posto. Come quella di Zaccarelli, ad esempio, contestatissimo dai tifosi, sino al limite dello sfottò, il « nazionale » di Radice pare aver assimilato una volta per tutte la lezione da « libero » impostagli dal suo trainer per esigenze di copione. Terraneo, acquisita piena fiducia da parte di una piazza molto impegnata, fino a poco tempo fa, nel ricordare Castellini si sta mostrando baluardo insostituibile. Così Danova, anche lui macchiato di alti e bassi incomprensibili. Mancano ancora gli acuti veri di Graziani, insieme con l'antico poetare di Claudio Sala, un po' troppo al di sotto del suo cliché per essere vero.

Ma, quando si parla di Torino, occorre tener presente in massimo conto il carattere più del muscolo. Granata e rossoneri, sempre per via di quel regista un po' mattocchio, dovranno vedersela fin da subito con le medesime squadre: prima la loro sfida personale, poi Verona, Bologna, Catanzaro, Lazio. Quindi la fine. Un banco di prova unico, dunque, per quelle che sembrano essere le vere pretendenti a rilevare l'eredità di Madama Juventus. E, in questo senso, proprio i granata potrebbero essere i favoriti: sempre in virtù di quella grinta che fa del Torino una squadra senza riscontri. Sabato, intanto, Liedholm, preoccupato il giusto, scarterà l'uovo di Pasqua: vedremo che razza di sorpresa i granata avranno deciso di fargli trovare all'interno. E così i tifosi potranno decidere, una volta per tutte, se continuare a ridere o rimettersi a sacramentare. □

Napoli-Torino: 0-1 Iorio dopo aver realizzato al 44' del primo tempo il gol della vittoria, al 57' sbaglia clamorosamente il raddoppio

il campionato dà i numeri

A — 10. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(10. giornata di ritorno)

Avellino-Roma	**0-0**
Bologna-Verona	**1-0**
Inter-Ascoli	**1-1**
Juventus-Atalanta	**3-0**
L. Vicenza-Fiorentina	**0-1**
Lazio-Catanzaro	**3-1**
Napoli-Torino	**0-1**
Perugia-Milan	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(sabato, 14-4-'79, ore 15,30)

Atalanta-Ascoli
Avellino-L. Vicenza
Bologna-Lazio
Inter-Juventus
Perugia-Napoli
Roma-Fiorentina
Torino-Milan
Verona-Catanzaro

MARCATORI

16 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **14 reti:** P. Rossi (2, Vicenza); **10 reti:** Palanca (Catanzaro), Altobelli (3, Inter), Muraro (Inter), Pulici (1, Torino); **9 reti:** Bigon (Milan), Graziani (Torino), Savoldi (1, Napoli); **8 reti:** Maldera (Milan), Speggiorin Perugia); **7 reti:** Bettega (Juventus) e Greco (Torino); **6 reti:** Virdis (Juventus), De Ponti (1, Avellino), Sella (Fiorentina), Chiodi (5, Milan); **5 reti:** Ugolotti e Pruzzo (Roma), Calloni (3, Verona), De Vecchi (Milan), Garlaschelli (Lazio); **4 reti:** Moro (1, Ascoli), Trevisanello (Ascoli), Di Bartolomei (Roma), Guidetti (1, Vicenza), Bordon (1, Bologna), Bagni (Perugia), Antonelli (1, Milan), Vincenza (Bologna), Casarsa (2, Perugia); **3 reti:** Quadri, Ambu e Anastasi (Ascoli), Oriali (Inter), Musiello (Verona), Garritano (1, Atalanta), Tardelli (Juventus), Jorio (Torino), Massa (Avellino), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Vannini (Perugia).

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	36	25	7	5	1	7	3	2	— 2	37	16	6	6	4	2
Perugia	34	25	6	7	0	3	9	0	— 4	26	12	3	2	2	2
Torino	33	25	7	5	1	4	6	2	— 5	33	17	3	1	1	1
Inter	32	25	4	8	0	4	8	1	— 5	33	18	4	3	0	0
Juventus	32	25	7	3	2	4	7	2	— 5	30	15	2	0	4	2
Lazio	27	25	6	6	0	3	3	7	—10	32	33	4	4	2	2
Fiorentina	26	25	6	4	3	2	6	4	—12	21	22	5	0	2	1
Napoli	25	25	5	6	2	1	7	4	—13	18	17	1	1	3	2
Catanzaro	24	25	3	9	0	2	5	6	—13	19	24	1	0	6	4
Ascoli	22	25	5	5	2	1	5	7	—15	22	27	1	1	3	2
L. Vicenza	22	25	4	7	2	1	5	6	—16	27	36	3	3	1	1
Roma	21	25	6	3	4	1	4	7	—17	18	24	1	1	4	4
Avellino	20	25	3	8	2	1	4	7	—18	13	20	2	1	3	1
Bologna	19	25	3	6	3	0	7	6	—18	17	24	3	2	2	0
Atalanta	16	25	3	3	6	0	7	6	—21	12	29	3	2	2	2
Verona	11	25	2	4	6	0	3	10	—26	12	36	3	3	6	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1	2-1	1-2	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0		3-0	1-0	
Atalanta				0-0	0-2	1-1	0-1	0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1	1-0	
Avellino	3-1	0-0		0-0	0-0	1-[illegible]		0-0	1-3	1-0	1-1	0-1	0-0	1-1	2-0	
Bologna	0-0	1-0	0-0		1-1	0-0	0-1	0-0		0-1	1-1		1-2		1-0	5-2
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	0-0		0-0	1-1	0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina			1-0	1-0	1-1		1-2	0-1	3-0	2-3	2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter	1-1	2-2	2-0	0-0	0-0				4-0	2-2	2-0	1-1		0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0	3-0		1-1	3-1		1-1		2-1	1-0	1-0	1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio	3-1	1-1	0-0	1-0	3-1	4-0	1-1	2-2				0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0	0-0	2-0		0-1	1-1	1-0	1-0		0-0
Napoli	2-1	2-0	3-0			0-0	0-0	0-0	0-2	1-1		1-1	1-0	0-1	1-0	2-2
Perugia	2-0	2-0	0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0		1-1			1-1	0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0	1-3		1-1	1-0	1-2	0-3	0-0	0-0		0-2	2-0	3-0
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3	0-1	2-2		0-0	0-0	1-0			4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0		0-1	0-0	0-3	2-0	1-3			1-1	0-1		0-0
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0	0-1			4-1	2-3	0-0	1-1	1-0	2-2	0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

Torino	38
Juventus	37
Milan	34
Napoli	31
Inter	30
Cesena	28
Bologna	28
Perugia	27
Fiorentina	24
Roma	22
Verona	19
Lazio	18
Ascoli	18
Sampdoria	18
Cagliari	15
Como	13

Scudetto: **Torino**
In B: **Ascoli, Cagliari e Como**

1976-'77

Juventus	42
Torino	41
Inter	29
Fiorentina	28
Napoli	28
Roma	25
Perugia	25
Lazio	24
Genoa	24
Verona	24
Milan	21
Foggia	20
Bologna	20
Sampdoria	19
Catanzaro	17
Cesena	13

Scudetto: **Juve**
In B: **Samp, Catanzaro e Cesena**

1977-'78

	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**37**	25	13	11	1	37	11
Milan	**33**	25	11	11	3	34	19
Torino	**33**	25	12	9	4	31	18
L. Vicenza	**33**	25	11	11	3	38	26
Inter	**30**	25	11	8	6	25	16
Napoli	**26**	25	8	10	7	32	25
Perugia	**25**	25	8	9	8	30	28
Verona	**24**	25	6	12	7	23	22
Roma	**23**	25	6	11	8	25	27
Atalanta	**23**	25	4	15	6	22	26
Genoa	**20**	25	4	12	9	21	31
Lazio	**20**	25	5	10	10	26	36
Foggia	**20**	25	6	8	11	19	36
Fiorentina	**19**	25	5	9	11	24	35
Bologna	**19**	25	5	9	11	16	29
Pescara	**15**	25	3	9	13	17	35

Scudetto: **Juve**
In B:
Genoa, Foggia e Pescara

B — 8. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(8. giornata di ritorno)

Bari-Rimini	**0-0**
Brescia-Samb	**0-0**
Cagliari-Udinese	**1-0**
Cesena-Pescara	**0-1**
Foggia-Nocerina	**3-0**
Palermo-Genoa	**1-0**
Sampdoria-Varese	**2-0**
Spal-Pistoiese	**1-1**
Taranto-Lecce	**1-1**
Ternana-Monza	**3-1**

PROSSIMO TURNO (sabato, 14-4-'79, ore 15,30): **Genoa-Brescia, Monza-Spal, Nocerina-Cesena, Pescara-Cagliari, Pistoiese-Lecce, Rimini-Ternana, Samb-Bari, Taranto-Foggia, Udinese-Sampdoria, Varese-Palermo.**

MARCATORI: **13 reti:** Damiani (Genoa); **11 reti:** De Bernardi (Udinese), Saltutti (Pistoiese) e Chimenti (Palermo); **10 reti:** Russo (Varese), Libera (Foggia), Piras (Cagliari) e Bozzi (Nocerina); **9 reti:** Penzo; **8 reti:** Gibellini; **7 reti:** Silva, Ulivieri, Mutti e Di Michele; **6 reti:** Magistrelli, Grop e Capuzzo.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0		0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia				1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0	2-1	0-0	2-1	1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2		0-1	0-0	2-1	5-1			2-2	1-1	2-0		2-1			2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0		0-0			0-0	0-1		1-1	1-0	0-1	1-1	1-0		0-0	1-2	1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0	1-1	3-0			1-2	1-1		3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1			1-0	0-0	2-3		2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1		0-0	2-1		2-2	0-0		2-0		1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0						1-1	1-1	2-1	3-0	1-0			2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1		0-1	1-0		0-2			0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1		1-1		2-0
Palermo	1-1		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0		1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1		1-0	2-1				2-0			0-0	2-0	2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0				1-0	2-2	2-1		3-1	2-0		4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0		0-0	0-0			1-0	0-2		2-1			
Samben.		3-2	1-1	2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1		2-2	1-1	1-0		1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2	0-0	1-1	0-0					1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1		1-1	1-1	4-0	3-2		0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0			0-0			1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0		0-0		4-1		3-1	1-0	2-2	0-0		1-0	0-0	2-1		1-1		0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0		2-0	2-0	1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1			1-0
Varese	1-1			0-3		1-0	1-1	2-2	1-1		2-1		1-0	2-2		0-1	1-1	1-0	2-2	

CLASSIFICA DOPO LA OTTAVA GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Udinese	38	27	15	8	4	— 2	34	15
Cagliari	35	27	11	13	3	— 6	35	19
Pescara	34	27	11	12	4	— 6	32	19
Pistoiese	33	27	12	9	6	— 8	29	19
Lecce	32	27	10	12	5	— 9	24	23
Monza	31	27	9	13	5	—10	25	16
Palermo	30	27	9	12	6	—11	29	26
Sampdoria	28	27	8	12	7	—13	28	24
Brescia	28	27	9	10	8	—13	29	29
Foggia	27	27	8	11	8	—13	31	30
Spal	26	27	7	12	8	—15	24	27
Ternana	25	27	6	13	8	—16	23	25
Bari	24	27	4	16	7	—17	19	24
Genoa	23	27	8	7	12	—17	26	29
Cesena	23	27	5	13	9	—18	16	21
Sambenedettese	23	27	6	11	10	—17	22	32
Nocerina	21	27	7	7	13	—20	19	27
Taranto	21	27	4	13	10	—20	17	26
Rimini	19	27	3	13	11	—21	14	29
Varese	19	27	6	7	14	—21	21	37

le classifiche «curiose»

a cura di **Paolo Ziliani**

CONTROCLASSIFICA

Giornata interlocutoria per quanto riguarda questa speciale graduatoria dedicata ai difensori. La situazione, nella « zona calda », è rimasta invariata, e i gol subiti pesano sulla coscienza di Marangon (quello di Venturini), Bruscolotti (Jorio), Fontolan (Ambu), Bergamaschi (Paris), Menichini (Giordano), Sabadini (Garlaschelli), Baldizzone (2 volte, Virdis) e Andena Virdis).

11 errori: Secondini (Vicenza);

10 errori: Prestanti (Vicenza);

8 errori: Cattaneo (Avellino);

7 errori: Manfredonia (Lazio);

6 errori: Legnaro (Ascoli), Mei (Atalanta), Lo Gozzo e Spinozzi (Verona);

5 errori: Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Groppi (Catanzaro), Ammoniaci (Lazio) e Ceccarini (Perugia);

4 errori: Gasparini (Ascoli), Osti (Atalanta), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter), Bruscolotti (Napoli), Peccenini (Roma) e Vullo (Torino).

3 errori: Perico e Pileggi (Ascoli), Garuti (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Fontolan (Inter), Badiani (Lazio), Menichini (Catanzaro), Antonelli e Buriani (Milan), Mozzini (Torino), Trevisanello e Gentile (Verona).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 16-4	LEGNARO 21-6	ANZIVINO 23-1
Atalanta	MEI 19-6	OSTI 19-4	VAVASSORI 23-2
Avellino	CATTANEO 23-8	REALI 23-5	ROMANO 16-1
Bologna	BACHLECHNER 24-4	GARUTI 8-3	SALI 20-1
Catanzaro	GROPPI 20-5	MENICHINI 21-3	SABADINI 22-2
Fiorentina	GALDIOLO 19-3	LELJ 24-4	TENDI 20-2
Inter	CANUTI 22-4	BARESI 24-2	FEDELE 15-0
Juventus	MORINI 14-3	CUCCUREDDU 24-2	GENTILE 25-1
Lazio	MANFREDONIA 24-7	AMMONIACI 20-5	MARTINI 17-0
L. Vicenza	PRESTANTI 25-10	SECONDINI 19-11	MARANGON 20-2
Milan	BET 14-1	COLLOVATI 22-2	MALDERA 25-0
Napoli	FERRARIO 22-2	BRUSCOLOTTI 21-4	VALENTE 21-0
Perugia	DELLA MART. 24-1	CECCARINI 24-5	NAPPI 16-0
Roma	SPINOSI 18-2	PECCENINI 17-4	ROCCA 15-1
Torino	MOZZINI 19-3	SALVADORI 23-1	VULLO 24-4
Verona	GENTILE 21-3	LO GOZZO 23-6	SPINOZZI 19-6

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive della rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
10. Prestanti	**11.** Secondini	**6.** Spinozzi
8. Cattaneo	**6.** Lo Gozzo	**4.** Vullo
7. Manfredonia	Legnaro	**2.** Vavassori
6. Mei	**5.** Reali	Tendi
5. Groppi	Ammoniaci	Sabadini
4. Gasparini	Ceccarini	Marangon
Bachlechner	**4.** Osti	**1.** Anzivino
Canuti	Lelj	Romano
3. Galdiolo	Bruscolotti	Sali
Morini	Peccenini	Gentile Cl.
Mozzini	**3.** Garuti	Rocca
Gentile Car.	Menichini	**0.** Fedele
2. Ferrario	**2.** Baresi	Martini
Spinosi	Cuccureddu	Maldera
1. Bet	Collovati	Valente
Dalla Martira	**1.** Salvadori	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

Giornata di stallo per quanto riguarda questa speciale graduatoria. Nessun difensore ha infatti iscritto il proprio nome nel tabellino dei marcatori, e la situazione — pertanto — è rimasta la seguente.

8 gol: Maldera (Milan).

2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter), Wilson (Lazio), Prestanti (Vicenza) e Ceccarini (Perugia).

1 gol: Anzivino e Perico (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi e Ranieri (Catanzaro), Lelj e Galdiolo (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu e Cabrini (Juventus), Frosio (Perugia), Spinozzi (Verona), Ammoniaci (Lazio), Bruscolotti e Valente (Napoli), Antoniazzi (Verona)

I GOL DEGLI EX

Un solo gol segnato da un « ex » nel corso di questa decima giornata di ritorno. E' quello di Ambu (Ascoli), che imitando il compagno di squadra Moro (in gol nell'andata) ha indirizzato un pallone alle spalle del portiere dell'Inter, Bordon. Questa, pertanto, la situazione:

3 gol subiti: Inter (Moro, Boninsegna e Ambu); Vicenza (3, Vincenzi).

2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera); Ascoli (Pasinato e Greco); Juventus (Marangon e P. Rossi); Fiorentina (Casarsa e Speggiorin).

1 gol subito: Atalanta (Savoldi); Lazio (R. Rossi); Roma (Sella); Napoli (Speggiorin); Torino (Quadri).

CALCI DI RIGORE

Tre i rigori concessi nel corso di questa 25. domenica di campionato. A propiziarli sono stati Bigon (per la seconda volta), Bagni e Beccalossi, a causarli, Bellotto (per la seconda volta), Maldera e Zecchini. Questa la situazione.

RIGORI CAUSATI

3. Menichini (Catanzaro).

2. Bellotto (Ascoli), Marchetti (Atalanta), Gentile (Juventus), Santarini e Spinosi (Roma).

1. Legnaro (Ascoli), Roggi, Lombardi e Montesi (Avellino), Juliano e Cresci (Bologna), Orazi e Ranieri (Catanzaro), Tendi e Di Gennaro (Fiorentina), Nicoli e Manfredonia (Lazio), Secondini (Vicenza), Minoia, Maldera e Baresi (Milan), Caporale, Valente e Bruscolotti (Napoli), P. Sala (Torino), Ceccarini e Zecchini (Perugia), Spinozzi, Lo Gozzo, Guidolin, Gentile, Trevisanello e Negrisolo (Verona).

RIGORI GUADAGNATI

2. Giordano (Lazio), Guidetti (Vicenza), Antonelli e Bigon (Milan), Amenta (Fiorentina), Altobelli (Inter), Pagliari (Fiorentina).

1. Anzivino (Ascoli), Pircher, Mastropasqua e Rocca (Atalanta), De Ponti (Avellino), Vincenzi e Castronaro (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Martini e Wilson (Lazio), Altobelli, Beccalossi e Muraro (Inter), Briaschi (Vicenza), Virdis e Gentile (Juventus), Chiodi (Milan), Vannini, Bagni e Dal Fiume (Perugia), Capone (Napoli), Rocca (Roma), C. Sala e Pulici (Torino), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona).

ESPULSIONI

Giornata tranquilla per quanto riguarda questa particolare « voce ». La situazione, dopo 25 domeniche di campionato, è la seguente:

9 espulsi: Atalanta (Osti, Mei, Tavola, Prandelli, Mastropasqua, Festa, Scala, Rocca e Chiarenza)

8 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Osti, Prandelli, Mei, Festa, Scala e Chiarenza)

4 espulsi: Juventus (Morini, Virdis, Boninsegna e Furino) Verona (Lo Gozzo, Spinozzi, Massimelli e Calloni)

3 espulsi: Roma (Spinosi, Di Bartolomei e Santarini)

2 espulsi: Catanzaro (Nicolini, 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti), Fiorentina (Sella e Pagliari), Avellino (Roggi e Lombardi) e Lazio (Badiani e Ammoniaci)

1 espulso: Inter (Altobelli), Milan (Novellino), Ascoli (Roccotelli) e Bologna (Vincenzi)

0 espulsi: Perugia, Torino e Napoli

ESORDIO

Nessun esordiente, in questa decima giornata di ritorno: la somma dei « volti nuovi » comparsi in serie A rimane pertanto ferma a quota 68. Approfittiamo della circostanza per ricordare che, domenica scorsa, un debuttante era stato presentato anche dall'Ascoli (nella fretta ce l'eravamo dimenticato): si trattava del centrocampista Marozzi che, a 15 minuti dalla fine, prendeva il posto di Anastasi. Questa, pertanto, la situazione:

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino

6 esordienti: Verona

5 esordienti: Bologna, Napoli, Atalanta e Torino

4 esordienti: Catanzaro, Roma, Lazio, Vicenza, Fiorentina

3 esordienti: Inter e Perugia

2 esordienti: Milan e Ascoli

1 esordiente: Ascoli e Juventus

TACCUINO

SARA' STATO l'interesse preventivo per Perugia-Milan, saranno stati gli occulti risvolti psicologici, sarà che le partite più ricche di goals sono risultate quelle, per così dire, « fuori dal giro »; fatto sta che la venticinquesima di campionato non è stata sgradevole. Tutt'altro.

LA COPERTINA. Pensiamo di poterla dedicare a Virdis. Per tanto tempo s'è parlato di questo giocatore in tutti i termini possibili. Con la stessa lealtà dobbiamo adesso concedergli il giusto. Tre reti nella stessa partita non sono mai uno scherzo, contro qualunque avversario vengano segnate. Diciamo, allora, che l'impresa di Virdis fa salire il bottino del campionato (in fatto di triplette) fino a sette. In secondo luogo, l'impresa dell'attaccante rivaluta in un certo senso le azioni juventine. Infine, alle « zebre » tanto evento era sconosciuto da tempo. Basti pensare che l'ultima tripletta juventina è di 4 anni fa e reca la firma di Anastasi, che, il 27 aprile 1975, segnò tre reti alla Lazio nel breve volgere di 5 minuti. Non basta: il mese di aprile è evidentemente favorevole alla Juventus, se è vero che, prima di quello di Anastasi, la tripletta precedente appartiene a Causio che la mise a segno, contro l'Inter, il 23 aprile 1972. Poiché abbiamo detto che quella di Virdis è la settima « tripletta » del campionato, vale la pena ricordare che le 6 precedenti sono di Giordano, Carlo Trevisanello, Bigon, Graziani, Pulici e Palanca.

IL PERUGIA. Meriterebbe un'altra copertina. E' una squadra che non perde. C'è poco da fare: Castagner, Ramaccioni e D'Attoma hanno creato una squadra che nessuno riesce a battere. Il fatto, poi, che abbia messo insieme, finora, 16 pareggi e che non sia in testa alla classifica, è altro discorso. Così come è discorso diverso la scaramanzia di cui Castagner e i suoi giocatori sono preda (« preferisco non partecipare ad Anteprima Sport, in onda alle 12 della domenica ed a cura della Redazione Sportiva del GR2, perché finora abbiamo sempre pareggiato tutte le volte che abbiamo partecipato », e son parole di Castagner). La considerazione, a questo punto, è una sola: viva la genuinità di Castagner e dei giocatori del Perugia. A parte il resto, sono simpatici anche per questo.

LE TRIPLETTE. Poco fa dicevamo di quella di Virdis. Ripetiamo che il totale è salito a 7. E' uno dei migliori degli ultimi anni.

LE TRADIZIONI INFRANTE. Sono state due. Di riffe o di raffe, il Bologna, in casa, non batteva il Verona da 6 anni, mentre la Juventus non ci riusciva contro l'Atalanta da 7 e mezzo. Sapete com'è finita.

LE TRADIZIONI CONFERMATE. Altra coppia. Alludiamo al Napoli che, negli ultimi 7 campionati, ha battuto in casa il Torino solo una volta. Inoltre, da oltre 10 anni, a Vicenza, non c'è pareggio fra Lanerossi e Fiorentina.

RIGORISTI SVEGLI. In serie A non andavano a segno rigori da quattro turni. Stavolta, invece, tre massime punizioni tutte in rete e tutte decisive per il risultato. Così Altobelli (Inter) contro l'Ascoli (e potete immaginare cosa sarebbe accaduto in presenza d'un errore). Così anche il milanista Chiodi e il perugino Casarsa nel confronto diretto e nell'arco di 2 minuti. A questo punto abbiamo i rigori divisi in modo preciso. Quelli concessi sono 45, dei quali 30 (due terzi) segnati, e 15 sbagliati. Vale la pena rilevare che 21 rigori su 45 (quasi la metà) sono stati decisivi per il risultato. Il Milan è la squadra che ha ottenuto più rigori (cioè 6), mentre l'Inter è la sola squadra che ha subito meno (nessuno).

ALTRE « VOCI ». Sono le reti e le espulsioni. I goals della 25. giornata sono stati, in tutto, 14, numero certo non esaltante, che fa salire il totale a 370 unità. Un anno fa, a quest'ora, eravamo a quota 420 (50 goals in più); due anni fa, dopo 25 giornate, a quota 436 (66 reti in più). Un bel passo indietro, non c'è che dire... Quanto alle espulsioni, finalmente, ci siamo fermati, anche perché non ci sono stati atalantini di mezzo, sul fronte, dunque, tutto fermo, a cominciare dal totale, che è rimasto di 34 espulsioni. Fermo anche a quota 32 il totale delle doppiette.

I FESTEGGIATI - Settimana dall'11 al 17 aprile. Giorno 11: 23 anni per il fiorentino Sella, 22 per Magnocavallo del Genoa e 31 per Di Somma (Avellino) e Lippi (Sampdoria); giorno 12 con i 24 anni di Pecci (Torino). Il 13 aprile abbiamo i 28 anni di Bordon (Inter); i 22 di Casaroli (Roma) ed i 19 di Salvadè (Genoa). Poi il 14 aprile: 28 anni per Moro (Ascoli) e 31 per Petrovic (Taranto). Giorno 15 con i 24 anni di Bacci (Avellino). Ondata il 17 aprile: 31 anni per Mancini (Perugia), 28 per Tuttino (Sampdoria), 27 per Borzoni (Nocerina), 25 per Fanesi (Udinese) e 20 per Cozzi (Brescia).

Paolo Carbone

SPETTATORI E INCASSI

PARTITE	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI	QUOTA ABBON.
Avellino-Roma	16.358	**70.351.200**	8.304	36.560.000
Bologna-Verona	16.097	**47.039.060**	11.778	46.500.000
Inter-Ascoli	24.032	**108.133.400**	13.594	48.300.000
Juventus-Atalanta	16.805	**39.586.300**	11.009	76.000.000
Lazio-Catanzaro	25.080	**78.007.700**	13.785	65.670.000
Napoli-Torino	21.198	**133.184.600**	38.824	107.808.533
Perugia-Milan	22.793	**285.668.000**	5.924	21.000.000
Vicenza-Fiorentina	16.913	**77.966.000**	9.985	45.479.335
Tot. XXV g. '78-'79	159.276	839.936.260	113.023	447.317.868
Tot. XXV g. '77-'78	150.371	564.066.200		

il campionato dà i numeri

A

10. GIORNATA DI RITORNO

AVELLINO 0
ROMA 0

Piotti neutralizza un tiro di Ugolotti

Avellino: Piotti (7); Reali (7), Romano (7); Casale (6), Cattaneo (7), Di Somma (8); Tosetto (6), Mario Piga (6), De Ponti (7), Lombardi (7), Tacchi (6); 12. Cavalieri, 13. Beruatto, 14. Massa (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Roma: Conti (7); Maggiora (6), Chinellato (6); Boni (7), Peccenini (5), Santarini (6); De Nadai (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (6), De Sisti 6), Ugolotti (6,5); 12. Tancredi, 13. Borelli, 14. Scarnecchia.

Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massa per Tacchi al 1'.

● Spettatori: 26.000 circa, di cui 8.304 abbonati, per un incasso di lire 106.910.000. ● **Marcature:** Reali-Ugolotti, Romano-Di Bartolomei, Casale-Boni, Cattaneo-Pruzzo, Chinellato-Tosetto (Massa), De Nadai-Piga, Peccenini-De Ponti, Lombardi-De Sisti, Maggiora-Tacchi, Di Somma e Santarini liberi. ● Gara molto combattuta, con l'Avellino che ha attaccato in continuità, denotando però una cronica carenza offensiva, con De Ponti troppo isolato. ● Efficace lo schema della Roma, che ha costituito un valido filtro a centrocampo. ● Il pericolo più grosso per Conti è venuto da un colpo di testa del terzino Romano, finito di poco a lato. ● I migliori: Di Somma e De Ponti per l'Avellino; Boni e Conti per la Roma. ● Ammoniti: De Ponti, Peccenini, Maggiora e Ugolotti. ● Calci d'angolo: 13-1 (6-1) per l'Avellino.

BOLOGNA 1
VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Paris al 32'.

Paris, lanciato da Juliano, batte Superchi

Bologna: Zinetti (6); Sali (5,5), Castronaro (6); Roversi (6), Bachlechner (6,5), Maselli (6); Mastalli (6), Juliano (7), Vincenzi (6), Paris (6,5), Bordon (4,5); 12. Memo, 13, Colomba, 14. Cresci (5,5).

Allenatore: Cervellati (6).

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Antoniazzi (5,5); Franzot (5,5), Gentile (6), Nigrisolo (5); Trevisanello (5), Mascetti (5,5), Musiello (6), Bergamaschi (5), D'Ottavio (4); 12. Pozzani, 13. Guidolin, 14. Calloni (n.g.).

Allenatore: Chiappella (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cresci per Juliano al 10', Calloni per D'Ottavio al 14'.

● Spettatori: 27.892 di cui 16.097 paganti per un incasso di L. 47.039.600. ● Marcature: Logozzo-Vincenzi, Antoniazzi-Mastalli, Gentile-Bordon, Sali-D'Ottavio (Calloni), Bachlechner-Musiello, Castronaro-Trevisanello, Paris (Cresci)-Bergamaschi, Maselli (Paris)-Franzot, Mascetti-Juliano (Maselli). Liberi: Roversi e Negrisolo. ● Continua la politica della «formichina» di Cervellati: il Verona doveva fornire due punti e li ha forniti. ● Due gol, uno valido e uno annullato. Questo il valido: Paris fa tutto da solo e infila Superchi in uscita. Questo, invece, l'annullato: stop di petto di Juliano in area e pallonetto a far fesso Superchi. Mattei è però di opinione contraria.

INTER 1
ASCOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Altobelli su rigore, al 13'; 2. tempo 0-1: Ambu al 26'.

Da pochi passi Ambu fa secco Bordon: 1-1

Inter: Bordon (5,5); Baresi (6,5), Oriali (6,5); Pasinato (5), Canuti (n.g.), Bini (6); Scanziani (6), Marini (5,5), Altobelli (5), Beccalossi (5), Muraro (5,5); 12. Cipollini, 13. Fontolan (6), 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (5).

Ascoli: Pulici (6); Anzivino (6,5), Perico (6,5); Scorsa (7), Gasparini (6), Bellotto (6); Trevisanello (7,5), Moro (6), Ambu (6), Pileggi (6,5), Anastasi (6); 12. Brini, 13. Castoldi, 14. Roccotelli (6).

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Fontolan per Canuti al 15'; 2. tempo: Roccotelli per Pileggi al 25'.

● Spettatori: 37.626, di cui 13.594 abbonati, per un incasso di L. 108.133.400. ● Marcature: Baresi-Anastasi, Oriali-Bellotto, Pasinato-Pileggi (Roccotelli), Canuti (Fontolan)-Ambu, Scanziani-Trevisanello, Marini-Moro, Gasparini-Altobelli, Perico-Beccalossi, Anzivino-Muraro, Scorsa e Bini liberi. ● I gol. 1.0: Bellotto commette fallo strattonando Beccalossi in area bianconera. L'arbitro Paparesta concede prontamente il rigore. L'incaricato di tirare dagli undici metri, Altobelli, spiazza Pulici infilando sulla sinistra. ● 1-1: Trevisanello batte un calcio d'angolo: la palla spiove in area nerazzurra. Tocca di testa Bellotto per Ambu che, a due metri dalla porta, mette in rete. ● Al 12' del primo tempo l'Ascoli colpisce un palo con un colpo di testa di Perico, con Bordon ormai battuto. ● Angoli: 5-4 per l'Inter. ● I nerazzurri sono apparsi slegati, poco incisivi e privi d'idee.

JUVENTUS 3
ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Virdis al 1' e al 30'; 2. tempo 1-0: Virdis al 14'.

Traversone di Cabrini per Virdis che fa tris

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (6,5), Cabrini (7); Gentile (6,5), Brio (6,5), Scirea (6,5); Fanna (6,5), Tardelli (7), Virdis (7), Causio (7), Bettega (6); 12. Alessandrelli, 13. Furino, 14. Verza (n.g.).

Allenatore: Trapattoni (7).

Atalanta: Bodini (7); Osti (6,5), Andena (5); Prandelli (5,5), Marchetti (5,5), Baldizzone (5); Marocchino (6,5), Rocca (5,5), Paina (5), Mastropasqua (5), Festa (6); 12. Pizzaballa, 13. Scala (5,5), 14. Filizzetti.

Allenatore: Rota (5,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scala per Baldizzone al 1' e Verza per Tardelli al 21'.

● Spettatori: 30.000 circa, di cui 11.380 abbonati, per un incasso di L. 39.586.300. ● Marcature: Brio-Paina, Cabrini-Rocca, Cuccureddu-Marocchino, Andena-Fanna, Baldizzone-Virdis, Osti-Bettega, Tardelli (Verza)-Mastropasqua, Causio-Prandelli, Gentile-Festa, Scirea e Marchetti liberi. ● I gol: cross di Causio da destra, testa di Virdis e rete. ● 2-0: parte Cabrini sull'out destro e centra: la palla supera Bodini e Virdis, a porta vuota (a differenza di quanto aveva fatto nel derby) non ha esitazione a mettere in rete. ● 3-0: un gran tiro di Bettega, respinta di Bodini, raccoglie Virdis che segna. ● Pomeriggio con sole e vento; terreno in perfette condizioni; nessun ammonito; nessun incidente di rilievo. ● Angoli: 8-5 per la Juventus. ● Sorteggiati per il controllo antidoping Cabrini, Gentile e Fanna della Juventus; Bodini, Andena e Marocchino dell'Atalanta.

B

8. GIORNATA DI RITORNO

BARI 0
RIMINI 0

Bari: Venturelli (5), Petruzzelli (6), Frappampina (6), Belluzzi (7), Balestro (6,5), Manzin (6,5), Bagnato (5,5), La Torre (5,5), Tivelli (5), Tavarilli (7), Pellegrini (6). 12. De Luca, 13. Punziano, 14. Gaudino.

Allenatore: Corsini (5).

Rimini: Carnelutti (6), Agostinelli (6,5), Buccilli (6), Mazzoni (7), Grezzani (6), Vianello (6), Fagni (4), Valà (6), Sollier (7), Donati (6), Ferrara (6). 12. Luzzi, 13. Tedoldi, 14. Raffaeli.

Allenatore: Bonanno (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo nessuna.

BRESCIA 0
SAMB 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (5,5), Galparoli (6), Venturi (7), Guida (6), Moro (5,5), De Biasi (6), Nanni (6), Mutti (5), Romanzini (6), Grop (5,5). 12. Bertoni, 13. Matteoni, 14. Bonetti (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Samb.: Pigino (6), Melotti (6), Cagni (7), Marchi (6,5), Catto (6,5), Bacci (6), Romiti (5,5), Catania (5), Chimenti (5,5), Cavazzini (6), Bozzi (5,5). 12. Deogratias, 13. Sansone (6), 14. Melotti.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Sansone per Cavazzini al 26'; 2. tempo: Bonetti per Nanni al 15'.

CAGLIARI 1
UDINESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Bellini al 26'.

Cagliari: Corti (8), Lamagni (7), Longobucco (7), Roffi (5), Canestrari (6), Brugnera (7), Gattelli (7), Bellini (7), Rovot (6), Marchetti (6), Piras (5). 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (5).

Udinese: Della Corna (7), Battoia (6), Fanesi (6), Leonarduzzi (7), Fellet (6), Riva (7), De Bernardi (5), Bencina (5), Bilardi (6), Vriz (7), Ulivieri (6). 12. Marcatti, 13. Sgarbossa, 14. Vagheggi (6).

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi per Bilardi al 29'.

CESENA 0
PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1 Zucchini al 2'.

Cesena: Piagnerelli (6), Benedetti (6), Arrigoni (5,5), Morganti (5,5), Oddi (7), Fabbri (6), Valentini (6), Maddè (5,5), Dossena (5), Speggiorin (5), De Falco (5). 12. Settini, 13. Zuccheri, 14. Petrini (n.g.).

Allenatore: Cadé (6).

Pescara: Pinotti (6), Mottta (6), Santucci (7), Zucchini (8), Andreuzza (5), Pellegrini (7), Cinquetti (6,5), Repetto (6,5), Di Michele (5), Nobili (7), Piacenti (6), 12. Recchi, 13. Ferrari (6), 14. Gamba.

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Dossena al 23'; Ferrari per Di Michele al 25'.

FOGGIA 3
NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Sasso al 28'; 2. tempo: 2-0 Pirazzini al 5', Gustinetti al 25'.

Foggia: Benevelli (7), De Giovanni (6), Colla (7,5), Pirazzini (7), Sasso (8), Scala (7), Salvioni (7), Gustinetti (7,5), Fiorini (7,5), Bacchin (5), Libera (7). 12. Pellizzaro, 13. Ripa (6), 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (7).

Nocerina: Grazelli (6), Colzato (6), Lugnan (5), Zuccheri (6), Grava (4), Calcagni (5), Lucido (5), Cornaro (6), Zanolla (5), Chiancone (6), Carlini (6). 12. Pelosin, 13. Borzoni (6), 14. Porcari.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ripa per Bacchin al 30', Borzoni per Lucido al 1'.

LAZIO 3 – CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: D'Amico al 40'; 2. tempo 2-1: Palanca al 2', Giordano al 4' e Garlaschelli al 40'.

All'85' Garlaschelli beffa Mattolini: 3-1

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (6), Martini (6), Wilson (6,5), Manfredonia (6), Cordova (7); Garlaschelli (7), Viola (7), Giordano (7), Nicoli (6,5), D'Amico (7); 12. Fantini, 13. Agostinelli, 14. Pighin.

Allenatore: Lovati (7).

Catanzaro: Mattolini (5); Sabadini (5), Ranieri (5,5); Menichini (6), Groppi (6), Zanini (6); Nicolini (5,5), Orazi (6), Renzo Rossi (6), Braglia (5), Palanca (6); 12. Casari, 13. Turone, 14. Banelli (n.g.).

Allenatore: Mazzone (5,5).

Arbitro: Mascia di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Banelli per Braglia al 20'.

● Spettatori: 45.000, di cui 13.780 abbonati, per un incasso di L. 78.007.700. ● Marcature: Ammoniaci-Palanca, Martini-Nicolini, Manfredonia-Rossi, Menichini-Giordano, Sabadini-Garlaschelli, Ranieri-D'Amico, Cordova-Orazi, Viola-Braglia, Zanini-Nicoli, Wilson e Groppi liberi. ● I gol. 1-0: Apre le marcature D'Amico, calciando una punizione a effetto, verso la fine del primo tempo, ingannando Mattolini. ● 1-1: Palanca rifà il verso a D'Amico: da un calcio piazzato, dal limite dell'area, lascia partire un tiro che aggira da barriera e fa secco Cacciatori. ● 2-1: è Giordano a voler provare il piacere del gol, dopo un mese di astinenza: riprende un pallone sfuggito a Mattolini e insacca. ● 3-1: chiude le marcature Garlaschelli. L'ala destra laziale supera Mattolini con un pallonetto, grazie anche a una bella finta di Giordano. ● Ammoniti: Braglia e Rossi. ● Corner: 9-7 per la Lazio.

NAPOLI 0 – TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Jorio al 44'.

Pellegrini fallisce una facile occasione

Napoli: Castellini (5,5); Bruscolotti (6), Tesser (7); Caporale (6), Catellani (6), Valente (7); Pellegrini 7), Majo (5,5), Savoldi (5,5), Pin (5), Filippi (6); 12. Fiore, 13. Vinazzani, 14. Caso (6).

Allenatore: Vinicio (5).

Torino: Terraneo (7,5); Danova (6,5), Salvadori (6,5); Mandorlini (7), Mozzini (6,5), Zaccarelli (7); Claudio Sala (6), Pecci (6), Graziani (6), Greco (6), Jorio (6); 12. Copparoni, 13. Erba (n.g.), 14. Bonesso.

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Majo al 12', Erba per Greco al 42'.

● Spettatori: 70.000 circa, di cui 21.121 paganti, per un incasso di L. 333.184.600. ● Marcature: Danova-Pellegrini, Salvadori-Filippi, Mandorlini-Pin, Mozzini-Savoldi, Bruscolotti-Jorio, Tesser-Sala, Catellani-Graziani, Majo-Pecci, Valente-Greco, Caporale e Zaccarelli liberi. ● Il gol: Jorio, speculando su una caduta di Bruscolotti, avanza, s'accentra ai limiti dell'area e poi lascia partire — di destro — un diagonale, che s'infila sulla destra di Castellini. ● Il Napoli perde, cosi, la sua imbattibilità interna e il Torino, da ben otto anni, esce imbattuto dal San Paolo. ● Il Napoli perde la sua grossa occasione al 30'. Tesser riceve da Pin: tira e colpisce il palo esterno, raccoglie Pellegrini ed esplode un bolide che colpisce allo stomaco Zaccarelli, riprende ancora Pellegrini il quale, invece di sistemare di piatto nella rete incustodita, spara fuori.

PERUGIA 1 – MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Chiodi, su rigore, al 15', Casarsa, su rigore, al 17'.

I due rigori del match clou del «Curi»

Perugia: Malizia (6,5); Nappi (6), Ceccarini (7); Zecchini (5,5), Della Martira (6), Dal Fiume (6,5); Bagni (5), Butti (7), Casarsa (7), Redeghieri (6), Speggiorin (5,5); 12. Grassi, 13. Goretti (5), 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (6).

Milan: Albertosi (7); Collovati (7), Maldera (6); De Vecchi (6), Morini (5,5), Baresi (6); Antonelli (6,5), Bigon (6), Novellino (5), Buriani (5), Chiodi (6); 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Capello.

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Goretti per Redeghieri al 25'.

● Spettatori: 38.000 circa, di cui 5.924 abbonati, per un incasso di lire 285.668.000. ● Marcature: Della Martira-Chiodi, Ceccarini-Novellino, Nappi-De Vecchi, Dal Fiume-Bigon, Redeghieri-Antonelli, Buriani-Butti, Morini-Casarsa, Collovati-Speggiorin, Maldera-Bagni, Zecchini e Baresi liberi. ● I gol. 0-1: Bigon, a tu per tu con Malizia, viene atterrato dall'ex Zecchini. Chiodi trasforma il rigore con una « bomba » di destro. ● 1-1: Maldera interviene su Bagni. Per Agnolin è penalty, che viene realizzato da Casarsa. ● Il Perugia non è riuscito nell'impresa di affiancare il Milan in vetta. ● Troppo tesi gli uomini di Castagner, con Bagni ferocemente contestato dai tifosi. ● Ammoniti: Bigon, Antonelli, Morini, Ceccarini, Collovati, Casarsa. ● Corner: 11 a 2 per il Perugia.

VICENZA 0 – FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Venturini al 38'.

Venturini in scivolata infila Galli: 1-0

Vicenza: E. Galli (7); Miani (6), Marangon (6); Guidetti (6,5), Prestanti (7), Carrera (6); Cerilli (5,5), Salvi (5,5), Rossi (5,5), Briaschi (5), Rosi (6,5); 12. Bianchi, 13. Callioni (n.g.), 14. Zanone.

Allenatore: G. B. Fabbri (6).

Fiorentina: G. Galli (6,5); Lelj (6,5), Orlandini (7,5); Galbiati (6), Tendi (5,5), Sacchetti (6); Restelli (7), Di Gennaro (5), Sella (5,5), Antognoni (6), Pagliari (5,5); 12. Paradisi, 13. Galdiolo, 14. Venturini (6).

Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Venturini per Di Gennaro al 28' e Callioni per Marangon al 32'.

● Spettatori: 26.898, di cui 9.985 abbonati per un incasso di L. 123.715.335. ● Marcature: Miani-Pagliari, Marangon-Di Gennaro, Prestanti-Sella, Sacchetti-Cerilli, Tendi-Rossi, Lelj-Briaschi, Rosi, Guidetti e Salvi « a zona » su Orlandini, Antognoni e Restelli, Carrera e Galbiati liberi. ● Il gol. Per un fallo di Miani su Pagliari, a trequarti di campo, Antognoni batte la punizione: sul pallone si avventano Pagliari e Venturini. E' quest'ultimo il più lesto a insaccare. ● Per il Vicenza è quasi dramma. Atteso, ora, dalle tre trasferte di Avellino, Ascoli e Bergamo, intervallate dalle due portite interne con Inter e Juventus. ● Fabbri è stato contestato, mentre anche ai vertici della società appare ormai certa una mezza rivoluzione con Farina rilevato da Frascale.

SAMPDORIA 2 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Chiorri al 34'; 2. tempo: 1-0 Chiarugi al 44'.

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (7), Ferroni (6,5), Paolini (6), Romei (6,5), Lippi (7), Chiorri (6,5), Orlandi (6,5), De Giorgis (6), Roselli (6,5), Chiarugi (7). 12. Gavioli, 13. Tuttino (n. g.), 14. Talami.

Allenatore: Giorgis (7).

Varese: Niari (6,5), Massimi (6,5), Maggioni (7), Bedin (6,5), Taddei (6), Acerbis (5,5), Ferretti (5,5), Giovannelli (6,5), Manueli (6), Vallati (6), Russo (6). 12. Fabris, 13. Montesano (6), 14. Pedrazzini.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Montesano per Acerbis all' 8', Tuttino per De Giorgis al 30'.

SPAL 1 – PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Mosti al 11', Manfrin al 45'.

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6), Ferrari (6), Albiero (5), Bonben (5), Larini (6), Donati (6), Fasolato (5), Gibellini (6), Manfrin (6,5), Pezzato (6). 12. Bardin, 13. Idini, 14. Beccati (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (7), Arecco (6), Lombardo (6), Venturini (5), Bittolo (6), Capuzzo (6), Frustalupi (7), Rognoni (6), Mosti (6), Saltutti (n.g.). 12. Vieri, 13. Torrisi, 14. Villa (5).

Allenatore: Riccomini (6,5).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Villa per Saltutti al 22'; 2. tempo: Beccati per Pezzato al 21'.

TARANTO 1 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Mariani all'11'; 2. tempo: 0-1 Piras all'87'.

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (6), Cimenti (5,5), Panizza (6), Dradi (6), Nardello (6), Galli (6), Caputi (6,5), Gori (6,5), Selvaggi (7), Mariani (7). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino (n.g.), 14. Cesati.

Allenatore: Mazzetti (6).

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), Miceli (6), Spada (6), Pezzella (6), La Palma (6), Cannito (6,5), Galardi (6,5), Piras (6), Biondi (6), Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Zagano (6), 14. Loddi.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bussalino per Caputi al 27'.

TERNANA 3 – MONZA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Caccia all' 8', Scaini al 15'; 2. tempo: 2-0 Passalacqua al 20', Asnicar al 38'.

Ternana: Mascella (7), Codogno (6,5), Ratti (6), Bonini (6,5), Gelli (6), Volpi (7), Passalacqua (7), Caccia (6,5), Asnicar (6), Casone (7), Biagini (6). 12. Nuciari, 13. De Lorentis (6), 14. De Rosa.

Allenatore: Ulivieri (7).

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (5), Volpati (6), Lorini (6), Giusto (5,5), Anquilletti (5,5), Gorin (6), Blangero (5), Acanfora (5), Scaini (6), Renzo (5). 12. Monzio, 13. Corti, 14. Silva (5).

Allenatore: Magni (5,5).

Arbitro: Lapi di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo De Lorentis per Casone al 7', Silva per Blangero al 20'.

PALERMO 1 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Conte al 18'.

Palermo: Trapani (7), Iozzia (7), Citterio (6), Brignani (6,5), Di Cicco (6,5), Arcoleo (7), Osellame (7), Vermiglio (6), Conte (7,5), Magherini (6), Montenegro (6). 12. Gionel, 13. Gasperini (6,5), 14. Gregorio.

Allenatore: Veneranda (7).

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (7), Ogliari (6), Odorizzi (6), Corradini (5,5), Masi (5), Damiani (5,5), Busatta (5), Luppi (5), Rizzo (6), B. Conti (6). 12. Martina, 13. Nela, 14. Coletta (n.g.).

Allenatore: Puricelli (5,5).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Gasperini per Vermiglio al 7'. Coletta per B. Conti al 21'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Come tutte le attesissime « belle » del campionato, Perugia-Milan è stata una brutta partita; la « sfida del villaggio » (e il comportamento di certo tifo becero nei confronti di Bagni lo conferma) ha tuttavia fornito alcuni insegnamenti: Castagner dovrà stare attento al Napoli di un Vinicio offensivista che vince solo quando si difende, Liedholm dovrà curare fin nei minimi dettagli la disposizione tecnico-tattica della sua squadra per non cadere vittima dell'altalenante clan di Radice.
Anche a San Siro c'è in ballo qualcosa, forse l'ultimo sogno di scudetto, ma chi ci crede più alle Signore dissipatrici?

Toro-Milan e Inter-Juve: un gran sabato da città

COME TUTTE le partite importanti o «decisive» che si rispettano, Milan-Perugia è stata brutta, è durata soltanto 45 minuti perché la ripresa si è giocata fra ventitré persone d'accordo sul pari, ha fornito il solito record d'incasso ed ha accontentato tutti gli addetti ai lavori perché, con il prossimo Torino-Milan, ci sarà un'altra settimana da parlare di un incontro importante, «decisivo». Il fatto è che le partite si assegnano un aggettivo soltanto dopo la loro disputa: esclusivamente in base al risultato possono essere considerate importanti, o «decisive». Come sarebbe stata quella di Perugia se il Milan avesse vinto. A vincere ci hanno provato ambedue, nel primo tempo, e dato che erano stanche e malandate, nella ripresa hanno preferito lasciare ad altri l'incarico di risolvere la faccenda dello scudetto e se ci sarà necessità di uno spareggio, ben venga, ma a fine stagione, quando proprio non se ne potrà fare a meno. Il Milan non ha perduto perché ha ritrovato due elementi essenziali quali Collovati ed Antonelli, per giunta resi lucidi dall'inattività procurata dai malanni; inoltre i due punti di vantaggio hanno consigliato prudenza, in omaggio a chi in piedi ci sta solo per scommessa, come gli ammirevoli Bigon e Buriani. Il Perugia ha dovuto faticare subito di più perché aveva il dovere di attaccare e il Milan sa che cosa bisogna correre per attaccare, quando non si possiedono uomini da area. In campo, a Perugia, di autentici uomini da area ce n'erano due su ventidue: Speggiorin e Chiodi. Il primo non è il Riva del Cagliari, il secondo gode di tutti i privilegi dell'unica punta, ad eccezione dei servizi alla persona, in quanto da lui si vuole che disturbi la difesa avversaria, che la distragga, non che l'infili per andarsene a rete. Per giunta, il Perugia mancava dei suoi elementi migliori — Vannini e Frosio — e non disponeva di un gran numero di rincalzi e il gioco intelligente che adesso svolge, assolutamente il migliore dei nostri stadi, perde consistenza a contatto con le aree avversarie. Può costruire al massimo tre o quattro occasioni per partita (erano sette od otto con Vannini) e se Albertosi da solo ne annulla due, ecco che si spiega l'unica segnatura su rigore.

Le lacrime di Bagni

Perugia: come distruggere un giocatore

L'ASSENZA DI BET ha costretto Liedholm a subire l'idea di Castagner di far giocare Bagni quale ala sinistra, allo scopo di costringere Maldera ad agire (un mancino puro) quale terzino destro: Maldera se l'è cavata benissimo quale difensore, ma lui, nel Milan, è in realtà il migliore attaccante, cosicché, nel cambio, ci ha rimesso il Milan. Con Bet le cose sarebbero andate peggio per Castagner, nè Bagni avrebbe fatto meglio sulla destra, in quanto le donne della sua vita attuale (madre e fidanzata) lo stanno amorevolmente distruggendo: cosa ci vadano a fare allo stadio di una città che le conosce troppo bene non si capisce, e stupisce che non si rendano conto che stanno rovinando un capitale che, in fin dei conti, è anche loro. Uno psicologo che si rispetti le prenderebbe a pedate nel sedere. Piangevano tutti, alla fine: ragazzo, madre e fidanzata, al punto che i compagni del giocatore non sanno con chi prendersela per essere rimasti in dieci nel momento più delicato dell'incontro, la società vuole lavare i panni sporchi in famiglia, ben sapendo che ora ci rimetterà qualche milione e fors'anche lo scudetto, per un elemento che dovrà per forza essere ceduto. Leggiamo i giornali di lunedì: un terzo dello spazio per la cronaca, un terzo per lagrimosi articoli sulla vicenda Bagni, un terzo per la scenata (poi rientrata) di Rivera, ormai addetto — e sino alla fine dei nostri giorni — ai commenti tecnici di parte e alla valutazione dell'operato degli arbitri. Insomma per due terzi, niente calcio vero anche nell'unico giorno della settimana che dovrebbe essere dedicato al calcio giocato. Per Perugia era l'incontro di una vita, perché non è credibile che nel prossimo anno le cosiddette grandi ripetano gli errori di questa stagione e francamente sia la città, sia la squadra, hanno offerto una ottima immagine del loro carattere (insulti a Bagni a parte).

E' stato il Perugia ad andare più vicino al successo, ma è il Milan a lamentarsi per un gran gol di Antonelli annullato. Il Perugia poteva vincere nel primo tempo e perdere nella ripresa, prima cioè del taciuto accordo a non aggredirsi: la gente ha visto in TV soltanto i primi 45 minuti, quindi ha giudicato apprezzabile la partita. Ma se avesse visto anche la ripresa, avrebbe dato fuoco ai televisori tanta è stata la voglia di non giocare.

Che il Milan sia provato, lo dimostra la sconfitta del Napoli, che pur aveva vinto a San Siro. Vinicio aveva promesso sfracelli contro il Torino e il Perugia, e alla prima sortita le ha beccate in casa. Aveva vinto a San Sio anche perché lui sa difendersi benissimo (dicendo di voler attaccare) ma quando si decide ad attaccare subisce, perché la sua intima interpretazione del calcio alla brasiliana, consiste esclusivamente nello stare in difesa. A Perugia, sabato prossimo, troverà un avversario ancora stanco ed ancor più completo per causa di squalifiche certe (a cominciare da quella di Casarsa): se si difende, può vincere, se attacca, si stanca subito e perde sicuro. Vinicio ha un solo difetto, a, se si vuole, due, ma della medesima lega: o non si conosce bene, o non si accorge di dire il contrario di quello che pensa e che poi metterà in atto.

Le Signore prodighe

San Siro: e per poco Anastasi non fa 100

POI CI SONO le altre. Con Antonelli e Collovati, il Milan va a Torino per vincere (o non perdere, che ormai, nel nostro campionato, è la stessa cosa) mentre Juventus e Inter, affrontandosi direttamente, avranno il compito di scegliere quale delle due ha maggiormente gettato lo scudetto dalla finestra. Uno scudetto che tutti definiscono di latta, perché espressione ultima di un campionato tecnicamente mediocre, ma che «rende» sotto ogni punto di vista perché, in competizioni del genere, conta l'interesse suscitato dalla classifica, non è entusiasmo dei puristi che si esaltano di fronte ad un annoiante 6-0 e storcono il naso allorché vengano a contatto con un combattutissimo 0-0. La Juventus ha ritrovato Virdis, per un gioco ironico di circostanze, quando ormai poteva farne a meno, l'Inter ha pareggiato per un gol di Ambu che non è affatto un ex, come si sostiene, bensì un giocatore che è stato e sarà suo. La gente di San Siro ha contestato i dirigenti dell'Inter, colpevoli, secondo noi, di dirci ad ogni mezzo insuccesso che «in settimana si cercheranno di scoprire i motivi della delusione» e che, dopo qualche giorno, ci dicono ancora che tutto dipende dalla giovane età dei ragazzi. La gente si stanca anche di slogan e vuole giustificazioni tecniche, credibili, non soltanto vaghe perdite di tempo. In un campionato che annota impressionanti scadimenti di forma fisica ad ogni giornata (e si tratta di un malessere che ocorrerà esaminare perché è impensabile tanta debolezza in chi deve pensare soltanto a giocare al calcio, o a far giocare, se si tratta di tecnici) è certo che l'Inter sarà l'ultima a cedere, in quanto meglio preparata. O forse è più in gamba perché i suoi uomini allo scudetto non hanno mai pensato seriamente, quindi, sotto il profilo psichico, sono ancora completamente in tensione. Il Perugia ha avuto domenica scorsa a disposizione la migliore opportunità della sua storia e Castagner aveva così declamato la reale condizione del suo complesso: «Da noi non accade mai nulla di frustrante, viviamo in una città dove chi sbaglia non viene processato, bensì è sostenuto da tutti, società, pubblico compagni». Poi capita il caso Bagni e subito crolla un altro mito. La verità è che il calcio si presenta ovunque alla medesima maniera. Si mena e si urla a San Siro, come ad Avellino.

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

SQUADRA	MILAN	PERUGIA	TORINO	INTER	JUVENTUS
PUNTI	36	34	33	32	32
14 aprile (26a)	**Torino**	Napoli	Milan	Juventus	**Inter**
22 aprile (27a)	Verona	**Catanzaro**	**Lazio**	**Vicenza**	Roma
29 aprile (28a)	**Catanzaro**	**Verona**	**Bologna**	Roma	Fiorentina
6 maggio (29a)	Bologna	Lazio	Verona	**Avellino**	**Vicenza**
13 maggio (30a)	**Lazio**	**Bologna**	**Catanzaro**	Fiorentina	Avellino

in **nerette** le partite in trasferta

Un torneo a otto

DOPO QUANTO accaduto domenica scorsa, l'ultima parte di questo campionato va seguita col calendario in mano. Facciamo conto, per un momento, che soltanto Milan, Perugia e Torino siano in corsa per il primato; tre squadre che hanno ancora in programma tre trasferte e due incontri casalinghi, ma con la differenza che soltanto il Milan, sabato sera, dei restanti quattro confronti dovrà disputarne due a San Siro, uno a Catanzaro e uno a Roma (Lazio) mentre a Perugia e Torino rimarranno ben tre trasferte e un solo confronto in casa. Insomma, se il Milan non perde a Torino, può verosimilmente considerarsi campione al novanta per cento, perché con un punto strappato ai granata va a 37, con i quattro da togliere senza eccessiva fatica, a San Siro, a Verona e Bologna può salire a 41, quindi dovrà andarsi a cercare la sicurezza col Catanzaro e la Lazio. Per decisione suprema del computer, va notato che le tre prime hanno tutte Verona, Bologna, Catanzaro e Lazio in programma (in casa, o viaggiando) dopo avere avuto il Napoli, l'una dopo l'altra. In sostanza Milan, Perugia, Torino, Verona, Bologna, Catanzaro, Lazio e Napoli stanno disputando un torneo ad otto, inserito nel campionato a sedici, secondo quelle stranezze di un computer che magari non

Bologna impegnato in un torneo a otto.

concederà privilegi ad alcuno, ma che manca di un qualsiasi accenno di fantasia, come si era sempre temuto.

Andando dalla testa alla coda, questi confronti incrociati fra sole otto squadre — le stesse quattro contro le altre quattro, sino alla fine — ci si accorge come al Bologna, nell'anno della sua maggior sfortuna, stia per toccare la parentesi più scorbutica del suo torneo in quanto dovrà andare a cercare i punti per salvarsi proprio contro tre formazioni (Torino, Perugia e Milan). che non possono regalare nulla, come solitamente accade, sul finire della stagione, quando gli stimoli non sono più quelli di prima. Se si salva, parlare di miracolo è poco. Se un pari fra Milan e Perugia poteva lasciare, come poi ha lasciato, tante cose inalterate, un pari sabato, in Torino-Milan, può rilanciare ancor più i rossoneri verso il successo finale, pur consentendo al Perugia di portarsi ad un solo punto dalla testa, superando il Napoli in casa.

Con i recuperi di Antonelli e di Collovati — dicevamo — il Milan è già un altro: può sviluppare un numero maggiore di temi in attacco, può difendersi con maggiore efficacia sui palloni alti, dinanzi ad Albertosi. Adesso le valutazioni nascono considerando il valore degli assenti, non lo stato di salute dei presenti. Vannini-Frosio, per Castagner, volevano certamente di più di Rivera-Bet, gli assenti di Liedholm, perché le due coppie, nelle rispettive formazioni, sanno svolgere compiti di differente consistenza: Vannini conta in difesa ed in attacco, sa dare un senso alla manovra dell'intera squadra: Frosio è la testa della difesa. Castagner ha sempre detto che si tratta di due elementi di maggior significato della sua squadra. L'edizione Rivera 1978, incidente a parte, sarebbe risultata fortemente ridotta dalla fumosità delle due punte milaniste: grandi lanci, il capitano può sempre offrirne, ma per chi? Per il confronto di sabato, Liedholm può annunciare la formazione, mentre Radice, come al solito, dovrà attendere le prime ore del giorno dell'incontro per fare un censimento delle forze a disposizione.

Al Milan non interessa chi Radice potrà far rientrare in difesa, perché l'importante è che non ci sia Pulici, al quale Liedholm non potrebbe dedicare Collovati, presumibilmente impegnato contro Graziani. Torino-Milan potrebbe essere deciso dalle rispettive condizioni di fondo delle due squadre: stanno male entrambe, sotto questo punto di vista, ma il Milan gode del vantaggio di giocare in trasferta, nel senso che toccherà al Torino spendere di più per portarsi in zona di tiro, necessariamente sospinto dall'obbligo di vincere.

Deciderà Antonelli

PER TEMPERAMENTO e per necessità, il Torino attaccherà il Milan il Milan di oggi non riesce ad esprimere una spinta sufficiente per districarsi dalla pressione avversaria: gli unici ribaltamenti di fronte vengono assicurati dalle sortite del libero Baresi, sempre sconsigliabili in frangenti del genere, e dalle sgroppate solitarie di Buriani, da qualche tempo in ripresa, ma notevole soltanto in fase difensiva, non in quella offensiva, che richiede buone doti di lancio o di appoggio, doti che il ragazzo certamente non possiede in dose sufficiente. Se ci fosse stato il tempo necessario a disposizione per rinnovare squadra e gioco, forse Liedholm avrebbe fatto bene a provare Baresi quale laterale, allo scopo di affidarsi alla sua fresca vena giovanile, non ancora toccata dalla stanchezza troppo evidente nei suoi compagni. A Torino, Baresi non potrà distrarsi troppo perché Collovati contro Graziani potrebbe aver bisogno di una testa in più accanto, sui palloni alti. Dal confronto Claudio Sala-Maldera, sempre che i tecnici intendano avallare questo accostamento, potrebbero nascere i motivi per l'assegnazione del risultato all'una o all'altra squadra. A Perugia, sino a quando Maldera è stato in forze, Bagni ha dovuto fare anche il terzino; a Torino, Maldera potrebbe costringere Sala ad un lavoro di contenimento che il giocatore granata non gradisce, e che inevitabilmente priverebbe il suo attacco del supporto di maggiore efficacia. Senza Antonelli, il pronostico sarebbe stato favorevole al Torino, in quanto privi di quel ragazzo appena divenuto titolare, i rossoneri paiono prevedibili, scontati nei lenti attacchi, incapaci di una manovra sufficientemente veloce. Insomma, a nostro parere, il risultato lo determinerà Antonelli, quindi chi lo marca, fra i granata, e chi lo sostiene e lo serve, fra i suoi. Per l'ultima volta il Milan potrà prendersi il lusso di pareggiare e se gioca per lo 0-0 andrà più vicino al successo.

Sedici o diciotto?

Giordano: vita dura per i cannonieri

PRIMA DI PERUGIA-Milan si è calcio parlato, scritto, intervistato, commentato e distorto ha toccato tutti i temi. Una volta alla settimana, vogliano essere presenti anche noi. Si è detto: si segna poco, meno delle passate stagioni, perché sono le tattiche a condizionare i comportamenti dei giocatori, a limitare i rischi, in quanto le esigenze di classifica hanno il sopravvento su tutto. Non ci crediamo; si segna poco perché non si sa tirare a rete. Lo stesso Giordano, il migliore degli attaccanti, a San Siro nell'incontro col Milan giocò stupendamente ma una volta liberissimo, dinanzi ad Albertosi, per ben tre volte si esibì in tiri penosi. Semmai, chi sa ancora tirare a rete non sta in piedi e non ha la forza di farlo. Si sostiene la necessità di disputare la Serie A con diciotto squadre e possiamo anche essere d'accordo: più giornate non vuole dire più logorio psico-fisico, in quanto le grandi avrebbero maggior tempo a disposizione per recuperare, mentre adesso ogni incontro è decisivo. Per Milan, Perugia e Torino, ad esempio, per non parlare dell'Inter e della Juventus, da un po' di tempo ogni domenica c'è una finale da disputare: infortuni, malanni, squalifiche vengono scontate nei confronti diretti, quindi mai nessuno è completo nell'incontro che dovrebbe contare. Con quattro partite in più, teoricamente si avrebbero pause distensive, meno angosce, malati da far guarire per intero. C'è di contro, un solo guaio difficile da eliminare: se non abbiamo talenti per comporre sedici squadre, al punto che la critica al gioco svolto in campionato è unanime, cosa accadrebbe dovendo distribuire i pochi mezzi grandi giocatori che abbiamo, in un numero superiore di squadre?

Anche perché il dovere di giocare il campionato anche nei sei giorni feriali della settimana, ci ha costretti ad avere sempre una critica da muovere, quale che sia l'andamento della stagione: se una formazione si stacca su tutte, attraverso un gioco superiore, avvalendosi di campioni autentici, ci si lamenta perché il campionato muore anzitempo. Se accade il contrario, come in questo torneo, si afferma che siamo di fronte ad uno scudetto che nessuno vuole vincere, che si vedono spettacoli troppo scadenti, che si è perso il gusto del bel gioco, in quanto ormai la forza prevale sulla tecnica. Ora si tratta di scegliere: tanta abilità stilistica in un paio di formazioni, con una che poi cede per sfortuna o per ignoranza di chi la guida, oppure interesse sempre vivo, classifiche incerte, esiti che si esprimono soltanto all'ultima giornata? L'organizzazione preferisce la seconda soluzione, che dà incassi, denari al totalizzatore, fa discutere, porta tutti a parlare di un fenomeno irrazionale e che, appunto perché tale, dilata ogni domenica la sua platea. Ci si dimentica che quando il sindacato si sovrappone alla dirigenza federale nell'indicare le vie da seguire nell'inevitabile processo di rinnovamento dell'organizzazione, non può evitare di parlare anche dei problemi tecnici del calcio; cosiccome accade alla Lega, allorquando prende decisioni che pare facciano parte esclusivamente della cosiddetta burocrazia calcistica. Non neghiamoci che di tecnica pura non si parla mai, per il semplice motivo che implicitamente — purtroppo — se ne parla sempre. Quello stupido inserire la Coppa Italia nella parte finale del campionato, significa semplicemente che si tratta di uno dei tanti modi di uccidere una manifestazione che, all'estero, paga come il campionato nazionale. Figurarsi se il Perugia e le altre, nei prossimi giorni, vorranno rischiare i loro migliori elementi in Coppa, essendo ancora in corsa per lo scudetto.

Gli errori del Vicenza

MA LA SETTIMANA non finisce qui: per un Bagni che crea problemi delicati al Perugia, per una storia ormai trasferitasi sui rotocalchi rosa, esiste la «crisi paesana» di Vicenza dove l'affare Rossi non finirà mai. Si contesta l'allenatore del miracolo, Fabbri, si dimentica Paolo Rossi, divenuto troppo saggio amministratore di se stesso e si pone in difficoltà il presidente Farina, carico di impegni appunto per l'affare Rossi, ma che un concorrente (dal nome sconosciuto) alla massima carica del club, vorrebbe ugualmente abbattere. Si ripete a Vicenza quanto solitamente accade alle società che raggiungono vertici tecnici insperati: il successo dà alla testa, ci si crede bravi solo perché fortunati e in poche stagioni si precipita prima ancora che ci si sia affermati ai livelli appena toccati. La storia del Cagliari (e non è il solo esempio) non ha ancora insegnato nulla, nel nostro calcio: si precipita per ignoranza, o sfortuna, ma si emerge, attraverso la costruzione di grandi squadre, soltanto per caso, o per serietà di programmazione. Ora all'esame del tempo passa il Perugia, una società che ha sostituito i premi salvezza con i premi per il primato e nel giro di pochissimi mesi. E' la sola imbattuta del campionato e ha preso il posto che alla vigilia tutti avevano assegnato proprio al Vicenza, appena trascinato in basso, verso la corsa per salvarsi, dalla Fiorentina. Il Vicenza tutti i suoi errori li ha minuziosamente programmati, il Perugia ha un compito ben più semplice: non ripeterli, negli acquisti, nelle vendite, negli avvicendamenti, nel contenimento delle ambizioni. Tutto qui. □

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

SQUADRA	ASCOLI	VICENZA	ROMA	AVELLINO	BOLOGNA	ATALANTA
PUNTI E DIFF. GOL	22 —5	22 —9	21 —6	20 —7	19 —7	16 —17
14 aprile (26a)	**Atalanta**	**Avellino**	Fiorentina	Vicenza	Lazio	Ascoli
22 aprile (27a)	Avellino	Inter	**Juventus**	**Ascoli**	**Napoli**	**Fiorentina**
29 aprile (28a)	Vicenza	**Ascoli**	**Inter**	**Atalanta**	Torino	Avellino
6 maggio (29a)	**Fiorentina**	Juventus	Atalanta	Inter	**Milan**	**Roma**
13 maggio (30a)	Roma	**Atalanta**	**Ascoli**	**Juventus**	Perugia	Vicenza

in neretto le partite in trasferta

Tre gol all'Atalanta e tutti a chiedersi: è risorto o no? Ha ritrovato la virtù d'un tempo o ha approfittato dell'inesperienza di Baldizzone, il suo baby-guardiano? La risposta potrebbe arrivare già da Inter-Juve, sabato prossimo

Virdis: fu vera gloria?

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. Pietro Paolo Virdis, il più discusso centravanti del campionato, resuscita con una settimana d'anticipo rispetto al dovuto. E' una domenica delle Palme particolarmente festosa per l'ex cagliaritano, che alla sua ventesima presenza in questo campionato, mette a segno una tripletta (contro l'Atalanta) che lo rilancia clamorosamente fra i « bombers » italiani del momento. « **Virdis all'improvviso ritrova la mira** », è il titolo de « La Gazzetta dello Sport »: « **reagisce con tre gol alla lunga crisi** ». « Il Messaggero » sembra quasi non crederci: « **Toh, chi si rivede** », titola infatti il quotidiano romano, « **il signor Virdis ha fatto una tripletta** »! Chi mette in luce il significato vero dell'impresa dello juventino è « Il Corriere dello Sport-Stadio », che — a tutta pagina — annuncia: « **Virdis: un tris per far pace con la Juve** ». « Stampa Sera » tira invece un autentico sospiro di sollievo: « **Finalmente una domenica tutta dedicata a Virdis** », si rallegra il quotidiano di Torino, e « Tuttosport », di rimando, titola a nove colonne: « **Virdis tre volte, Atalanta mai** ». Il campionato ritrova un protagonista?

VIRDIS E LA CLAQUE. Non tutti i critici sono disposti a giurarlo. Uno di questi è Nello Paci (« L'Unità »), che nel suo commento del lunedì, ammette che « **dopo un campionato speso a dir male di Virdis, alla fine di Juventus-Atalanta ci siamo trovati di fronte alla prima tripletta di questo giocatore, dato per spacciato, e con il dovere di esprimere un giudizio sul più scalognato del momento. Siamo tentati** », ha continuato Paci, « **a scrivere che quel diciottenne sbarbatello, Baldizzone, alla sua seconda partita in serie A, ha invitato Virdis a nozze e si è capito subito, sin dalle prime battute, che la difesa dell'Atalanta sembrava la brutta copia di un colabrodo** ». Il giornalista de « L'Unità » ha poi impietosamente ricordato che « **il suono degli applausi sul palcoscenico del "Comunale" è sceso falso come non veri sono i battimani della claque a teatro. Nessuno ha creduto al povero Virdis...** ». Ma il calcio, si sa, è bello proprio perché è vario, ed ecco Angelo Rovelli (« La Gazzetta dello Sport ») assicurare che « **Pietro Paolo Virdis ha finalmente entusiasmato i tifosi della Juventus, confermando il risultato positivo e realizzando le tre reti del successo sull'Atalanta, insomma riscattando in gran parte le recenti prove smorte e persino mortificanti. Se è vero** », continua Rovelli, « **che nel primo tempo Virdis ha avuto di fronte come custode diretto il giovane Baldizzone, è anche giusto riconoscere che Virdis, nella giornata, si è espresso a livelli tecnici superiori alla media, ciò che pure si risapeva, ma si è anche inserito con superiore risolutezza rispetto al passato in quei dialoghi che Causio e Bettega proponevano** ».

RIGO E BALDIZZONE. A cinque domeniche dalla conclusione del campionato, il ventiduenne centravanti della Juventus si trova nelle posizioni di mezzo della classifica dei cannonieri, con sei bersagli messi a segno. I critici più maligni sussurrano che, per far segnare Virdis, ci sono voluti due sconosciutissimi e impauriti debuttanti delle due squadre meno forti del campionato, ossia Rigo (1 presenza) del Verona e Baldizzone (2 presenze) dell'Atalanta. Guarda caso, all'infuori di Atalanta e Verona, il giovane sardo non è più riuscito ad andare a rete, e forse — insinuiamo noi — ciò fu dovuto al particolare stato d'animo del centravanti, che — rifiutato dai propri compagni — fu praticamente messo nelle condizioni di esprimersi col fucile della critica sempre spianato nei propri confronti. Emarginato dai compagni e dal pubblico, Virdis non è mai riuscito a trovare lo stato d'animo ideale per fare valere le proprie, dimenticatissime doti, riuscendo a prevalere soltanto nei confronti di quegli avversari diretti che, a livello « mentale », erano messi peggio di lui (i due debuttanti, appunto). Ma i critici di queste piccole cose non si sono mai molto occupati e, a un certo punto avevano cominciato a picchiare (insieme all'Avvocato) su questo giovane atleta che, a nostro avviso, conserva invece ancora intatte tutte le proprie possibilità di fare (come si dice) carriera. Salvo, magari, ricredersi poi alla prima occasione, la meno attendibile, come quella costituita dalla partita con una squadra (l'Atalanta) sul punto del totale disfacimento morale e psicologico. *« Siamo contenti »*, ha assicurato Angelo Caroli di 'Stampa Sera', *« per l'exploit del sardo. Troppe volte lo abbiamo criticato, a volte anche severamente. Ieri, a parte i gol, si è mosso con puntiglio, ha suggerito molti e buoni palloni per i compagni, è stato autore di azzeccati colpi di testa. Ma Virdis non si illuda »*, ha filosofeggiato Caroli, *« di avere conquistato definitivamente il critico pubblico torinese. E' solo all'inizio di una lenta opera di restauro. Continui senza lasciarsi tradire dall'orgoglio, o tanto meno dalla presunzione. Se si farà guidare dall'umiltà, potrà forse degustare ancora pomeriggi radiosi come quello di ieri »*.

Virdis, il terzo gol all'Atalanta e un'antica felicità ritrovata: ma prima di gridare al miracolo, Pietro Paolo è atteso a una conferma sabato a San Siro

SOGNO O REALTA'? Virdis ha fatto tre gol e c'è persino chi si rifiuta di prendere atto della circostanza. L'inviato de 'Il Giorno' ha infatti commentato che *« sarebbe bastato un Virdis da un gol a partita per tenere la Juventus a livello dei pronostici pre-campionato. Invece »*, ironizza il giornalista, *« i campioni uscenti hanno contrassegnato il loro torneo con larghe pennellate di follia. Come ieri, quando Virdis ha realizzato tre reti ed è andato vicino al gol almeno un paio di volte ancora. Roba da matti, no? »*. Noi non siamo d'accordo. Semmai c'era da stupirsi quando il centravanti sardo mancava sistematicamente i bersagli. L'ironia, nel frattempo, scorre a fiumi. *« Tre gol di Pietro Paolo Virdis »*, è l'esordio di Roberto Baruffaldi, de 'Il Messaggero', *« è proprio vero! E' il fatto storico di questa facile partita della Juventus. Il tanto criticato attaccante sardo, pomo della discordia tra squadra e tifosi, si è rifatto in un colpo solo di tante pillole amare dovute ingoiare. La Juventus »*, rammenta Baruffaldi, *« in questo ragazzo ha sempre creduto e gli ha dato fiducia nonostante la piazza più volte ne avesse invocato la testa, e a nostro avviso ha agito bene perché Virdis è giocatore di valore ma che per tante cause, non ultima la sfortuna, non ha ancora potuto esprimersi al meglio. Ora comunque tocca al ragazzo, caricato da questa giornata favorevole, darsi da fare. Il tanto sospirato gol è arrivato e con il gol quella tranquillità che gli era mancata. Ha perciò a portata di mano un traguardo importante, quello di dimostrare di poter recitare bene la sua parte anche nella Juventus »*.

IL BACIO DELLA MUSA. Roberto Beccantini, di 'Tuttosport' ha definito l'incontro con la compagine allenata da Rota *« un allegro pic-nic sull'erba, con l'Atalanta più spensierata di una collegiale in vacanza e la Juve padrona assoluta del prato, dal primo all'ultimo minuto. Ma più che la squadra vittoriosa, ci sembra giusto celebrare Pietro Paolo Virdis, autore di tutti e tre i gol (e quello iniziale, credeteci, assai più difficile di quello sbagliato nel derby), finalmente protagonista, finalmente baciato dalla musa che presiede e manipola i misteri buffi del pallone. Il sardo »*, ha ricordato Beccantini, *« non segnava dal 4 febbraio scorso, quando a Verona aveva incornato un parabolico cross di Gentile. E anche stavolta ha sbloccato il risultato di testa. La fine di un incubo? »*, si è interrogato il cronista. *« E' la domanda che s'impone ad ogni gol del Pietro nonché Paolo. Tre in sei mesi e poi, d'improvviso, tre in un sol colpo »*. Salvatore Lo Presti ('Il Corriere dello Sport-Stadio') si è rallegrato del ritrovato rendimento di Virdis. *« Il suo exploit »*, ha commentato, *« gli servirà certamente a smuovere, alla buon'ora, quell'atmosfera di scetticismo e di diffidenza che s'era venuta a creare intorno a lui. A sgelarlo in vista di un finale di campionato che può decidere del suo futuro, del suo destino calcistico »*. Un Virdis finalmente recuperato? *« E' troppo presto per dirlo »*, non si sbilancia Lo Presti, *« sarebbe pura e semplice demagogia. Si può dire, invece, che Virdis ha superato, ieri, una buona fetta dei suo problemi in gran parte ormai di indole più psicologica che tecnica. E' troppo presto per dire che ormai si è inserito anche tecnicamente e tatticamente nella Juventus. Ma si può affermare che dopo la tripletta all'Atalanta, il suo compito diventa più facile »*. Soprattutto, concludiamo noi, se i critici gli vorranno dare una mano ad allontanare i fantasmi del passato. □

Il sistema del Guerino

Concorso n. 33 del 14 aprile 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Atalanta-Ascoli	1	1	1	1	1X
Avellino-Vicenza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Bologna-Lazio	1	1	1	1	1
Inter-Juventus	X2	X2	X2	1X2	1X2
Perugia-Napoli	1	1	1	1	1
Roma-Fiorentina	1	1	1X	1X	1X
Torino-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Verona-Catanzaro	X2	X2	X	X	X
Pescara-Cagliari	1X	1X	1X	1	1X
Pistoiese-Lecce	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Rimini-Ternana	1	1X	1	1X	1
Udinese-Sampdoria	1	1	1	1	1
Varese-Palermo	X	X	X	X	X

Le due colonne di: Giacinto Facchetti

1	1
1	X
1	1
2	1
1	1
1	X
1	X
2	2
1	1
X	1
1	X
1	1
X	X

ATALANTA-ASCOLI

● La posizione della squadra bergamasca è talmente compromessa che stavolta è davvero l'ultima spiaggia: o si vince (e allora si può ancora sperare, anche se non ci sono garanzie), oppure non si vince (e allora è fatta, ossia è serie B). L'Ascoli, sulla carta, non ha voce in capitolo.

Dopo questa chiacchierata, c'è un solo pronostico: **1.**

AVELLINO-LANEROSSI

● L'Avellino, pur se non è attualmente nella posizione dell'Atalanta, potrebbe arrivarci in poco tempo: dunque, deve vincere. Il Lanerossi, invece, vorrà evitare i patemi e, quindi, dovrà evitare la sconfitta (sarebbe la terza consecutiva).

Poiché sono in grado entrambe di vincere, diciamo: **TRIPLA!**

BOLOGNA-LAZIO

● Pian pianino, il Bologna si sta riprendendo. Certo è che la situazione è sempre difficile (basta un passo falso per compromettere di nuovo tutto) ed ecco perché i rossoblù devono continuare a vincere. Quanto alla Lazio, sulla carta non dovrebbe avere speranze. In realtà dovremmo aspettare sabato.

Non vogliamo avere esitazioni: **1.**

INTER-JUVENTUS

● Alla pari in classifica, sarebbe confronto di conclamato equilibrio. Poiché la parità c'è, diciamo che dovrebbe pesare di più l'esperienza se alle spalle di questa c'è la voglia di « provare » a raggiungere il Milan.

Noi puntiamo sull'**X-2.**

PERUGIA-NAPOLI

● Il Napoli ha tutto da perdere (in classifica), mentre il Perugia non può fallire la posta piena. Il motivo « vero » della partita è questo.

Neanche in questo caso, ci facciamo venire i dubbi: **1.**

ROMA-FIORENTINA

● I « lupi » devono vincere per evitare i guai. La Fiorentina (appagata dalla vittoria di Vicenza), non dovrebbe opporre molta resistenza.

La Roma — diciamo allora — dovrebbe vincere: **1.**

TORINO-MILAN

● Per i granata è in pratica l'ultima possibilità di dire ancora qualcosa. Per il Milan, invece, è l'occasione di ipotecare lo scudetto.

Nessuna indecisione, tripla: **1-X-2.**

VERONA-CATANZARO

● Il Verona è ormai fuori gioco (ed è disposto a far soffrire chiunque), mentre il Catanzaro ha perso a Roma. Difficile, quindi, che torni a casa con 2 trasferte negative. Quelli che abbiamo detto, sono i motivi che c'inducono a prevedere **X-2.**

PESCARA-CAGLIARI

● Per gli adriatici è un'occasione più unica che rara per farsi sentire sul serio. Le prospettive, in caso di vittoria, sarebbero infatti luminose. Figuriamoci, quindi, per i sardi se riuscissero ad evitare di perdere.

Alla casella 9, un solo segno 1 negli ultimi 7 concorsi: facciamo allora **1-X.**

PISTOIESE-LECCE

● Il discorso ha molti punti di contatto con quello fatto poc'anzi: la Pistoiese deve vincere, il Lecce non deve perdere.

Va a finire che anche la previsione è la stessa di prima: **1-X.**

RIMINI-TERNANA

● Fra le due, chi non ha scelte è il Rimini: 2 punti in casa sono l'indispensabile per sopravvivere. Quanto alla Ternana, tutto quello che arriva è in più.

Visto che dobbiamo « prevedere », facciamo **1.**

UDINESE-SAMPDORIA

● I friulani vengono dalla sconfitta di Cagliari: si devono far perdonare la battuta d'arresto firmata da un terzino. Non crediamo comunque che la Sampdoria possa dire qualcosa di importante.

Tutto logico: **1.**

VARESE-PALERMO

● Brianzoli agli sgoccioli (la classifica impone di vincere) mentre il Palermo è imbattuto da dieci turni. C'è da scommettere che proverà ad insistere.

Ecco perché scegliamo una soluzione intermedia: **X.**

SI TENGA TRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente c'è stata una sensibile contrazione di segni 1: solo quattro. Dovrebbero aumentare. ● Il segno 1 manca da qualche settimana alle caselle n. 3, 9 e 7. ● L'X è davvero scarso alla casella n. 13.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Avellino-Roma X; Bologna-Verona 1; Inter-Ascoli X; Juventus-Atalanta 1; L. Vicenza-Fiorentina 2; Lazio-Catanzaro 1; Napoli-Torino 2; Perugia-Milan X; Cesena-Pescara 2; Spal-Pistoiese X; Taranto-Lecce X; Livorno-Reggina X; Riccione-Anconitana 1.

Montepremi: L. 4.674.490.210. Ai 101 vincitori con 13 punti vanno L. 23.141.000; ai 3.798 vincitori con 12 punti vanno L. 615.300.

Statistiche della 26. giornata di serie « A »

ASCOLI-ATALANTA. Partita i cui precedenti (solo due entrambi di serie B) dettano una storia del tutto priva di fantasia. Si tratta, infatti, in terra marchigiana di due pareggi: 1-1 nella stagione '73-'74 e 0-0 nel torneo '76-77. Non crediamo utili altri indugi.
Andata: Ascoli-Atalanta 1-0 (Anzivino).

BOLOGNA-LAZIO. Partita di tradizione robusta (i precedenti bolognesi del girone unico sono 41). Da qualche tempo alla Lazio va decisamente male, se è vero che la squadra romana perde da 3 stagioni consecutive (l'ultima sconfitta è del 22 gennaio 1978, 2-1, doppietta di De Ponti e rigore realizzato da Giordano). Prima di queste 3 sconfitte, troviamo l'ultimo successo esterno della Lazio: il 2-1 del 30 marzo 1975 (un autorete a testa — Wilson e Bellugi — più un goal di Chinaglia). Ne consegue che il responso più lontano nel tempo è il pareggio. L'ultimo è il 2-2 del 19 maggio 1974 (Petrelli, Savoldi, Pecci e Chinaglia). Va detto, comunque, che il pareggio, almeno a Bologna, è diventato risultato raro. Infatti, immediatamente prima del 2-2 già ricordato, troviamo un 1-1 (6 maggio 1973) e poi bisogna indietreggiare fino al 5 febbraio 1961 (altro 1-1). Insomma: due pareggi soltanto negli ultimi 18 anni.
Andata: Lazio-Bologna 1-0 (Wilson).

AVELLINO-LANEROSSI. Altra partita dalla storia magra. In Irpinia due sole partite di campionato, entrambe di epoca recente ed entrambe di serie B. Si tratta di altrettanti successi avellinesi: 2-1 del '75-'76 e 2-0 del '76-'77. Quello attuale è il primo confronto di serie A.
Andata: Lanerossi-Avellino 2-1 (Rossi, De Ponti, Rossi).

INTER-JUVENTUS. Nome, popolarità, blasone, vittorie, scudetti: nei nomi dell'Inter e della Juventus gli ingredienti fondamentali sono questi. Sono senz'altro le squadre che vantano le tifoserie più numerose e quindi il maggior tasso di popolarità. Logico che il confronto abbia tradizioni adeguate. E' una partita, infatti, che si è sempre giocata, senza mai una stagione di interruzione. Il numero delle partite, del resto, è il massimo consentito dalla storia del campionato italiano: 48 (compreso il doppio confronto della stagione « mista » 1945-'46). Diciamo, intanto, che da diversi anni sul terreno di S. Siro la Juventus spadroneggia parecchio. Nel '76 — è vero — vinse l'Inter per 1-0 con rete di Bertini e quella sconfitta costò ai bianconeri lo scudetto. E' anche vero, però, che quel successo nerazzurro è un po' una cattedrale nel deserto, considerato che è incastonata in una « serie » di 5 vittorie juventine, ottenute dal gennaio '73 al dicembre '77 (l'ultima è, appunto, del 18 dicembre 1977 e reca la firma di Tardelli, autore del gol decisivo a 5 minuti dalla fine). Quanto all'ultimo pareggio, in casa, soltanto un goal contro i bianconeri (quello — già ricordato — di Bertini). Dal 1929 a oggi, sempre a Milano, si sono avuti cinque 0-0. Non sono mancati neppure i punteggi clamorosi. Tipico esempio il 6-0 a favore dell'Inter ottenuto il 4 aprile 1954 (doppiette di Skoglund e Brighenti più reti di Nesti e Armano). A favore dell'Inter troviamo anche il 5-0 del '38-'39 e un paio di 4-0.
Andata: Juventus-Inter 1-1 (Baresi e Boninsegna).

PERUGIA-NAPOLI. Terzo caso di tradizione corta. In Umbria finora s'è giocato in tre occasioni, dalle quali il Napoli non è che abbia fatto grossi bottini. Tutto si riduce, infatti, al pareggio per 2-2 del 25 gennaio 1976. Per il Napoli sembrava essersi messa bene, visto che alla fine del 1. tempo era in vantaggio per 2-0, grazie ai goals di Massa e Braglia. Nella ripresa riscossa perugina e coppiola di reti a riequilibrare le sorti. Autori dei goals: Scarpa e Marchei. Nelle altre due partite altrettanti successi del Perugia: prima un 4-2 e poi, il 12 marzo 1978, 2-0. Tutto questo dice, in breve, che il Napoli l'occasione grossa l'ha persa alla prima partita.
Andata: Napoli-Perugia 1-1 (Maio e Speggiorin).

ROMA-FIORENTINA. Scegliete: potete definirla la «partita dell'equilibrio» (nella capitale 19 pareggi e 12 vittorie a testa, su 43 partite), oppure la «partita dei pareggi», considerato che quasi la metà degli incontri è finita senza né vinti, né vincitori. Certamente, comunque, non è la Fiorentina a doversi lamentare. In fondo ha evitato la sconfitta in 31 occasioni e questo dice di indubbi meriti. Un'avvisaglia di questa situazione la dice proprio la sequenza degli ultimi 10 campionati, durante i quali la Roma ha ottenuto una sola vittoria casalinga: quella del 15 dicembre 1974 (1-0, rete di Penzo). L'ultima vittoria toscana all'Olimpico è invece del 27 settembre 1970 (altro 1-0, con goal di Chiarugi). Tutto questo significa che da diverso tempo la partita è dedita... al pareggio: ce ne sono stati, infatti, 6 nelle ultime dieci partite romane. Non basta: gli ultimi 3 sono consecutivi. Se poi retrocediamo ancora nel tempo, troviamo un altro successo giallorosso (15 ottobre 1967, 2-1) nel mezzo di un'altra «serie» di partite utili per la Fiorentina. Alle corte: negli ultimi 17 anni la Roma ha vinto in casa solo 2 volte. Nello stesso periodo, invece, la Fiorentina ha colto a Roma la posta piena in 5 occasioni.
Andata: Fiorentina-Roma 2-0 (Galdiolo, Sella).

TORINO-MILAN. Punto primo: il Milan perde sul campo del Torino da tre stagioni consecutive. L'ultima di queste sconfitte: 18 dicembre 1977, 1-0, goal di Pulici. Punto secondo: lo stesso Milan, nelle ultime 5 stagioni, ha colto a Torino solo un punto, il 1. dicembre 1974, 1-1, reti di Zaccarelli e Chiarugi. Punto terzo: l'ultimo successo rossonero in trasferta risale al 14 dicembre 1969, 1-0, rete di Lodetti. Se tiriamo le somme, ci sembra proprio che, in Piemonte, la storia abbia scritto pagine favorevoli al Milan fino a un certo punto. Da rilevare una circostanza: nelle 47 partite giocate a Torino si sono registrati 7 confronti a reti bianche, che non sono pochi se consideriamo che le due squadre, nelle rimanenti 40 partite, hanno segnato complessivamente 128 goals, a una media di 3 reti a partita. Il periodo, diciamo così, d'oro in fatto di reti possiamo considerarlo quello compreso fra l'immediato dopoguerra e la retrocessione del Torino in serie B. Nelle 15 partite giocate a Torino in quegli anni, solo due volte si registrò l'1-1; altrimenti furono segnate sempre almeno tre reti a partita.
Andata: Milan-Torino 1-0 (De Vecchi).

VERONA-CATANZARO. Il dopoguerra ha visto le due squadre fronteggiarsi, nel Veneto, in 12 occasioni, 10 delle quali in serie B. I due confronti di serie A (stagioni '71-'72 e '76-'77) si sono chiusi entrambi sullo 0-0. Per il resto è andata quasi sempre bene al Verona, che ha riportato 6 successi, contro 1 solo del Catanzaro, ottenuto nel lontano torneo '62-63. Curiosità: il Catanzaro non segna a Verona dalla stagione 63-64.
Andata: Catanzaro-Verona: 1-1 (Musiello e Palanca).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa anche la stagione « mista » 1945-'46.

	G	V	N	P	F	S
ATALANTA-ASCOLI	2	1	1	0	3	1
AVELLINO-LANEROSSI	2	2	0	0	4	1
BOLOGNA-LAZIO	41	24	12	5	80	36
INTER-JUVENTUS	48	22	13	13	82	55
PERUGIA-NAPOLI	3	2	1	0	8	4
ROMA-FIORENTINA	43	12	19	12	48	44
TORINO-MILAN	47	18	19	10	68	60
VERONA-CATANZARO	12	6	5	1	12	4

PESCARA-CAGLIARI. Tradizione corta, ma arcigna, per i sardi in riva all'Adriatico: 2 partite e due vittorie per i pescaresi, sempre per 3-0. Davvero « nera ».

PISTOIESE-LECCE. Un solo « precedente » nel dopoguerra: lo 0-0 della stagione passata.

RIMINI-TERNANA. Negli ultimi 20, a Rimini, 5 partite con tradizione favorevole alla Ternana, che ha portato via 2 vittorie e 2 pareggi. Il Rimini s'è aggiudicato solo l'ultima partita (fra l'altro, è l'unica occasione in cui ha segnato). Punteggio: 2-0.

UDINESE-SAMPDORIA. Sono 11 le partite nel dopoguerra in Friuli: l'Udinese ne ha vinte 6, contro 1 della Sampdoria (nella stagione '53-'54). I pareggi sono, ovviamente, 4. Da notare che le due squadre si sono sempre incontrate, finora, in serie A.

VARESE-PALERMO. In Brianza 7 partite (6 in serie B e 1 in serie A). Tre i successi varesini, uno solo quello del Palermo (l'1-0 del '76-'77). Tre i pareggi.

I PRIMATI DA BATTERE ● **Montepremi Totocalcio:** Lire 5.170.576.728, concorso n. 25 del 18 febbraio 1979. ● **Vincita di un « tredici »:** Lire 1.185.159.008, concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE - Non molto esaltante quello di Mabel Bocchi: 5 punti sulla prima colonna, 7 sulla seconda colonna. Totale: 12. Ben lontana dal primatista Loffredo.

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Sabato prossimo a San Siro è in programma uno scontro tra due squadre che si odiano da sempre: Inter e Juventus. All'insegna di questa guerra dichiarata si sono giocate partite memorabili: come quella del 27 dicembre del 1970...

Per lo scudetto? No, soltanto per dispetto

RICORDATE L'EPISODIO del trasferimento di Anastasi dal Varese alla Juve? C'è, condensata, tutta la storia della eterna rivalità fra la Juve e l'Inter. Pietruzzo gioca a Milano, con la maglia nerazzurra dell'Inter, una specie di «provino» ad affare apparentemente già concluso. C'è soltanto da espletare un'ultima formalità: la firma sul contratto che deve sancire il passaggio del giocatore da una società all'altra. Mentre Anastasi gioca (ed entusiasma) il contratto viene firmato. Mo c'è un piccolo... dettaglio da chiarire: lo firma la Juventus che si assicura così il contesissimo, giovane attaccante. Entra in ballo la «potenza» della famiglia Agnelli, che fa pesare sulla bilancia il volume di affari che intrattiene col «Patron» del Varese, il comm. Borghi: e l'Inter resta con un palmo di naso... Un episodio come tanti, per focalizzare la rivalità, sempre accesa, a volte aspramante astiosa, che divide dagli albori del calcio le due Società più gloriose e le due squadre più amate del calcio italiano.

Adesso Anastasi non gioca più nella Juve o nell'Inter, dove passò, fugace meteora, per rifugiarsi poi ad Ascoli a ritrovare gli antichi splendori. Ma oggi come ieri Inter e Juve si «odiano» cordialmente: e quando possono, un bel dispettuccio se lo fanno molto volentieri. Così, sabato, se la Juve riuscirà a bloccare l'Inter nella sua corsa verso uno scudetto forse irraggiungibile, tuttavia ancora sperato, ciò servirà a consolare i bianconeri dalle cocenti delusioni che hanno costellato il loro torneo tutto luci (poche) ed ombre (tante). Meglio il Milan, meglio il Perugia (il Toro no, quello no...), piuttosto che l'Inter. I diciotto scudetti della Juve sono un suntuoso blasone al quale i nerazzurri possono opporre soltanto i loro undici triangolini tricolore: a Torino ci tengono a mantenere le distanze....

RICORDO le vicende dell'ultimo scudetto vinto dall'Inter, nell'ormai lontano campionato '70-'71. I nerazzurri, il cui ultimo successo risaliva a ben cinque tornei antecedenti, erano partiti tra la sfiducia generale. Allenatore Heriberto Herrera, il brasiliano di ferro, l'implacabile profeta del «Movimiento» che a Milano (forse per essere stato in precedenza alla guida della Juventus...) non era mai riuscito a conquistarsi la popolarità. Dunque: l'Inter inizia il campionato a passo blando ed incerto (bruciante il pari a San Siro, alla seconda giornata, imposto dalla Roma dell'altro Herrera, il mago, passato a cercare gloria nella Capitale), poi pareggia male a Bologna e infine incappa in una sonora sconfitta, in casa, col Cagliari: 3 a 1.... E' la vigilia del derby col Milan di Nereo Rocco, l'ambiente nerazzurro è a subbuglio, i nervi sono sempre più tesi, Heriberto Herrera finge una imperturbabilità che è ben lungi dal provare. Vado a Milano, per una intervista. Mi riceve nell'appartamento da scapolo che divide con uno stravagante suonatore di chitarra argentino, come al solito mi offre whisky (era la sua mania) dicendo «uicchi non fa male», sono le dieci del mattino e io rifiuto mentre lui beve thè. Heriberto sembra incurante della tempesta che sta montando contro di lui. E ribadisce i suoi concetti: movimiento, movimiento, movimiento. Niente Bedin («non è giugadore»). Cella libero. Fabbiam mediano di spinta. «Gio no cambio perché la piazza strepita, gio conocco calcio, gio ho sempre ragione». Ha talmente ragione che il derby lo vince il Milan per 3 a 0 e lui, Heriberto, lo cacciano il lunedì successivo...

GLI SUCCEDE un tecnico fatto in casa, Gianni Invernizzi, e alla luce degli avvenimenti di oggi, penso che quella fu l'anteprima della vicenda del Bologna, via Perani dentro Cervellati, via i profeti del gioco per il gioco, fiducia alle «formichine» che pensano prima ai risultati poi ai lustrini... E, infatti, l'Inter quel campionato fini per vincerlo!

Invernizzi inizia la sua opera battendo un modesto Torino per 2 a 0 (era il grigio Torino di Cadè, soprannominato il «baritono» per via del cupo vocione). Poi una doccia fredda a Napoli (sconfitta per 2 a 1 quindi una sorprendente collana di successi col Catania, a Vicenza, a Varese rilanciano le speranze nerazzurre. Ma la vetta della classifica è ancora lontana: e il 27 dicembre del '70 c'è la Juve che si profila a San Siro....

Invernizzi aveva operato alcuni determinanti ritocchi nella formazione. Bedin punto fermo del nuovo centrocampo (e sarà proprio Bedin uno degli elementi di maggior spicco di tutto il campionato). Bellugi terzino in coppia con Facchetti per consentire a Burgnich di rilevare Cella (modestino anzichenò) nel ruolo di libero. Prima linea formata da Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso (un grandissimo Corso, che orchestrò la squadra da superbo regista). Fuori Reiff, Pellizzaro, Cella, gli uomini di Heriberto... Una rivoluzione che ebbe la sua consacrazione clamorosa nello scontro, come sempre atteso e temuto, con la Juve.

LE SQUADRE si schierano così: l'Inter con Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso. La Juve: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Causio; Haller, Anastasi, Marchetti, Bettega. L'allenatore è Armando Picchi, clamorosamente approdato alla corte della Vecchia Signora lui, il libero della grande Inter di Moratti e di Helenio Herrera, l'alfiere di tutti i successi mondiali di una Inter irripetibile e fantastica che il calcio italiano sta ancora rimpiangendo... Ma il calcio vive anche di queste bizzarrie, e allora ci sarà ancora più gusto a battere l'odiata rivale che ha strappato a Milano uno dei giocatori più amati e celebrati di tutta la storia nerazzurra (Picchi, lo ricorderete, non riuscì nemmeno a concludere quel campionato, un destino atroce era in agguato: per la prima volta accomunate Inter e Juve lo piansero assieme, solidali nel cordoglio e nel rimpianto di un uomo, e di un tecnico, che non sarà dimenticato).

La partita fu un lungo calvario per i bianconeri. Corso, fantastico e impossibile da controllare, segna al 10. minuto con una delle sue proverbiali «colombelle», che manda in delirio San Siro. La Juve cerca di orginare le folate rabbiose e improvvise dell'Inter, che attaca con due punte terribili, Jair e Boninsegna, la gazzella e il guerriero, orchestrate da Corso, da Sandrino Mazzola (che mordeva il freno per aver dovuto cedere il ruolo di centravanti a Bonimba, ma che metteva disciplinatamente la sua classe al servizio del collettivo). Ferrea in difesa dove i leoni Bellugi, Burgnich e Giubertoni (ecco un giocatore che non ha mai ricevuto per quello che ha dato all'Inter), elegante e sciolta in Facchetti, il terzino che scivola verso il gol con falcate morbide e felpate. Insomma: segna ancora Boninsegna, nella ripresa, e San Siro, alla fine è tutto uno sventolio di drappi nerazzurri, Picchi viene salutato da pochi applausi di stima, i bianconeri escono a testa bassa, benché quella fosse già, in embrione, la grande Juve che, di lì a dodici mesi, sarebbe esplosa fragorosamente: conquistando scudetti a raffica (altro particolare interessante: il DT era Italo Allodi, anche lui come Picchi artefice massimo dei successi dell'Inter di Moratti e di Herrera...). Il successo sulla Juve lancia l'Inter ai sette cieli. Ma inizia una fantastica galoppata che porta la squadra di Invernizzi ai vertici della classifica perché l'Inter chiude il campionato senza perdere più una sola partita! E alla resa dei conti, con 46 punti distacca il Milan (42), il Napoli (39) e soprattutto l'aborrita Juventus (35). La galoppata continuerà anche in Coppa Campioni, dove l'Inter elimina l'AEK di Atene, il Borussia di Moenchengladbach (ricordate la famosa «lattina» di Coca Cola che fece versare fiumi di inchiostro e il furente spareggio di Berlino Est?), lo Standard di Liegi, il Celtic di Glasgow per cedere soltanto al grande Ajax di Giovannino Cruijff nella finalissima di Rotterdam, con due reti di Sua Maestà....

SONO GLI ultimi ricordi gloriosi dell'Inter di Ivanoe Fraizzoli. Dopo, soltanto speranze regolarmente deluse. Mentre la grande Juve di Boniperti faceva collezioni di scudetti (e di amarissime esperienze in Coppa Campioni, eterno rovello della società bianconera), fino ai giorni nostri. Quando la Juve, tradendo la fiducia di tutto il mondo del calcio, ormai si sta scucendo lo scudetto dalle maglie. Ma cercherà in ogni modo di non «passarlo» all'Inter. Vinca il Milan, vinca il Perugia, vinca chi vuole: l'Inter no. Questo è il condensato della partitissima (l'ennesima...) di sabato prossimo sulla grande ribalta di San Siro. □

COSI' IN CAMPO A SAN SIRO IL 27 DICEMBRE 1970

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso. **Allenatore:** Invernizzi.

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Causio, Haller, Anastasi, Marchetti, Bettega. **Allenatore:** Picchi.

Arbitro: Toselli di Cormons.

Marcatori: Corso al 10', Boninsegna al 67'.

La partita è finita: l'Inter ha battuto la Juve, sua eterna rivale, per 2-0. Invernizzi, uomo tranquillo, da poco subentrato a Heriberto Herrera (bruciato da un inizio di stagione rovinoso), abbraccia commosso Corso, protagonista eccezionale dell'incontro di San Siro e autore della prima rete. Questo successo diede il «via» alla riscossa dei nerazzurri che finirono la stagione conquistando clamorosamente lo scudetto

Settimana di superchiacchiere: si parla di mutuo, di liste lunghe, di sponsor, dell'onestà di Michelotti e del « salto » di Menegali. Ma l'idea migliore l'ha avuta Ivanoe Fraizzoli

Nasce la lega anti-Rossi

LUNEDI' 2 APRILE

Una società finanziaria, che dispone di larghi mezzi e si è guadagnata larga fama per le sue spregiudicate operazioni, ha intrapreso da circa un mese una nuova e singolare attività speculativa: ha dato incarico ai suoi « procacciatori d'affari » (che operano in ogni regione della Penisola) di acquistare le cambiali protestate, a firma delle società di calcio e girate a terzi, pagandole il prezzo massimo del venti per cento del « valore nominale ».
La « finanziaria » è imparentata con l'« Anonima Usurai » e si ispira alla nobile « filosofia del ricatto ». Ha mobilitato alcuni abilissimi legali, molto esperti nel « recupero crediti ». L'obiettivo è di acquistare cambiali protestate per due miliardi, con un investimento di 400 milioni. Ancorché sia ancora nella fase d'avvio, l'operazione sta riscuotenda un clamoroso successo.
E' facile prevedere che gli Ufficiali Giudiziari, prima, ed i Magistrati, poi, saranno impegnati prossimamente in gravosi turni di « lavoro straordinario ». Non meno improbo sarà il compito dei legali reclutati per sottrarre alle patrie galere i « Presidenti-firmatari ».
A puro titolo precauzionale, anche Renzo Righetti e Ugo Cestani dovranno assicurarsi il patrocinio di autorevoli « Principi del Foro ».
La prudenza non è mai troppa. L'« Anonima Usurai » non perdona.

MARTEDI' 3 APRILE

Qualcuno ha inventato le « liste lunghe » quale miracoloso espediente per impedire le tanto deprecate sconcezze del « calcio mercato ». Non conosco il nome del « Genio » che ha avuto quella folgorazione ed è riuscito a fare proseliti anche tra i « Ricchi-Scemi », oltre che tra i giornalisti. Se quel « Genio » è certamente ispirato da pochi nobili interessi personali; oppure è un fregnone.
Fortunatamente l'Associazione Calciatori (guidata con illuminata saggezza da Sergio Campana) ha bocciato quella « peregrina trovata » ed ha chiesto in termini perentori che le « liste » si chiudano improrogabilmente il 20 luglio.
Leggo i giornali e scopro che la lodevole posizione assunta dal Sindacato ha suscitato reazioni inconsulte e velenose polemiche. E' molto significativo che i più strenui difensori delle « liste lunghe » siano proprio i Grandi Intrallazzatori.
I Presidenti più avveduti e gli « addetti ai lavori » più onesti sono concordi nell'affermare quanto segue: « Le liste di trasferimento debbono essere chiuse prima che le società convochino i giocatori per l'inizio della preparazione. Tenerle aperte più a lungo, anche dopo l'avvio dell'attività ufficiale, significa influenzare negativamente tutta la campagna delle compravendite; significa favorire i « ricatti » (con la complicità della « firma contestuale »); significa incoraggiare i ghiribizzi dei giocatori che agognano un prestigioso trasferimento ed un super-ingaggio.
I mestatori del mercato condizioneranno i calciatori appartenenti alle loro « cosche » e ordiranno loschi intrighi, anche a scapito della regolarità delle gare ». Condivido queste sagge argomentazioni e non so tacere lo sbalordimento nell'apprendere che anche alcuni qualificati Gattopardi federali si dichiarano favorevoli alle « liste lunghe », come non sapessero che, anche nel calcio come in politica, « le vie dell'illecito sono infinite ».
Si vuole istituire il « nuovo corso » dei « raggiri-precampionato », quasi non bastassero le nefandezze che si perpetrano nella fase finale dei campionati!

GIOVEDI' 5 APRILE

A proposito di quanto ho già detto delle « liste lunghe » e degli « intrallazzatori »: mentre i giornali di questa mattina grondano notizie sulle « trattative in corso », gli alberghi milanesi ospitano i più autorevoli Maneggioni del « calcio-mercato », in vista della riunione che si terrà domani in Lega. Si stipulano contratti e compromessi, s'imbastiscono complicate trattative: il tutto senza perdere di vista le classifiche e il calendario delle prossime gare. Ci sono tutti, a Milano, manca soltanto De Biase. Eppure la presenza dell'intemerato Grande Inquisitore sarebbe utilissima, anzi indispensabile. Se non altro, per far tacere i « Pappagalli maldicenti ».
Non c'è una lira. Tutti sono in bolletta sparata. Quasi tutti stanno annegando in un mare di debiti. Eppure il « calcio-mercato » è attivissimo, anche per il largo contributo di pubblicità offerto dalla stampa. Arriva il mutuo! Evviva! Le società avranno presto 80 miliardi freschi da dissipare. Che risate!
Alcuni giornali si adoperano con lodevole zelo per vivacizzare l'asta per Paolo Rossi ponendo in concorrenza la Juventus, l'Inter, il Milan e il Napoli. Prezzo base: 5 miliardi. Ho raccolto, al riguardo, una indiscrezione che non esito a definire « edificante ». Ivanhoe Fraizzoli, saggio ed illuminato quan'altri mai, si è fatto promotore di una nobilissima campagna moralizzatrice. Queste le sue parole: « Tutti noi, presidenti di società, abbiamo fatto il passo più lungo della gamba. Non possiamo continuare a commettere follie, se non vogliamo finire in galera o quanto meno sul lastrico. Se continuiamo ad acquistare giocatori a prezzi demenziali, in questo drammatico momento del Paese, meriteremmo la condanna morale di tutto il popolo italiano. Dobbiamo perciò restare insensibili alle pressioni della piazza e della stampa, e non dobbiamo lasciarci coinvolgere in una folle gara concorrenziale tra grandi società. Propongo dunque che l'Inter, il Milan, la Juventus e il Napoli si impegnino, con un « gentleman agreement », ad astenersi da qualsiasi asta: non soltanto da quella per Paolo Rossi, ma anche da ogni altra, per giocatori che abbiano una quotazione superiore al miliardo. Se non stipuleremo questo patto di non aggressione, dimostreremmo di essere dei pessimi cittadini, oltre che dei pessimi dirigenti ».
La proposta di Fraizzoli indignerà certa stampa e allarmerà gli intrallazzatori. Meriterà tuttavia la lode unanime ed incondizionata delle persone oneste e civili. Se Colombo, Boniperti e Ferlaino non sottoscriveranno quell'accordo commetteranno un errore profondamente avvilente e disonorevole e saranno degni del generale disprezzo.
C'è da augurarsi che quelle Tre Brave Persone trovino il coraggio di non essere pazzi. Forse l'hanno già trovato.

VENERDI' 6 APRILE

Si è tenuta oggi, a Milano, la più inutile e turlupinatoria Assemblea che la storia del calcio italiano ricordi. S'è parlato del « mutuo » (che non verrà concesso a chi ne ha bisogno) per mettere in orbita l'ennesimo « personaggio misterioso »: un certo Mario Ercolani, che dovrà gestire la chimerica operazione. Vanno di moda, a quanto pare, gli ex-Direttori della Banca d'Italia.
S'è parlato delle liste di trasferimento. Discorsi inutili, giacché ogni decisione spetta al Consiglio Federale. L'unica prerogativa che spetta ai Signori Presidenti è quella di obbedire.
S'è parlato infine della pubblicità e delle TV private. Il progetto dei « Supercervelli » della Lega (mostriciattolo abortivo) è stato accolto dai signori Presidenti con la più deferente perplessità. L'unanime e pieno disaccordo ha costretto il patetico Presidente Righetti a convocare, per il 20 aprile, una nuova riunione, interamente dedicata all'esame (auguriamoci serio) dell'intero problema dello sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico, oltre che allo studio dei principi di «mutualità» e di «cooperazione»; principi che nessuno ancora ha ben capito, men che meno chi di essi s'è fatto assertore indomito.
Il tema della pubblicità calcistica ci sta molto a cuore, perché il nostro giornale è stato il primo ad affrontarlo. Torneremo a parlarne nel prossimo numero. Sarebbe delittuoso che la presunzione dei cosiddetti « Esperti » vanificasse l'unica iniziativa seria che può risanare il calcio italiano.
In Lega Nazionale, purtroppo, sono sbarcati numerosi personaggi nuovi che si danno molto daffare per sembrare intelligenti, ma senza successo.

SABATO 7 APRILE

Sorpresa generale, sbalordimento. L'arbitro Michelotti ha riconosciuto il proprio errore ed il giocatore Bagni ha ottenuto giustizia.
Non v'è nulla, in Italia, che desti tanta meraviglia quanto l'onestà.

DOMENICA 8 APRILE

Tutto il popolo italiano si domanda perché mai, all'ultimo momento Agnolin sia stato mandato a dirigere Perugia-Milan in sostituzione di Menegali. Si fanno le congetture più assurde e fantastiche.
La principale malattia di noi italiani è la curiosità irrequieta delle verità che non si possono sapere. Anche se si tratta di verità che (purtroppo) tutti sappiamo.

Alberto Rognoni

ArteSport premia Virdis e Jorio

IL CAMPIONATO 1978-'79 è a « meno cinque » giornate dal termine e continua l'azione coordinata tra la Edi-Grafica e il Guerino che premia il momento più esaltante di una partita di calcio: quello, cioè, del gol. Il primo e il più bello della giornata, scelto quest'ultimo dalla redazione. A entrambi, comunque, vanno stupende litografie e opere grafiche d'autore e la nostra iniziativa è ormai diventata un simpatico appuntamento per i calciatori.

NEL 25. TURNO la prima rete della domenica è stata segnata da un redivivo **Pietropaolo Virdis** che — dopo gli incredibili errori del « derby della Mole » e di Ascoli — è andato a segno dopo appena 3' e a fine partita ha totalizzato una tripletta. Allo juventino va un'acquaforte di **Piero Leddi** (a tre colori in 120 esemplari) dal titolo **« Uomo aratro »**.

Per il gol più bello, il Guerino ha scelto quello di **Maurizio Jorio** che al 44' ha posto fine all'imbattibilità casalinga del Napoli. Al granata sarà consegnata « Casa colonica toscana » di **Marco Bonechi**, una lito a sei colori di 120 esemplari.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Il Cagliari, battendo l'Udinese, ha forse riaperto il discorso di vertice che sembrava definitivamente tinto di bianconero. Giacomini, d'ora in avanti, dovrà richiamare all'ordine i suoi per non vanificare un campionato super

E adesso le zebrette tremano

CAPITOLO PROMOZIONE

LA GIORNATA si è tinta di rossoblù. Una prestazione superba per carattere e determinazione, quella del Cagliari con l'Udinese « out » per la seconda volta consecutiva. In casa friulana trilla un campanello d'allarme. D'accordo: il vantaggio è sempre grosso, notevole, rassicurante, ma questo è un campionato micidiale, terribile, che macina idoli e protagonisti, personaggi e situazioni per cui Giacomini dovrà seriamente far quadrato attorno ai suoi, richiamarli alla concentrazione massima per eliminare fastidi. Con i due punti sottratti ai bianconeri (che assommano a tre, considerato quello preso nell'andata al « Friuli ») il Cagliari si rilancia soprattutto sotto il profilo psicologico. Quella rossoblù è una squadra tornata imperiosamente in salute e che attende solo di potersi esprimere di nuovo al meglio quando rientreranno Quagliozzi e Casagrande che ne sono interpreti puntuali ed insostituibili.

ALLE SPALLE del duo bianconero-rossoblù c'è la solita ammucchiata che, però, adesso, ha intervalli precisi. Il Pescara si è confermato nel gioco oltreché nel risultato, impressionando favorevolmente a Cesena; la Pistoiese continua la serie positiva portando via un punto importante dal campo della Spal che è una delle squadre più in salute del momento.
Batosta secca per il Monza che sta scontando l'indisciplina di Stanzione. Senza il libero titolare, i biancorossi sono franati di fronte ad una Ternana in vena di prodezze e di gol. Questa sconfitta ha fatto patire ai rossoverdi i maggiori danni della giornata, visto che il Lecce è riuscito a tornare imbattuto da Taranto ed il Palermo, azzeccando il decimo risultato utile consecutivo (per 15 punti), ha finalmente toccato quota 30, sedendo di prepotenza al tavolo-promozione.

CAPITOLO RETROCESSIONE

LA SITUAZIONE del vertice si aggroviglia sempre più mentre in coda si è formato un quartetto, che viaggia a coppie separate, in chiaro odor di retrocessione. Fra la Nocerina, prima delle ultime quattro, e la Samb, ultima di quelle accodate al centroclassifica, ci sono due punti: non costituiscono un abisso profondo, ma sono già molti, considerando che la B ha una « dimensione-punto » tutta diversa dagli altri tornei.

LA NOCERINA ha buscato secco a Foggia, peggiorando anche la differenza-gol, un particolare al quale da ora in avanti bisognerà che le ultime stiano attente scrupolosamente. Il Taranto ha perso ossigeno casalingo, peggiorando la media, ed il Varese, buscando anche a casa della Samp, è ormai chiaramente in crisi. L'unica del quadrilatero che compone il fondo ad avere speranze di riscatto è il Rimini che ha pareggiato a Bari dopo aver ritrovato giocatori essenziali come Mazzoni e Donati (calati a Rimini per aumentare il tasso di classe complessiva della squadra), ma da Sereni, purtroppo, relegati in oscuri ruoli di gregariato che non si addicevano loro.

AI MARGINI della «zona rossa» stentano parecchie altre squadre: le guida il Genoa, tornato puntualmente alla sconfitta dopo l'«exploit» casalingo sul Taranto. Sottobraccio ai Grifoni ecco Cesena e Samb, mentre il Bari sta precipitando pericolosamente.

IL COLPO principesco della Ternana estrae dal mazzo delle pericolanti la squadra di Ulivieri: con l'arrivo della buona stagione ecco gli umbri tornare ad esprimersi come sa. Adesso manca il reinserimento di un giocatore dalla forza di Mitri per riproporre i rossoverdi ad una classifica dignitosa.

Palermo, squadra del giorno

PALERMO. Vien fuori, imperiosamente, il Palermo di Fernando Veneranda. Macina gioco e gol, fa punti in serie, è in positiva teoria d'imbattibilità che dura da dieci turni. E' miracolo o esplosione programmata? Chiamiamo ad esprimersi, sul tema, proprio lui, il « mister »: **« Il Palermo è una realtà autentica adesso che ha ritrovato i suoi uomini-cardine, leggi Citterio, Magherini, Osellame. Fino ad oggi avevo dovuto fare a meno di questi pezzi da novanta. Se ben ricordate, il Palermo-show si era visto a Marassi contro il Genoa. Poi si fece male Magherini e perdemmo subito un elemento trainante. Da tenere presente una cosa importante: all'avvio del torneo avevo dovuto modificare qualcosa dopo le partenze di Vullo e Majo che erano i nostri "pezzi" pregiati ».**
Sul futuro immediato della classifica, Veneranda non si pronuncia. Dice soltanto: **« Questo è un campionato micidiale. Impossibile tentare un pronostico. Meglio andare avanti alla giornata. Dopo Pistoia, abbiamo solo fatto una tabella prevedendo sette punti in quattro partite, tre delle quali casalinghe. Se la rispettiamo è una tabella che può portarci anche lontano. In serie A? Magari! La gente di fede rosanero lo vorrebbe. Ed io anche, perché ormai sono stufo di interpretare sempre parti anonime e senza sugo... ».**

VENERANDA

ABBIAMO VISTO PER VOI: CESENA-PESCARA 0-1

CESENA. Il Pescara è recuperatissimo e la classifica giustamente ne esalta i meriti. Bella esibizione degli abruzzesi a Cesena davanti al vecchio « maestro » Cadè. Un Pescara pimpante per tutto il primo tempo anche se troppo prodigo ma sicuramente spavaldo e sicuro di sè. Ha colpito in avvio di ripresa col suo uomo più rappresentativo (Zucchini) e, in seguito, ha contenuto da autentico protagonista il ritorno degli avversari. In tribuna abbiamo chiacchierato con Capacchietti presidente della quasi certa seconda promozione in A. Dice, bonariamente, che è tornata la calma, nel « clan » bianco-azzurro e questa bonaccia finalmente riconquistata è il presupposto principale del quale la squadra si illumina per giocare sciolta e convinta. Diciamo anche che il ritorno di un uomo rotto a tutti gli stress del campionato come Marinelli ha molto giovato all'equilibrio complessivo della squadra, nei rapporti fra tecnico e giocatori. Così Nobili ha potuto ritrovare il suo posto fisso in squadra ed il Pescara ha adesso una dimensione fissa.

IN QUESTA SQUADRA, chiaramente, non può trovar più posto Ferrari, che è troppo legnoso nei movimenti per poter ispirare i lanci di chi, come Nobili, ama, davanti, gente disposta a buttarsi negli spazi e cercare i cambi di marcia. Tuttavia proprio a Ferrari, nella ripresa di Cesena, è capitata la palla del 2-0 andata fuori solo per un soffio.
La vittoria colta alla « Fiorita » rilancia il Pescara: adesso i biancazzurri sono in attesa del Cagliari, per tentare un'operazione-sorpasso che non vive solo nella fantasia della gente.

ANGELILLO, una volta lasciato tranquillo a lavorare in profondità, è riuscito a confezionare il giocattolo, montandolo alla maniera che preferisce. Magari questo Pescara era più « bello » e « rotondo » ai tempi di Cadè, ma adesso ha più concretezza, sostanza e voglia di farcela.

E IL CESENA? Non ha mai avuto possibilità di fare partita. L'assenza di un tipo come Piangerelli, procura sempre grossi danni. Il Cesena, senza il suo cursore per eccellenza, perde in dinamismo e fantasia, quindi tende ad afflosciarsi. Dossena ha giornate di luna storta e quando vi incappa son dolori; Speggiorin non è più lui; Maddè pasticcia e, di punta, De Falco ha ancora evanescenze terribili, nonostante il « boom » di Varese. In questo Cesena il solo Oddi gioca e lotta alla maniera antica, ma è troppo poco e sul campo si vede.
Quando il Pescara ha lasciato campo libero alle iniziative bianconere, proprio allora il Cesena ha mostrato limiti d'impotenza. E per questo torna a soffrire, in fondo alla classifica, respirando aria da retrocessione. Alla quale sicuramente sfuggirà, ma dovendo faticare assai.

CESENA-PESCARA: 0-1 - Piagnerelli blocca Repetto e salva in corner

CAGLIARI-UDINESE: 1-0. Esultano i ros

La coppia perfetta

SIMONI

BRESCIA. Viaggio nel «pianeta» Brescia. Una veloce scappata per tastare il polso al futuro delle «rondinelle». Gigi Simoni e Nardino Previdi, in perfetta unione col presidente Sergio Saleri, stanno costruendo la squadra da primato. Dice Simoni: **«Peccato la brutta partenza di quest'anno. Potevamo già inserirci in un certo discorso visto che, in fondo, la concorrenza non è poi così terribile come poteva sembrare. E' chiaro, allora, che abbiamo già la squadra sulla quale costruire qualcosa di valido. Vedremo di farlo».** Previdi annuisce: **«Con Gigi abbiamo già buttato giù alcuni nomi di giocatori che ci interessano e stiamo sondando il mercato. Almeno tre-quattro elementi sicuri vogliamo portarli nella nostra "rosa". E credo che i tifosi del Brescia, quando li conosceranno, rimarranno soddisfatti».**
Nasce quindi, un Brescia da promozione. Sergio Saleri sta mordendo il freno da troppi anni e adesso è stufo di aspettare. Gli anni passati aveva Beccalossi a «divertirlo», ma adesso che Evaristo non c'è più, solo una squadra da primato potrebbe eccitargli fantasia ed entusiasmo. Comprensibili, quindi, i suoi bellicosi propositi proiettati nel domani.

L'INTERVISTA

Per Cataldo, Lecce da serie A

BOTTA E RISPOSTA con Mimmo Cataldo, «manager» del Lecce, exarbitro di tempi eroici.

— Allora, questo Lecce?

«E' lì, sta bene di salute, vuole fortissimamente andare in A».

— Fra Taranto e Pistoia quanti punti avevate messo in preventivo?

«Due. Il primo lo abbiamo preso, a Taranto. L'altro lo cercheremo a Pistoia, nel prossimo turno».

— E' un Lecce maturo per il salto di categoria?

«Senza dubbio. Abbiamo gli uomini giusti per dire qualcosa anche sulla massima ribalta».

— Si dice che Jurlano sia un presidente troppo... focoso!

«E' un presidente molto appassionato: la differenza è notevole. E' lui, l'anima del Lecce. Ed è per lui che i giocatori si batteranno alla morte fino in fondo».

— Quali ritieni le avversarie più pericolose?

«Tutte. Ma ritengo anche che la classifica sia ben lungi dall'aver assestato gerarchie precostituite».

— Udinese in pericolo, quindi?

«Non si può dire, ma è ormai chiaro che la squadra friulana è tornata fra... noi. Non è più una formazione "stellare", insomma».

— Credi che sia possibile il reinserimento del Palermo?

«Direi che ormai il Palermo si è reinserito. E' una signora squadra, potrebbe dar fastidio a tutti».

— Un pronostico secco sulle tre che andranno in A...

«Udinese, Cagliari e... Lecce».

— Il tuo uomo-mercato?

«Tutti. Il Lecce ha solo campioni».

...soblù dopo il gol di Bellini

Forse tornano tre «vecchi» mister

MAROSO

IL FUTURO potrebbe riportare alla ribalta cadetta vecchi personaggi di cui si avverte la mancanza. Tre nomi di mister, su tutti: Maroso, Pinardi, Fantini. Il primo è ancora avvilito per la triste esperienza di Genova. Non lo dice, ma anche certi risvolti umani lo hanno ferito. Comunque, che le responsabilità non fossero di Maroso, lo ha dimostrato il prosieguo del disastroso campionato genoano. Con Pietro da Varese la squadra, alla meglio, si batteva ancora per sperare in qualcosa di positivo: una volta giunto Puricelli, si lotta solo per evitare la retrocessione. Non c'è stato proprio un gran progresso...

PINARDI è stato alla finestra per tutto il campionato. Ha rinunciato a diversi incarichi, ultimi in ordine di tempo Nocerina e Rimini. Umberto ha un carattere tutto particolare, ma soprattutto è un uomo «vero»: se deve andare in un ambiente, preferisce farlo sin dall'inizio e, per farlo, sin dall'inizio pretende precise garanzie di serietà e correttezza, due doti che, nel mondo attuale del calcio, non sempre sono possibili.

FANTINI. Silurato dal Taranto in una maniera a dir poco vergognosa, il buon Eugenio ha una voglia matta di rifarsi e siccome è uomo che sa il fatto suo (e tecnico cui non fa fatica lavorare sodo) chi lo catturerà per l'anno prossimo farà sicuramente un grosso affare. Poi un «manager». Si tratta di Borea, che lascerà quasi certamente Parma e sarà assunto da un «club» che ha mire di resurrezione. Si parla insistentemente del Cesena. A precisa domanda, Borea non risponde. Però qualcosa di vero c'è. Non per niente, appena interpellato, Luciano Manuzzi si è affrettato a smentire...

MERCATO SEGRETO

Manfrin in partenza

MANFRIN

TANTO RUMORE, ma poco di concreto. Nella danza dei «si dice» brilla la «stella» Manfrin. C'è chi spergiura che l'asta se la sia aggiudicata il Napoli. In effetti si è un po' stemperato l'interesse della Roma (**«Manfrin sarebbe doppione di Di Bartolomei** — ha confidato Luciano Moggi — **e quindi preferiamo un altro tipo»**), mentre sembra ancora acceso quello del Bologna. Ma forse proprio il Napoli metterà tutti d'accordo.
Nella rincorsa ai portieri, Mascella e Moscatelli sono ancora i più richiesti. Qualche attenzione in meno sull'Udinese Della Corna, mentre spunta un guardiano della C-2, Aliboni, gigantesco guardiano del Montecatini, che potrebbe dar vita ad un'asta alla quale è interessato, più delle altre, il Palermo di Veneranda.

UN CAPITOLO importante è quello degli «stopper». E' il Brescia che ha aperto questo mercato specifico: Previdi ha infatti richiesto Di Chiara alla Pistoiese, ma intanto sta tenendo d'occhio qualche altro «pezzo» di valore, nel ruolo (Ferroni?). Potrebbe entrare nel «giro» anche Mariani, roccioso marcatore dell'Empoli, ormai maturo per il deciso salto di qualità, dopo alcuni campionati esaltanti nella squadra toscana. Proprio Mariani potrebbe sostituire, per il Brescia, l'alternativa a Di Chiara.

PUNTE. Sembra ormai definitivamente sfumata, per i tifosi genoani, che Damiani resti all'ombra della Lanterna. Potrebbe finire alla Roma a ricostituire con Pruzzo una famosa coppia. De Bernardi, goleador dell'Udinese, è appetito dalle formazioni di A che vanno per la maggiore, mentre ci sarà un sicuro riciclaggio dei «vecchi» nei cui ruoli gente come Saltutti, Libera e Penzo ha ancora una notevole credibilità.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

● FRANCO JURLANO, presidente del Lecce, gonfia il petto: il Consiglio Federale ha deciso di aiutare le società a risanare i bilanci con un intervento diretto e con un finanziamento garantito dalla stessa Federcalcio e lui si ritiene un vincitore. Jurlano ne parlò tre anni fa e l'idea inizialmente fu accolta con scetticismo. Ora l'obiettivo è stato raggiunto, ma Jurlano scalpita: il calcio deve trovare fonti alternative di entrate, a cominciare dalla pubblicità e dalle radio e dalle TV private. Tutti devono pagare. Ma il chiodo fisso di Jurlano è il Totocalcio: *«La ripartizione degli utili è iniqua. E' una battaglia che i presidenti devono combattere. Se ci fermiamo noi, salta tutto e tante federazioni che si reggono sul totocalcio scompaiono».* E Jurlano non si ferma: non gli vanno bene neppure gli sgravi fiscali, vuol farsi ascoltare. Intanto, sollecita la santa alleanza dei presidenti ed è pronto a proporre uno sciopero. Ecco: chi parla di dirigenti del sud sonnolenti ed emarginati, è servito!

● GIGI RIVA re di Cagliari. Come dirigente, l'ex «rombo di tuono» sembra fabbricato in Inghilterra: misura le parole ed è sempre presente a se stesso. Gentilezza da vendere, ma top-secret su tutta la linea. Si parla di giovani talenti in grado di fare il salto in A. Riva è un osservatore attento: ha visto gente valida, ma dice di andarci piano: *«bisogna vedere la personalità e la capacità di adattamento: la serie A è una cosa diversa».* I nomi? niente da fare: Gigi teme la concorrenza. Se li tiene per sé. Al massimo, è disposto a citare il suo Ravot. «Perché — dice Gigi — alla merce propria si può fare pubblicità». Furbo lui!

● AUGELLI di nuovo salvatore della patria foggiana: con la diplomazia di uomo politico che si ritrova, ha ammansito gli scioperanti. E nel capoluogo dauno è rispuntato il sole: i giocatori avanzano, tutti insieme, un credito che supera i cento milioni, ma hanno ugualmente sospeso lo sciopero. Sono soddisfatti: volevano sensibilizzare l'ambiente e l'obiettivo è stato raggiunto. *«Ora* — ha detto Scala — *conosciamo i problemi della società. Augelli ha chiarito tutto».* Visto? a volte, basta la parola.

CHE SUCCEDE DOMENICA

CONTINUA la serie delle partitissime: si è appena spenta l'eco di Cagliari-Udinese ed ecco Pescara-Cagliari e Pistoiese-Lecce. Non c'è soluzione di continuità: le protagoniste del vertice intrecciano i confronti diretti che, poi, sono quelli che dovranno dare la giusta dimensione alla classifica finale.

FRA I «BIG-MATCH» c'è anche Udinese-Samp, non tanto perché la Sampdoria è chiaramente in ascesa e gioca anche per lo spettacolo, quanto perché la verifica casalinga della capolista, dopo le sconfitte di Lecce e di Cagliari, è particolarmente attesa. Se la Samp, infatti, dovesse uscire indenne dal «Friuli» come già accadde al Brescia venti giorni fa, ci sarebbe davvero da pensare ad un campionato da nuova dimensione.

ATTESA anche per il Monza, che ospiterà la Spal: non è partitissima, ovviamente, ma un Monza che torna da due batoste esterne, nelle quali ha anche beccato quattro gol, deve dimostrare immediatamente di non aver risentito delle bastonate se davvero vorrà inseguire i sogni di serie A fino al termine. Dei difficili impegni degli altri, potrebbe giovarsi il Palermo che andrà a Varese con chiari propositi di far suoi i due punti. Un Palermo ancora vittorioso davvero comincierebbe a costituire un incubo per tutti, perché poi avrebbe ancora due turni casalinghi e quindi la teorica possibilità di incamerare altri quattro punti. E assegnare sei punti tondi al Palermo, in pura prospettiva, vorrebbe dire inserire d'autorità i rosanero nel «mazzetto» delle primissime, Udinese e Cagliari comprese.

RETROCESSIONE. Nocerina-Cesena è uno scontro diretto. Rimini-Ternana, una partita che non deve perdere soprattutto il Rimini. E poi Taranto-Foggia che è il solito «derby» pugliese a doppia faccia.

a cura di **Orio Bartoli**

Il Pisa perde a Benevento, ma le inseguitrici non ne approfittano. Nel girone « A » gioco fatto per il Como, mentre si scatena la bagarre per la seconda piazza. A mettersi in bella evidenza sono le squadre di Bolchi e Maldini

Novara e Parma in agguato

SI DELINEANO alcune posizioni in testa al girone A e in coda al girone B; se ne ingarbugliano altre in coda al girone A e in testa al girone B. Al Nord il Como aumenta sempre più il suo vantaggio e ormai per i lariani il gioco è fatto. Quattro punti di vantaggio li mettono praticamente al sicuro da ogni sorpresa. Dietro di loro, il discorso promozione non è più limitato a Reggiana e Triestina, che hanno pareggiato rispettivamente a Modena e in casa con il Lecco, ma si riapre anche per il Novara, che ha rifilato un secco 3 a 0 allo Juniorcasale, e per il Parma vittorioso, sia pure di stretta misura, sul Mantova.

AL SUD, invece, il Pisa inizia a trovare un po' troppi ostacoli sulla propria marcia, specie quando va al Sud dove ha rimediato quattro delle cinque sconfitte subite. Buon per i nerazzurri che dietro di loro nessuno riesce a camminare spedito. Le quattro squadre più vicine, infatti, non sono andate oltre il pareggio e se la divisione della posta può anche essere considerata risultato accettabile da Matera, Reggina e Campobasso, che giocavano fuori casa, non lo è stato certamente per il Catania, costretto al pareggio interno da una Salernitana ormai sicuramente incamminata sulla strada giusta.

NEI BASSIFONDI delle graduatorie si allarga, invece, sempre più la zona-pericolo al Nord; si restringe al Centro-Sud. Nel girone A, infatti, filano a discreto regime Lecco, in serie positiva da otto turni, Trento e Modena, che non perdono da sei; con il Trento che va a farsi bello strapazzando il Padova all'Appiani. Vanno rovinosamente verso il basso Forlì, in serie nera da sette turni e lo Spezia, tre sconfitte nelle ultime quattro gare; mentre il Treviso, che 15 giorni fa, quando si fece battere in casa dal Trento, sembrava aver dato un calcione alle residue speranze, risorge sul campo di quell'Alessandria che dall'inizio del girone di ritorno era stata una delle più in forma. Faranno comunque bene a non concedersi altre distrazioni Mantova, Cremonese e Casale, ormai vicine alla zona-minata.

NEL GIRONE B la 26. giornata ha isolato quattro squadre. La Paganese, che nel suo interminabile esilio non riesce a trovare gli acuti per vincere e nemmeno per segnare visto che in fatto di gol è a secco da cinque turni; il Barletta battuto da un Chieti che non vinceva da dieci domeniche, la Lucchese incappata nella quarta sconfitta consecutiva, seconda interna; il Teramo, battuto a Latina. Per queste quattro squadre la situazione si sta facendo veramente drammatica. Ciò non toglie che Latina « fermo » a quota 24 (ossia tre punti sopra il Teramo), Chieti, Turris e Livorno a quota 25, possano sentirsi al sicuro.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 8 punti: Wierchowod (Como); 7 punti: Ancellotti (Parma); 6 punti: Conforto (Biellese), Mancini (Como), Salvori (Chieti), Cannata (Pisa); 5 punti: Contratto (Alessandria), Braghin (Biellese), Boldini (Novara), Mascheroni (Triestina), Rappa (Catania), Barlassina (Catania), Mariani (Empoli), Sprile (Matera), Burla (Cavese);

ARBITRI. 7 punti: Colasanti; 6 punti Giaffredo e Simini; 5 punti :Altobelli, Cherri, Rufo, Savalli, Bianciardi, Polacco, Agate, Castaldi, Pogliano, Levi, Pairetto, Pezzella e Tubertini.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Piccoli (Reggiana); Giglio (Lecco), Soro (Treviso); Conforto (Biellese), Maldera (Piacenza), Mascheroni (Triestina); Sonnino (Trento), Bonini (Forlì), Genzano (Novara), Pozzato (Como), Prunecchi (Modena).

Arbitri in vetrina: Rufo, Savalli.

GIRONE B: Pellicanò (Empoli); Cazzani (Benevento), Marchi (Salernitana); Albano (Turris), Lanzi (Campobasso), Martelli (Empoli); Pianca (Reggina), Salvori (Chieti), La Rosa (Salernitana), Massi (Benevento), Carnevale (Latina).

Arbitri in vetrina: Baldi, Colasanti, Magni.

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Barbana (Pisa), Crepaldi (Piacenza).

11 reti: Zobbio (Empoli).

10 reti: Cavagnetto (Como), Panozzo (Triestina), Messina (Cavese).

9 reti: Scarpa (Parma).

8 reti: Calisti (Alessandria), Fiaschi (Como), Motta (Casale), Enzo (Biellese), Galluzzo (Lecco), Bonaldi (Lucchese).

7 reti: Frutti (Mantova), Neri (Reggiana), Manglanesi (Spezia), Raffaele (Matera), Bortot (Reggina), Simonato (Teramo).

IL PERSONAGGIO
Sante Crepaldi

SANTE CREPALDI, neo centravanti del Piacenza, ha una storia tutta sua da raccontare. Non si tratta dell'ennesimo calciatore al tramonto che si diletta a militare tra i semiprò, e nemmeno del solito ragazzino sedicenne che promette grandi cose e che poi, all'atto pratico, si rivela un mediocre. Crepaldi non è né l'uno né l'altro.

« Bé, a dire il vero la mia non è una storia tanto allegra. Nel 72-73 (avevo 15 anni) ero in forza al Baracca Lugo in serie D. Disputai una sola partita, ma la Fiorentina l'anno dopo decise di acquistarmi. Tre anni di anticamera nelle giovanili viola e poi, finalmente, il debutto in A. Un ricordo magnifico. Giocavamo a Catanzaro, mi ricordo ancora il momento in cui entrai in campo e, dopo un po', segnai addirittura il gol della vittoria ».

— Perché la Fiorentina non ha avuto fiducia in te?

« Non devi chiederlo a me. Quell'anno (il 1977) giocai 4 partite e segnai 2 gol. A me sembrava buono come esordio, ma evidentemente loro la pensavano diversamente... ».

— Dalla Fiorentina al Rimini...

« Se non avessi voglia di risponderti ti direi "vedi sopra". Mi hanno fatto giocare poco, troppo poco per giudicarmi. E poi, se vogliamo essere obiettivi, quelle poche volte che sono sceso in campo ho sempre fatto il mio dovere ».

— Mentre quest'anno al Piacenza...

« Innanzitutto colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il mio mister. Pensa l'assurdo. Fornasari era l'unico tra gli allenatori che ho avuto, che avrebbe potuto mettermi fuori squadra a ragion veduta (alla fine del girone d'andata avevo segnato solo 2 reti): e invece no, ha voluto insistere e io credo che non se ne sia pentito ».

— Ambizioni per il futuro?

« Certo. Prima fra tutte dimostrare a quelli che non hanno creduto al sottoscritto che non ero un oggetto misterioso »

Marco Montanari

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Alessandria-Treviso 0-1; Biellese-Forlì 1-0; Como-Cremonese 2-0; Modena-Reggiana 0-0; Novara-Casale 3-0; Padova-Trento 0-3; Parma-Mantova 1-0; Piacenza-Spezia 3-0; Triestina-Lecco 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	39	26	15	9	2	31	12
Triestina	34	26	11	12	3	21	12
Reggiana	34	26	10	14	2	25	15
Novara	32	26	10	12	4	23	16
Parma	31	26	10	11	5	25	12
Alessandria	29	26	9	11	6	30	23
Biellese	28	26	7	14	5	22	20
Piacenza	27	26	7	13	6	30	28
Casale	24	26	6	12	8	16	20
Cremonese	24	26	7	10	9	22	29
Mantova	23	26	4	15	7	19	19
Trento	22	26	6	10	10	17	26
Forlì	21	26	7	7	12	21	26
Lecco	21	26	4	13	9	20	25
Treviso	21	26	4	13	9	18	20
Modena	20	26	4	12	10	19	26
Spezia	19	26	3	13	10	22	32
Padova	19	26	4	11	11	16	34

PROSSIMO TURNO (domenica 22-4 ore 15,30): **Forlì-Como; Juniorcasale-Triestina; Lecco-Alessandria; Mantova-Modena; Piacenza-Parma; Reggiana-Padova; Spezia-Cremonese; Trento-Novara; Treviso-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Benevento-Pisa 1-0; Catania-Salernitana 1-1; Chieti-Barletta 2-0; Latina-Teramo 1-0; Livorno-Reggina 0-0; Lucchese-Empoli 0-1; Paganese-Campobasso 0-0; Cavese-Matera 1-1; Turris-Arezzo 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	34	26	13	8	5	28	20
Catania	32	26	9	14	3	29	19
Matera	32	26	10	12	4	25	17
Reggina	30	26	9	12	5	22	17
Campobasso	29	26	8	13	5	19	11
Benevento	28	26	10	8	8	21	16
Arezzo	26	26	8	10	8	20	18
Empoli	26	26	6	14	6	20	19
Cavese	26	26	6	14	6	20	24
Salernitana	26	26	8	10	8	18	22
Livorno	25	26	4	17	5	15	16
Turris	25	26	6	13	7	19	19
Chieti	25	26	8	9	9	18	20
Latina	24	26	6	12	8	16	27
Teramo	21	26	5	11	10	19	23
Lucchese	20	26	4	12	10	19	27
Barletta	20	26	6	8	12	19	27
Paganese	19	26	4	11	11	11	17

PROSSIMO TURNO (domenica 22-4 ore 15,30): **Arezzo-Lucchese; Barletta-Catania; Campobasso-Reggina; Empoli-Benevento; Matera-Chieti; Paganese-Turris; Pisa-Livorno; Salernitana-Latina; Teramo-Cavese.**

Torneo anglo-italiano: lotta tra Chieti e Pisa

IL TORNEO anglo-italiano, denominato Alitalia Challenge Cup in omaggio alla compagnia aerea italiana che lo ha sponsorizzato, si avvia rapidamente a designare il nome delle sue finaliste. Restano da giocare due turni di gare, che si disputeranno in Inghilterra secondo il seguente calendario: mercoledì 11 aprile Barnet-Cremonese, Matlock-Juniorcasale, Nuneaton-Chieti, Sutton-Pisa; sabato 14 aprile Barnet-Casale, Matlock-Cremonese, Nuneaton-Pisa, Sutton-Chieti. Vengono compilate due classifiche, una per le italiane, l'altra per le inglesi, assegnando tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

PISA

DOPO le gare disputate in Italia, tutto lascia credere che la finalista delle inglesi debba essere il Sutton, unica delle formazioni d'oltre Manica che abbia ottenuto punti in Italia. Tra le italiane ci dovrebbe essere una lotta al coltello tra Chieti e Pisa, sinora a punteggio pieno, ma anche Juniorcasale e Cremonese, rispettivamente a quattro e tre punti, potrebbero rientrare in corsa.

CLASSIFICA DELLE INGLESI

Sutton	4	2	1	1	0	2	1
Nuneaton	0	2	0	0	2	0	3
Matlock	0	2	0	0	2	2	4
Barnet	0	2	0	0	2	0	4

CLASSIFICA DELLE ITALIANE

Chieti	6	2	2	0	0	5	1
Pisa	6	2	2	0	0	3	1
Juniorcasale	4	2	1	1	0	3	1
Cremonese	3	2	1	0	1	1	1

CALCIOCAMPIONATO C2

Le squadre sicure della promozione sono soltanto il Fano (girone C) e il Rende (girone D). Negli altri due raggruppamenti la lotta è, invece, aperta. Nel girone B il Pergocrema sembra favorito sul S. Angelo, mentre nel girone A...

Braccio di ferro fra Carrarese e Imperia

CAPITOLO PROMOZIONE. Continua l'ammucchiata in testa alla classifica del girone A. La Carrarese, complice la non brillante prova dell'Imperia contro il Siena, si è portata a quota 33 e ora guida la graduatoria a pari punti con la compagine di Baveni. Alle spalle delle due troviamo la Sangiovannese, che non è riuscita a far propria l'intera posta contro il Viareggio e, un gradino più sotto, la Cerretese, autrice di un vero exploit ai danni dell'Almas (5-2).

Nel girone B il Pergocrema prosegue indisturbato la sua corsa verso la promozione. Domenica scorsa i «cremini» di Veneri hanno dovuto faticare un po' per battere l'arcigno Carpi, mettendo in mostra un carattere fuori dal comune. Chi non se la passa troppo bene, invece, è il S. Angelo. Ormai la squadra di Danova sembra scoppiata, e solo un miracolo potrà consentirle il salto di categoria. Diciamo questo anche in considerazione del fatto che il Seregno (sfortunatissimo in occasione della partita contro il Fanfulla) appare in salute, e i due punti che lo separano dai lodigiani non sembrano rappresentare un distacco incolmabile. Nel girone C il Fano è tornato alla vittoria in modo nettissimo (5-1 al Frascati) e ormai fa corsa a sé.

Per il secondo posto sono ancora in lotta Anconitana e Frascati. Visti i risultati dell'ultimo turno, nessuna delle due mostra credenziali da C1, ma sembra ormai scontato che il discorso promozione sia ristretto a queste squadre, se non altro per mancanza di avversari... Altra squadra già promossa è il Rende. L'ultima vittima dell'undici di Zanotti è stato il Vigor Lamezia, battuto per 2-1 nonostante le assenze di qualche titolare. Dietro la capolista c'è sempre il Siracusa, inseguito dall'indomito Alcamo di Matteucci rilanciato dal successo ottenuto contro il Trapani. L'Alcamo, quindi, ha riaperto il discorso promozione. La squadra si muove bene, mostra una forma apprezzabile ed è ben disposta sul campo dal mister. Anzi, senza nulla togliere ai collaboratori di Matteucci, ci riferiscono dalla Sicilia che gran parte del merito di questa riscossa bianco-nera sia da attribuire a «Uccio», seminatore d'oro (per quanti non se lo ricordassero o per quanti non lo sapessero) per la serie D nella stagione 1972-73.

CAPITOLO RETROCESSIONE. Qualcosa di nuovo nel girone A. Il Savona (sospinto da un Prati formato «tempi migliori») è finalmente tornato alla vittoria infliggendo un secco 3-0 alla rivelazione Sanremese. Dopo questo ventiseiesimo turno i liguri sono quart'ultimi con due punti di vantaggio sulle altre pericolanti, e ora tocca ai «vecchioni» di Persenda continuare su questa strada. Nel girone B l'Omegna prosegue il suo disperato inseguimento. Nell'anticipo di sabato contro l'Audace i piemontesi hanno vinto per 3-1 migliorando il quoziente reti e la media inglese. Infatti, se i punti che separano l'Omegna dalla coppia Legnano-Rhodense sono due, guardando la colonnina riguardante la media inglese ci si accorge che il distacco è di un solo punto. È il prossimo turno ci offre nientemeno che Omegna-Rhodense... Nel girone C sono quattro le squadre che dovranno soffrire fino alla fine. Domenica solo l'Avezzano ha fatto punti (che valgono doppio perché strappati al Gallipoli), rimettendo tutto in discussione. Gallipoli, Pro Vasto e Frosinone, invece, sono incappate in sconfitte «parallele», tra le quali fa maggior notizia quella subito dal Frosinone perché «ottenuta» in casa. Chi ha compiuto una impresa di tutto rispetto è stato il Lanciano che, col 5-1 inflitto alla Pro Vasto, ha ottenuto il doppio scopo di allontanarsi forse definitivamente dalla zona calda e di confermare quanto avevamo detto la settimana scorsa circa le sue possibilità di salvezza.

Nell'ultimo girone Crotone e Vittoria hanno lasciato il Trapani solo in coda, riproponendosi per il discorso salvezza. Il Cassino, però, non è stato certamente a guardare, andando a cogliere un prezioso pareggio a Caserta grazie al quale può ancora vantare due punti di vantaggio sulle «fameliche» inseguitrici. Da registrare, ovviamente per quello che riguarda la zona retrocessione, lo scontro diretto di domenica 22: Trapani-Crotone. Come dire mors tua, vita mea.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 8 punti: Jaconi (Carpi); 7 punti: Mauro (Lamezia), Fiorentini (Fanfulla), Turola (Adriese), De Brasi (Rende); 5 punti: Panizza (Carrarese), Pitino (Alcamo), Ballabio (Seregno); 5 punti: Seveso (Omegna), Manservigi (Adriese), Trevisan (Fano), Cinquegrana (Messina), Ballarin (Siracusa), Mattolini (Cerretese), Braida (Conegliano), Crialesi (Banco Roma), Fragasso (Brindisi), Donatelli (Riccione), Tacchi (Casertana), Favero (Vis Pesaro), Failli (Marsala).

ARBITRI. 8 punti: Lussana; 7 punti: Baldini, Valente, Sancricca; 6 punti: Basile, Camarlinghi, De Marchi, Muci, Marchese, Ramicone, Vergerio, Tosti; 5: punti: Cerquoni, Falsetti, Galbiati, Gamberini, Greco, Lamorgese, Ongaro, Pampana, Pellicanò, Scevola.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Fadoni (Viareggio), Strumia (Albese), Giannoni (Grosseto), Dainese (Savona), Pietta (Massese), Tognaccini (Sangiovannese), Di Iorio (Cerretese), Chiapponi (Montecatini), Forte (Almas), Discepoli (Carrarese), Prati (Savona).
Arbitri: Baldini, Da Pozzo, Galbiati.

GIRONE B: De Matté (Legnano), Balocco (Pro Vercelli), Diligenti (Rhodense), Guerrini (Pergocrema), Lesca (Legnano), Curti (Fanfulla), Purgato (Monselice), Mazzolari (Pergocrema), Inferrera (Conegliano), Roma (Adriese), Gerolin (Conegliano).
Arbitri: Luci, Pellicanò, Pampana.

GIRONE C: Candussi (Brindisi), Cazzola (Fano), Pierleoni (Avezzano), Pezzini (Formia), Triboletti (Giulianova), Apostoli (Anconitana), Trevisav (Fano), Samprini (Riccione), Canzanese (Francavilla), Tomba (Lanciano), Piemontese (Lanciano).
Arbitri: Basile, Camarlinghi, Lamorgese.

GIRONE D: Papale (Vittoria), Facciorusso (Casino), Brilli (Alcamo), Corigliano (Potenza), Pidone (Palmese), Pelati (Nuova Igea), Trotta (Marsala), Cinquegrana (Messina), Pitino (Alcamo), Donetti (Rende), Turini (Crotone).
Arbitri: Simonetti, Sagrestani, Meles.

CLASSIFICA MARCATORI

15. Pietropaolo (Pro Patria), Trevisan (Fano), Toscano (Brindisi) e Ballarin (Siracusa); **14.** Manservigi (Adriese); **13.** Barbuti (Cerratese); **12.** Pitino (Alcamo); **11.** Pazzaglia (Siena), Regonesi (Fanfulla), Puricelli (Pavia), Cinquegrana (Messina), Molinari (Nuova Igea) e De Brasi (Rende); **10.** Forte (Almas Roma), Amato (Giulianova), Marescalco (Avezzano), Cau (Messina) e Canzanese (Francavilla); **9.** Bressani (Montevarchi), Santarelli (Sangiovannese), Piemontese (Lanciano), Turis (Crotone), Tacchi (Casertana), Canturi (Vittoria), Umi-Angiolillo (Rhodense), Ballabio (Seregno), Spina (Vis Pesaro), Ferro (Francavilla), e e Failli (Marsala).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTISEIESIMA GIORNATA: **Carrarese-Albese 1-0; Cerretese-Almas Roma 5-2; Grosseto-Prato 1-1; Imperia-Siena 1-1; Montecatini-Civitavecchia 1-1; Montevarchi-Massese 1-0; Olbia-Derthona 0-0; Savona-Sanremese 3-0; Viareggio-Sangiovannese 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	33	26	13	7	6	32	18
Imperia	33	26	11	11	4	28	17
Sangiovan.	32	26	10	12	4	28	19
Cerretese	31	26	9	13	4	40	23
Sanremese	30	26	10	10	6	24	15
Montecatini	30	26	11	8	7	27	18
Montevarchi	30	26	10	10	6	24	23
Siena	27	26	7	13	6	21	20
Prato	26	26	8	10	8	22	20
Civitavec.	26	26	7	12	7	15	20
Albese	25	26	7	11	8	26	29
Almas	24	26	6	12	8	26	33
Derthona	23	26	6	11	9	19	28
Massese	22	26	6	10	10	19	24
Savona	21	26	6	9	11	24	31
Viareggio	19	26	5	9	12	21	30
Grosseto	19	26	3	13	10	13	32
Olbia	17	26	4	9	13	14	34

PROSSIMO TURNO: (domenica 22-4, ore 15,30): **Sangiovannese-Almas Roma; Grosseto-Carrarese; Derthona-Cerretese; Albese-Imperia; Sanremese-Montecatini; Prato-Montevarchi; Massese-Olbia; Siena-Savona; Civitavecchia-Viareggio.**

GIRONE B

VENTISEIESIMA GIORNATA: **Adriese-S. Angelo 1-1; Audace-Omegna 1-3; Bolzano-Conegliano 1-2; Fanfulla-Seregno 1-1; Mestrina-Pro Vercelli 1-0; Pavia-Legnano 0-1; Pergocrema-Carpi 2-0; Pro Patria-Monselice 0-2; Rhodense-Vigevano 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pergocrema	35	25	12	11	2	37	21
S. Angelo	34	26	12	10	4	33	22
Seregno	32	26	10	12	4	30	21
Adriese	30	26	10	10	6	33	25
Mestrina	29	26	11	7	8	23	23
Pavia	28	26	9	10	7	24	19
Vigevano	28	26	8	12	6	19	16
Pro Patria	27	26	8	11	7	26	18
Bolzano	27	26	7	13	6	25	19
Fanfulla	26	26	7	12	7	30	28
P. Vercelli	26	26	7	12	7	31	30
Conegliano	26	26	7	12	7	30	29
Carpi	25	26	6	13	7	30	26
Monselice	24	26	7	10	9	26	29
Rhodense	22	26	8	6	12	25	27
Legnano	22	26	5	12	9	16	25
Omegna	20	26	6	8	12	20	28
Audace	5	25	1	3	21	12	62

PROSSIMO TURNO: (domenica 22-4, ore 15,30): **Legnano-Adriese; Monselice-Bolzano; S. Angelo-Carpi; Audace-Fanfulla; Conegliano-Mestrina; Seregno-Pavia; Vigevano-Pergocrema; Pro Vercelli-Pro Patria; Omegna-Rhodense.**

GIRONE C

VENTISEIESIMA GIORNATA: **Avezzano-Gallipoli 1-0 Banco Roma-Civitanovese 0-0; Fano-Frascati 5-1; Francavilla-Pesaro 2-0; Frosinone-Formia 0-1; Giulianova-Monopoli 2-0; Lanciano-Pro Vasto 5-1; Osimana-Brindisi 0-0; Riccione-Anconitana 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	38	26	15	8	3	44	17
Anconitana	32	26	11	10	5	23	17
Frascati	31	26	9	13	4	24	25
Osimana	28	26	7	14	5	27	28
Civitanovese	28	26	9	10	7	20	17
Pesaro	27	26	7	13	6	22	20
Brindisi	27	26	8	11	7	30	25
Francav.	27	26	9	9	8	20	17
Formia	27	26	8	11	7	19	25
B. Roma	26	26	6	14	6	26	24
Riccione	26	26	7	12	7	20	23
Giulianova	23	26	8	9	9	35	29
Monopoli	23	26	5	13	8	20	23
Lanciano	23	26	6	11	9	23	25
Frosinone	21	26	6	9	11	21	27
Pro Vasto	20	26	7	6	13	18	32
Avezzano	20	26	7	6	13	19	31
Gallipoli	19	26	6	7	13	16	25

PROSSIMO TURNO: (domenica 22-4, ore 15,30): **Formia-Avezzano; Brindisi-Fano; Monopoli-Francavilla; Gallipoli-Frosinone; Banco Roma-Giulianova; Anconitana-Lanciano; Civitanovese-Frascati; Pesaro-Osimana; Pro Vasto-Riccione.**

GIRONE D

VENTISEIESIMA GIORNATA: **Alcamo-Trapani 1-0; Casertana-Cassino 0-0; Crotone-Nuova Igea 2-0; Marsala-Siracusa 0-0; Messina-Sorrento 3-0; Palmese-Savoia 0-0; Potenza-Cosenza 3-1; Rende-Vigor Lamezia 2-1; Vittoria-Ragusa 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	36	26	13	10	3	31	16
Siracusa	32	26	13	6	7	36	24
Alcamo	29	26	10	10	6	25	16
Messina	29	26	9	11	6	27	20
Potenza	29	26	11	7	8	22	17
Sorrento	28	26	9	10	7	20	21
Vigor L.	27	26	8	11	7	28	27
Savoia	27	26	9	9	8	24	21
Cosenza	26	26	9	8	9	23	24
Ragusa	25	26	9	7	10	26	22
Casertana	25	26	8	9	9	24	27
N. Igea	24	26	8	8	10	28	29
Marsala	24	26	9	6	10	32	19
Palmese	24	26	6	11	9	16	21
Cassino	23	26	9	5	12	22	30
Crotone	20	26	7	6	13	23	34
Trapani	19	26	4	11	11	10	21
Vittoria	18	26	5	8	12	17	25

PROSSIMO TURNO: (domenica 22-4, ora 15,30): **Ragusa-Alcamo; Cosenza-Casertana; Trapani-Crotone; Messina-Marsala; Siracusa-N. Igea; Vigor L.-Palmese; Sorrento-Potenza; Cassino-Rende; Savoia-Vittoria.**

»»

NAZIONALE SEMIPRO

La « verticale » di Giovannini

HA VINTO, 2 a 0, in Germania. Ha fatto il bis, 3 a 1, a Forlì con la Bulgaria. La nazionale di serie C vince e convince. Convince, però, soltanto quando gioca in « verticale ». A Forlì, per tutto il primo tempo, si è messa ad elaborare il proprio gioco nella fascia centrale del campo: passaggi in orizzontale, con la squadra incapace di esprimere un affondo perentorio. Niente di pietoso, ma nemmeno niente di esaltante. Nella ripresa, invece, gli « azzurrini » di Giovannini sono tornati al gioco « verticale », quel gioco che con tanto profitto avevano praticato in Germania, ed i risultati si sono visti.
Sabato prossimo altro appuntamento di questa nazionale: a Mantova contro gli irlandesi. Non c'è due senza tre? Molto dipende dalla « verticale »...

QUESTI i convocati per l'incontro con l'Eire: Ancellotti, Boldini, Braghin, Centi, Contratto, De Gradi, Imborgia, Ipsaro Passione, Marchini, Mattioli, Nicoletti, Pancheri, Piraccini Pitino, Romano Sorbi, Wierchowod, Zaninelli. Per la selezione irlandese i giocatori convocati sono i seguenti: Portieri: Smith (Bohemians), O'neill (Shamrock); difensori: Dunning (Dundalk), Gregg (Bohemians), Lawlor (Londalk), Mc Cormack (Bohemians), Nodwell (Cork); centrocampisti: Buckley (Shelbourne), Flanagan (Dondalk), Gaffney (Shamrock), Giles (Shamrock), O'Mahony (Limerick); attaccanti: Dainty (Dundalk), Graig (Home Farm), Lane (Cork), Muckirn (Dundalk), Tracey (Shamrock); manager giocatore: Giles.

Uno per uno gli azzurrini della C

IL PROFILO tecnico degli azzurri di serie C fatto da un tecnico esperto della categoria: Romano Matté.

ZANINELLI (1959, Mantova): buon piazzamento, rifugge dalla teatralità. E' freddo, essenziale, ha personalità. Deve completarsi nel gioco fuori-porta.

BOLDINI (1957, Novara): apparentemente fragile e leggero è forte e scattante. Buono tra i pali e nelle uscite a terra. Può migliorare sulle palle alte.

BRAGHIN (1959, Biellase): grosso jolly difensivo, data la versatilità con cui sa adattarsi ai vari compiti. Un po' a disagio nel gioco stretto e rapido, è buon incontrista e ha notevole progressione il che gli consente efficaci recuperi. E' roccioso, sa inserirsi in offensiva. E' tipico uomo da campionato.

IPSARO (1959, Rende): solido, potente, idoneo a contrare i lunghi o i «panzer» data la sua costituzione fisica. Soffre il gioco basso e veloce. Buono in acrobazia.

CONTRATTO (1959, Alessandria): potenza, grinta, rapidità, progressione notevole, da affinare sul piano tecnico. Nel complesso un difensore che sa spingere.

PANCHERI (1958, Como): aggressivo, eccellente incontrista, rapido, svelto. Conosce l'anticipo e sa spingere con efficacia specie sulla fascia destra. Un elemento sicuro.

WIERCHOWOD (1959, Como): marcatore pulito, essenziale, potente ed agile al tempo stesso. Sa anticipare e contrare, buono in elevazione, è efficace negli sganciamenti, tempestivo nei ritorni. Un grosso giocatore.

IMBORGIA (1958, Matera): solido, grintoso, marcatore assiduo e potente, buon incontrista e buon interditore acrobatico. E' uomo da battaglia.

DE GRADI (1958, Cremonese): mediano ambidestro, è completo nel senso che difende, attacca, imposta. E' dinamico, continuo, tatticamente intelligente. Buona la battuta. Gran colpitore di collo destro.

CENTI (1958, Como): interno, dinamico, intelligente, tecnicamente dotato. Ha spiccata personalità ed è sempre nel vivo del gioco. Unico limite: è un po' carente in fatto di potenza.

PIRACCINI (1958, Mantova: interno mancino, continuo, generoso, ordinato. Nitida la battuta di servizio (lancio e cross), opera al meglio sulla fascia sinistra, da dove esegue splendidi cross a rientrare.

MATTIOLI (1958, Formia): un jolly adattabile a ruoli difensivi e di centrocampo. Elemeno grintoso, molto dinamico, aggressivo, mai domo.

RUSSO (1960, Grosseto): fisico adatto per un fondista. Ha buona progressione, tiro abbastanza potente, non sempre preciso. Deve ancora trovare la giusta collocazioone tattica.

MARCHINI (1957, Forlì): mancino, splendido centrocampista. Ha estro, fantasia, brio. Sa mettersi al servizio del collettivo: nelle giornate di vena è incontenibile e determinante. Appartiene a una razza calcistica in estinzione.

ROMANO (1960, Reggiana): spiccato senso del gioco e della posizione, stilista eccellente, ottimi il servizio e la conclusione. Svelto, intelligente, fantasioso, ha tutti i « numeri » per emergere.

ANCELLOTTI (1959, Parma): mezza punta, dinamico, generoso, intelligente, stilista notevole. Un talento naturale.

NICOLETTI (1959, Como): giocatore dal rendimento notevole. La particolare conformazione fisica gli conferisce agilità e progressione. E' punta moderna sempre in movimento.

SORBI (1959, Montevarchi): giostra in appoggio e rifinitura con falcata agile e svelta. E' intelligente, dinamico, ha tocco pulito, tiro secco e preciso anche se non potente.

PITINO (1958, Alcamo): torello coraggioso, svelto, tenace, sempre in movimento. Caparbiamente proiettato verso la porta, talvolta a sproposito. Buono in acrobazia e di piede. Tecnicamente un po' ruvido.

FERRO (1959, Francavilla): ha scatto, agilità, rapidità nel tiro, imprevedibilità e opportunismo.

● **LA NAZIONALE** Olimpica del Brasile giocherà, il 14 aprile, una amichevole ad Ancona, contro la compagine locale che milita in serie C2. I brasiliani si recheranno, quindi, a Vicenza, Udine e Inghilterra.

NUOVAMENTE PROTAGONISTI

I VECCHI LEONI del gol perdono il pelo ma non il vizio.
Così Pierino Prati (a sinistra) segna tre gol alla Sanremese e permette al Savona di ritornare a sperare; Desiderio Marchesi (al centro) ferma la crisi del S. Angelo, realizzando il gol del pareggio ad Adria;
e Alessandro Turini (a destra) firma una doppietta per il disastrato Crotone, che adesso torna a sperare nella salvezza. Sergio Rossetti (a fianco), invece, i gol continua ad evitarli: gioca nel Derthona e — domenica — ha propiziato il pareggio (0-0) sul « caldissimo » campo di Olbia

SECONDA RIBALTA

Rossetti il 'genovese'

AVETE MAI sentito la famosa frase: « Quello lì è nato con la camicia »? Bé, esiste un calciatore che questa frase se l'è sentita ripetere, per un po' di tempo, dai soliti sfottitori. Il calciatore in questione è Sergio Rossetti, 35 anni a dicembre e attualmente in forza al Derthona.

— Sergio, raccontaci come andarono le cose.

« Questa battuta (scherzosa, ovviamente) me la ripeterono come hai detto tu per qualche tempo i tifosi del Catania, la squadra con la quale ho esordito nella massima serie ».

— D'accordo, ma ci vuoi spiegare il perché?

« Dunque, devi sapere che io, da giovane, ero una di quelle promesse attese da un momento all'altro per l'esplosione. L'allenatore aveva deciso di farmi esordire ma, nella partitella del giovedì, mi infortunai gravemente ».

— Tutto qui?

« No, poco alla volta mi ripresi e, la stagione successiva, avvenne il tanto sospirato " vernissage ". Era il 15 maggio 1965, e al Cibali era di scena Catania-Torino. Una partita importantissima, molto sentita dai giocatori e dai tifosi ».

— Come andò a finire?

« Perdevamo 2-0 quando un gruppo di tifosi fece invasione di campo. Una scena da Far West. Ma non è finita. La domenica dopo ebbi la definitiva " consacrazione ». Andammo a giocare a San Siro contro il Milan e fue una vera disfatta: 6-1 e tutti a casa con la coda tra le gambe ».

— Adesso comincio a capire... Dopo Catania, però, hai girato quasi tutta Italia. Raccontaci le tue peregrinazioni.

« Ho cominciato a giocare nel Brescia, poi ho disputato 2 campionati col Catania, da lì sono andato a Cesena, Potenza, Genova e, l'anno scorso, a Pistoia ».

— Qual è la città che ti è rimasta maggiormente nel cuore?

« Genova. Sotto la Lanterna ho giocato per 9 anni, in A, in B e in C. Come si può intuire ho conosciuto sia la gioia della promozione che l'amarezza della retrocessione ».

— Ora, invece stai giocando in una squadra senza ambizioni e senza grossi problemi...

« Cosa ci vuoi fare. Gli anni si fanno sentire, e io non sono certamente il tipo che non si arrende all'evidenza. E poi a Tortona mi trovo bene ».

— Cosa pensi di fare al termine dell'attività agonistica?

« Il mio sogno è diventare allenatore. Fra un paio di anni, quando deciderò di appendere le scarpe al chiodo, andrò a Coverciano per frequentare il corso. Ma non mi faccio idee strane. Ho giocato per 15 anni e so benissimo che fare l'allenatore non è cosa semplice. Però, sotto sotto ci spero. La voglia di lavorare c'è, la convinzione o, se preferisci, la presunzione di riuscire anche. A questo punto ci starebbe bene pure un pochettino di fortuna, non trovi? ».

Marco Montanari

SERIE D

A sei giornate dalla conclusione, un fatto nuovo nel girone C

Fermana fermata

IL CAMPIONATO di ' quinta serie ' di ferma per l'ultima volta in vista delle festività pasquali, e — a sei domeniche dalla conclusione — approfittiamo della circostanza per fare un poco il punto della situazione nei vari gironi. Per chi non ne fosse al corrente, ricordiamo che — a fine torneo — ogni raggruppamento dovrà esprimere due squadre promosse e quattro squadre retrocesse. *Girone A.* Salvo sorprese dell'ultimissima ora, le due compagini in procinto di fare il salto in C-2 dovrebbero essere l'Aurora Desio (allenata da Pino Longoni) e l'Arona, vale a dire i due migliori attacchi del raggruppamento. Non hanno ancora deposto qualche velleità di primato il Torretta (una neo promossa) e la Novese, anche se la compagine allenata da Bonafin, ultimamente ha gettato al vento punti preziosissimi. In coda, la sola squadra spacciata appare, al momento, la Trecatese. *Girone B.* Anche all'interno di questo raggruppamento la situazione, per quanto riguarda il discorso-promozione, appare chiarita: Romanese e Pordenone, le due squadre certamente più agguerrite, hanno ormai un piede in C-2, ma alle loro spalle stanno tentando il tutto per tutto Montebelluna, Mira, Venezia e Palmanova. In coda, tre squadre (su quattro) appaiono ormai condannate: sono il Merano, il Monfalcone e il San Donà di Piave. *Girone C.* Clamorosamente sconfitta la Fermana (0-1 a Forlimpopoli), in vetta si è formata la coppia Città di Castello-Sansepolcro; in fila indiana, e a intervalli di un punto, inseguono la stessa Fermana, l'Imola, la Falconarese e il Russi, mentre in coda senza speranze troviamo tre squadre: Sassuolo, San Felice e Gubbio. *Girone D.* Tutto deciso per quanto riguarda il discorso-promozione: in serie C-2 saliranno infatti una compagine-rivelazione (il Pietrasanta) e una favorita della vigilia (la Rondinella), grazie anche al clamoroso e imprevisto cedimento della loro più agguerrita antagonista: il S. Elena Quartu. In coda, una sola squadra condannata: il Pro Cisterna. *Girone E.* Virtualmente promosso lo Squinzano, all'interno di questo raggruppamento cinque squadre si stanno contendendo il secondo posto disponibile: Avigliano, Sulmona, L'Aquila, Irpinia e Fasano. Sul fondo, due squadre appaiono ormai senza speranze: sono il Melfi e il Mola. *Girone F.* Anche qui, una compagine si trova con un piede in C-2: lo Juve Stabia.

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

23: Ricciarelli (Pietrasanta); **19:** Bacchiocchi (Sulmona); **18:** Notarile (Fasano);**17:** Tunzi (Squinzano); **14:** Bresolin (Montebelluna), Pizzi (Fermana) e Bernardis (Piombino); **13:** Zerbini (Montebelluna), Berretti (Imola), Rinaldi (Cuoio-Pelli) e Musumeci (Mazara); **12:** Fiorentini (Imola), Galassi (Rosetana) e Francica (Modica); **11:** Colloca (Aurora Desio), Bertagna (Legnago), Latella (Terranova) e Fumarola (Juve Stabia); **10** Rosignoli (Novese), Trinca (Venezia), Frucco (Palmanova), Ciclitira (Monfalcone), Bosco (Romanese), Astolfi (Tritium), Simoncelli (Falconarese), Magara (Sansepolcro), Compagnucci (Elpidiense), Luciani (Gubbio), Mureddu (S. Elena), Bognanni (Fasano), Cimarrusti (Sora), Cesari (Nardò), Renis (Grottaglie), Tucci (Morrone) e Rotondi (Terranova).

Alfasud Super

con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perché protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc. con motore 1300.
L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura.
Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatolate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da **supergaranzia**, una formula esclusiva che comprende:

- **garanzia integrale un anno su tutta la vettura**
- **garanzia integrale motore 100.000 km o due anni**
- **garanzia integrale verniciatura due anni**
- **garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni**
- **tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km**

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Jeff e Poli sono già partiti per l'isola di Santa Cecilia dove disputeranno un super-incontro di beneficienza che vedrà di fronte i migliori giocatori europei e quelli americani. A casa, negli Stati Uniti, sono rimasti Dick, costretto a un mese di riposo in seguito a un incidente, e Lucille, la fidanzata di Jeff che ha inutilmente tentato di impedire a Jeff di lasciarla sola per un mese. Per la verità, Lucille si è accorta, soprattutto dopo aver parlato con Nita, di essere stata un po' egoista. Ora è pentita: cerca di rintracciare Jeff al telefono ma le linee sono interrotte. Intanto allo stadio di Santa Cecilia una folla enorme è già pronta ad applaudire i più grandi campioni del calcio...

CONTINUA

Il capitano della Fiorentina, lasciati da parte i rancori del passato, si consola pensando alle sue donne: la moglie Rita, che lo consiglia, e l'amante Juventus, che lo vuole per ritornare grande

Le Signore di Antognoni

di **Gianfranco Civolani** - Foto **Zucchi** e **Sabe**

— Bell'Antogno, angelo biondo, putto dorato. Lascio a te la scelta...

« Tutte cose che ormai non mi fanno più né caldo né freddo. Potete chiamarmi come vi pare. Un solo limite: un minimo di correttezza, intendi?

« Soldi e giocatori che ti consentano di fare una Fiorentina più forte ».

— Qualcuno dice che non ti converrebbe mica giocare in una Juve...

« Non capisco quel qualcuno ».

Giancarlo Antognoni sta ritrovando, nella sua Firenze e nella Fiorentina, la completa serenità dopo le polemiche del « Mundial » e delle sue recenti prestazioni azzurre. Sopra, lo vediamo **ricevere un mazzo di garofani da parte dei tifosi, che lo considerano sempre di più il giocatore-simbolo della compagine gigliata**

insomma basta che non ci sia l' offesa ».

— Tipo la battuta dell'ebetino...

« Già, quella volta si è passato davvero il limite. E mi meraviglia che a scrivere quella roba sia stato Arpino. Avrei capito uno dei soliti cronisti d'assalto, ma un uomo colto, uno scrittore dire una cosa del genere... ».

— Tu sei certamente il campione più discusso del nostro calcio...

« Penserei proprio di sì ».

— Ipotesi: se giocassi in un grande club, forse sarebbe così...

« Diciamo che tante critiche si addolcirebbero, diciamo che è molto più facile sparare sul muso di uno che gioca nella Fiorentina ».

— Allora sarà il caso che tu vada alla Juve...

« Non so, dipende da quel che succede al mercato. Io resterei molto volentieri in una Fiorentina che puntasse ai primi posti, ma vedo che qui la musica è sempre quella... ».

— Mettiti nei panni del tuo presidente: che ne faresti di Antognoni?

« Lo cederei solo per una grossa contropratita ».

— Per grossa contropartita cosa

— Per esempio: guadagni di più stando a Firenze.

« Non credo che in una Juve o in un Milan guadagnerei di meno. Ti sembrerà incredibile, io sono ben pagato per giocare al calcio, ma mi piace ancora immensamente questo sport e dunque cinque milioni in più o in meno non rappresentano per me gran cosa, ti prego di credermi. Ma ti ripeto che sicuramente in un grande club alla fine non guadagnerei una lira di meno dei soldi che prendo qui ».

— Altro particolare: alla Fiorentina sei una stella, alla Juve sareste un po' in molti...

« Non sarebbe un problema. Anche in Nazionale la concorrenza è spietata, ma giocare in Nazionale mi stimola sempre moltissimo ».

— In altre parole: sei deciso a trasferirti o no?

« Ti dico semplicemente questo: se una volta o l'altra me ne devo andare da Firenze, penso che il momento sia questo. Non avrebbe senso cambiare bandiera a ventotto-trent'anni. A venticinque posso tentare di fare qualcosa di buono anche da qualche altra parte, ma tieni presente il concetto: a Firenze ci vivo benone e gli unici pruriti che ho, sono pruriti tricolori; sì, diciamo che giocare per uno scudetto mi offrirebbe sensazioni nuove ».

— Io direi che giocare per lo scudetto è l'unico traguardo che ti resta.

« Non esageriamo. Ho venticinque anni, sarebbe triste ritenersi già paghi di quel che si è fatto. Modestamente credo di avere ancora tante cose interessanti da dire ».

— E' vero che sei un po' succube di tua moglie?

« Non è vero niente. Semplicemente decidiamo tutto insieme com'è giu-

»»»

Antognoni

segue

sto che sia. Però tutte le cose del calcio le decido io ».

— Anche l'ingaggio?

« Si capisce che la cifra la discutiamo in casa, ma poi dal presidente sono io che vado a firmare ».

— Tu passi per un temperamento mite, molto mite, troppo mite...

« Non posso far violenza alla mia natura. Sono un ragazzo molto tranquillo, non capisco perché dovrei incazzarmi per finta ».

— Ma possibile che non ti venga mai voglia di prendere a pugni qualcuno?

« Dimmi tu chi... ».

— Qualcuno che in campo ti scalcia.

« Guarda che io in campo sono sempre molto rispettato. Forse perché a centrocampo è più difficile fare qualche fallaccio, ma comunque — in genere — io me la vedo sempre con colleghi molto corretti ».

— Dunque mai quella voglia di fare a pugni...

« Si può anche fare a pugni nella vita, ma solo per questioni molto gravi e io fino a oggi non ho ravvisato questioni così gravi che mi portassero a fare a botte ».

— Però quando pubblicarono quelle foto di tua moglie...

« Non era mia moglie, fu provato che era una fotomodella qualunque ».

— Peggio ancora per via dello scherzo che ti fecero...

« Una lazzaronata, ma cosa dovevo fare? Tu dici che dovevo a tutti i costi portarli in tribunale? ».

— Io ti chiedo se una Juve ha più bisogno di Rossi o di Antognoni.

Foto Rukauer

Ed ecco il capitano « viola » in doppia versione: sul campo e nella vita privata. Sopra, lo vediamo destreggiarsi — col suo caratteristico stile — tra arbitro e avversari. A lato, è « fermato » in una elegante falcata. In questo campionato Antognoni non ha ancora realizzato un gol, ma ha fatto provocare due autoreti: una contro il Milan e una contro il Verona (nella foto sotto, la deviazione di Massimelli). A sinistra, Giancarlo e Rita, cioè una coppia felice

« Non per schivare la domanda, ma credo sia ormai chiaro che la Juve per tornare grandissima ha bisogno di una punta e di un centrocampista, direi proprio Paolino e il sottoscritto ».

— Che scuole hai fatto?

« La terza media ».

— E non rimpiangi di non avere più cultura?

« Non ho gran cultura, ma cerco di documentarmi, di tenermi aggiornato su tante cose... ».

— Anche sulla politica?

« Sì, mi interesso anche di questo ».

— Come puoi definirti? Conservatore, progressista, mezzo e mezzo...

« Ecco, mezzo e mezzo. Sono tranquillo in tutto, non amo le avventure ».

— Hai mai paura che sequestrino te o tua moglie?

« Non capisco perché dovrebbero sequestrare uno dei due Antognoni. Se veramente i terroristi hanno una lunga lista, beh, penso che ci siano mille personaggi in quel senso più importanti e significativi di me... ».

— Hai molte ammiratrici?

« Ne ho, è naturale ».

— E come lo vivi questo rapporto?

« Serenamente, in modo molto cameratesco, firmando autografi, rispondendo alle lettere ».

— Ma oggigiorno le ammiratrici possono essere ancora pericolose per un divo della palla?

« Dipende dal cervello del divo. Se uno non si disciplina, allora di strada ne fa poca ».

— Sei favorevole agli stranieri?

« Sì, c'è bisogno di un po' più di spettacolo nel nostro calcio, non si può sempre stare abbarbicati al risultato ad ogni costo ».

— Ma se per esempio viene un Naeskens, Antognoni ha meno spazio a tutti i livelli...

« Se viene Naeskens o un qualunque altro campione, si vede quel che succede. Questo tipo di competizione di prestigio mi stimola ».

— E il calcio atletico ti piace?

« Il calcio atletico sì, il calcio degli scarponi no ».

— Tu hai la fascia di capitano, ma che tipo di autorità eserciti?

« Esercito la mia cosiddetta autorità con grande saggezza. Cercando in ogni momento di comprendere i miei compagni, l'arbitro e anche i miei avversari, sì, perché so benissimo che ci sono situazioni di classifica che mettono la disperazione ».

— Ci pensi già ai mondiali dell'Ottantadue?

« Se è per quello, ci sono prima gli Europei... ».

— Però suppongo che nell'Ottantadue vorrai prenderti una rivincita...

« Diciamo che vorrei essere in perfette condizioni fisiche. In Argentina ero un po' a scartamento ridotto e questo è l'unico rammarico ».

— Va bene che sei d'animo generoso e gentile, ma dimmi senza tanti peli sulla lingua cosa pensi della stampa sportiva.

« Ognuno di voi ha le sue squadre preferite, le squadre per cui tifa o altrimenti le squadre della zona di diffusione del giornale. D'altra parte io la geopolitica la comprendo, forse è un male necessario. E allora la stampa sportiva in Italia com'è? Un po' tifosetta, un po' faziosetta, un po' troppo influenzata da certi fattori. Ma forse anch'io al posto vostro farei lo stesso. E' anche logico che giornali di Milano o di Torino difendano giocatori delle squadre di quelle città piuttosto che un Antognoni, direi che è la regola del gioco. E siccome nonostante tutto io ho già giocato tante partite in Nazionale, beh, niente di male, niente di grave, l'importante è capirsi ».

— E così non ti sei incazzato nemmeno stavolta...

« Te l'ho detto, io posso incazzarmi, ma per questioni molto serie. E non dirmi che un voto alto o basso in una pagella è una questione poi tanto seria, ti prego... ». □

La scheda di Giancarlo Antognoni

GIANCARLO ANTOGNONI è nato l'1 aprile 1954 a Marsciano, in provincia di Perugia. Comincia la sua carriera nell'Astimacobi (2 stagioni, 27 presenze, 4 gol) in serie D. Nel 1972-73 viene acquistato dalla Fiorentina per una cifra che si aggira intorno ai 700 milioni, certamente non poco per un ragazzo di 18 anni. Esordisce il 15 ottobre 1972, in occasione di Verona-Fiorentina (1-2) mettendo subito in mostra le sue doti. Da quella stagione il bell'Antogno diventa la bandiera dei viola, nel bene e nel male. Ogni estate, in vista della apertura delle liste di trasferimento, il suo nome tiene banco puntualmente: Juventus, Napoli, Milan e Inter si interessano annualmente all'interno gigliato. Quest'anno ha disputato 21 partite senza segnare alcun gol.

Stag.	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1970-71	Astimacobi	D	5	1
1971-72	Astimacobi	D	22	3
1972-73	Fiorentina	A	20	2
1973-74	Fiorentina	A	25	1
1974-75	Fiorentina	A	29	4
1975-76	Fiorentina	A	30	5
1976-77	Fiorentina	A	28	4
1977-78	Fiorentina	A	26	6
1978-79	Fiorentina	A	21	—

CAPITOLO AZZURRO. Antognoni vanta 2 presenze nella nazionale giovanile (esordio il 10 ottobre 1973), 5 nella nazionale B (esordio il 21 ottobre 1973) e 36 nella nazionale maggiore (esordio il 20 novembre 1974 in occasione della partita Olanda-Italia 3-1 svoltasi a Rotterdam).

ArteSport

QUESTE sono le opere grafiche destinate a premiare il primo e il più bel gol della domenica appena trascorsa e delle prossime tre giornate di campionato, secondo l'iniziativa promossa dal nostro giornale in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze. Il premio «Artesport» è infatti diventato ormai una tradizione e un piacevole appuntamento con i nostri goleador, tanto più che alcuni di essi hanno già collezionato diversi premi. Leggerete i nomi dei vincitori di questa settimana nelle pagine di cronaca della Serie A.

PIERO LEDDI
«Uomo aratro» - acquaforte a 3 colori tirata in 120 esemplari

MARCO BONECHI
«Casa colonica toscana» - litografia a 6 colori tirata in 120 esemplari

DOMENICO GIRBINO
«Ginestra» - litografia a 2 colori, tiratura 1/50 + XXV

ALFREDO FABBRI
«Nevicata sull'Appennino» - litografia a 4 colori tirata in 120 esemplari

JOSE' BALMES
«El royo gota a gota va nasciendo» litografia a 3 colori, tiratura 1/100 + XXV

Artesport: c'è anche il gran finale

«ARTESPORT» presenta questa settimana una novità: un super premio finale che verrà assegnato a quel giocatore che nel corso dell'intero campionato si sarà aggiudicato il maggior numero di premi settimanali. Precisiamo che dal computo di questi premi vengono esclusi quelli assegnati in occasione di partite internazionali.

Si tratta di una pregevolissima opera del pittore Riccardo Benvenuti, artista molto apprezzato anche all'estero dove i suoi lavori sono esposti nei maggiori musei. L'opera, che si intitola «Quando diventa amore» ed è pubblicata dall'Edi-Grafica di Firenze, consiste in volumetto di poesie scritte dallo stesso Benvenuti e corredate da illustrazioni acquerellate a mano dall'artista. Il tema dell'amore, vissuto con le parole nei suoi aspetti ora più lieti ora più malinconici, è immediatamente tradotto in immagini attraverso i volti e le figure femminili che hanno in Benvenuti un sensibilissimo interprete.

LA CLASSIFICA DEI PREMIATI DOPO LA 24. GIORNATA

3 PREMI - Giordano, Pulici, Sella

2 PREMI - Bettega, De Vecchi, Maldera, Muraro, Palanca, Rosi, Savoldi, Vannini

1 PREMIO - Altobelli, Ammoniaci, Beccalossi, Bigon, Calloni, Cerilli, Chiodi, Di Gennaro, Garlaschelli, Garritano, Graziani, Maselli, Massa, Nicoli, Orazi, Oriali, Pruzzo, Quadri, Rocca, Romano, Speggiorin, Tardelli, Ugolotti, Vincenzi

SARA PICCIONE
«Ricordi» - acquaforte
in bianco e nero, tiratura 1/100

GRAZIELLA PAOLINI
«Liberty» - acquaforte
in bianco e nero, tiratura 1/100

ARTURO CARMASSI
«Omaggio a Picasso» - litografia
a 1 colore tirata in 120 esemplari

GALLERIA DEI CALCIATORI PREMIATI

❶ e ❷ Roberto Bettega e Marco Tardelli si sono aggiudicati due litografie, rispettivamente di Giuseppe Zigaina e Fernando Farulli, in occasione dei gol segnati durante l'incontro Italia-Olanda. Per ora sono gli unici premi assegnati da «Artesport» in una partita internazionale.

❸ Bruno Giordano premiato con un'opera di Tino Vaglieri. ❹ Giovanni Quadri mostra la litografia di Riccardo Benvenuti. ❺ Paolino Pulici con la litografia firmata da Antonio Possenti. ❻ Carlo Muraro è stato premiato con una litografia di Giampaolo Bianchi. ❼ Walter De Vecchi si è aggiudicato un'opera grafica di Gaetano Tranchino. ❽ Aldo Maldera mostra la litografia di Piero Leddi. Tutti questi giocatori sono stati premiati per aver realizzato il primo o il più bel gol delle più recenti giornate di campionato. Alcuni di essi, come De Vecchi, Maldera e Muraro, hanno già fatto il bis aggiudicandosi due premi e sono perciò in « gara » per il premio finale che è destinato al calciatore che alla fine del campionato avrà collezionato più litografie.

José Altafini

Il campione italo-brasiliano sembrava rassegnato a una vita tutta casa e lavoro. Poi il presidente Parli del Chiasso gli ha chiesto di ritornare, part time, sul campo. Il « grande vecchio » ha risposto sì

Il ritorno del Leone

a cura di **Darwin Pastorin** e **Roberto Zanzi**

TORINO. José Altafini era diventato il classico « buon borghese », tutto dedito alla famiglia e al lavoro. Nessuna nostalgia per campionati e stadi, scivolati lungo il pendio del dimenticatoio. Il calcio lo frequentava soltanto al « Circolo della Stampa »: due calci tra amici, più per mantenere la forma che per un nostalgico tuffo « a-ritroso », nel tentativo di recuperare frammenti di un passato per lui glorioso e ricco di successi. Poi, d'improvviso, una telefonata arriva a turbare la « quiete » calcistica di Altafini. Sentiamo José: *« Mi ha chiamato il presidente Parli del Chiasso, che è una persona competente oltre che un mio grandissimo amico. Mi ha detto: " José mio, la squadra si trova con molti infortunati e ha bisogno di gente forte per portare degnamente avanti il campionato. Che ne diresti di ritornare a giocare con noi? ". Vedi, io sono ancora tesserato per il Chiasso e, siccome Parli è veramente una persona degna della massima stima, ho risposto " presente! ". Naturalmente giocherò, al massimo, una, due partite, fino a quando — cioè — i giocatori che stanno male non recupereranno in pieno. Ho chiesto a Parli di utilizzarmi soltanto dopo Pasqua, perché devo... recuperare la forma persa. Sai, è da un po' di tempo che ho abbandonato le grosse scene calcistiche e ho dei problemi di peso... Comunque l'idea di ritornare a giocare in campionato mi soddisfa. Pensa: ancora sul campo a inseguire nuovamente il gol, la sofferenza, l'abbraccio dei compagni: tutte cose che pensavo d'aver ormai superato! ».*

L'occasione è buona per « rivisitare » il grande José.

— Qual è il ricordo più bello che conserva delle sue stagioni calcistiche?

« Il football, per me, ha sempre rappresentato un divertimento. Sono nato povero e il calcio mi ha fatto conoscere la gloria. Sono tutti dolci i miei ricordi intorno al football, e " rivivo " con piacere e allegria ogni gol che ho segnato. Soltanto al Milan ho conosciuto un periodo di infelicità. Avevo bisticciato col povero Viani, per colpe non solo mie. Ma io, oggi, non voglio più ritornare su quell'episodio: Viani non c'è più e non si può difendere... Al Milan, in quel momento, non ero tranquillo, non ero felice. Giocavo con scarso entusiasmo ».

— A chi deve qualcosa?

« A molta gente. Ma voglio ricordare l'allenatore Alfredo Gonzales delle " minori " del Palmeiras, che mi ha trasformato da mezzala a centravanti. Nella mia prima partita col " numero nove " ho messo a segno tre reti: così ho definitivamente deciso di giocare all'attacco ».

— A quali giocatori si è ispirato da giovane?

« A nessuno in particolare, diciamo che ero tifosissimo di Leonidas, Zizinho e Jair: tre campioni brasiliani del 1950 ».

— Per quale squadra faceva il tifo?

« Per il Palmeiras, grossa compagine paulista, un tempo nominata " Palestra Italia " ».

— La sua formazione ideale del Brasile nel periodo in cui, con successo, ha militato nel campionato brasiliano.

« Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Baue, Da Guia (un asso del '34) o Bellini o Mauro, Danillo, Garrincha o Julinho, Didi, Zizinho, Pelé e Rivelino ».

— Come sono stati i suoi rapporti con Pelé?

« Ottimi. In Nazionale ho esordito una partita prima di lui, dormivamo insieme, è sempre stato un ragazzo modesto, umile, generoso, assolutamente non montato. Pensa che mi chiedeva dei consigli: lui, il più grande giocatore del mondo! ».

— La sua formazione ideale dell'Italia dal '58 ad oggi, dal periodo, cioè, del suo arrivo in Italia.

« Zoff, Burgnich, Facchetti, Fogli o Trapattoni, Guarneri, Picchi o Maldini, Causio o Mora, Bulgarelli o Mazzola, Bettega, Rivera e Riva ».

— Qual è la squadra che l'ha impressionato di più?

« Il Bologna che ha vinto lo scudetto nel 1963-1964: era davvero una grassissima squadra ».

— Quali sono stati (o sono) i più grossi talenti del calcio italiano?

« Rivera, Bulgarelli, Fogli, Bettega e Causio ».

— Aveva una sua scaramanzia particolare?

« Sì: entravo in campo sempre col piede destro. E pensare che nella vita extra-calcio ho sempre calzato la scarpa sinistra prima della destra... Io sono ricco di controsensi. Non passo, ad esempio, sotto una scala, ma rimango indifferente se un gatto nero mi attraversa la strada ».

— Facciamo il gioco del « se ritornassi indietro »...

« Rifarei le cose che ho fatto: ho sbagliato diverse volte, è vero, ma mi sono anche divertito un mondo. Un solo rammarico: aver giocato per la Nazionale italiana. E ti spiego il perché. Nel 1958 divento campione del mondo con il Brasile. Arrivo in Italia e, date le mie origini, divento italiano. Nel 1962 gioco con gli azzurri in Cile ed è un disastro. Dopo il Cile, la Federazione decide di non far più giocare gli oriundi: così, a ventiquattro anni, mi trovo tagliato fuori sia dalla Nazionale italiana che da quella brasiliana, senza più la possibilità di giocare al calcio a un certo livello internazionale! ». □

ALTAFINI DIGEST

- Campione del Mondo 1958
- Campione d'Italia 1958-59
- Campione d'Italia 1961-62
- Capocannoniere 1961-62 (22 reti)
- Vincitore Coppa Campioni '62-'63
- Capocannoniere C. Campioni 1962-63 (record imbattuto)
- Vincitore Coppa Alpi 1966
- Campione d'Italia 1972-73
- Campione d'Italia 1974-75

LE SUE SQUADRE

José Altafini, dopo i successi nel Palmeiras e con la Nazionale brasiliana, è giunto in Italia a conquistare altri successi. I suoi primi trionfi sono con la maglia rossonera del Milan (sopra, **solleva il premio « Sportsman » quale miglior cannoniere del torneo '61-'62). Quindi viene trasferito al Napoli** (sotto, a sinistra), **dove si ferma per sette stagioni. Il successo « pieno »** (sotto, in centro e a destra), **José lo conosce alla Juventus.** A lato, **gli ultimi calci: in Svizzera, nel Chiasso.**

JOSE' ALTAFINI
SQUADRE ANNATE PRESENZE E GOL
NAZIONALE BRASILE
CAMPIONATO S. PAOLO
RIO-S. PAOLO
NAZIONALE ITALIA
GIOVANILE ITALIA
RAPPRESENTATIVA ITALIA
CAMPIONATO
COPPA ITALIA
SUPERCOPPA
COPPA CAMPIONI
COPPA UEFA-FIERE
COPPA AMICIZIA
COPPA ALPI
TROFEO CARRANZA
TORNEO PARIGI
TORNEO MILANO
TORNEO NEW YORK
MITROPA CUP
TORNEO ITALO-INGLESE
TOTALI

I SUOI AMICI

Altafini e i suoi compagni d'avventura. Sopra, **è a cena con Pelé.** In alto, da sinistra a destra, **è insieme a due suoi colleghi rossoneri: Dino Sani e Anton Valentino Angelillo.** A fianco, da sinistra a destra, **lo vediamo con Edmondo Fabbri (che lo ha lanciato nella Nazionale azzurra) e con Helenio Herrera, il « mago » dell'Inter.**

ATO IL 24 LUGLIO 1938 A PIRACICABA (BRASILE)

PALMEIRAS						MILAN																NAPOLI														JUVENTUS								TOTALI	
1956		1957		1958		1958		58-59		59-60		60-61		61-62		62-63		63-64		64-65		65-66		66-67		67-68		68-69		69-70		70-71		71-72		72-73		73-74		74-75		75-76			
P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G	P	G
		3	2	7	5																																							10	7
25	12	22	10																																									47	22
		9	6	7	4																																							16	10
														6	5																													6	5
												2	3																															2	3
												1	2	2	2																													3	4
								32	28	33	20	34	22	33	22	31	11	30	14	12	3	34	14	27	16	29	13	21	5	15	8	25	7	29	8	23	9	21	7	20	8	7	1	456	216
						5	9	1	—			2	4			2	1	1	—			2	1	1	1	2	1	4	2	3	—	10	4	5	2	5	—	8	1	6	1	3	1	60	28
																3	1																											3	1
										4	2					9	14	4	4																	6	3	2	1			3	—	28	24
														2	—									5	2	3	3	2	1	3	—			2	1					9	5			26	12
								2	2	4	6					5	7	4	2																									15	17
																						4	6																					4	6
										2	3																																	2	3
								2	1																																			2	1
																2	5																											2	5
																				2	1																							2	1
																						1	1																					1	1
																												2	3															2	3
																																												687	369
25	12	34	18	13	9	5	9	37	31	43	31	39	31	43	29	52	39	39	20	14	4	41	22	33	19	34	17	29	11	21	8	35	11	36	11	34	12	31	9	35	14	13	2	%	0,53

LE SUE DONNE

Ed ecco due immagini della vita privata di José Altafini. Nella foto a sinistra, **lo vediamo assieme alla prima moglie, Eliana. Dopo un lungo periodo di solitudine e di sofferenze, José trova la propria compagna ideale di vita: Anna** Maria (a destra). **La coppia ora vive a Torino, la città degli ultimi grandi successi di José**

La splendida avventura di un giramondo

JOSE' ALTAFINI ha sempre avuto la mentalità dell'uomo vincente, nonostante sia stato dotato di un pizzico di distacco ironico caratteristico dei giramondo che hanno sempre l'aria di essere precari in tutto. Proprio per questo suo carattere non si è mai affezionato ad alcun ambiente: a Milano, al Milan, e a Napoli aveva entusiasmato per le sue prodezze calcistiche, ma aveva sempre preferito restare dietro le quinte per quanto riguarda il proprio « privato ». Giungendo alla Juventus, a trentacinque anni, è improvvisamente cambiato: lui, che amava girare il mondo e che non voleva avere legami, ha preferito mettere le « radici » sentendosi completamente a posto nell'ambiente juventino e a Torino (parentesi del Chiasso a parte).

Altafini ha sempre detto di sentirsi italiano a tutti gli effetti, essendo « solo » nato in Brasile. Nei momenti di maggior rendimento è stato bollato da Viani come « coniglio », e certamente questo epiteto non deve avergli fatto molto piacere. Oggi, con molta saggezza, José ridimensiona l'episodio: **« Certamente non mi ha fatto piacere ed al signor Viani non ho mai perdonato quel giudizio, che se non fosse toccato a me, con le spalle larghe, avrebbe anche potuto distruggere un uomo. Inutile, comunque, fare polemiche, dato che parlerei da solo, visto che Viani è scomparso; in ogni caso il "coniglio" ha segnato 216 reti nel campionato italiano giocando complessivamente 449 incontri, mentre molti giocatori, definiti "leoni", hanno alla fine belato! ».**

NATO a Piracicaba, nello Stato di San Paolo, in Brasile, il 24 luglio 1938 ha giocato nell'Atletico Piracicambano e nel Palmeiras, nelle cui file ha vinto il campionato brasiliano. Con la nazionale carioca ha conquistato il titolo di Campione del Mondo nel 1958 in Svezia. Lo stesso anno venne tesserato dal Milan, con il quale vinse due scudetti (1959 e 1962) e una Coppa dei Campioni (1963). Rimase al Milan fino al termine del campionato 1965, passando poi al Napoli, dove rimase fino alla chiusura della stagione 1972. Nei quattro anni, fino al 1976, nei quali giocò nella Juventus ha vinto altri due scudetti (1973 e 1975). Ha giocato sei volte nella nazionale italiana segnando cinque reti. Per restare così tanto tempo sulla breccia José Altafini dice di non aver dovuto ricorrere a nessun segreto: **« E' solo stata questione di testa, di mentalità, avevo voglia di fare certe cose ed ho programmato la mia vita per riuscire in questo intento. L'unico imprevisto grosso è capitato a Napoli quando a causa di un menisco, del tutto imprevedibile, credetemi, sono stato costretto a fermarmi per un mesetto, ma poi è tornato tutto come prima. L'importante è saper soffrire, in campo e fuori. Poi bisogna sapersi adeguare ai tempi e non è mai facile stando in campo. Non si è portati a cambiare mentalità. Nei primi anni della mia carriera si giocava un calcio molto tecnico, poi il livello si è andato deteriorando e ho finito in mezzo a gente che tirava calci alla disperata... ».**

A JOSE' non piace molto parlare del passato, dice che così facendo invecchia troppo presto, ma la vittoria col Milan nella Coppa dei Campioni, a Wembley, deve aver lasciato un « segno particolare », perché è l'unica partita sulla quale accenna a ricordi di marcature, di passaggi smarcanti e dell'entusiasmo finale degli italiani a Londra. Spiega di temere solo la povertà, in quanto dice di essere nato povero e, quindi, conosce bene la sofferenza derivante da questa situazione economica. Fino alle ultime apparizioni a livello internazionale Altafini ha impaurito i suoi avversari: i difensori delle squadre straniere che hanno incontrato la Juventus nelle Coppe, lo marcavano con una certa deferenza, cercavano di non picchiarlo perché evidentemente si rendevano conto che avevano di fronte un calciatore diverso dagli altri, in grado di controllare il pallone come se lo tenesse incollato ai piedi; oppure colpire sfiorando di testa e deviare la palla nell'angolo più lontano dal portiere. E tutto questo con movimenti a volte felini, altre volte persino sgraziati e quasi sempre con il sorriso sulle labbra a dimostrazione continua che, per lui, il calcio era soprattutto divertimento. Giocare non era un problema, gli avversari non erano un problema, i portieri non erano problemi: per José Altafini il manto verde del campo di calcio era la miglior ribalta sulla quale riuscire ad esibirsi. Una ribalta che, per lui, ha sempre tenuto le luci accese perché José, anche se ingiustamnete chiamato « coniglio », ha saputo dare sempre spettacolo con la palla al piede.

Gianni Vasino

CLASSIFICOMANIA

☐ **Marco Bianchi** e **Paolo Pensa** (Ostia Lido, Roma), ci hanno inviato questa loro speciale classifica dei cannonieri aggiornata alla 23. domenica di campionato, e che tien conto del rendimento « interno » e « esterno » dei calciatori in questione.

GIOCATORE, SQUADRA	CASA	TRASFERTA	TOT. GOAL
Giordano (Lazio)	9	6	**15**
Rossi (Vicenza)	10	4	**14**
Pulici (Torino)	8	2	**10**
Muraro (Inter)	1	8	**9**
Palanca (Catanzaro)	5	4	**9**
Graziani (Torino)	6	3	**9**
Savoldi (Napoli)	6	3	**9**
Altobelli (Inter)	7	2	**9**
Bigon (Milan)	6	3	**9**
Speggiorin (Perugia)	3	5	**8**
Maldera (Milan)	2	6	**8**
Bettega (Juve)	4	3	**7**
Greco (Torino)	6	1	**7**
De Ponti (Avellino)	3	3	**6**
Sella (Fiorentina)	4	1	**5**
Pruzzo (Roma)	3	2	**5**
De Vecchi (Milan)	3	2	**5**
Chiodi (Milan)	1	4	**5**
Calloni (Verona)	3	2	**5**

Fabio Paravisi - Ciserano (BG)

POSTAMONDO

a cura di **Stefano Germano**

INDIRIZZI EUROPEI

☐ **Cara Postamondo, appassionato di calcio straniero, gradirei che pubblicaste alcuni indirizzi. E' possibile? Grazie.**

MARCELLO MINERVA - (MILANO)

The Football Association-16, Lancaster Gate-London W2 3LW; Koninlijke Nederlandsche Voetbalbond-Woundenbergseweg 56-58 Zeist; Deutscher Fussbal-Bund-Zeppelinhalle 77-6 Frankfurt/Main 90; USSR Football Federation-Skatertnyl pereulok V Moskva 69; Association Suisse de Football-Postfach 24-3000 Bern 32; Leeds United: Elland Rd. Leeds LS 11 OES; Liverpool: Anfield Rd.-Liverpool 4; Manchester Utd.: Old Trafford-Manchester M16 ORA; Nottingham Forest: City Ground-Nottingham NG2 5FJ; West Bromwich Albion: The Hawthorns-West Bromwich B71 4 LF; Ajax: Middenweg 401-1098 AV-Amsterdam; Feijenoord: Olympiaweg 50-3077 Al Rotterdam; PSV Eindhoven: Frederiklaaun 10-Eindhoven; Amburgo: Rothenbaumchaussee 115-2000 Hamburg 13; Bayern: Sabenerstrasse 51-8 Munchen 90; Borussia Moenchengladbach: Bokelstrasse 65 (Stadion) 4050 Moenchengladbach 1.

INDIRIZZI NASL

☐ **Vari lettori ci hanno chiesto gli indirizzi delle squadre che partecipano al campionato NASL. Eccoli accontentati.**

NASL: 1133 Avenue of the Americas, Suite 3500. New York-N.Y. 10036; California Surf: Anaheim Stadium. P.O. Box 4449- Anaheim-California 92803; Chicago Sting: Suite 1525-333 N. Michigan Av. Chicago IL 60601; Dallas Tornado: 6116 North Central Expressway-Suite 333-Dallas, Texas 75206; Detroit Express: Pontiac Silverdome 1200 Featherstone Rd.-Pontiac MI 48057; Ft. Lauderdale, Florida 33308; Houston Hurricane: P.O. Box 42999-Suite 255-Houston, Texas 77042; Los Angeles Aztecs: 9171 Wilshire Bld. Suite A Los Angeles-California 90210; Memphis Rogues: 2200 Union Ave. Memphis TN 38014; Minnesota Kicks: 7200 France Avenue South-Suite 128-Minneapolis, Minnesota 55435; New England Tea Men: 34 Mechanical St. Foxboro-Mass. 02035; New York Cosmos: 75 Rockefeller Plaza-New York-NY 10019; Philadelphia Fury: Veterans Stadium-Broad St. & Pattison Ave.-Philadelphia-Penn. 19148; Portland Timbers: 10151 SW Barbur Blvd.-Suite 101 D-Portland, Ore. 87219; Rochester Lancers: 812 Wilder Building-Rochester NY 14614; San Diego Sockers: San Diego Stadium-9449 Friars Rd.-San Diego-Ca. 92108; San Jose Hearthquakes: Suite 272-3025 Gateway Place-San Jose-Ca. 95110; Seattle Sounders: 300 Metrplole Building-Seattle-Washington 98104; Tampa Bay Rowdies-1311 N. Westshore Blvd.Suite 109-Tampa Fla. 33607; Toronto Metros: 1678 Bloor St. West-Torontofi Ontario M6P 1A8; Tulsa Roughnecks: P. O. Box 35190 -Tulsa-Oklahoma 74135; Vancouver Whitecaps: Suite 110-885 Dunsmuir St.-Vancouver V6C 1N5 Washington Diplomats: RFK Memorial Stadium-22 nd & E. Capitol Sts. NE-Washington D.C. 20003.

CRUIJFF SI' E NO

☐ **Cara Postamondo, allora cosa fa Cruijff: smette del tutto o continua? Sento voci discordanti al proposito e vorrei che tu dicessi la tua. Grazie.**

CARLO ZERBINI - (CASTELFRANCO V.)

Stando alle ultime notizie, Cruijff giocherà a fine mese in nazionale in onore della regina Giuliana. Poi credo che non calzerà più le scarpe bullonate. Chi glielo fa fare, d'altra parte?

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA N. 14

MERCATIFO

☐ **TIFOSISSIMA GENOANA** appartenente al gruppo Ragazze Fossa (Grifoni) vorrebbe contattare tifosi ultras della Lazio, della Pistoiese e del Vicenza per scambio di materiale sportivo. Scrivere a: **Lucia Negri, via Casaregis 53/1, Genova.**

☐ **QUATTORDICENNE TIFOSO** granata bergamasco, vorrebbe corrispondere con tifosi/e granata di tutta Italia, scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Domenico Leo, via Edison 4, Bergamo.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** la maglia dei Boys dell'Inter, e adesivi e materiale fotografico. Pago in denaro o scambio con foto, maglie e adesivi degli Ultras Doria e della Fossa del Genoa. Scrivere a: **Sergio Turrini, via F. Garelli 18/13, Genova Pegli.**

☐ **TIFOSO ROMANISTA** appartenente al Commando Ultrà Curva Sud, desidererebbe contattare (scopo: scambio di materiale) tifosi di altre squadre, specie di Genoa, Sampdoria e Torino. Scrivere a: **Luca Morotti, viale Ippocrate 76, Roma.**

☐ **CERCO ADESIVI** di qualsiasi club di Ultras di serie A, Fiorentina e Roma esclusi. Cerco anche magliette delle Brigate Nerazzurre (Atalanta), Fighters (Juventus), Ultras (Fiorentina), Ultras (Verona), Rangers e Commandos (Pescara) e Ultras (Vicenza). Scrivere a: **Marco Delli, via A. Giacomini 30, Firenze.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** sciarpe delle Brigate Rossonere e foulard della Fossa dei Leoni. Degli stessi clubs cerco anche autoadesivi. Pago in denaro, purché a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Gianluca Avanti, Corso Susa, Rivoli (Torino).**

☐ **CERCO SCIARPE** delle seguenti squadre: Ternana, Spal, Verona, Bologna, Roma e Vicenza. Pago, purché a prezzi ragionevoli. Il mio indirizzo è: **Gian Luca Borgini, via Piazzi 1, Torino.**

☐ **CERCO ADESIVI** e sciarpe (ovviamente con scritte) dei seguenti clubs biancazzurri: « Ultras Lazio », « Vigilantes » e « Eagles Supporters ». Pago sino a L. 3.000 per la sciarpa e L. 800 per l'adesivo. Scrivere a: **Paolo Bertolini, via Val Miara 15, Milano.**

☐ **FRATELLI TIFOSISSIMI** dello Spezia e appartenenti al club Ultras-Fighters, cercano materiale fotografico, adesivi, foulards e sciarpe della Fossa e dei Fighters Juventus, gratuitamente o a prezzi modici. Il loro indirizzo è: **Roberto e Flavio Maccione, via Genova 436, La Spezia.**

☐ **TIFOSA GENOANA** appartenente alla Fossa dei Grifoni, desidererebbe scambiare foto e altro materiale con altri clubs di tifosi italiani, esclusi Fighters e Fossa della Juve e Brigate Nerazzurre dell'Atalanta. Scrivere a: **Gianna Fermeglia, via Brigata Salerno 28/9, Genova.**

☐ **CERCO MAGLIETTE,** sciarpe, adesivi e materiale fotografico (a colori) dei clubs Fighters Juventus e Fossa dei Campioni. Cerco inoltre adesivi dei vari clubs Ultras di qualsiasi altra società. Pago in denaro. Per accordi, scrivere a: **Silvano Martini, via Gramsci 145, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **CERCO MATERIALE** sul Tifo Ultras, cartoline di stadi italiani ed esteri. Posters, foto, autografi, bandiere, gagliardetti, libri, riviste, articoli e materiale vario riguardante la squadra di calcio del Napoli e della Nocerina e quella di basket Gabetti Cantù. Cerco urgentemente un poster sul cantautore italiano EDOARDO BENNATO e di Bob Dylan. La maglietta del Napoli, ultimo tipo PUMA n. 9. Vendo infine il seguente materiale SUBBUTEO: Squadre: Hannover, Genoa, Russia; Tabellone segnapunti, fotografie, 2 porte (C. 122), panno di gioco, transenna girocampo, torre TV e due panchine in legno di costruzione personale. Per accordi scrivere a: **RUOCCO Costanzo, Via C. Colombo 51, CAPRI (NA).**

☐ **CERCO, GRATIS** o a pagamento, maglietta del Lanerossi con la R sul petto, autoadesivi di squadre di calcio o di clubs calcistici di serie A e, se possibile, il gagliardetto del Vicenza. Scambio il tutto con autoadesivi. Scrivere a: **Alessandra Bassiato, via Ariosto 28, Mantova.**

☐ **TIFOSO PESCARESE** cerca sciarpe di Ultras Doria e Brigate Rossonere. Prezzo da concordare. Per accordi, scrivere a: **Gaetano Santoro, Viale Europa 12, Montesilvano (PE).**

☐ **TIFOSO MILANISTA,** cerca materiale (maglie, sciarpe, berretti e bandiere) dei clubs Brigate Rossonere e Fossa dei Leoni. Contraccambio con manifesti giganti del Milan 77-78 e 78-79 e della Roma 77-78. Cedo anche "Il libro azzurro del calcio italiano". Scrivere a: **Roberto Guicciandi, via G.M. Barbieri 4, Modena.**

☐ **SONO UN ULTRAS** del Pescara e cerco maglia Fossa (Juve). che pago sino a L. 3.000. Il mio indirizzo è: **Massimo di Tommaso, via Dante 43, Pescara.**

MERCATINO

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi e squadre di qualsiasi nazione o serie, e contraccambio con cartoline dello stadio di Biella. Il mio indirizzo è: **Fabio Marigo, via Cisterna 7, Ponderano (VC).**

☐ **SIAMO UNA SQUADRA** di calcio di ragazzi fra i 13 e i 14 anni e cerchiamo qualche anima buona che ci fornisca magliette (anche pubblicitarie) e pantaloncini. Chi ci potesse aiutare, è pregato di scrivere a: **Enzo Palladini, via G. Adami 8, Milano.**

☐ **VENDO UN GRAN** numero di accessori Subbuteo (tra cui molte squadre) e il Criket e il Rugby, il tutto in ottime condizioni. Cerco invece i numeri del Guerin Sportivo, annata 73-74. Scrivere a: **Gianni Grita, via Cardinale Agliardi 15, Roma.**

☐ **DISPONENDO DELLA** collezione completa di testi tradotti delle canzoni dei Pink Floyd (e di gran parte di quelle dei Beatles) cedo copie manoscritte di essi in cambio di testi, foto, posters, libri e cassette "stereo 4" dei Deep Purple. Scrivere a: **Enrico Ramunni, c/o AGIP N.A.M.E., P.O. Box 346 Tripoli, Socialist People's Libian, Arab Jamahiriya (S.P.L.A.J.),** naturalmente per posta aerea.

☐ **SUPERTIFOSO CERCA** qualunque materiale riguardante il Napoli dal '68 ad oggi, e la Guida del Basket 76-77. Per accordi, scrivere a: **Raffaele Apuzzo, Via A. Golla 4, Napoli.**

☐ **CERCO MATERIALE** sul calcio estero ed in particolare sul calcio inglese e tedesco. Cerco inoltre riviste specializzate come France Football, Don Balon, Onze, Foot ed altre, che scambio con giornalini di tutti i tipi o con denaro. Il mio indirizzo è: **Carlo Umberto Rossi, via Quieta 6F, Perugia.**

☐ **SIAMO UNA SQUADRA** di calcio composta da ragazzi di 13-15 anni e cerchiamo qualcuno disposto a venderci undici maglie, purché a prezzi accessibili. Chi ci potesse aiutare, è pregato di scrivere a: **Fulvio Avallone, 1a Trav. Priv. Str. Prov. 75/13, Napoli, fraz. Pianura.**

☐ **CEDO A COLLEZIONISTI** veramente interessati 1000 schede per giocatori internazionali e 100 schede per allenatori internazionali da completare, a L. 40.000 (prezzo glogale). A richiesta posso inviare un paio di schede in visione. All'acquirente cedo gratis 500 mini fotografie per le suddette schede. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. Ottima attività per neo collezionisti, scrivere comunque solo se veramente interessati a: **Bruno Gian Claudio Football Internazionale - Casella Postale, 43, CUNEO** o telefonare ore serali allo 0171/74507.

☐ **CERCO FOTO,** ritagli, posters di Marco Tardelli. Cedo, in cambio, posters di Cabrini, Travolta, Antognoni, Facchetti e foto degli stessi Travolta, Antognoni, Rossi e Bettega. Il mio indirizzo è: **Cristina Gagliano, via Seneca 1, Milano.**

☐ **CERCO ALMANACCO** illustrato del Calcio degli anni '63, '64, '65, '66, '67, '68, '69 e '70. Pago in contanti, spese a mio carico, a prezzi da concordare. Scrivere a: **serg. Stefano Auci, Scuola Militare di Educazione Fisica, Orvieto (TR).**

☐ **COLLEZIONISTA DI CARTOLINE** vorrebbe ricevere cartoline di città italiane ed estere, che contraccambia con cartoline del suo paese. Scrivere a: **Piero Bolognesi, viale Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **CERCO QUOTIDIANI** del lunedì sui campionati 67-68, 68-69 e 69-70, e sulle partite che il Milan giocò in Coppa nel 69 e 70. Pago qualsiasi prezzo. Cerco inoltre sciarpe, foulards e foto dei Commandos, Brigate e Fossa dei Leoni rossoneri. Per accordi, scrivere a: **Sergio Cosarino, via Gara 1/3, Savona.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Ancora pochi giorni e poi negli « States » sarà tempo di baseball (arbitri permettendo). Il pronostico favorisce ancora la supersquadra di New York. Ma non avrà vita facile

Yankees, occhio alla palla!

di **Stefano Germano** - Foto **Associated Press**

PER COMPRENDERE appieno l'importanza che il baseball ha sempre rivestito per l'americano medio, si potrebbero citare esempi a bizzeffe: penso però sia sufficiente ricordare che una delle parole d'ordine preferite e più usate dai « G. Men » che stavano combattendo in Europa era « Yankee Clipper », il soprannome, cioè, con cui era noto dovunque, negli States, Joe di Maggio, star degli Yankees di New York e tutt'ora considerato tra i più grandi giocatori che mai abbiano calcato la terra rossa dei diamanti. Se ancora oggi Di Maggio è unanimemente considerato « Mr. Baseball », alla sua squadra — gli Yankees di New York — vengono riservati la stessa considerazione e lo stesso amore di cui, da noi, gode la Juventus: dire Yankees, a New York ma non solo qui, vuol dire baseball e non è senza ragione che ogni sua vittoria nelle «World Series» (la competizione di fine stagione che laurea la squadra più forte del mondo) è seguita da manifestazioni popolari che richiamano alla mente quello che capita a Rio durante il carnevale. Ed è appunto con gli Yankees come squadra da battere che parte il nuovo campionato (diviso in Lega americana e in Lega Nazionale) su cui, però, pende la spada di Damocle di uno sciopero degli arbitri della Lega Nazionale.

LEGA AMERICANA

Est: sarà ancora un anno-Yankees

NEW YORK YANKEES. La squadra campione, di nuovo affidata a Bob Lemon, parte con i favori del pronostico nonostante abbia parecchi problemi soprattutto per quanto riguarda il parco lanciatori (ha perso Sparky Lyle) e gli esterni dove ben difficilmente Paul Blair e Roy White, ambedue trentacinquenni, potranno disputare una stagione al più alto livello.

MILWAUKEE BREWERS. E' unanimemente riconosciuta come la più pericolosa concorrente degli Yankees: affidati ad un ex lanciatore (And Bamberger), i « birrai » si sono rinforzati soprattutto in questo ruolo acquistando Jin Slaton dai Detroit Tigers e Reggie Cleveland da una squadra del Texas. Sono anche rientrati Mike Caldwell e Lary Sorensen per cui, sul « mound », il Milwaukee è più che a posto.

BOSTON RED SOX. La stagione che inizia dovrebbe essere un po' meglio della passata. Per la vittoria nel girone, però, non ci sono speranze nonostante i proclami di Haywood Sullivan, presidente del club.

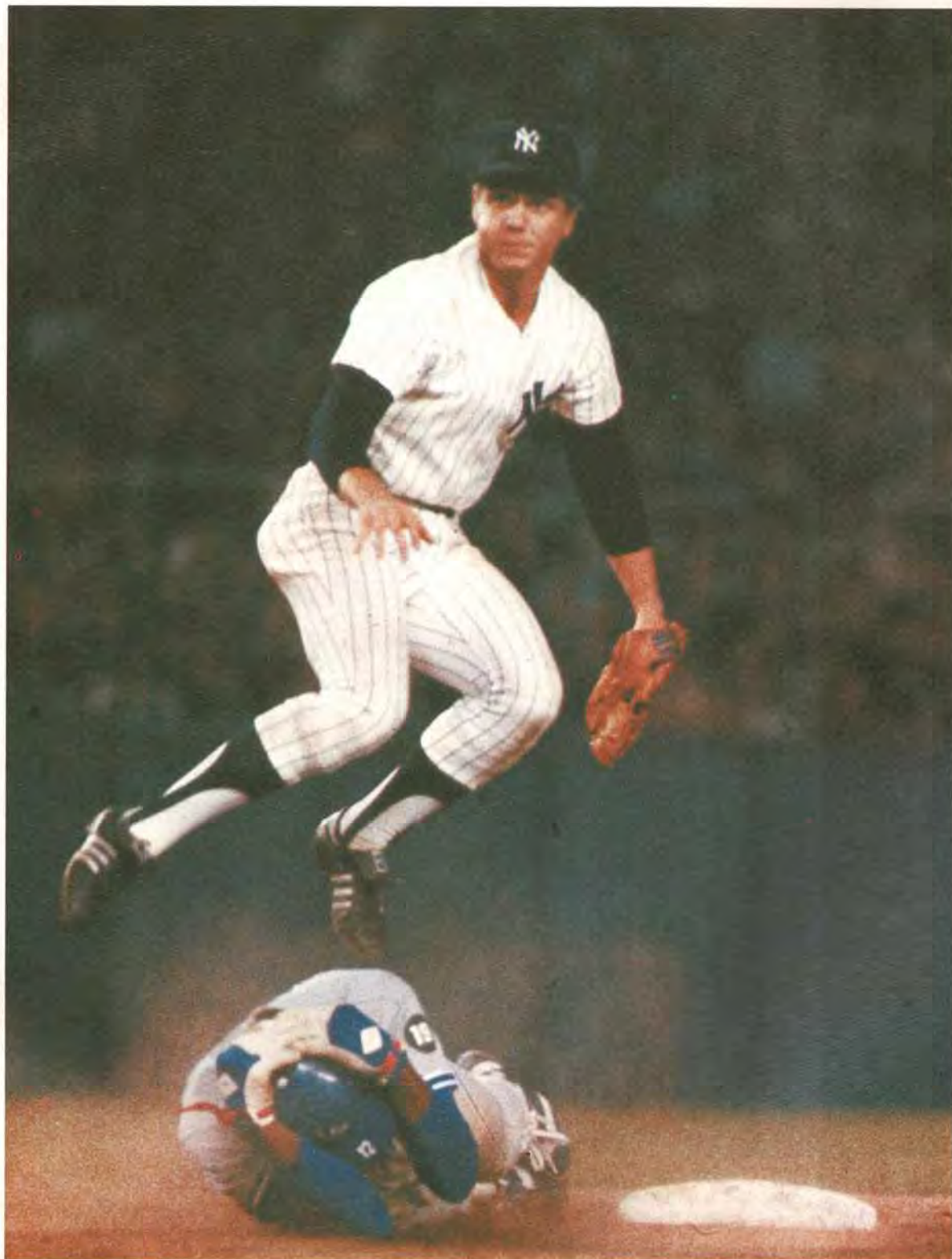
BALTIMORE ORIOLES. Al loro ventiseiesimo campionato nelle Major Leagues, gli Orioles sperano di festeggiare l'anniversario vincendo la classifica del loro girone per la quarta volta. E chissà che dopo non arrivi il terzo titolo assoluto! Le prospettive, però, sono grigie soprattutto all'indomani di una campagna acquisti-cessioni che è stata dominata dagli Yankees.

DETROIT TIGERS. Affidate ad un manager giovane ed ambizioso come Les Moss, le « tigri » dovranno ancora fare a meno del loro miglior lanciatore (Mark Fidrych) il cui braccio continua a far le bizze.

CLEVELAND INDIANS. Difficile che l'indiano esca spesso dalla tenda che ha nello stadio per salutare la vittoria della sua suadra. Per il general manager Phil Seghi sarà già molto ripetere il risultato dello scorso anno.

TORONTO BLUE JAYS. Con oltre un milione e mezzo di spettatori la scorsa stagione, il club di Toronto è tra quelli più seguiti: il pubblico, però, non basta per vincere. Peter Bavasi, manager della squadra, ha già anticipato che tenterà di organizzare un « line up » di battitori. Ma i Blue Jays sono senza lanciatori!

Ovest: Angels o Rovers di qui non si scappa

TEXAS RANGERS. Prima o poi i Rangers ce la faranno a vincere il loro girone: e chi può escludere che la cosa capiti quest'anno? I movimenti di mercato fanno ipotizzare un avvenimento del genere.

Dusty Baker del Los Angeles arriva salvo in seconda base evitando l'intervento di Brian Doyle. Yankees-Dodgers ha proposto, la scorsa stagione, una « World Series » da spezzare le coronarie con la Juventus del baseball autrice di un rush da brivido

»»

Yankees

segue

KANSAS CITY ROYALS. Fosse arrivato Pete Rose in cambio di Larry Gura, i Royals avrebbero aumentato notevolmente il loro potenziale d'attacco. Così, invece, dovranno rassegnarsi ad un'altra stagione... interlocutoria. Soprattutto per la scarsa validità della loro difesa.

CALIFORNIA ANGELS. Il loro acquisto più significativo è stato quello di Rod Carew dai Twins: con 333 di media, Carew è stato il miglior battitore della Lega lo scorso anno.

CHICAGO WHITE SOX. Le « calze bianche » hanno un problema che è comune a molte squadre: sono senza lanciatori il che preclude in partenza ogni risultato ».

MINNESOTA TWINS. Per il club di Calvin Griffith, il '78 è stato l'anno

peggiore: andrà meglio il '79? A Minneapolis lo sperano sia perché Mike Marshall, a dispetto dei suoi 35 anni, è ancora un signor lanciatore sia perché, cedendo Carew agli « Angeli », sono arrivati ai « gemelli » ben sette giocatori!

SEATTLE MARINERS. A Seattle si è lavorato molto durante l'inverno acquistando di qua e di là il che consente a Lou Gorman, ex tecnico del Kansas City Royals di guardare con più fiducia al futuro. Anche perché far peggio di un anno fa (solo 56 vittorie nella stagione) sarà impossibile!

OAKLAND ATHLETICS. Nel corso dell'inverno, la squadra ha rischiato di essere ceduta e tutte le chiacchiere che si sono fatte attorno ad essa avranno un certo e negativo riscontro nel corso della stagione anche perché gli Athletics non hanno proprio nessuno, nemmeno il pubblico.

LEGA NAZIONALE

Ovest: se Vida Blue è ok, titolo ai Giants

LOS ANGELES DODGERS. In lizza per il titolo lo scorso anno, il '79 si presenta difficile per il club di Los Angeles in quanto la partenza del lanciatore Tommy John, dell'esterno Bill North e dell'interno Lee Lacy non potrà non farsi sentire.

CINCINNATI REDS. L'anno scorso con Pete Rose (passato al Filadelfia) i « rossi » persero il titolo di lega: com'è possibile anche solo ipotizzare che ce la faranno quest'anno?

SAN DIEGO PADRES. Dopo alcune stagioni di assestamento, i Padres potrebbero essere la grande sorpresa del girone: gli uomini ci sono.

SAN FRANCISCO GIANTS. Se Vida

Lou Piniella (in alto **mentre scivola salvo a casabase) è stato tra i più applauditi interpreti delle World Series; a Guildry** (a fianco) **va ascritto il merito di aver vinto il terzo incontro, quello che ha rimesso in corsa gli Yankees.** Sotto a sinistra, **lo swing di Roy White, esterno sinistro, autore dell'home run che ha deciso la quarta partita;** sotto a destra, **Reggie Jackson tocca casabase dopo aver buttato la pallina fuori dal campo;** qui sopra **in sequenza, infine, la scivolata vincente del terzabase Dent su smorzata di sacrificio. Quest'anno gli Yankees partono favoriti**

Blue si esprimerà al suo miglior livello per tutta la stagione, i « giganti » potrebbero anche vincere il titolo di lega. O comunque arrivare a battersi per esso.

HOUSTON ASTROS. Poche speranze, per i texani, di far meglio che in passato: il traguardo massimo cui possono aspirare è di migliorare un poco il loro rendimento.

ATLANTA BRAVES. Ultima nel suo girone negli ultimi tre campionati, la squadra della Georgia appare decisamente « out ».

Est: giunto Rose, chi batte i « Phillies »?

PHILADELPHIA PHILLIES. Con Pete Rose, il Filadelfia si è assicurato l'uomo che gli mancava sia come difensore sia come battitore/Adesse, nel box, la squadra di Paul Owens è davvero terribile!

PITTSBURGH PIRATES. Sono molti i problemi che angustiano la squadra: il più importante, ad ogni modo, è la diminuzione degli spettatori.

MONTREAL EXPOS. Un solo traguardo per il club canadese: riuscire a piazzarsi a metà classifica con tante vittorie e altrettante sconfitte.

CHICAGO CUBS. Tra le suadre più amate degli Stati Uniti, i Cubs stanno vivendo anni di crisi: l'anno scorso, a pagare per tutti, fu il manager Herman Frank: chi lo seguirà quest' anno?

ST. LOUIS CARDINALS. Dal '24 a oggi, lo scorso campionato è stato il peggiore per il club del Missouri: a questo punto, ipotizzare che il '79 sarà senza dubbio migliore è il minimo.

NEW YORK METS. Campioni assoluti nel '69 e vincitori di Lega nel '73, adesso i Mets sono tra le peggiori squadre. Deboli sia in attacco sia in difesa, la loro forza sono sempre stati i lanciatori. Che però adesso non ci sono più. Quindi... □

Le cifre dell'ultimo trionfo degli Yankees

SOTTO DI DUE PARTITE, nelle scorse World Series gli Yankees si resero protagonisti di una favolosa rincorsa: vinto il terzo incontro e portatosi in parità al quarto, la quinta e la sesta partita furono l'apoteosi per il club di New York e la conferma che Bob Lemon, il tecnico subentrato a metà campionato, è in tutto e per tutto degno dei grandi managers che gli Yankees hanno sempre avuto in panchina. Utilizzando al meglio gli uomini a sua disposizione (e centellinandone le forze), Lemon riuscì ad imporre agli avversari la sua tattica vincendo il titolo prima a tavolino e quindi sul diamante.

COSI' NEL BOX

YANKEES

	A	B	C	D	E	F	G	%
Rivers (8-p.h.)	18	2	6	0	0	0	1	333
Blair (8-p.h.)	8	2	3	1	0	0	—	375
White (7)	24	9	8	0	0	1	4	333
Munson (2)	25	5	8	3	0	0	7	320
Jackson (b.d.)	23	2	9	1	0	2	8	391
Piniella (9)	25	3	7	0	0	0	4	280
Nettles (5)	25	2	4	0	0	0	1	160
Chambliss (3)	11	1	2	0	0	0	0	182
Stanley (4)	5	0	1	1	0	0	0	200
Johnson (p.h.)	2	0	0	0	0	0	0	000
Doyle (4)	16	4	7	1	0	0	2	438
Dent (6)	24	3	10	1	0	0	7	417
Spencer (3-p.h.)	12	3	2	0	0	0	0	167
Thomasson (8-7)	4	0	1	0	0	0	0	250
Heath (2)	0	0	0	0	0	0	0	000
Johnstone (9)	0	0	0	0	0	0	0	000
Totali	222	36	68	8	0	3	34	306

DODGERS

	A	B	C	D	E	F	G	%
Lopes (4)	26	7	8	0	0	3	7	308
Russell (6)	26	1	11	2	0	0	2	423
Smith (9)	25	3	5	0	0	1	5	200
Garvey (3)	24	1	5	1	0	0	0	208
Cey (5)	21	2	6	0	0	1	4	286
Baker (7)	21	2	5	0	0	1	1	238
Monday (8-b.d.)	13	2	2	1	0	0	0	154
North (p.h.-8)	8	2	1	1	0	0	2	125
Lacy (b.d.)	14	0	2	0	0	0	1	143
Yeager (2)	13	2	3	1	0	0	0	231
Ferguson (2)	4	1	2	2	0	0	0	500
Grote (2)	0	0	0	0	0	0	0	000
Mota (p.h.)	0	0	0	0	0	0	0	000
Davalillo (p.h.-b.d.)	3	0	1	0	0	0	0	333
Dates (p.h.-2)	1	0	1	0	0	0	0	000
Totali	199	23	52	8	0	6	22	261

LEGENDA - A: turni alla battuta; B: punti; C. battute valide; D: doppi; E. tripli; F: fuoricampo; G: punti battuti a casa.

COSI' SUL MOUND

YANKEES

	A	B	C	D	E	F	G	H
Figueroa (0-1)	2	6,2	9	6	6	5	2	8,10
Hunter (1-1)	2	13	13	6	6	1	5	4,17
Clay	1	2,1	4	4	3	2	2	11,61
Lindblad	1	2,1	4	3	3	0	1	11,61
Tidraw	2	4,2	4	1	1	0	5	1,93
Gossage (1-0)	3	6	1	0	0	1	4	0,00
Guidry (1-0)	1	9	8	1	1	7	4	1,00
Beattie (1-0)	1	9	9	2	2	4	8	2,00
		53	52	23	22	20	31	3,74

DODGERS

	A	B	C	D	E	F	G	H
John (1-0)	2	14,2	14	8	5	4	6	2,88
Hooton (1-1)	2	8,1	13	7	6	3	6	6,48
Farster	3	4	5	0	0	1	6	0,00
Welch (0-1)	3	4,1	4	3	3	2	6	6,25
Sutton (0-2)	2	12	17	10	10	4	8	7,50
Rantzhan	2	2	4	3	3	0	0	13,50
Hough	2	5,1	10	5	5	2	5	8,85
Rau	1	2	1	0	0	0	3	0,00
		52,2	68	36	32	16	40	5,43

LEGENDA - A: partite lanciate; B: inning lanciati; C: battute valide concesse; D: punti; E: eliminati; F: basi su balls; G: strike out; H: punti guadagnati sul lanciatore.

Baseball al via

A fine mese comincia anche il campionato italiano: per sfruttare al massimo il successo dei Mondiali, tutte le squadre hanno ingaggiato americani-super alzando così il livello tecnico del nostro gioco

Dopo gli «States» ci siamo noi

GIA' QUALCOSA si è cominciato a muovere e già un po' tutte le squadre hanno disputato le prime amichevoli: il campionato, d'altra parte, bussa ormai alle porte per cui ci si può già considerare nell'immediata vigilia dell'avvenimento.

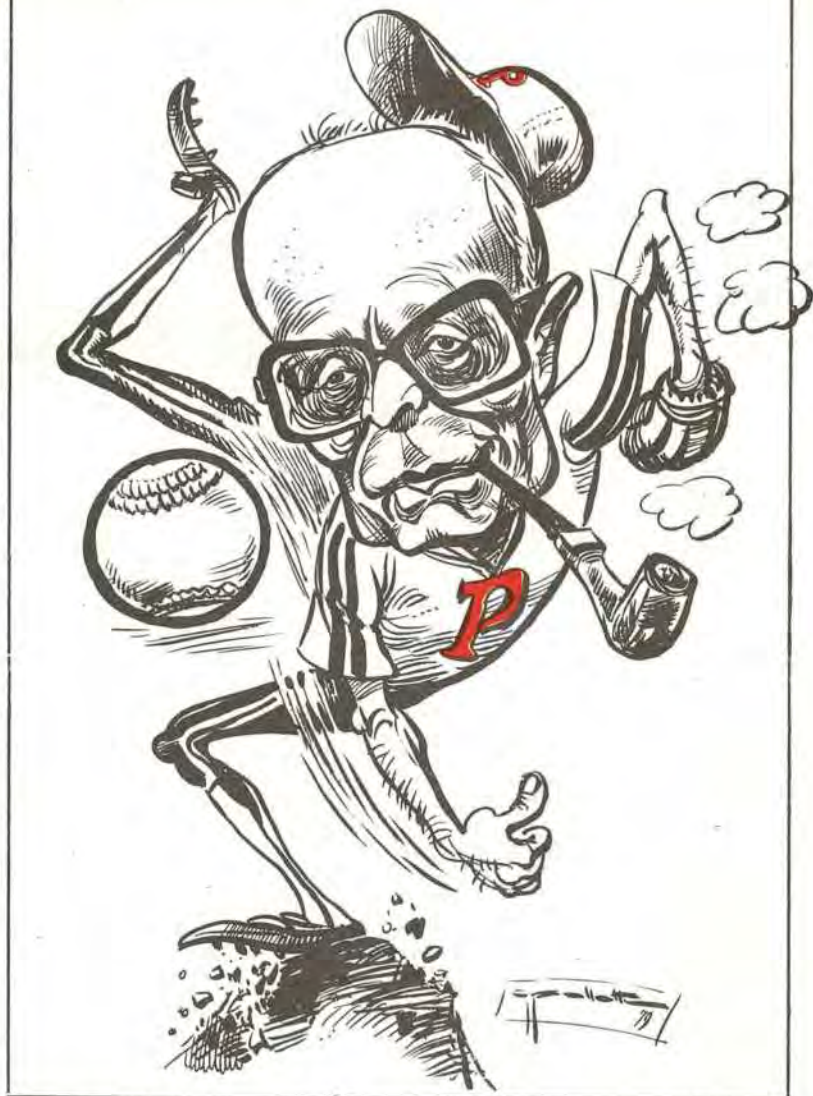
Chiamato a gestire al meglio il successo arriso al Mondiale dello scorso anno, il baseball italiano pare animato dalle migliori intenzioni per cui, a questo punto, altro non resta che attendere fiduciosi l'inizio della competizione che quest'anno dovrà soprattutto sfruttare il grosso successo arriso ai Mondiali dello scorso anno. Di qui alcune modifiche al funzionamento del campionato le più importanti delle quali sono: ❶ l'allargamento della Serie Nazionale a dieci squadre con l'inserimento di città importanti quali Torino e Milano; ❷ la decisione di abolire l'incontro della domenica pomeriggio che — giocandosi al baseball in estate — era quella meno seguita; ❸ l'adozione del battitore designato al posto del lanciatore ad imitazione di quanto fa una delle due leghe statunitensi.

In sede di analisi del campionato è doveroso puntualizzare che, tolti Stati Uniti, Giappone, Cuba, Corea, Nicaragua, oggi il miglior baseball lo si vede senza dubbio in Italia in quanto è da noi che il livello tecnico complessivo è in continuo aumento grazie soprattutto alla costante immissione di giocatori d'oltre Atlantico che anno dopo anno, giungono da noi con referenze sempre migliori.

BIEMME. Squadra che vince non si tocca, ammonisce un vecchio proverbio. E se poi una squadra diventa campione, cambiarla non avrebbe senso. Siccome però la Biemme sarà impegnata anche in Coppa dei Campioni, Montanelli — confermati tutti i big dello scorso anno — ha fermato negli Stati Uniti Larry Peterson, ricevitore ed esterno che potrebbe venir chiamato a Bologna anche prima del previsto se ce ne fosse bisogno.

DERBIGUM. E' forse la squadra che maggiormente ha movimentato il mercato acquistando Rick Spica (dal Diavia), il ricevitore Long e Fradella, già noto sui nostri campi, e facendo tornare Lou Colabello che, se avrà il braccio okay, potrebbe diventare lanciatore pericolosissimo per gli avversari. A dirigere la squadra sarà Jim Mansilla.

COLOMBO. I nettunesi di De Carolis, confermato Daniels ex doppio A negli Stati Uniti, hanno acquistato negli States il primabase Joe Del Santo e il terzabase, ex triplo A del giro degli Orioles, Cook. Dal Pouchain, poi, è arrivato Guerriero che sarà l'alternativa a Portogallo sul mound.

GERMAL. La squadra cara ad Aldo Notari ha dovuto rinunciare a Di Santo, Gioia, Miele, Simpson. Al loro posto sono arrivati il terzabase Fischietti, l'interbase Gallino e i due lanciatori Graziani e Biagini, quest'ultimo « garantito » da John Noce, uno che se ne intende.

«Sandro Pertini lancia la prima palla» alla maniera dei presidenti americani.
E' questo il sogno segreto dei tifosi italiani di baseball.

DIAVIA. Ceduti Spica e Cassina (quest'ultimo alla Germal che lo utilizzerà al posto di Manzini se il lanciatore non sarà fisicamente a posto) ha acquistato Colombo, lanciatore della nazionale juniores, dal Saronno e David Lozano, interbase californiano ex doppio « A ».

ANZIO. Sola squadra non sponsorizzata, ha preso Cortese dalla Derbigum e Cordella (ricevitore), Perrone (lanciatore e prima base), Del George (interbase) e Fusaro (lanciatore) negli Stati Uniti.

LAWSON'S. Il club sostenuto dalla Martini e Rossi non ha acquistato molto, ma l'ha fatto bene. L'americano Tim Real sarà l'allenatore mentre dagli USA sono arrivati Benedetti (ricevitore) e Brassea (interbase).

GIOMMI. Quest'anno, per Guilizzoni, non dovrebbero esserci molti patemi: confermato Rum, lanciatore ed eterno oriundo, la squadra di Novara ha fatto venire dagli « States » i seguenti giocatori: Bonsignori (ricevitore e primabase), Ragusa (seconda e terzabase), Powers (ricevitore e terzabase ex triplo A del giro del San Diego), e Najera (interbase della Pomona University miglior battitore del campionato universitario).

EDILFONTE. Adesso che c'è anche Milano, il baseball italiano è al completo. Cameroni, che a chiacchiere è per l'autarchia, nella realtà ha pescato a piene mani negli Stati Uniti di dove sono arrivati Zuccaro (ricevitore-esterno), Saramitaro (lanciatore), Koelliker (terzabase), e Reitano (ricevitore e terzabase ex doppio A con oltre 400 di media battuta).

Stefano Germano

IL CALENDARIO: « VIA » IL 28 APRILE

28-29 aprile: Diavia-Colombo, Lawson's-Pouchain, Biemme-Giommi, Anzio-Derbigum, Edilfonte-Germal

4-5 maggio: Derbigum-Edilfonte, Giommi-Anzio, Pouchain-Biemme, Colombo-Lawson's, Germal-Diavia

11-2 maggio: Lawson's-Diavia, Biemme-Colombo, Anzio-Pouchain, Edilfonte-Giommi, Derbigum-Germal

18-19 maggio: Giommi-Derbigum, Pouchain-Edilfonte, Colombo-Anzio, Diavia-Biemme, Germal-Lawson's

25-26 maggio: Biemme-Lawson's, Anzio-Diavia, Edilfonte-Colombo, Derbigum-Pouchain, Giommi-Germal

1-2 giugno: Pouchain-Giommi, Colombo-Derbigum, Diavia-Edilfonte, Lawson's-Anzio, Germal-Biemme

8-9 giugno: Anzio-Biemme, Edilfonte-Lawson's, Derbigum-Diavia, Giommi-Colombo, Pouchain-Germal

15-16 giugno: Colombo-Pouchain, Diavia-Giommi, Lawson's-Derbigum, Biemme-Edilfonte, Germal-Anzio

22-23 giugno: Edilfonte-Anzio, Derbigum-Biemme, Giommi-Lawson's, Pouchain-Diavia, Colombo-Germal

Il girone di ritorno avrà inizio il 29 giugno. Il campionato riposerà dal 28 luglio al 24 agosto. Eventuali recuperi si giocheranno il 3 e 4 agosto e il 21 e 22 settembre.

Quest'anno il baseball italiano dovrà gestire al meglio il successo che ha arriso al Mondiale (nella foto la batteria composta da Landucci e Orizzi) con gli azzurri quinti assoluti nel mondo

REGIONE AMAZZONICA DEL PERÙ. MAGGIO 1978.

LA DIFFERENZA FRA CHINAMARTINI E GLI ALTRI E' ALTA 30 METRI.

Chinamartini è l'unico amaro a base di china Calissaia, un albero alto fino a 30 metri, che cresce spontaneamente nella jungla dell'Amazzonia.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta e usata - da migliaia di anni - sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità, digestive sì, ma anche toniche e corroboranti.

La china Calissaia negli altri amari - quando c'è - è presente solo in piccole quantità.

Prova a bere Chinamartini dopo mangiato e ti accorgerai della differenza con gli altri amari. Subito e soprattutto qualche ora dopo.

E' LA CHINA CHE FA LA DIFFERENZA.

sport e spettacolo

Programmi della settimana da sabato 14 a venerdì 20 aprile

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 14 APRILE

RETE UNO

17.15 90. minuto

18.15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

RETE DUE

15.00 Rugby
Telecronaca diretta da L'Aquila dell'incontro Italia-Polonia.

17.35 TG2 gol flash

19.00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

DOMENICA 15 APRILE

RETE UNO

21.35 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. A cura della redazione Sport del TG1.

RETE DUE

15.45 TG2 - Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. A cura di Beppe Berti.
Tennis (Torneo internazionale di Montecarlo).
Ippica (Premio Ghirlandina da Modena).

20.00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva. A cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

LORENZO ZANON

LUNEDI' 16 APRILE

RETE DUE

16.40 Ippica
Premio Parioli da Roma

SVIZZERA

17.55 Lunedì sport

19.35 Obiettivo sport
Commenti e interviste del lunedì

22.25 Calcio
Da Bellinzona finale del Torneo giovanile ACB

MARTEDI' 17 APRILE

RETE DUE

16.30 Ciclismo
Lucera: arrivo 1. tappa del Giro di Puglia.

MERCOLEDI' 18 APRILE

RETE UNO

22.10 Mercoledì sport
Pugilato: Evangelista-Zanon, titolo europeo pesi massimi.

RETE DUE

16.30 Ciclismo
Noci: arrivo 2. tappa del Giro di Puglia.

GIOVEDI' 19 APRILE

RETE UNO

13.00 Sportivamente
Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva. A cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola.

RETE DUE

16.30 Ciclismo
San Pancrazio Salentino: arrivo 3. tappa del Giro di Puglia.

SVIZZERA

13.55 Campionati mondiali di hockey su ghiaccio
In Intervisione da Mosca cronaca diretta degli incontri del Gruppo A.

23.10 Campionati mondiali di hockey su ghiaccio

VENERDI' 20 APRILE

RETE DUE

15.30 Ciclismo
Martina Franca: arrivo ultima tappa del giro di Puglia.

FILM & TELEFILM

SABATO 14 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

RETE DUE

12.30 Le ragazze di Blansky
« Uno per tutti, tutti per Anthony », con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka, Scott Baio.

20.35 Il Messia
film con Pier Maria Rossi, Mita Ungaro, Carlos de Carvalho. Regia di Roberto Rossellini.

DOMENICA 15 APRILE

RETE UNO

15.30 Una piccola città
« La miniera ». Telefilm con John Savage, Gig Young, Biff McGuire. Regia di Alf Kjellin.

17.50 Fermate il colpevole
Appuntamento col giallo: « La ragazza del can can » (3. episodio). Regia di Mario Caiano.

RETE DUE

15.00 Sono io William!
« La dolce ragazzina in bianco ». Telefilm con Adrian Dannatt, Diana Fairfax, Bonnie Langford. Regia di John Davies.

18.55 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« Omega One ». Telefilm con Steve Forrest, Robert Urich, Rod Perry, James Coleman. Regia di Earl Bellamy.

LUNEDI' 16 APRILE

RETE UNO

14.00 Dalla Terrazza
Film con Paul Newman, Joanne Woodward, Myrna Loy. Regia di Mark Robson.

19.20 Spazio 1999

20.40 Vincente Minnelli: cinema vuol dire Hollywood
« Come sposare una figlia » (1958). Con Rex Harrison, Kay Kendall, John Saxon, Sandra Dee. Regia di Vincente Minnelli.
Jane, figlia di lord James Broadbent, arriva a Londra a trovare il padre e la moglie di lui, Sheila. Quest'ultima, per non essere da meno di un'amica la cui figlia debutta in società, decide che anche Jane farà parte del gruppo delle debuttanti della stagione. Cresciuta in un ambiente diverso da quello snob della moglie di suo padre, Jane non dimostra alcun interesse per i « buoni partiti » e simpatizza invece con David, un giovane batterista americano.

RETE DUE

13.30 Simpatiche canaglie
Comiche degli Anni Trenta di Hal Roach.

17.10 Fiesta e sangue
Film con Robert Montgomery, Wanda Hendrix, Andrea King. Regia di Robert Montgomery.
Oscar, reduce di guerra americano, aveva delle relazioni d'affari con Ugo, ricchissimo e losco affarista, che a un dato momento lo fa uccidere. Un amico dell'ucciso, Jack, è in possesso di un documento che costituisce una prova degli sporchi maneggi di Hugo: si tratta di un assegno che porta la sua firma. Jack riesce a parlare con Hugo e lo ricatta: Hugo finge di sottostare al ricatto, ma attira Jack in un tranello.

MARTEDI' 17 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

RETE DUE

21.30 Cinema italiano. Immagini degli Anni Sessanta
« Rotopag », film in quattro episodi diretti da Roberto Rossellini, Jean Luc Godard, Pier Paolo Pasolini e Ugo Gregoretti.

MERCOLEDI' 18 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

20.40 Ellery Queen
« Tre per uno ». Telefilm con Jim Hutton, David Wayne, Tom Bosley. Regia di Peter H. Hunt.

GIOVEDI' 19 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

RETE DUE

20.40 Starsky e Hutch
« L'esca ». Telefilm con Paul Michael Glaser, James Schmerer. Regia di Ivan Dixon.

VENERDI' 20 APRILE

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

21.35 Jean-Pierre Melville: un « americano » a Parigi
« Le jene del 4. potere ». Film con Pierre Grasset, Jean-Pierre Melville, Christiane Eudes. Regia di Jean-Pierre Melville.
Girato nel 1958 negli Stati Uniti, il film è centrato sul personaggio di un redattore dell'agenzia France Presse a New York.

Il successo al «novantesimo»

Sabato 14 aprile, ore 17,15 - RETE UNO

QUANDO, al pomeriggio della domenica (o del sabato, in questa settimana di Pasqua) compare Paolo Valenti, il lavoro dietro le quinte di « 90. minuto » è appena cominciato. Non esiste la possibilità di preparare qualcosa in anticipo e la trasmissione va in onda dopo appena quindici minuti dal fischio finale dell'arbitro. Nata da un'idea di Maurizio Barendson e dello stesso Valenti, la trasmissione offre i filmati di tutta la Serie A e una panoramica della Serie B: il tutto grazie alla collaborazione di giornalisti presenti in tutti gli stadi, di altri giornalisti agli ampex e di un coordinatore che seleziona i gol al reparto di registrazione video-magnetica di Roma. Nello Studio 12 del Centro di produzione di Roma c'è solo Paolo Valenti, che commenta all'impronta le immagini che vede per la prima volta. **« E' una trasmissione stressante** — conferma Valenti — **perché siamo carenti sia di uomini che di mezzi. E' il miglior giornalismo televisivo che io conosca, comunque, quello basato solo sull'improvvisazione ».** Chi fa da tramite fra lei e la redazione? **« Giovanna Simeaner, la responsabile della segreteria. Con lei ormai ho raggiunto un'intesa di eccezionale livello: basta uno sguardo per capire se devo parlare a ruota libera per coprire il ritardo di un filmato, o se la notizia che ho sotto gli occhi è da leggere in un altro momento ».** Quanti spettatori ha 90. minuto? **« Gli ultimi accertamenti parlano di quattordici o quindici milioni di spettatori: un risultato eccezionale, considerando che i veri appassionati di calcio alla domenica pomeriggio non sono davanti al televisore ma allo stadio ».**

PAOLO VALENTI

Rugby: la Nazionale all'attacco

Sabato 14 aprile, ore 15 - RETE UNO

In occasione dell'incontro di rugby Italia-Polonia a Paolo Rosi, telecronista del'incontro ed ex-nazionale di questo sport, abbiamo rivolto alcune domande. Quali sono le Nazionali che si affronteranno a L'Aquila? **« Per l'Italia giocherà la Nazionale A. Per la Polonia, il discorso è diverso: non essendo uno sport olimpico, nei Paesi dell'Est il rugby riceve pochissimi aiuti. Chi lo pratica, quindi, è un amatore a tutti gli effetti. C'è infatti una sola eccezione: la Romania, che fa del rugby un'occasione per i contatti internazionali. Questo stato di cose comunque può cambiare: la Russia è da poco presente in campo europeo con la coppa F.I.R.A. e ciò potrebbe preludere ad un'apertura ».** Quali sono le condizioni della nazionale polacca? **« La Polonia è una squadra abbastanza valida: gli elementi che la compongono sono scelti e ben preparati. Mancano forse di esperienza, proprio per il rapporto poco continuo che hanno con compagini forti ».** Noi partiamo favoriti? **« Senz'altro, anche se c'è da fare qualche riserva: il nucleo della squadra è lo stesso da troppo tempo, ormai, essendosi inseriti pochissimi nuovi elementi. In più mancano Bona e i due Francescato ».** Il tifo avrà un ruolo importante in questo incontro? **« Date le condizioni non ottimali della nostra Nazionale, il tifo sarà un grosso aiuto. E L'Aquila è il posto giusto per creare un clima favorevole: il pubblico aquilano è entusiasta e competente e si è riaccostato quest'anno al rugby dopo una stagione negativa per la sua squadra ».** Nazionale a parte, qual è la situazione del rugby italiano? **« Le più grosse soddisfazioni stanno arrivando proprio dalle nuove leve: il secondo posto conquistato dalla Nazionale juniores nel torneo mondiale che si è svolto in Inghilterra, è un risultato notevole ».**

PAOLO ROSI

MUSICA & VARIETA'

SABATO 14 APRILE

RETE UNO

17.00 Apriti sabato
90 minuti in diretta partendo da « aprile dolce dormire ». A cura di Mario Maffucci e Marco Zavattini.

DOMENICA 15 APRILE

RETE UNO

14.00 Domenica in...
di Corima, Jurgens e Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

14.30 Discoring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

17.00 Special Baglioni

RETE DUE

13.30 L'altra domenica
Condotta da Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

18.20 Sognando
Favola musicale a fumetti di Don Backy. Realizzazione di Nicoletta Artom.

DON BACKY

20.40 Storia di un italiano
Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. Musiche di Piero Piccioni. Tutta l'Italia è libera. Silvio Magnozzi ed Elena, la ragazza che l'ha salvato, condividono gli stenti e le grandi speranze di quegli anni. Il Paese si normalizza. Gli italiani si ammalano di « americanismo »: con l'America ha qualche legame un italiano che si arrangia e invia bambini napoletani poveri alle coppie benestanti d'oltreoceano, sterili e bisognose d'affetto; un altro italiano, invece, ha fiutato che i tempi cambiano e che in Italia si sta creando un regime stabile: è il « compagnuccio della parrocchietta » di Don Isidoro, arrivista, petulante, invadente, dietro una facciata di ipocrita bontà.

ALBERTO SORDI

LUNEDI' 16 APRILE

RETE UNO

22.20 Acquario
Programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara condotto da Maurizio Costanzo.

RETE DUE

18.50 Sognando
Favola musicale a fumetti di Don Backy. Realizzazione di Nicoletta Artom.

19.05 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MARTEDI' 17 APRILE

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MERCOLEDI' 18 APRILE

RETE UNO

18.30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

RETE DUE

18.50 Sognando
Favola musicale a fumetti di Don Backy. Realizzazione di Nicoletta Artom.

19.05 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

GIOVEDI' 19 APRILE

RETE UNO

18.30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

20.40 Lascia o raddoppia?

MIKE BIONGIORNO

Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

VENERDI' 20 APRILE

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo
Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

PROSA

SABATO 14 APRILE

RETE UNO

20.35 Il sindaco del rione Sanità
Tre atti di Eduardo De Filippo. Con Eduardo, Ferruccio De Ceresa, Luca De Filippo, Lina Polito. Regia di Eduardo De Filippo.

DOMENICA 15 APRILE

RETE UNO

20.40 La commediante veneziana
dal romanzo di Raffaele Calzini. Regia di Salvatore Nocita (prima puntata).

RETE DUE

17.00 Nero Wolf
« Il patto dei sei » di Rex Stout. Con Tino Buazzelli, Paolo Ferrari. Regia di Giuliana Berlinguer (prima parte).

LUNEDI' 16 APRILE

RETE DUE

15.05 Nero Wolf
« Il patto a sei ». Con Tino Buazzelli, Paolo Ferrari. Regia di Giuliana Berlinguer (seconda parte).

MERCOLEDI' 18 APRILE

RETE DUE

20.40 Quattro delitti
dai « Centodelitti » di Giorgio Scerbanenco: « Professione farabutto ». Regia di Alberto Sironi.

VENERDI' 20 APRILE

RETE DUE

20.40 I vecchi e i giovani
liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. Sceneggiatura di Marco Leto e Renzo Rosso. Regia di Marco Leto (terza puntata). Fra gli interpreti: Stefanie Beacham e Stefano Satta Flores.

BEACHAM E SATTA FLORES

Claudio Baglioni in concerto

Domenica 15 aprile, ore 17 - RETE UNO

LO SPECIAL dedicato a Claudio Baglioni è stato registrato dalla Televisione italiana durante più di un concerto del cantautore romano: sono state girate tre ore di pellicola che, con tagli e montaggi, hanno permesso di realizzare un programma di cinquanta minuti. Baglioni ha terminato da poco la tournée in tutta Italia: la presentazione « dal vivo » del suo ultimo LP è durata più di un mese e, tranne il debutto disastroso per una serie di impedimenti tecnici, ha riscosso un notevole successo. Il momento era delicato, perché, per le beghe legali che legano ancora Baglioni alla RCA, era giunta una disposizione a bloccare la stampa dei nuovi dischi pubblicati dalla CBS, mentre il sequestro delle copie già distribuite ai negozi si era rivelato impossibile: a pochi giorni dall'uscita dell'album erano andate a ruba. Una stima approssimativa dei discografici CBS parla di trecentomila copie vendute fino alla disposizione giudiziaria. Il 45 giri, invece, già uscito da parecchi mesi, figura ormai da molto tempo in tutte le classifiche di vendita. Un accordo è stato raggiunto in questi giorni dagli avvocati delle due Case discografiche e tra breve « E tu come stai? » sarà di nuovo in circolazione. Nel frattempo, Claudio Baglioni, per niente preoccupato da ciò che succede intorno a lui, sta curando la versione in lingua spagnola del disco, destinata ai paesi sudamericani dove è popolare tanto quanto in Italia. Lo accompagna, dietro le quinte ma non tanto, la moglie Paola, che nell'ultimo spettacolo (del quale vedremo una parte nello special televisivo) ha lavorato con lui come tecnico delle luci.

CLAUDIO BAGLIONI

Sotto il tendone con Rita

Da lunedì a venerdì 20, ore 18,50 - RETE DUE

VENTICINQUE puntate che vedremo, una al giorno tranne il sabato e la domenica, per tutto il mese di aprile: si svolgono sulla pista di un circo equestre, quello di Moira Orfei, che ha ospitato attori, ballerini e troupe in una serie di tappe tra Campania e Basilicata. Ogni trasmissione si articola in sei momenti: 1) Rita Pavone, nelle vesti di un clown che si chiama Fischietto, interpreta uno sketch su testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. 2) Un secondo sketch ha per protagonista un pupazzo disegnato appositamente per questo ciclo di trasmissioni da Maria Perego. Il nome del pupazzo è Paperita: una sorta di papera che si rifà all'ospite di maggior spicco, Rita Pavone, appunto. 3) Segue un telefilm della serie « Capitan Harlock », un personaggio nuovo e senz'altro moderno: è infatti un pirata in versione « spaziale ». 4) Il circo ospita la trasmissione ed è giusto dedicargli uno spazio particolare: « Dietro le quinte del circo » è il titolo di una piccola inchiesta che si interessa ai problemi della gente del circo. 5) Prima il circo dietro le quinte e poi il circo in pista: Moira Orfei e Walter Nones presentano man mano alcuni numeri di questo particolarissimo genere di spettacolo. 6) In chiusura, Rita Pavone si scatena: sotto la guida del coreografo Franco Estil, balla insieme con l'« Anonima ragazzi », il gruppo di ventidue finalisti selezionati su dodicimila concorrenti al titolo di « travoltini ». Nel corso delle venticinque puntate Rita interpreta anche alcune sue canzoni, vecchie e nuove.

RITA PAVONE

Triplice check-up televisivo: dove si parla di atlete, di discipline semisconosciute e si va alla scoperta della «dimensione uomo» dei più noti campioni

Il pianeta nascosto

di **Simonetta Martellini**

LO SPORT. Oramai è una realtà: va ben oltre il concetto di semplice agonismo ed è diventato un fenomeno sociale che la televisione sta cercando di approfondire. Non più solo cronaca o attualità sportiva, ma inchieste, filmati, documentari. *«Donne e sport», «Invito allo sport»* e *«Sport per sport»:* questi i titoli di tre trasmissioni (una in onda, due di prossima programmazione) che attirano l'attenzione degli appassionati. Vediamole in particolare.

«Donne e sport» conclude il suo ciclo di quattro puntate questa settimana. Giulietta Ascoli, (giornalista, redattrice di «Noi donne»), e Anna Baldazzi (regista), cominciarono a parlare di questa trasmissione nel '76, dopo le Olimpiadi di Montreal. Le aveva colpite il modo in cui venivano considerate le donne atlete: bamboline, fenomeni da baraccone o, nella migliore delle ipotesi, personaggi un po' «eccentrici». Da allora, il loro è stato un lungo lavoro di ricerca: si sono documentate presso le Federazioni di vari sport e hanno cercato di riassumere in quattro puntate di cinquanta minuti i temi di un'inchiesta che richiederebbe ben più spazio.

«Abbiamo toccato tantissimi argomenti — dice Giulietta Ascoli — *ma abbiamo potuto riprenderne soltanto alcuni. Per esempio, ci sarebbe piaciuto dare più risalto alla condizione delle madri di famiglia, dalle lavoratrici a tempo pieno che non possono permettersi di fare sport per ragioni oggettive».* La Ascoli e la Baldazzi sono state polemiche nei confronti dell'agonismo esasperato, delle palestre «dimagranti», della differenza che si continua a fare tra sport maschili e sport femminili. *«I pregiudizi sono retaggio delle generazioni passate: la donna ha il dovere di occuparsi dello sviluppo armonioso del suo corpo. Un corpo che non deve essere per forza etereo, longilineo, come quelli delle modelle della pubblicità* — puntualizzano — *è molto più importante che sia sano, che abbia tutti i muscoli al posto giusto».* La parte più interessante, per le due realizzatrici di «Donne e sport», sono state le interviste alle atlete, non necessariamente campionesse: *«La donna che fa sport è abbastanza emancipata, perché libera di esternare delle qualità che molte di noi reprimono. La sportiva è sicura di se stessa, si adatta difficilmente a svolgere un ruolo passivo, non vuole perdere e non solo in campo».*

Per la cronaca, Giulietta Ascoli è una nuotatrice accanita, anche se riconosce di essere pigra. Anna Baldazzi pratica, invece, con assiduità tennis e sci.

«INVITO ALLO SPORT» è il titolo di una serie di film (di trenta minuti ciascuno), che Folco Quilici ha realizzato in collaborazione con il CONI. I primi sei li vedremo sulla Rete 1 dal 12 maggio in poi, alle 18.30 del sabato. La serie completa comprende venticinque puntate dedicate ad una ventina di sport perché, per esempio, all'atletica saranno riservati più episodi: la televisione li trasmetterà tutti e venticinque nell'arco di tre anni. La prima puntata è introduttiva: non si parlerà di nessuna disciplina in particolare, ma dello sport come ricerca di se stessi, come gioia di misurarsi con situazioni sempre nuove.

Questo è anche lo spirito che anima le intenzioni dei realizzatori. L'«Invito allo sport», infatti è indirizzato soprattutto ad un pubblico giovane. Per questo ogni campione sportivo sarà affiancato da un bambino o da un ragazzo che, senza alcuna finzione scenica o sceneggiatura, si rivolgerà a lui per scoprirne i segreti. Lo sport, insomma, sarà visto nei suoi aspetti non agonistici attraverso gli occhi dei ragazzi. Il 12 maggio andrà in onda la puntata di presentazione. Seguiranno poi i filmati sul nuoto (con Guarducci), sul tennis (con Borg campione di oggi e Mulligan campione di ieri), sullo sci (con Stricker), sull'alpinismo (con Messner), e sull'immersione (con Majol).

Anteprima su «Invito allo Sport», una serie di film che Folco Quilici ha realizzato in collaborazione col CONI e che saranno trasmessi dal 12 maggio. In alto, **Reinhold Messner, il protagonista della puntata dedicata all'alpinismo e,** sopra, **Bjorn Borg che «spiegherà» il tennis**

In questo lavoro così lontano dalle profondità marine che ci ha insegnato a conoscere, Folco Quilici è coadiuvato dal figlio ventenne, Brando, che lavora con lui dall'età di tredici anni: i venticinque telefilm, infatti sono una sua produzione.

Brando Quilici descrive con entusiasmo lue impressioni che ha ricevuto nella fase organizzativa, alla scoperta di questo o quello sport, di questo o quel campione: *«Spesso non ci rendiamo conto di come i campioni che hanno un rapporto più vero con lo sport siano proprio quelli che ci appaiono più scontrosi, quelli che di una sconfitta non fanno un dramma. Mi ha affascinato la figura di Reinhold Messner, per esempio: lui scala le vette più impervie da solo, senza attrezzi. Nella puntata dedicata all'alpinismo, che per me è la più bella, Messner spiega la sua filosofia: usare un chiodo ad espansione, per lui, ha lo stesso significato che salire su un elicottero e raggiungere la vetta. Altro personaggio interessante è Ingmar Stenmark: io pensavo che non parlasse mai perché non aveva niente da dire. Ho scoperto invece, e con me il bambino tedesco che gli abbiamo messo accanto in una delle puntate dedicate allo sci, che Stenmark non ha contatti con il mondo perché ne vive al di fuori, in una dimensione tutta sua. Questi sono solo due episodi, ma per ognuno che abbiamo girato o che stiamo preparando, avrei da raccontare moltissime cose».*

SPORT PER SPORT va in onda in otto puntate, a partire dai primi di maggio, per «TV 2 Giovani». Idea e testo sono di Gian Paolo Ormezzano. Regia di Vladi Orengo. In ogni puntata viene esaminato un aspetto dello sport, con intervento di esperti, interviste, commenti. Uno sportivo viene poi ad illustrare il tema. Notare che la disciplina prescelta si addice al tema o per similitudine o per contrapposizione. E' tutto in chiave per ragazzi, e i ragazzi sono in gran parte presenti nella trasmissione: nei filmati, nella sequela di interviste.

Ecco i temi delle otto puntate:

1) Lo sport e il progresso. Spesso lo sport viene danneggiato dal progresso: la motorizzazione, per esempio, riduce gli spazi per muoversi. Sport accoppiato: il podismo.

2) Lo sport e lo spazio. Le città sono sempre più grandi, ma per l'uomo singolo c'è sempre meno spazio. Sono privilegiati gli sport che richiedono poco spazio e poca attrezzatura. Sport accoppiato. la pallavolo.

3) Lo sport e i prezzi. Costo di indumenti, attrezzature, etc... Sport accoppiato: il pallone elastico, la cui unica attrezzatura consiste nella fasciatura della mano destra.

4) Lo sport e la salute. Sport accoppiato: il nuoto.

5) Lo sport alternato. E' lo sport di chi non sa fare sport: fare le scale, andare in ufficio a piedi. Sport accoppiato: la ginnastica, quella vera.

6) Lo sport inconsapevole. La massaia, in una giornata, quanti chilometri di maratone avrebbe percorso, quanti chili avrebbe sollevato? Sport accoppiato: sci di fondo. Richiede fatica, oltre a quella prevista per camminare sugli sci: trasportare sci e scarponi, il sacco con le provviste, alzarsi presto, tornare tardi in città o al rifugio.

7) Lo sport e le esplorazioni. E' la ricerca per uscire dall'ambiente ammorbato, è l'amore per l'ecologia, per l'aria pura, per la solitudine. Sport accoppiato: alpinismo e speleologia.

8) Lo sport e la società. Il livello di vita che cresce induce alla pigrizia. Si pratica meno sport: ma fino a quando sarà possibile? Sport accoppiato: il ciclismo.

TUTTO IL LAVORO è pervaso dallo spirito inconfondibile di Gian Paolo Ormezzano. Abituato a seguire da inviato speciale gli avvenimenti più importanti dello sport mondiale, le grandi corse, gli stadi dei centomila, in questa serie di trasmissioni si interessa improvvisamente agli sport trascurati, elevandoli a componenti della vita di tutti i giorni, portandoli ad esempio per una società più vera e più essenziale. Lo sport può veramente diventare mezzo per l'educazione di cittadini più consapevoli, per l'instaurazione di rapporti autentici fra i singoli. □

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così...

a così. Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax

Luescher campione del mondo di sci, Stenmark (13 vittorie) solo quinto: perché un regolamento tanto assurdo? Tutti l'hanno criticato ma tutti l'hanno accettato: nel pieno rispetto dei voleri delle aziende di articoli sportivi

La dolce-mafia del Circo Bianco

di **Alfredo Pigna** - Foto di **Franco Villani**

GIA' SI PARLA della prossima Coppa del Mondo di sci. E' stato lo stesso Serge Lange, dittatore ancorché molto discusso della manifestazione, a riaprire le ostilità (verbali) con una dichiarazione abbastanza sorprendente: « **Effettivamente** — ha detto Lange — **qualcosa bisogna cambiare** ». Essendone stato il principale « responsabile », Serge Lange è anche stato il più strenuo difensore di una formula che ha fatto gridare allo scandalo molti (se non proprio tutti), al termine della corsa, mentre pochi, anzi pochissimi furono i denigratori, al suo abbrivio autunnale. Come mai? Semplice. La formula antiStenmark giovava alla maggioranza delle forze in campo. Forze nazionali e forze industriali. Ecco perché all'inizio c'è stato poco o punto clamore. Anche qui in Italia. Cerchiamo di vederci chiaro. Posto che soltanto a qualche sciocco o a qualche distratto (ma si può essere distratti quando si affronta professionalmente un argomento?), poteva essere sfuggito lo scopo di mettere « comunque » fuori causa Ingemar Stenmark, come mai chi ha fatto tanto clamore a metà gara, ha tacitamente accettato all'inizio delle ostilità un regolamento che, fra l'altro, era stato varato praticamente all' unanimità dai delegati di tutte le Nazioni partecipanti alla Coppa del Mondo?

Un mistero che non è tanto mistero se si pensa che, come ho detto prima, uno Stenmark tagliato fuori dalla vittoria finale poteva far comodo (ancorché poco sportivamente) e moltissima. La verità è che erano tutti contenti: quelli del Liechtenstein (con Wenzel), gli austriaci (che avevano Stock, Steiner, Enn e, chissà mai, anche Klammer e Heidegger se in forma accettabile), gli americani (con i Mahre) e ovviamente gli italiani con Thoeni e Gros i quali, fra l'altro, avevano sulla coscienza il non trascurabile particolare d' essere stati, con Mario Cotelli, i più tenaci propugnatori della nuova formula.

MARIO COTELLI, detto anche il « gran furbacchione del Circo Bianco », aveva saputo lavorarsi i delegati in maniera (politicamente) superba. Cotelli sperava ovviamente in un rilancio della « valanga azzurra » e giostrò per spianare la strada della riscossa ai suoi campioni i quali, smarrita ormai la strada della singola affermazione, continuavano a garantire una certa continuità di rendimento (specie con Thoeni e Gros) nel settore delle combinate (non a caso uno « sfuocato » Piero Gros è terminato davanti a Stenmark in classifica generale, sia pure per soli due punti). Detto delle rappresentative nazionali in gran maggioranza solidali con i « riformatori » del regolamento anti-Stenmark, due parole per ricordare il peso che la grande industria dello sci ebbe nella decisione che avrebbe sicuramente danneggiato lo svedese aprendo, per conseguenza, la strada ad una competizione aperta a tutti gli altri « congiurati ».

Ebbene, come tutti sapete, Ingemar Stenmark, malgrado le allettanti offerte che continua a ricevere da anni, è restato fedele alla marca di sci jugoslava (la Elan) che lo ha equipaggiato da sempre. Poi, che le grandi, tradizionali marche di sci (austriache e francesi, soprattutto) potessero non gradire che il miglior campione di sci, in assoluto, non fosse dei loro, mi sembra abbastanza logico. Nè occorre essere addentro alle segrete cose per sapere che la grande industria della neve ha un notevole peso nelle decisioni di vertice su questioni che ne coinvolgono pesantemente gli interessi. E fin qui, parliamoci chiaro, tutto abbastanza regolare. Il fatto antipatico, e poco regolare, comincia quando chi è chiamato a tutelare gli interessi di un intero settore, sul piano della credibilità, cede alla ragione di stato perdendo di vista il codice sportivo che dovrebbe restare alla base (anche) di ogni arzigogolo politico.

Intendiamoci: buona parte dei « congiurati », a cominciare da Serge Lange e da Mario Cotelli, hanno agito, a loro modo, a « fin di bene », volendo garantire un minimo di incertezza ad una competizione che lo splendido svedese Stenmark aveva assassinato con la sua netta superiorità l'anno precedente. Però, e non mi stancherò mai di ripeterlo, anche in questo caso è vietato esagerare. Sono discorsi risaputi che tornano maledettamente di moda al momento in cui il solito « vertice » sta varando il nuovo regolamento di Coppa.

SERGE LANGE ha fatto due anticipazioni. Una prima volta ha detto: « **la formula è sostanzialmente buona perché ha lo scopo dichiarato di indurre tutti i partecipanti (Stenmark compreso) a cimentarsi in tutte le specialità dello sci alpino, discesa libera compresa. Un ritorno alla « polivalenza », mi sembra trovi tutti d'accordo. La formula, tuttavia, è risultata imperfetta, giacché proprio le combinate non sono state premiate, coi maxipunteggi. Il giorno in cui anche Stenmark comprenderà che piazzandosi magari soltanto quinto in una combinata, può portare a casa venti punti, vedrete che non vi saranno più problemi** ». Questa la prima anticipazione fatta da Lange che non farebbe una grinza se tutti avessero sempre parlato di « polivalenza » e non, com'è invece accaduto, di specializzazione.

E torniamo a Lange e alla sua seconda anticipazione: bisogna abolire i megapunteggi nelle ultime gare (lasciandoli soltanto alle combinate?). Concretizziamo il concetto facendo un po' di conti. Peter Luscher ha vinto con 186 punti lasciando indietro Stock di 23 punti, lo sfortunato Mahre di 31 punti, il nostro Gros di 34 punti e Stenmark, solo quinto, a 36 punti. Eliminando i megapunteggi e, in base ai risultati conseguiti, quest'anno Luscher avrebbe ugualmente vinto sia pure con 24 punti di vantaggio su Stenmark, (in questo caso secondo, con i suoi soliti 150 punti), 3. Phil Mahre (148), 4. Stock (106) e 5. Gros (86 punti). Il che se non altro sta a dimostrare che Cotelli aveva visto giusto giacché il campione che più si è avvantaggiato per i megapunteggi è sta-

Stenmark, sia pure a titolo di hobby, pratica altri sport durante il tempo libero. Ad esempio quando torna a Tarnaby, per tenersi in allenamento, pratica l'hockey su ghiaccio, il football e il ciclismo. Sport, quest'ultimo, per cui ha grande passione: tant'è vero che, per mantenere intatte le sue doti d'equilibrio, usa allenarsi con biciclette ad una sola ruota. Biciclette simili a quelle che erano di moda all'inizio del secolo e che si vedono solitamente nei circhi

to proprio il nostro Gros (una settantina di punti).
Inutile dire che se la Coppa del Mondo di quest'anno non avesse tenuto conto delle combinate, come l'anno scorso, Stenmark avrebbe stravinto la Coppa con i suoi soliti 150 punti contro i 109 di Luscher, i 92 di Phil Mahre, i 67 di Stock e i 49 di Gros.
Ciò premesso mi sembra che, per un graduale e non scandaloso ritorno alla polivalenza, si potrebbe sì, adottare il criterio di trasferire i maxipunteggi nelle combinate, ma anche di riportare almeno a sei (e non più soltanto a 3) i migliori risultati utili da marcare, come avveniva qualche anno fa. I migliori tre risultati nel primo periodo e i migliori tre risultati nel secondo periodo. E' molto probabile che tornerebbe a vincere Ingemar Stenmark, d'accordo. Ma risulta davvero tanto scandaloso il concetto che il migliore possa vincere, come gli spetterebbe di diritto? □

Introverso, geloso dei propri sentimenti, l'asso svedese sfugge la ribalta e vive per lo sci: punta alle Olimpiadi e ironizza su Serge Lange

L'Inge...gner Stenmark

IN GIAPPONE, dove è sceso il sipario sulla Coppa del Mondo di sci, un campione ha confermato una volta ancora d'essere il migliore del « circo bianco », il migliore di tutti i tempi: Ingemar Stenmark. Le ultime sue vittorie sulle piste di Furano gli hanno permesso di raggiungere due fantastici record. Lo svedese, conquistando la 13. vittoria stagionale (dieci in gigante), ha superato l'exploit di Jean Claude Killy che vinse dodici volte nel '76-'77: al contempo ha conquistato la decima vittoria consecutiva in Coppa del Mondo nello slalom gigante, il che costituisce performance senza precedenti e difficilmente ripetibile. Eppure lo svedese, benché si sia reso protagonista d'un'annata eccezionale, non è andato al di là del 5. posto nella classifica assoluta.

Dice, comunque, d'essere soddisfatto ugualmente e di accontentarsi di avere vinto le Coppe di slalom speciale e di gigante che costituivano — già dall'inizio — i suoi traguardi principali.

« *Ho subito compreso* — aggiunge — *che non avrei mai potuto aggiudicarmi la sfera di cristallo ed allora ho puntato decisamente agli slalom. La prossima stagione? Il regolamento dovrebbe cambiare, almeno spero. Altrimenti, chissà, potrei anche partecipare a qualche discesa e, di conseguenza, alle combinate se ciò fosse necessario per vincere la Coppa* ».

STENMARK non nasconde, però, d'essere stato defraudato: di qui l'ironia delle sue affermazioni. Come: « *Ma dove sta scritto che il migliore debba vincere per forza?* ». Oppure: « *E' logico che Gros, mai vincitore, sia davanti a me in classifica...* ».

Comunque il clan svedese non rinnega totalmente le combinate. La proposta di Nogles e Svenson — infatti — quattro combinate a cavallo di Natale: di cui due libera-gigante ed altrettante speciale-libera con l'avvertenza di non far disputare sempre per prima la discesa.

E' probabile, comunque che Stenmark possa anche dare un calcio alla Coppa del Mondo '79-'80 puntando decisamente alle Olimpiadi. La specializzazione, cioè, al servizio dell'affermazione certa.

Del suo comportamento, magnifico e incredibile, in gigante dice: « *Ho cominciato a vincere fin dall'inizio della stagione e, ad un certo punto, ho quasi avuto l'impressione d'essere imbattibile. E poi, quando si prova piacere e soddisfazione, si fa tutto in tranquillità e scioltezza. E non si sbaglia. La forma mi ha assistito, la fortuna mi ha aiutato facendomi evitare incidenti d'ogni genere. Una sensazione che ha del meraviglioso* ».

Rifiuta l'affermazione di essere il miglior sciatore d'ogni tempo. « *I paragoni* — dice — *sono sempre improponibili quando si prendono in considerazione ere differenti* ». Però, dell'affermazione stessa, si compiace perché è consapevole di avere mezzi considerevoli, fisici e tecnici, quasi innati. Più d'un esperto, al riguardo, ha cercato di spiegare perché Stenmark è... Stenmark: ovvero un atleta con enorme forza nelle gambe e con un'incredibile capacità d'incamerare ossigeno e, quindi, di respingere i veleni della stanchezza. Osservate, ad esempio, la parte finale d'ogni manche: state pur certi che lui, lo svedese di ghiaccio, guadagnerà metri su metri, quelli che poi fanno la differenza.

Vale quasi la pena di scrivere che Stenmark è sciatore perfetto a livello genico, cromosonico; è doveroso aggiungere, però, che ha avuto la fortuna d'essere stato circondato, fin dalla più tenera età, da abili istruttori medici e tecnici. Il tutto ha contribuito a renderlo sempre più completo e... imbattibile. La sua tecnica, comunque, è assolutamente personale. Gli « addetti ai lavori » l'hanno soprannominata « tecnica ad un solo piede » per il fatto che lo svedese effettua una perfetta ripartizione del proprio peso con un solo arto inferiore.

DI LUI SI DICE che è personaggio introverso: e l'interessato lo conferma e lo ricollega al vivere della sua prima infanzia e alla cittadina natale, Yoesyo, un piccolo villaggio montano nella Svezia settentrionale ai confini con la Norvegia. Fino ai cinque anni visse tutto nelle pieghe della sua fantasia; poi si trasferì a Tarnaby dove andò ad abitare — scherzo del destino... — in « via dello slalom », a pochi metri di distanza da Stig Strand, suo collega in Nazionale. A quei tempi Strand batteva regolarmente Ingemar che reagiva piangendo. Ricorda il padre: « *Ogni qual volta subiva una sconfitta da Stig, era la disperazione per Ingemar. Capii che bisognava fare qualcosa, che Ingemar doveva scrollarsi di dosso il complesso dello sconfitto* ». E così fu, tanto che — ad otto anni — s'impose nella « Kalle Anka Kup », la corrispondente Coppa Topolino di laggiù. Al '74 risale la sua prima affermazione in Coppa del Mondo: fu allora che la stampa internazionale cominciò a conoscerlo, a tempestarlo di interviste, di richieste. In contrasto con le abitudini di casa Stenmark, dove i sentimenti rimangono nell'intimo e si traducono nella fedeltà dell'affetto. E' in quest'ambito che va riconosciuto e capito il personaggio Stenmark: noto per la sua timidezza, la scarsa loquacità e il rispetto dei pensieri altrui.

In un uomo tanto equilibrato non sorprende, quindi, il fatto che Stenmark si sia già preoccupato del suo avvenire extra-sportivo. Dispone, infatti, d'una azienda « ryonbolaget » che può procurargli, a carriera finita, eccellenti profitti. In proposito confessa: « *Voglio approfittare di questa mia fortuna sportiva. Quando avrò trent'anni sarò finito come atleta e forse la gente mi dimenticherà. Allora potrò dedicarmi alle cose comuni di tutti i giorni: studiare, leggere i libri preferiti, andare al cinema o al teatro, incontrare ragazze. Per il momento ho solo lo sci in mente e non ho il tempo per concentrarmi in altri pensieri* ».

Ingemar è sempre rimasto legato alla sua terra e alla sua famiglia: e lo dimostra ritornando a Tarnaby ogni qual volta ha del tempo libero dalle competizioni. Di queste pause approfitta anche per consigliare il fratello Yanne che sta mettendosi in luce nell'ambito nazionale.

Di certo Stenmark rimane un « vincitore », uno di quei personaggi che non amano perdere neanche a tresette. « *Davvero un peccato che Serge Lange e i responsabili delle squadre nazionali abbiano boicottato Ingemar* — afferma Mats Strandberg, radiocronista svedese —. *Perché Stenmark rimane ugualmente il migliore in assoluto, e perché, così facendo, hanno sminuito di valore la competizione iridata. Qui in Scandinavia se ne ride...* ».

Come dire: Ingemar non si tocca. A ragione.

Franco Stillone

Grande Concorso

1° PREMIO:

OMEGA CHRONO-QUARTZ

cronografo a quarzo a lettura analogica e doppia lettura digitale, tutte le funzioni di cronometraggio a 1/100 di secondo.

2°-3°-4°-5° PREMIO:

OMEGA

contatore, lettura 1/5 di secondo totalizzatore 60 minuti, meccanismo protetto contro gli urti, la polvere e l'umidità.

6°-7°-8°-9°-10° PREMIO:
volante in pelle «M. Andretti» della ditta
momo

11°-12°-13°-14°-15° PREMIO:
volante in pelle «N. Lauda» della ditta
momo

FEDELE alle attese dei suoi lettori il « Guerin Sportivo » indice ed organizza un nuovo concorso a premi (rivolto a tutti i residenti in Italia) che prende in esame i maggiori avvenimenti internazionali dei prossimi tre mesi.

« **Guerin Sportivo - Omega** » è la denominazione di questo concorso che propone dieci quesiti con differenti coefficienti di difficoltà e di valore. Il punteggio massimo conseguibile è costituito da venti punti **ottenibili rispondendo esattamente a quattro domande da due punti**, tre da uno e tre da tre.

La scheda n. 1 (riferentesi agli avvenimenti del mese di maggio) sarà pubblicata due volte: la prima in questo numero, la seconda la prossima settimana. Ogni lettore potrà partecipare al concorso con più schede (purchè ritagliate dal giornale e non fotocopiate o altrimenti riprodotte) ricordando di farle pervenire all'indirizzo del Guerin Sportivo entro le ore 16 del 27 aprile. Un termine, quest'ultimo, che non sfavorirà (finalmente!) i lettori del centro-sud i quali avranno tutto il tempo a disposizione per non arrivare fuori tempo massimo.

I quesiti riguardano più sport: sette per la precisione: calcio, basket, volley, motociclismo, automobilismo, rugby e tennis. Logico prevedere, quindi, che i vincitori saranno dei veri esperti in campo sportivo e che avranno avuto dalla loro parte anche un pizzico di fortuna. Meravigliosi i quindici premi in palio che andranno in dote a quei lettori che avranno totalizzato i migliori quindici punteggi.

REGOLAMENTO

Per partecipare al concorso è necessario:

1. ritagliare la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo;
2. compilarla in ogni sua parte (possibilmente a macchina o in stampatello), rispondendo ai dieci quesiti e indicando generalità e indirizzo:
3. farla pervenire a: Concorso « **Guerin Sportivo - Omega** » - Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Attribuzione del montepremi:

1. per ogni quesito esattamente pronosticato verrà attribuito il punteggio indicato a fianco, fino ad un massimo di 20 punti;
2. ai concorrenti che avranno totalizzato i 15 migliori punteggi verranno assegnati i 15 premi del montepremi. In caso di parità si ricorrerà al sorteggio.

CONCORSO GUERIN SPORTIVO - OMEGA

SCHEDA N. 1 - MAGGIO 1979

QUESITI	RISPOSTA	PUNTEGGIO
1 Chi vincerà il campionato maschile di basket?		punti 2
2 Chi si classificherà al 3. posto nel campionato di calcio di serie A?		punti 2
3 Chi vincerà la classe 500 cc nel GP delle Nazioni di motociclismo a Imola?		punti 1
4 Chi vincerà il campionato maschile di volley?		punti 1
5 Chi si classificherà all'11. posto nel campionato di rugby?		punti 3
6 Chi vincerà la Coppa Uefa di calcio?		punti 1
7 Chi vincerà il GP di Formula 1 a Montecarlo?		punti 3
8 Chi vincerà il singolare maschile agli Internazionali di tennis di Roma?		punti 3
9 Chi vincerà la Coppa dei Campioni di calcio?		punti 2
10 Chi vincerà la Coppa delle Coppe di calcio?		punti 2

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' CAP PROVINCIA

Aut. D.M. n. 4/201416 del 5-4-79

Rugby - Coppa Europa

Settimana accademica per gli azzurri che giocano a beneficio esclusivo della platea, perché si sono già garantiti la permanenza nella « poule A »

Spettacolo, please

NELLA PASQUA internazionale del rugby italiano si inserisce un incontro di cartello contro un avversario di comodo. Ci spieghiamo: poiché l'Italia, con la collaborazione della Spagna, si è ormai assicurata la permanenza nella paule A di Coppa Europa, sabato prossimo a L'Aquila potrà affrontare la Polonia libera da preoccupazioni che non siano quelle di farsi applaudire dal competente pubblico abruzzese. E dato che i polacchi, pur non essendo da sottovalutare per i risultati ottenuti in questa stagione, non appaiono in grado di minacciare gli azzurri, dovrebbe risultarne — come si diceva — una partita altamente spettacolare e in grado di mettere in luce i progressi compiuti dalla nostra squadra nazionale da quando è nelle mani del francese Villepreux.
Non saranno della partita i « sud-africani » Bona e Rino Francescato, deferiti dalla FIR all'ufficio inchieste per avere effettuato la trasferta nell' emisfero sud contro il parere delle autorità costituite. Il caso ha fatto un chiasso enorme, e ha fatto scrivere cose sagge ed altre un po' meno, e con molta probabilità si risolverà in una bolla di sapone.
Detto dell'incontro di Coppa Europa, dobbiamo ricordare che la Pasqua del rugby ha avuto un prologo estremamente positivo e ci riferiamo al secondo posto ottenuto dai nostri « under 19 » i quali si sono classificati secondi nel Torneo giovanile a « 7 » organizzato in occasione del centenario del club londinese Rosslyn Park. Critici e stampa non hanno risparmiato elogi per i giovani italiani e Giorgio Visentin, realizzatore di 10 mete, è stato considerato il migliore giocatore del torneo. Particolarmente interessante il fatto che i nostri abbiano battuto gli scozzesi, specialisti nel rugby a sette, dato che questa versione del gioco è nata a Melrose nel 1882. Concluderà il ciclo pasquale l'esibizione dell'Italia B a Parma, programmata per il 16 marzo. In un primo tempo il suo avversario doveva essere il Comitè dei Pirenei, poi, proprio dalla Francia, è giunta notizia che sarà invece la nazionale universitaria a dare la replica ai nostri cadetti. Mentre scriviamo non abbiamo notizie precise, per cui non ci resta che aspettare.

L'ESPULSIONE TEMPORANEA. Nella sua recente riunione l'International Board ha stabilito di riesumare l'espulsione temporanea (di 10 o 15 minuti) da applicarsi verso i giocatori un po' nervosi che dimostrino di avere bisogno di un breve periodo di raffreddamento. La decisione è stata presa a titolo sperimentale **e sarà la Francia a fare il collaudo sin dalla prossima** stagione.

IL TORNEO DI LIONE. Al Torneo cadetti di Lione, in programma per i giorni 28 e 29 aprile, parteciperanno le rappresentative nazionali di Italia, Germania Federale, Cecoslovacchia, Belgio e Svizzera, più 15 rappresentative di comitati regionali francesi. La manifestazione aumenta d'importanza di anno in anno e sta divenendo il... best-seller del rugby giovanile.

Giuseppe Tognetti

PARTITE GIOCATE

Francia-Urss	29-7
ITALIA-Urss	9-11
Polonia-Romania	9-30
Spagna-Polonia	7-16
Francia-Polonia	26-12
Romania-Francia	6-9
ITALIA-Spagna	35-3
ITALIA-Francia	9-15
Francia-Spagna	92-0

CLASSIFICA

Francia	15	5	5	0	0	171	34
Romania	3	2	1	0	1	36	18
Urss	3	2	1	0	1	18	38
Italia	3	3	1	0	2	53	29
Polonia	3	3	1	0	2	37	63
Spagna	2	2	0	0	2	10	143

N.B. - Punteggio FIRA: vittorie: 3 punti, pareggio 2, sconfitta 1.

DA GIOCARE

15-4: ITALIA-Polonia a L'Aquila
22-4: Romania-ITALIA a Bucarest
29-4: Spagna-Romania
6-5: Urss-Romania
13-5: Polonia-Urss
20-5: Urss-Spagna

«Cinque Nazioni» revival

IL GALLES ha ottenuto la sua 21. vittoria nella prestigiosa competizione, ed ha vinto per la quarta volta consecutiva la Triplice Corona. La Calcutta CUP non è stata assegnata in quanto la gara fra Inghilterra e Scozia (che annualmente si contendono il trofeo) si è chiuso in parità (7-7).

L'IRLANDESE Mike Gibson, che in autunno aveva annunciato il suo ritiro, è stato convocato d'urgenza per l'incontro con la Scozia a sostituire l'ala Terry Kennedy influenzato: l'anziano notaio di Belfast ha così giocato il suo 67. match internazionale. Per l'occasione, nel XV d'Irlanda hanno operato due Mike Gibson: il primo, celeberrimo, all'ala; il secondo, matricola del torneo, al centro della terza linea.

L'IRLANDA ha mancato il successo sulla Scozia per via dei pali che si sono frapposti ai « penalties » sparati dal suo mediano d'apertura Tony Ward. E nessuno può negare che anche contro il Galles, con un po' più di buonasorte, non avesse potuto ottenere un pareggio...

L'UOMO-FARO del Torneo è stato senza dubbio l'estremo scozzese Andy Irvine, confermatosi il prototipo dell'estremo moderno, sicuro in difesa ed abilissimo nel contrattacco, oltre a possedere un'ammirevole abilità di calciatore.

LA COPPIA migliore di mediani si è dimostrata quella scozzese Lawson-Rutheford, il primo ampio e intelligente nella distribuzione della linea di attacco: per essere matricola del Torneo, il suo è stato un esordio esaltante.

IL TERZA linea francese Joinel che ha risolto i molti problemi lasciati insoluti da Skrela, ma non va dimenticato un altro tipo che ha appena cominciato il discorso, e cioè l' estremo gallese Griffhits il quale, entrato in campo al 58' dell'ultima partita del Torneo per sostituire J. P. R. Williams infortunato, ha dimostrato doti eccezionali di attaccante per cui nel Galles si dice che è già stato trovato il sostituto di Williams.

g.t.

L'attività su prato è in costante evoluzione: aumentano i praticanti e le società, si moltiplicano le zone dove lo si gioca. In testa al massimo campionato, cominciato a metà marzo, è la Bonomi; ma è l'Amsicora Cagliari, netta vincitrice dell'ultima edizione, a rimanere favorita nella corsa al titolo

L'hockey è okay

a cura di **Gianni Nascetti**

Il campionato che è iniziato domenica 18 marzo ha ancora nell'Amsicora Cagliari la favorita d'obbligo, cui sarà molto difficile togliere la leadership che si è conquistata negli ultimi tre anni grazie, in particolare, alla forza tecnica.
Il C.S. Paolo Bonomi (attualmente al comando) e l'Hockey Club Algida Roma saranno le compagini che daranno i fastidi maggiori ai cagliaritani; la prima perché è intenzionata a riprendere le posizioni di un tempo tant'è vero che ha inserito nella formazione il terzo indiano; la seconda per soddisfare le giuste ambizioni che le provengono da una soddisfacente situazione societaria e da una tutela economica tale da farla lavorare in tutta tranquillità.
Nelle zone basse la lotta pare ristretta tra il Villar Perosa, ancora in A/I per la rinuncia della Benevenuta Bra la nuova squadra del Garcia Jeans HTC Trieste, promossa a pieni voti, e la Roma.

CLASSIFICA CAMPIONATO 1978

SQUADRE	punti	giocate	vinte	nulle	perse	RETI segn.	RETI subite
Amsicora Cagliari	23	14	9	5	0	25	5
Algida Roma	18	14	6	6	2	12	6
Cus Torino	16	14	6	4	4	13	9
Co.Ge.Ca.	14	14	3	8	3	11	13
Benevenuta Bra	13	14	3	7	4	9	11
Libertas San Saba	11	14	3	5	6	7	11
Ferrini Cagliari	9	14	1	7	6	5	13
Villar Perosa	8	14	1	6	7	10	24

L'Amsicora Cagliari, sette volte tricolore

1937 **Dopol. Pr. Genova**
1938 **G.U.F. Genova**
1939 **G.U.F. Milano**
1940 **G.U.F. Genova**
1941 **G.U.F. Genova**
1942 **G.U.F. Genova**
1943 Non disputato
1944 Non disputato
1945 Non disputato
1946 **H.C. Bologna**
1947 **H.C. Genova**
1948 **H.C. Trieste**
1949 **C.U.S. Genova**
1950 **H.C. Genova**
1951 **C.U.S. Genova**
1952 **H.C. Genova**
1953 **Amsicora Cagliari**
1954 **C.U.S. Genova**
1955 **C.U.S. Bologna**
1956 **Amsicora Cagliari**
1927 **H.C. Genova**
1958 **Amsicora Cagliari**
1959 **H.C. Genova**
1960 **Amsicora Cagliari**
1961 **Amsicora Cagliari**
1962 **MDA Roma**
1963 Non assegnato
1964 MDA Roma
1965 **Amsicora**
1966 **MDA Roma**
1967 **Amsicora**
1968 **MDA Roma**
1969 **MDA Roma**
1970 **MDA Roma**
1971 MDA Roma
1972 **COGECA Vigevano**
1973 **Napoli**
1974 **Levante Napoli**
1975 **Benevenuta Bra**
1976 **Amsicora Cagliari**
1977 **Cus Torino**
1978 **Amsicora Cagliari**

COPPA ITALIA

1966 **MDA Roma**
1972 **Hockey Cogeca Vigev.**
1975 **CUS Bologna**
1976 **Hockey Cogeca Vigev.**
1977 **Libertas S. Saba Roma**

127 SOCIETA', 6200 I TESSERATI

Alla Federazione Italiana Hockey Su Prato (FIHSP) sono oggi affiliate 127 società con circa seimiladuecento tesserati contro le sessantadue società e millecentocinquantuno tesserati di dieci anni fa quando non esisteva l'hockey femminile.
Ai Giochi della Gioventù 1978 hanno partecipato ottocentoventisei squadre in rappresentanza di diciassette regioni, sessantanove province, quasi quattromila piccoli atleti. Alle finali di Bari hanno partecipato quattro squadre maschili ed altrettante femminili.
Il numero degli arbitri tesserati è di duecentoventiquattro, gran parte dei quali provenienti dall'ambiente del calcio. Sei i fischietti internazionali: De Vecchi di Trieste, Sancini-Rubbi-Cassoli di Bologna, Doglio di Cagliari, De Camillis di Roma. Gli allenatori iscritti all' alto sono duecentosessantaquattro.
Annualmente vengono tenuti corsi di preparazione e specializzazione per arbitri ed allenatori e, periodicamente, stages con istruttori stranieri. In Italia si svolgono i seguenti campionati « maschili assoluti »: campionati A/1 e A/2, serie B e serie C. Al chiuso vengono disputati i campionati « indoor eccellenza » e « indoor divisione nazionale », « maschili giovanili »: campionati juniores, allievi e ragazzi suddivisi in vari gironi. Al chiuso si svolge il campionato juniores indoor.
« Femminili »: il campionato è strutturato su quattro gironi con concentramento finale tra le vincenti le rispettive « poule ».

Gli stranieri

Gli stranieri che giocano nel campionato italiano sono ventuno i più illustri dei quali sono sette indiani e un tedesco. Ecco i loro nomi: *Kulwant Singh* (Cus Torino A.B.T.), *Sunder Singh* (C. S. Paolo Bonomi), *Rajvinder Singh* (C. S. Paolo Bonomi), *Murty Ram* (C. S. Paolo Bonomi), *Harish Kumar* (Villar Perosa Hockey), *Balkrisan Sharma* (Moncalvo Vini Ronco) serie nazionale A/2, *Inder Singh* (H. C. Benevenuta Bra) serie nazionale A/2, *Schmitt Ewald* (Cus Torino A. B. T.).

La Coppa dei Campioni

L'Amsicora Cagliari, vincitrice dell'ultimo campionato, parteciperà alla Coppa dei Campioni. Nei giorni 21 e 22 aprile prenderà parte al concentramento di Subotica in Jugoslavia assieme allo Stade Francais di Parigi e ai padroni di casa del Subotica. La vincente del girone parteciperà al concentramento finale che si terrà a Le Haye in Olanda nei giorni 1, 2, 3 e 4 giugno.

Il campionato « indoor »

Le finali del campionato nazionale maschile di hockey indoor si sono svolte al palazzetto della Record-sport di Bologna.
Quattro le squadre partecipanti H. C. Algida Roma, Cus Padova, Doco Verona e Amsicora Cagliari.

RISULTATI: **H.C. Algida Roma-Cus Padova 2-3; Doco Verona-Amsicora Cagliari 6-9; Cus Padova-Doco Verona 4-3; H.C. Algida Roma-Amsicora Cagliari 5-6; H.C. Algida Roma-Doco Verona 3-5; Amsicora Cagliari-Cus Padova 4-3;**

LA CLASSIFICA

Amsicora Cagliari	punti	6
Cus Padova	»	4
Doco Verona	»	2
H.C. Algdia	»	0

L'ALBO D'ORO

1972 **Cus Torino**
1973 **Co.ge.ca**
1974 **Cus Padova**
1975 **Cus Padova**
1976 **Elektro Eur Roma**
1977 **Cus Torino**
1978 **Cus Torino**
1979 **Amsicora Cagliari**

LE MAGNIFICHE OTTO DELLA SERIE A

AMSICORA CAGLIARI

CAMPIONE ITALIANO su prato e «indoor» vuole ripetere gli exploits della scosa annata: d'altra parte ne ha tutte le possibilità perché vanta una tradizione ineguagliabile. Conta su collaudati nazionali quali Roberto Carta, Roberto Coni e Marco Nateri oltre un vivaio floridissimo che rappresenta il fiore all'occhiello della società. Unico handicap potrebbe essere rappresentato dai trasferimenti in continente, spesso problematici.

Allenatore: **Giampaolo Medda**
Campo di gioco: **Amsicora**
GIOCATORI: 1 **Luigi Carta** (classe 1946); 2 **Marco Nateri** (1946); 3 **Marco Cappai** (1950); 4 **Gesuino Lussu** (1948); 5 **Franco Tavolacci** (1947); 6 **Marco Rombi** (1954); 7 **Emanuele La Noce** (1952); 8 **Giampiero Medda** (1960); 9 **Antonello Ariu** (1952); 10 **Roberto Coni** (1956); 11 **Roberto Carta** (1956); 12 **Andrea Guicciardi** (1956); 13 **Pierpaolo Giuliani** (1961); 14 **Luigi Farci** (1939).

CUS TORINO A.B.T.

IL CUS TORINO vanta ottime tradizioni specie per quanto riguarda l'attività indoor ove peraltro, quest'anno, ha subito l'umiliazione della eliminazione da parte del Cus Padova e del Doco Villafranca. E' un poco la sorpresa del lotto di testa (non va dimenticato il terzo posto dello scorso campionato) e potrebbe giocare la carta del terzo incomodo tra Amsicora e Algida. Squadra bene amalgamata possiede al tempo stesso esperienza ed entusiasmo.

Allenatore: **Roberto Picco**
Campo di gioco: **Tazzoli**
GIOCATORI: 1 **Giancarlo Caggiano** (classe 1944); 2 **Mauro Fornaro** (1949); 3 **Ewald Schmitt** (1944); 4 **Fabrizio Blisa** (1956); 5 **Carlo Picco** (1950); 6 **Alfredo Serra** (1943); 7 **Vito De Fano** (1949); 8 **Paolo Dosio** (1955); 9 **Aldo Dosio** (1954); 10 **Singh Kulwant** (1948); 11 **Luigi Tavella** (1950); 12 **Marco Tola** (1956); 13 **Antonio Lombardo** (1954); 14 **Antonio Dattilo** (1948); 15 **Mario Carpenteri** (1957).

FERRINI CAGLIARI

E' LA SECONDA squadra cagliaritana, divisa dall'Amsicora da una fiera rivalità che ricorda certi derby calcistici in una città che offra all'hockey tre-quattro mila persone dal incontro. Lo scorso campionato riuscì a salvarsi a stento ed anche nell'attuale stagione l'obbiettivo da raggiungere è la permanenza in A1. Privatasi di un ottimo elemento come La Noce ha indebolito il centrocampo ma potrà contare sulla notevole esperienza di alcuni anziani giocatori.

Allenatore: **Maxia Alberto**
Campo di gioco: **Quartucciu**
GIOCATORI: 1 **Rosario La Nucara** (classe 1948); 2 **Marino Orgiana** (1957); 3 **Marco Lai** (1955); 4 **Giacomo Chessa** (1953); 5 **Giuseppe Congera** (1954); 6 **Piergiorgio Cadoni** (1951); 7 **Paolo Gaviano** (1952); 8 **Riccardo Fabiani** (1949); 9 **Pierfrancesco Gadoni** (1949); 10 **Lorenzo Di Bernardino** (1954) 11 **Roberto Gaviano** (1959); 12 **Giovanni Di Bernardino** (1947).

GARCIA JEANS HCT TRIESTE

PROMOSSO A pieni voti la passata stagione (non disputò neppure le finali per la rinuncia del Fernet Branca) ha mantenuto identica la sua formazione-base che risulta un misto di anzianità e di giovinezza. Col nuovo abbinamento dovrebbe aver acquisito una maggiore sicurezza e soprattutto potrebbe lavorare in profondità col notevole vivaio che si ritrova in casa. Comunque dovrà fare attenzione ai passi falsi perché l'A1 è campionato impietoso con chi sbaglia.

Allenatore: **Nevio Busan**
Campo di gioco: **San Luigi**
GIOCATORI: 1 **Nevio Valle** (classe 1939); 2 **Lucio Bernich** (1956); 3 **Giorgio Bevilacqua** (1948); 4 **Sergio Bucconi** (1949); 5 **Egidio De Micheli** (1944); 6 **Claudio Candotti** (1942); 7 **Daniele Manzutto** (1955); 8 **Sergio Metullio** (1958); 9 **Walter Novaro** (1949); 10 **Roberto Schillani** (1953); 11 **Giorgio Simsig** (1950); 12 **Denis Pitacco** (1956); 13 **Paolo Simsig** (1954); 14 **Piero Russian** (1955); 15 **Franco Musina** (1955).

HOCKEY CLUB ALGIDA ROMA

SECONDO CLASSIFICATO nello scorso campionato, il club romano non nasconde l'ambizioso obiettivo di porsi quale alternativa allo strapotere dell'Algida Cagliari. Pur privo dello straniero, lo svizzero-tedesco Wechlin, può contare su una formazione di tutto rispetto con alcuni nazionali di grande esperienza e ottima tecnica quali il portiere Miceli, il capitano azzurro Adriano Da Gay, l'altro Da Gay, Roberto, Anglana e Giusti.

Allenatore: **Adriano Da Gay**
Campo di gioco: **Velodromo**
GIOCATORI: 1. **Vincenzo Miceli** (classe 1950); 2 **Franco Anglana** (1951); 3 **Roberto Ferrari** (1952); 4 **Francesco Giusti** (1956); 5 **Spartaco Coletta** (1953); 6 **Luigi Scarano** (1957); 7 **Roberto Gambardella** (1957); 8 **Adriano Da Gay** (1951); 9 **Giancarlo Carlini** (1953); 10 **Luigi Gavioli** (1950); 11 **Roberto Da Gay** (1954); 13 **Enrico Da Gay** (1960); 14 **Glauco Bassetto** (1952); 15 **Carlo Da Gay** (1958).

GEA PAOLO BONOMI MORTARA

ANCHE LA SQUADRA cara alla signora Elda, madre di Paolo Bonomi troppo presto strappato agli affetti familiari e all'hockey nazionale, ha mire di scudetto. Ricorda la Juventus calcistica per la sua signorilità e, proprio con gli ultimi rinforzi, tenta la carta vincente. La sua potenzialità è notevolmente accresciuta con l'innesto del terzo indiano e di due giovani prelevati dal Cernusco: Maurizio Gemelli e Pierangelo Gatti.

Allenatore: **Antonello Grivel**
Campo di gioco: **Bonomi**
GIOCATORI: 1 **Franco Spinolo** (classe 1944); 2 **Maurizio Gemelli** (1958); 3 **Renato Biolcati** (1951); 4 **Gianfranco Fagnoni** (1951); 5 **Singh Rajvinder** (1952); 6 **Murty Ram** (1954); 7 **Ezio Berti** (1960); 8 **Singh Sunder** (1948); 9 **Pierpaolo Zanotti** (1959); 10 **Roberto Busiacchi** (1957); 11 **Giancarlo Ferri** (1956); 12 **Gianfranco Lucini** (1957); 13 **Mario Casali** (1958); 14 **Pierpaolo Gatti** (1958); 15 **Giancarlo Celada** (1959).

LIBERTAS SAN SABA ROMA

E' LA CLASSICA squadra di centro-classifica con una buona organizzazione alle spalle, un fiorente vivaio e alcuni uomini esperti: il terzo portiere azzurro Sarelli, Iori e Corso. Conta molto sui giovani che fa debuttare in numero sempre maggiore e quest'anno aspetta grandi cose dall'acquisto di Massimo Cutrone già dell'Algida, la società con cui è iniziata una fresca rivalità.

Allenatore: **Rino Dal Buono**
Campo di gioco: **Campo Marmi**
GIOCATORI: 1 **Gianni Sarelli** (classe 1954); 2 **Giuliano Iori** (1949); 3 **Stefano Grassi** (1951); 4 **Vincenzo Corso** (1948); 5 **Dario Di Marcotullio** (1957); 6 **Giuseppe Romano** (1955); 7 **Fabrizio Dal Buono** (1957); 8 **Piero Miculian** (1952); 9 **Massimo Cutrone** (1956); 10 **Giuseppe Asciano** (1958); 11 **Piergiorgio Iori** (1951); 12 **Fabio Gigli** (1957); 13 **Claudio Tulli** (1955); 14 **Marco Massetti** (1951).

VILLAR PEROSA HOCKEY

RETROCESSO lo scorso campionato, è rimasto tra le elette per la rinuncia della Benevenuta Bra. Dovrebbe risentire dei benefici miglioramenti con l'innesto del valido giocatore indiano Kumar Harish oltre l'acquisizione di esperienza da parte del centrocampista Enrico Liberalon, il giovane azzurro della formazione. L'undici-base conta parecchi giovani: pertanto esiste l'incognita della inesperienza.

Allenatore: **Renzo Ribetto**
Campo di gioco: **RIV-SKF**
GIOCATORI: 1 **Dario Rinaldi** (classe 1951); 2 **Gianfranco Ribetto** (1952); 3 **Roberto Belleard** (1958); 4 **Daniele Ribetto** (1953); 5 **Sergio Lerda** (1957); 6 **Harish Kumar** (1953); 7 **Ermanno Rosa** (1957); 8 **Ennio Libralon** (1957); 9 **Giuseppe Heritier** (1955); 10 **Federico Cramer** (1953); 11 **Roberto Degano** (1953); 12 **Nicola Ribetto** (1962); 13 **Piero Zanella** (1958); 14 **Emanuele Gariglio** (1954); 15 **Mauro Ruo Roch** (1958).

L'ATTIVITA' GIOVANILE

Sono 132 le squadre che, suddivise tra juniores, allievi e ragazzi prenderanno parte ai campionati giovanili. Si tratta senza dubbio di una quantità consistente: il che deve essere considerato il segno più tangibile dei progressi che l'hockey su prato sta compiendo in Italia. Il futuro di questa disciplina agonistica — infatti — sta nei giovani, nei tanti ragazzi che vi si sono avvicinati attraverso i Giochi della Gioventù perché l'hockey si addice alle palestre delle scuole, piace ai giovanissimi ed è abbastanza semplice da apprendere. Il motivo più incoraggiante che si ricava dall'attività giovanile sta nel fatto che vanno scomparendo i compartimenti stagni. L'hockey non è più soltanto un discorso nordista, con altre poche plaghe di diffusione (Lazio e Sardegna), ma comincia ad affacciarsi anche nel centro-meridione.

Spicca l'esempio della Sicilia, presente nei tre campionati con un totale di dodici squadre. Più timidamente si affacciano Abruzzo, Marche, Puglia, Campania, ma la loro comparsa è già un buon segno.

ALBO D'ORO « CATEGORIA ALLIEVI »

1968	**Centro Coni Roma**
1969	**Centro Coni Roma**
1970	**Hockey Club Roma**
1971	**Llyod Valeggio**
1972	**Centro Coni Roma**
1973	**Centro Coni Roma**
1974	**Amsicora Cagliari**
1975	**Hockey Cogeca Vigevano** (NORD)
1975	**Amsicora Cagliari** (SUD)
1976	**Riva del Garda** (NORD)
1976	**Amsicora Cagliari** (SUD)
1977	**Fiat Mortara**
1978	**San Mamolo Hockey Team** (NORD)
1978	**Amsicora Cagliari** (SUD)

I PAKISTANI, I PIU' FORTI AL MONDO

Lo sport dell'hockey viene attualmente praticato in una novantina di nazioni al mondo ed è regolato dalla Federazione Internazionale Hockey costituitasi nel 1924, cui sono affiliate ottantadue Nazioni. Oltre alla Federazione Internazionale, cinque federazioni continentali (Europea, Panamericana, Asiatica, Africana e dell'Oceano) sovrintendono alla attività delle Nazioni affiliate sia in campo maschile che femminile.
L'Italia è affiliata alla Federazione Internazionale dal 1938. Fu diffidata prima e poi sospesa nel 1973 perché non esisteva, come previsto dallo Statuto Internazionale una federazione autonoma.
Venne riammessa nel 1974, dopo la costituzione della Federazione nazionale ed il suo riconoscimento come aderente.
Si disputano, oltre naturalmente ai Giochi Olimpici, campionati continentali e mondiali. L'hockey è sport eminentemente olimpico, non solo per il dilettantismo degli atleti, ma anche per la lunga militanza olimpica: infatti dal 1908 è sempre stato presente come sport di squadra. Le nazioni che vantano il maggior numero di praticanti sono il Pakistan, l'India, la Nuova Zelanda ed, in Europa, Germania, Olanda e Inghilterra.

ALBO D'ORO OLIMPIADI

1908	Londra	**Inghilterra**
1920	Anversa	**Inghilterra**
1928	Amsterdam	**India**
1932	Los Angeles	**India**
1936	Berlino	**India**
1948	Londra	**India**
1952	Helsinki	**India**
1956	Melbourne	**India**
1960	Roma	**Pakistan**
1964	Tokyo	**India**
1968	Messico	**Pakistan**
1972	Monaco	**Germania**
1976	Montreal	**Nuova Zelanda**

ALBO D'ORO « MONDIALI »

1971	Barcellona	**Pakistan**
1973	Amsterdam	**Olanda**
1975	Kuala Lampour	**India**
1978	Baires	**Pakistan**

a cura di **Everardo Dalla Noce**

La Fiat X1/9 più bella e più potente dopo aver conquistato il mercato-USA vuole colpire il cuore degli italiani

L'americana sotto casa

FIAT FIVE SPEED X 1/9. C'era una volta, nel subito dopo guerra, anche in Italia, una canzone che fece ballare i cinquantenni di oggi: « I know why ». Il titolo, ribattezzato da noi, « Serenata a Vallechiara ». C'era Glen Miller col suo primo « boogi-woogi » e c'era il Sax Ben a proporci un « Chattanooga Choochoo ». Ebbene in quel film, tutta neve e slitte, appare ad un certo momento una macchina enorme, adesso diremmo tipo-nonna, quando per incontrare una piccola bambina al porto era necessario trasportare un' orchestra. E la macchina voluminosa è sempre rimasta nel gusto dell'americano medio. Sempre. Senza scampo. Ma ecco la novità. Una vettura con fiocco italiano, nata in casa Fiat, negli States ha fatto boom. E' la *five speed* X1/9 cilindrata 1300 cm3. Torino sull'argomento informa: In America di queste macchine se ne vendono oltre 10.000 unità all'anno. Una cannonata. Ebbene adesso per rivalutare gli aspetti sportivi della gamma, da qualche giorno è commerciabile da noi, una nuova X1/9. Nuova perché nuova è la cilindrata. Si è passati, infatti, ai 1500 cm3. E allora scopriamo le caratteristiche del modello che, per alcuni accorgimenti, ha il concetto della novità. Il motore è stato concepito con distribuzione monoalbero in testa, come ho già detto, di 1500 cm3. Il cambio è a cinque marce. Un'occhiata alla carrozzeria e agli interni: paraurti avvolgenti tipo USA (questo è anche uno dei motivi per cui la vettura è stata così bene assorbita oltre Atalantico), il cofano-motore rispetto alla 1300 è più grande. E' possibile scegliere anche il colore: la gamma — infatti — ne prevede dieci. I rivestimenti sono pregiati mentre la plancia si presenta con un disegno nuovo.

Che cosa significa 1500 invece di 1300. Intanto la velocità espressa in km/h raggiunge i 180, mentre per percorrere un chilometro da fermo sono sufficienti 33,2

LA FIAT X 1/9 1500 « FIVE SPEED » DISEGNATA DA BERTONE

secondi. Va detto che la versione X1/9 è nata nel 1972 e sino ad oggi ne sono state costruite oltre 120.000 unità. La carrozzeria è quanto di più elegante e funzionale si possa concepire per una macchina di queste prestazioni. E' firmata Bertone. C'è anche da aggiungere che tale vettura è sicuramente l'unico spyder di media cilindrata ad ottime prestazioni che viva nel apnorama della produzione mondiale e inoltre è l'unica rappresentante di una concezione tecnicamente raffinata delle piccole vetture sportive.

Vi dicevo che la X1/9 ha avuto un enorme successo in America. La chiamano la « mini-Ferrari », oppure il « Maranello's cake ». E' necessario, però, anche informare che non soltanto in USA le cose per Torino sono andate bene, ma anche in altri Paesi europei. Per esempio, in Germania e in Inghilterra dove, evidentemente la vettura è da più mesi commercializzata.

Questa, dunque, la novità italiana, novità se non altro a livello di cilindrata e di altre piccole incorrezioni. Certo che il suo prezzo non è tranquillamente accessibile e di certo è più presuntuoso di un biglietto per una slitta-neve di sapore milleriano. Ma è anche vero che quelli erano tempi diversi. Altre slitte, altre nevi, altre cilindrate. Il disco di « Serenata a Vallechiara » non aveva ancora rapporto alcuno con la... frizione di una moneta scivolante. □

RENAULT 5 « LE CAR »

LA 305 DIESEL DELLA PEUGEOT

RENAULT 5. Di americano, di statunitense, ha netto il sapore la rivista e corretta « Renault 5 ». Che cosa è successo? E' accaduto che, sbarcata nel lontano continente tre anni fa, la vettura dalle caratteristiche del tutto diverse da quelle circolanti negli States, ha avuto buona accoglienza. Bisognava però (per renderla più appetibile) correggerla in alcune sue parti visibili. I paraurti, per esempio: agli americani piacciono neri e allora dalla Francia si sono affrettati a mutarli di colore. L'antenna della radio: sul tetto, non vi è dubbio, come periscopio. Così l'amano nell'Ohio. Come sistemare la calandra? Semplice, hanno detto in Renault. Via il marchio e si veda di rivestirla con listelli cromati. Per quanto riguardava i cerchioni si è giusto pensato ad un disegno inedito in lega « amil » per la verità di buon godimento estetico. Agli americani piacciono le scritte, lo sapete. Pensate a Rauschenberg e gli applausi andranno a moltiplicarsi. Allora in bella... grafia ecco che appare nella sagoma anteriore e sulle fiancate il sostantivo « Le Car ». Sostantivo che nella parte posteriore della vettura, tolto il monogramma della dittta, si estende « Le Car by Renault ». Tutto questo a righe per richiamare lo stile U.S.A. naturalmente e per poter giocare con il colore argento. E non è tutto. Gli americani amano stare comodi e l'ambiente dove vivono desiderano sia il più confortevole. E allora l'interno ha un pianale rivestito in moquette, un orologio digitale, i vetri azzurrati, la corona del volante in pelle e la lampada estraibile montata sulla console centrale portaradio. Non è male. **Et puis une délicatesse:** considerato il numero limitato della serie esemplare è personalizzato con una cifra progressiva, indicata sul cruscotto, accanto al monogramma «Le Car». Ebbene tale **bonbon** è stato deciso di commercializzarlo anche in Italia. Dallo scorso due aprile è possibile prenotare « Le Car ». Per la verità non costa una fortuna. Cinque milioni e mezzo e qualche dispari. L'Iva è naturalmente compresa.

PEUGEOT DIESEL. Ancora Diesel, ancora Peugeot. E' salita alla ribalta la « 305 GRD » con motore a quattro cilindri in linea. La potenza massima è di 49 cv Din a 5. mila giri. E' una berlina a quattro porte. La velocità massima è attorno ai 135 kmh, mentre cento chilometri si percorrono con meno di sette litri di carburante. In Italia ci si lamenta e si piange perché esiste il superbollo. In effetti le diesel sono consigliabili soltanto a chi in un anno macina un gran numero di chilometri, diciamo attorno ai 40-50.000. In quel caso la vettura, seppure gravata di maxitassa, può offrire competività. Diversamente stimo inutile affrontare una spesa così pesante. Non so ancora quanto costi, chiavi in mano, la nuovissima e splendida «305 GRD», ma di Peugeot vi ricordo alcune caratteristiche mercantili proprie delle diesel. La « 304 berlina » costa 6.270.000 lire (il bollo: 332.100 per 12 mesi); la « 304 Break »: 5.360.169 lire (il bollo: 332.100 per 12 mesi); la « 504 D »: 8.175.000 lire (il bollo: 425.200 per 12 mesi); la « 504 GL »: 9.170.000 lire (il bollo: 475.500 per 12 mesi). E visto che trattiamo grandi valori, la Peugeot più cara in listino è la « 604 TI » che, Iva compresa, è acquistabile al prezzo di 14.230.000 lire. Anche se nel piano inclinato la nostra moneta scende e l'inflazione preoccupa perfino i bambini ghiotti di gelato, 14 milioni e passa sono sempre una bella cifra.

124 SPORT PININFARINA. La Pininfarina produce ottantadue macchine al giorno della « 124 Sport Spider ». E la Fiat è contenta. Questa vettura nacque nel lontano 1966. Di cose, da allora, ne sono successe come la decisione, targata 1974, di produrre le « 124 » Spider soltanto per il mercato americano. E l'episodio si dimostò valido. Furono apportate è vero alcune modifiche al modello base, ma ciò per rispettare le leggi d'Oltreoceano riguardanti le norme di sicurezza. Ognuno, difatti, la pensa alla propria maniera. La Fiat ha intanto deciso di sturare il prossimo anno, nel cinquantenario della carrozzeria torinese, qualche buona bottiglia di spumante.

Nonostante i cinque club semifinalisti nelle Coppe il calcio tedesco è nel caos. La Nazionale va male ed il suo tecnico Derwall è sotto accusa. I perché di una crisi che coinvolge dirigenti e giocatori

Deutschland under alles

PRIMA O POI doveva accadere che la Germania Ovest, dopo quindici anni di splendore, conoscesse le sue Coree per l'occasione travestite da Malta e Turchia. Vice-campioni del mondo nel '66, terzi a Messico '70, campioni europei nel '72 e mondiali nel '74, secondi in Europa nel '76 e fra le prime otto del Mundial '78; potrebbe bastare, ma non è così, perché due squallidi 0-0 contro Malta e Turchia nel girone di qualificazione agli Europei '80 hanno aperto gli occhi ai tedeschi convincendoli di aver perso una nazionale e di doverne ricostruire un'altra. Jupp Derwall, il selezionatore succeduto a Shoen dopo i mondiali argentini, sta provandole tutte, ma come primo risultato rischia la clamorosa eliminazione dal campionato d'Europa. E Derwall, il giorno dopo lo 0-0 coi turchi è salito sul banco degli accusati: « Beati i tempi di Shoen », « Una figura meschina », « La Germania non esiste », « Mai una nazionale così debole », così titolavano i giornali mettendo sotto accusa le scelte tecniche dell'allenatore (esclusione di Maier, Abramczik e Fischer).

Ma noi crediamo che Derwall, sulla scelta dei giocatori, stia sbagliando poco: la giubilazione di Maier dipende più che altro dall'atteggiamento del portiere che si è messo tutti contro concedendo alla rivista « Stern » un memoriale a puntate nel quale accusa i dirigenti della Federcalcio e della Lega « pro » di cecità e immobilismo (perciò ogni sua partita diventerebbe motivo di polemiche). Per il resto ha visto giusto spostando Kaltz da libero a terzino, inserendo Zewe libero, richiamando Stielike (del Real Madrid) in squadra e cercando una alternativa al duo Fischer-Abramczik già deludente ai mondiali.

LE RAGIONI della crisi sono altre. 1) La mancanza di elementi già maturati in campo internazionale capaci di coprire i buchi lasciati da Beckenbauer, Muller, Vogts, Wimmer ecc. 2) La mancanza di una squadra-guida quali furono prima il Bayern e poi il Borussia che offrirono alla nazionale blocchi già collaudati. 3) La fine di un'era. Come accadde per Revie quando Ramsey lasciò, e come dovettero ricominciare tutto da zero Bernardini e Bearzot dopo Monaco '74, così ora Derwall deve lavorare per il futuro fatto non di mesi ma di anni. E si arriva all'assurdo di vedere cinque club tedeschi semifinalisti nelle Coppe, mentre la nazionale accumula risultati negativi ed in campionato ogni settimana scoppiano polemiche fra giocatori e dirigenti. Anche in Germania, ogni tanto, capitano... cose turche.

I. p.

Se la Nazionale tedesca va male molto dipende anche dalle vicende del campionato. Ogni giorno una « grana »: ora i giocatori contestano tecnici e dirigenti

Maier guida la rivolta

EPPURE DERWALL E' ANCORA IMBATTUTO

LA GERMANIA dopo i mondiali ha giocato cinque incontri vincendone due e pareggiandone tre. E' dunque ancora imbattuta, eppure non basta. Ecco i risultati del dopo-mundial gestione Derwall succeduto a Shoen:

11-10-78: Cecoslovacchia-Germania O. 3-4 (amichevole) (gol: Abramczik, 2 Bonhof, Muller H.)

15-11-78: Germania O.-Ungheria 0-0 (amichevole)

20-12-78: Germania O.-Olanda 3-1 (amichevole) (gol. Rummenigge, Fischer, Bonhof)

25-2-79: Malta-Germania O. 0-0 (qual. europee)

1-4-79: Turchia-Germania O. 0-0 (qual. europee)

Vediamo cosa è cambiato fra la nazionale di Shoen dei mondiali e l'ultima.

LA GERMANIA DI SCHOEN: Maier, Vogts, Kaltz, Russmann, Dietz, Bonhof, Rummenigge, Beer, Abramczik, D. Muller, Holzenbein.

LA GERMANIA DI DERWALL: Burdenski, Kaltz, Bonhof, Stielike, Dietz, Cullmann, Zimmermann, Muller H., Borchers, Toppmoeller, Rummenigge.

Due Germanie a confronto: quella del « mundial » (a fianco a sinistra) **e quella di Derwall** (sotto a sinistra) **che ha affrontato la Ungheria.** Sopra **il portiere « ribelle » Maier escluso dalla Nazionale.** A fianco a destra **i due « spagnoli » Bonhof e Stielike.** Sotto **il tecnico Derwall col predecessore Shoen: veramente un'eredità difficile per Jupp**

COLONIA. Corrono parole grosse nella Bundesliga e tutti i discorsi fatti sino ad ora sulla disciplina delle squadre tedesche vanno riveduti e corretti. Il guanto della sfida è stato gettato nello stadio olimpico del Bayern, ma per raccoglierlo non si è presentato solamente Wilhelm Neudecker, presidente dell'ex squadra di Beckenbauer e presidente della Lega professionisti in seno alla Federcalcio tedesca. Dopo 17 anni di attività nel Bayern, Neudecker si è dichiarato dimissionario e la crisi che ha fatto scattare si allarga a macchia d'olio a varie altre squadre della Bundesliga. Questa volta, i pomi della discordia sono tre: i quattrini, gli allenatori e, se vogliamo usare un termine sindacale, la... cogestione paritetica in seno alle squadre dove ogni singolo giocatore reclama più voce in capitolo.

Mettiamo un attimo da parte il Bayern ed esaminiamo il tema quattrini: un inverno fra i più rigorosi, una valanga di recuperi e una conseguente classifica tutta da interpretare hanno provocato un salasso di spettatori che ha inciso profondamente sui bilanci delle squadre. La punta minima di spettatori la si è registrata 2 mesi fa a Berlino dove l'Hertha, che difende pur sempre i suoi onori nelle semifinali di Coppa UEFA, ha sostenuto un incontro di campionato di fronte ad un pubblico di novemila persone.

L'IMPUTATO NUMERO uno di fronte ai giudici della Federcalcio autorizzati a revocare la licenza di gioco alle squadre fortemente indebitate è appunto l'Hertha Berlino con quasi 3 milioni di marchi in passivo (circa un miliardo e mezzo di lire) ma la lista dei morosi è abbastanza lunga: il Fortuna Duesseldorf, lo Schalke 04, il Braunschweig, il Borussia Moenchengladbach, il Duisburg, il Norimberga e il Darmstadt vivono attualmente di crediti bancari per poter pagare i propri giocatori e la loro situazione, già abbastanza precaria, peggiora sempre più. Per il Duesseldorf, il Duisburg e l'Hertha Berlino, ci sono i successi nelle coppe europee a risollevarle un poco, ma l'appuntamento con i giudici della Federcalcio si fa sempre più pressante. Qua e là si parla di fantomatici finanziatori che rimetterebbero le cose in ordine, ma finora di concreto c'è ben poco. In una situazione di tale disagio, i guai non potevano mancare e a farne le spese questa volta sembrano essere gli allenatori: già innervositi dai bilanci in passivo e da un calo ormai cronico di spettatori, i presidenti delle squadre maggiormente indiziate pensano che, cambiando l'allenatore, cambi tutto: i risultati, la motivazione dei giocatori e anche il bilancio. E a questo punto ritorniamo al Bayern, il caso attualmente più clamoroso della Bundesliga dopo le impennate dello Schalke 04 e del Braunschweig. Ecco i fatti in succinto: il primo dicembre, a campionato già iniziato, l'allenatore Dettmar Cramer viene messo alla porta contro il parere di vari giocatori fra i quali Maier e Muller. Lo rimpiazza l'ungherese Gyula Lorant che promette cose da pazzi ma fallisce miseramente. Sotto la sua guida, il Bayern incassa ben 7 reti dal Fortuna Duesseldorf e inizia ad affogare in un mare di accuse e querele. Portavoce del malcontento generale è Muller.

FRA IL PRESIDENTE Neudecker e i giocatori inizia quel braccio di ferro concluso recentemente con la partenza per l'America di Muller senza neppure sostenere la partita d'addio. Desideroso di rivalersi, Neudecker informa l'allenatore della Nazionale, Jupp Derwall, che alcuni giocatori del Bayern (Breitner e Maier) fanno resistenza passiva e perdono le partite per metterlo in cattiva luce. Contemporaneamente provvede alla seconda mossa spettacolare: sospende Lorant e annuncia ufficialmente che il nuovo allenatore della squadra si chiama Max Merkel, punto e basta. Ed ecco che la reazione del Bayern non si fa attendere: amareggiato per la decisione di Derwall di escluderlo dalla Nazionale per l'incontro con la Turchia, Maier convince i compagni di gioco a fare fronte comune contro la decisione improvvisa di Neudecker che si dimette: tra i giocatori e Merkel, però, le cose debbono essersi aggiustate, giacché in caso contrario, il Bayern non avrebbe « goleado » come ha fatto col Borussia, sepolto da ben sette reti.

DERWALL, da parte sua, ha dichiarato che l'esclusione di Maier dalla Nazionale non è affatto una rivalsa suggeritagli da Neudecker, tanto è vero che contro la Turchia sono stati assenti anche Fischer e Ruessmann dello Schalke 04 perché in pessima forma. Ma anche questa giustificazione di Derwall non viene creduta: Maier, 35 anni e portiere più glorioso nella storia del calcio tedesco, annuncia la formazione di un comitato nazionale di giocatori che verrà chiamato a decidere sull'ingaggio o meno di nuovi allenatori. Forse è una battuta o forse fa sul serio, fatto sta che per imporre la propria autorità (ma anche per cercare di salvare il salvabile) altri due presidenti hanno annunciato di punto in bianco la nomina di un nuovo allenatore: il tanto criticato Gyula Lorant è passato allo Schalke 04 minacciato di retrocessione rimpiazzando lo jugoslavo Ivica Horvat, mentre Werner Olk è stato licenziato dall'Eintracht Braunschweig, al quattordicesimo posto in classifica, per essere sostituito da Heinz Patzig. Lorant ha dichiarato che salverà lo Schalke dalla retrocessione come ha già salvato in passato altre squadre fra cui anche il Bayern che lo ha ripagato in modo ingrato. Mettiamoci ancora le dimissioni di Lattek dal Borussia.

QUERELE, RIPICCHE e indisciplina nella Bundesliga proprio quando i successi di Coppa sembrerebbero poter far dimenticare un inverno disastroso: con tre squadre nella Coppa Uefa e molto probabilmente una finalissima tutta tedesca; con una squadra nella Coppa dei campioni e una nella Coppa delle Coppe, la Germania ha stabilito un nuovo record nella storia del calcio europeo e non avrebbe quindi motivo di lamentarsi. Si ritorna quindi al solito discorso dei troppi soldi che minano la morale dei giocatori professionisti abituati troppo bene: è difficile dire, specialmente nel caso del Bayern, chi abbia ragione e chi torto ma è un fatto che la stampa tedesca condanna sempre più spesso una tacita autogestione di squadra come si va registrando da vario tempo non solo a Monaco. *« Ai dirigenti il compito di dirigere; ai giocatori quello di giocare »:* lo ha detto sabato sera uno dei più noti commentatori sportivi della televisione tedesca. E, a giudicare dagli applausi avuti, sembra non essere il solo di questa opinione.

Vittorio Lucchetti

Argentina e Brasile

Menotti e Coutinho hanno convocato i giocatori delle « seleccion » per le partite del '79. Clamorose esclusioni: Kempes, Ardiles, Villa, Bertoni fra gli argentini; Dirceu, Cerezzo, Batista fra i brasiliani

Campione del Mondo? E io ti caccio via!

di **Oreste Bomben** e **Renato C. Rotta**

LES QUIERO EXPLICAR TODO SOBRE MI ELECCIÓN

Por César Luis Menotti

Sopra, **la rosa «mundialista» dell'Argentina con i giocatori esclusi dal «nuovo corso» Menotti** (da « El grafico »). **Oltre a Kempes sono fuori: Bertoni, Alonso, Pagnanini** (in piedi da sinistra), **Tarantini, Villa, La Volpe** (al centro); **Gallego, Larrosa, Galvan e Ardiles** (seduti). **Ormai l'Argentina campione del mondo** (nella foto a fianco, in piedi da sinistra **Passarella, Houseman, Olguin, Tarantini, Kempes, Fillol;** accosciati **Gallego, Ardiles, Luque, Villa, Valencia, Galvan) è un ricordo. Come un ricordo è il Brasile terzo a Baires** (in basso, in piedi da sinistra: **Nelinho, Leao, Oscar, Amaral, Batista, Neto;** accosciati: **Gil, Cerezzo, Mendonca, Roberto, Dirceu)**

BUENOS AIRES. César Luis Menotti ha varato la « nuova » Nazionale Argentina che questa settimana inizierà la preparazione in vista delle partite che i biancocelesti campioni del mondo hanno prossimamente in programma: prima in Europa, in una « tournée » a cavallo tra maggio e giugno, giocando inizialmente a Berna con l'Olanda (22 maggio) e poi a Roma con l'Italia (26 maggio), e successivamente nella Coppa America con Brasile e Bolivia (nel mesi di luglio e agosto).

Molte le facce nuove nel « seleccionado » del « Flaco » Menotti: dei 22 « mundialistas », ne sono stati convocati soltanto dieci: I portieri Ubaldo Fillol ed Héctor Baley; i difensori Jorge Olguin e Daniel Passarella; i centrocampisti Américo Gallego, Miguel Oviedo e Daniel Valencia e gli attaccanti René Housseman, Leopoldo Luque ed Oscar Ortìz. Le facce nuove sono i difensori Juan Barbas, Hugo Villaverde, Juan Simòn, Enzo Trossero, Jorge Garcìa e Victor Ocano; i centrocampisti Juan Cabrera, Carlos Fren e Diego Maradona; e gli attaccanti Félix Orte, Norberto Outes, José Reinaldi e Hugo Perotti. Sei dei

RIO DE JANEIRO. Claudio Coutinho ed il suo « auxiliar » José Teixeira nuovo « acquisto » per la seleçao come braccio destro ed uomo di assoluta fiducia del C.T. hanno « pre-selecionado » una lista di 39 giocatori coi quali la nazionale brasiliana dovrà affrontare gli impegni amichevoli del 1979 e quelli durissimi del Campionato Sudamericano.

La lista che mentre scriviamo non è stata ancora « passata » agli organi di informazione è la seguente. Portieri: Leao (Vasco de Gama), Carlos (Ponte Preta), Wendell (Fluminense). Difensori: Nelinho (Cruzeiro), Oscar (Ponte Preta), Amaral (Corinthians), Junior (Flamengo), Toninho (Flamengo), Edinho (Fluminense), Polozzi (Ponte Preta), Odirlei (Ponte Preta), Zé Maria (Corinthians), Mauro (Guarani). Centrocampisti: Paulo César Carpeggiani (Flamengo), Zenon (Guarani), Adilio (Flamengo), Mendonça (Botafogo), Guina (Vasco da Gama), Falçao (Internacional), Nilton Batata (Santos), Eder (Gremio), Capitao (Guarani). Attaccanti: Roberto (Vasco), Zico (Flamengo), Joazinho (Cruzeiro), Serginho (S. Paulo), Paulinho (Vasco), Jesum (Gremio), Nunes (Fluminen-

« mundialistas » esclusi si trovano attualmente all'estero: Ardiles, Villa e Tarantini in Inghilterra; Kempes e Bertoni in Spagna e il portiere La Volpe recentemente emigrato in Messico. Gli altri sei esclusi — Luis Galvàn, Rubén Galvàn, Larrosa, Killer, Pagnanini e Alonso — a detta del tecnico non sono stati definitivamente depennati: Menotti, infatti, non scarta la possibilità che quei giocatori che si trovano attualmente sulla trentina ed ora non sono stati convocati, possano esserlo in un futuro prossimo. *« non sono giudice e quindi non posso giudicarli* — ha affermato Menotti — *sono elementi di prima categoria, come Killer Luis Galvàn o Larrosa, ma in questo momento devo provarne altri più giovani che si sono guadagnati il diritto ad essere presi in considerazione. Pertanto questa lista non può essere presa come definitiva. Quando nel 1975, abbiamo cominciato il lavoro per il " mundial " '78, abbiamo provato più di cento giocatori e da quelli sono usciti finalmente i 22 che hanno giocato la Coppa del Mondo. Questo è un caso simile ».*

« La mia idea — afferma Menotti — *in questa tappa è mischiare giocatori di esperienza con altri di recente promozione, sono i casi di Barbas, Simòn, Maradona, Perotti e Jorge Garcia, che quasi sicuramente parteciperanno al torneo giovanile di Tokio ».*

LE SQUADRE che danno più giocatori (ben cinque ciascuna) al nuovo « seleccionado » di Menotti sono l'Independiente (Baley, Villaverde, Trossero, Fren e Outes) e il Talleres di Còrdoba, la grande provinciale del calcio argentino (Ocano, Cabrera, Oviedo, Valencia e Reinaldi). Seguono il River Plate con quattro (Fillol, Passarella, Luque e Ortiz), il Rosario Central (Garcìa e Orte) e il Newell's Old Boys anch'esso della città di Rosario (Simòn e Gallego) entrambi con due giocatori, e uno ciascuno il San Lorenzo (Olguin), il Ràcing (Barbas), l'Argentino Juniors (Maradona), l'Huracàn (Housseman) e il Boca Juniors (Perotti). Quest'ultimo, è l'unico rappresentante della squadra campione del Sudamerica e intercontinentale diretta da Juan Carlos Lorenzo, nella quale per il « Mundial » Menotti non aveva attinto nessun giocatore, se si esclude l'ex « boquense » Alberto Tarantini attualmente giocatore del Birmingham e in predicato di ritornare in Argentina per giocare nelle file del River Plate.

Come era facile prevedere, in Argentina sono sorte subito polemiche riguardo alle scelte di Menotti. Ma l'allenatore campione del mondo ha spiegato le sue intenzioni: *« So che a molti questa " selecciòn " non piacerà. Però io voglio lavorare per il mondiale dell'82; sarebbe stato troppo facile formare una squadra di trentenni forse più esperta e meglio disposta ad una tourneé europea come quella che ci attende. La nuova Argentina, nelle mie intenzioni, dovrà basarsi sull'estro e la classe di due giovani: i centrocampisti Valencia del Talleres e Diego Maradona. La tourneé sarà l'occasione per entrambi di acquistare quell'esperienza internazionale che occorre loro ».*

o. b.

Il '78 di Brasile e Argentina...

DUE SCONFITTE su 15 incontri è il bilancio della nazionale argentina per il 1978 compresi i sette incontri del trionfale mundial. Una sola sconfitta invece per Coutinho sulle 12 partite ufficiali del Brasile. Ecco le partite per Argentina e Brasile.

ARGENTINA

Uruguay-Argentina 0-0 (amic.) **Argentina-Perù 2-1** (amic.) **Argentina-Bulgaria 3-1** (amic.) **Argentina-Perù 3-1** (amic.) **Argentina-Romania 2-0** (amic.) **Argentina-Eire 3-0** (amic.) **Uruguay-Argentina 2-0** (amic.) **Argentina-Uruguay 3-0** (amic.) **Argentina-Ungheria 2-1** (mond.) **Argentina-Francia 2-1** (mond.) **Argentina-Italia 0-1** (mond.) **Argentina-Polonia 2-0** (mond.) **Argentina-Brasile 0-0** (mond.) **Argentina-Perù 6-0** (mond.) **Argentina-Olanda 3-1** (mond.).

BRASILE

Francia-Brasile 1-0 (amic.) **Germania O.-Brasile 0-1** (amic.) **Inghilterra-Brasile 1-1** (amic.) **Brasile-Perù 3-0** (amic.) **Brasile-Cecoslovacchia 2-0** (amic.) **Brasile-Svezia 1-1** (mond.) **Brasile-Spagna 0-0** (mond.) **Brasile-Austria 1-0** (mond.) **Brasile-Perù 3-0** (mond.) **Brasile-Argentina 0-0** (mond.) **Brasile-Polonia 3-1** (mond.) **Brasile-Italia 2-1** (mond.).

... e il programma '79

ARGENTINA - Questo il calendario della tournée che la nazionale argentina effettuerà da maggio in Europa. 22 maggio: Olanda-Argentina a Berna per l'inaugurazione della nuova sede della Fifa; 26 maggio: Italia-Argentina a Roma; 29 maggio: Eire-Argentina a Dublino (o il 6 giugno se l'Inghilterra accetterà di incontrare i campioni del mondo il 29 maggio); 2 giugno: Scozia-Argentina a Glasgow; 12 settembre: Germania Ovest-Argentina a Berlino; 15 o 16 settembre: Jugoslavia-Argentina a Belgrado; 19 settembre: Cecoslovacchia-Argentina a Praga. Inoltre giocherà le partite della Coppa America.

BRASILE. Oltre alla Coppa America il Brasile giocherà a fine aprile contro l'Uruguay, in maggio contro il Paraguay, in giugno contro Spagna o Bulgaria, in luglio col Portogallo.

Si scontreranno nella Coppa America

IL 1979 delle nazionali sudamericane avrà come obiettivo principale la disputa della Coppa America per nazioni giunta alla 31. edizione detenuta dal Perù vincitore nel 1975 (11 vittorie dell'Uruguay, 3 Brasile, 12 Argentina, 2 Perù, 1 Paraguay e Bolivia). Sarà interessante questa Coppa perché Argentina e Brasile si scontreranno subito nel gruppo 2 di qualificazione il 2 e 23 agosto. Ecco il programma della Coppa America '79.

GRUPPO 1 - Partecipanti: Colombia, Cile e Venezuela. Queste squadre non si sono ancora poste d'accordo sulle date delle loro partite, principalmente per il fatto che non è certa la partecipazione del Venezuela.

GRUPPO 2 - Partecipanti: Argentina, Brasile e Bolivia.

18-7 La Paz: Bolivia-Argentina
26-7 La Paz: Bolivia-Brasile
2-8 Rio De Janeiro: Brasile-Argentina
8-8 Buenos Aires o Cordoba: Argentina-Bolivia
16-8 Rio De Janeiro: Brasile-Bolivia
23-8 Buenos Aires: Argentina-Brasile

GRUPPO 3 - Partecipanti: Uruguay, Paraguay ed Ecuador.

18-7 Quito: Ecuador-Uruguay
25-7 Quito: Ecuador-Paraguay
1-8 Montevideo: Uruguay-Ecuador
8-8 Asuncion: Paraguay-Ecuador
12-8 Asuncion: Paraguay-Uruguay
26-8 Montevideo: Uruguay-Paraguay

Il Perù, campione in carica, viene ammesso direttamente alla fase semifinale, assieme alle squadre vincenti dei tre gruppi di qualificazione.

I grandi esclusi da Coutinho

TONINHO CEREZZO

RIVELINO

BATISTA

DIRCEU

se), Renato (Guarani), Careca (Guarani), Socrates (Corinthians), Reinaldo (Atletico).

GLI « ARGENTINI » EPURATI sono quindi i seguenti, a parte naturalmente Roberto Rivellino diventato «arabo» e José Dirceu Guimaraes passato al calcio messicano: il portiere Waldir Peres che però in Argentina era soltanto terzo « goleiro », il difensore centrale Abel anch'egli riserva e mai utilizzato ai mondiali, il terzino sinistro Rodrigues Neto che da tempo invece era nel giro della seleçao nella quale aveva totalizzato 18 presenze.

Tre grossi nomi poi silurati fra i centrocampisti: Chicao, Baptista e — grossa sorpresa davvero visto come il giocatore ha contribuito alla vittoria della sua squadra nel « Mineiro 1978 » terminato solo adesso — quel Toninho Cerezzo dell'Atletico Mineiro consideratissimo non solo a Belo Horizonte ma in tutto il Brasile.

Fra le punte silurati Zé Sergio che peraltro era soltanto una riserva e che contava di più nella seleçao come cognato di Rivellino che come giocatore, l'ala destra Gil e Jorge Mendonça che, giunto in Argentina come riserva, aveva poi invece trovato, sostituendo il celebre Zico, giornate di notorietà.

Sempre rispetto all'Argentina vi sono dei « ripescati »: il centrocampista Paulo César Carpeggiani che già prima del mondiale era uscito dal giro della seleçao, Paulo Roberto Falçao per il quale vale lo stesso discorso di Carpeggiani. Ripescati sono anche il terzino destro Zé Maria ormai alle 60 presenze in seleçao ed il centravanti Nunes (dopo il mondiale passato dal Santa Cruz al Fluminense per 350 milioni di lire) che peraltro erano stati esclusi proprio alla vigilia del mondiale per infortunio e che erano stati sostituiti da Nelinho e Roberto.

LE RECLUTE autentiche sono il terzino destro Mauro, le punte Careca, Socrates, Paulinho, le ali Nilton Batata, Capitao, Jesúm e soprattutto ben quattro centrocampisti Zenón, Adilio, Guina e Mendonça (questi Milton da Cunha Mendonça del Botafogo non ha naturalmente niente a che vedere con l'escluso Mendonça del Palmeiras Jorge Pinto Mendonça).

La maglia più contesa di questa seleçao sarà indubbiamente quella numero otto. Da tempo la stampa di Rio de Janeiro sta « provocando » la « torcida » dei tre club carioca interessati alla « camisa 8 ». Sono infatti in lotta Adilio del Flamengo, Guina del Vasco e Mendonça del Botafogo: si tratta di tre poco più che ventenni di assoluta classe e di sicuro rendimento. I tre sono quindi in lotta fra loro perché il posto è uno solo e non si può nemmeno dimenticare che è anche in lizza il « gaucho » Paulo Roberto Falçao dell'Internacional che ha già una certa esperienza di seleçao (18 incontri) e che è il solo « giocatore-regista » vecchia maniera.

E' una grossa grana per Coutinho perché « Adilio » Oliveira Gonçalves appartiene al club rossonero allenato dallo stesso C.T. ciò che comporta notevoli problemi per il tecnico anche se in seleçao potrebbe giocare a favore di Adilio il fatto di un già collaudato affiatamento col compagno di squadra Zico.

MOLTI IN BRASILE pensano anche ad una soluzione « rivoluzionaria » per gli schemi tradizionali della seleçao, ma ovviamente anche di compromesso visto che le pressioni delle « torcidas » sono sempre temibili: l'impiego contemporaneo dei tre giocatori con Guina dinanzi alla difesa, Adilio a centrocampo e Mendonça che è anche un goleador, più avanzato. I tre hanno caratteristiche tecniche diverse, in comune hanno soltanto il « feroce » temperamento, sono uomini da combattimento. Freddissimi fuori dal campo, durante gli incontri divengono delle « feras » che avrebbero fatto delirare Joao Saldanha, ai suoi tempi ostinato costruttore di una « seleçao de feras ». Il caso di Guina è molto interessante proprio per la sua incredibile metamorfosi di calciatore. Il ragazzo che si chiama Aguinaldo Roberto Gallon e che è nato a Riberao Preto il 4 febbraio 1958, figlio di emigrati di Vicenza, si era messo in luce due anni fa nel Comercial della sua città paulista tanto da meritare la convocazione nella seleçao juniores che aveva vinto nel 1977 il VII Campeonato Sudamericano Juventud de America e che poi aveva partecipato al mondiale tunisino.

Passato poi al Vasco da Gama da delizioso centrocampista freddo e compassato era subito diventato una vera forza della natura.

A Riberao Preto era un « veneto » timoroso, chiesa e famiglia, giocatore delizioso, ma fragile e senza

»»

Il personaggio: HH 2

« Il vero guaio dei calciatori spagnoli è che non conoscono i fondamentali, non hanno basi tecniche comuni, e così si finisce con l'improvvisare» Lo dice Heriberto Herrera che ha scoperto sulla panchina dell'Elche (una squadra iberica di serie B) il segreto dell'eterna giovinezza

Che fatica senza scuola

APPENA ARRIVATO al Rimini, Helenio Herrera si è rifatto al suo omonimo Heriberto che lavora, lui pure, in serie B alla testa dell'Helche, nel campionato spagnolo. Ad H.H.2, ovvero « Accacchino » come qualcuno lo chiamava in Italia per distinguerlo dal « mago » Accaccone, Don Balon ha dedicato una lunga intervista all'inizio della quale Heriberto ha imitato il suo più famoso collega dicendo che a lui, **« lavorare in A o in B non fa differenza ».**

Soddisfatissimo della sua attuale squadra, Heriberto — che ha già firmato per la prossima stagione — ha esaminato un po' tutti i problemi che deve affrontare un tecnico, cominciando dalla campagna acquisti: **« Quando si comperano giocatori, bisogna che i dirigenti la facciano d'accordo con il tecnico e seguendone i pareri. E' inutile, infatti, comperare una punta se manca un centrocampista o viceversa: e sempre un allenatore dirà quali sono i problemi che chiede di risolvere alla campagna acquisti. E se la squadra, anche così, dovesse fallire le prove sul campo, la responsabilità maggiore sarà del tecnico ».**

Tra i problemi sui quali Heriberto ha assunto posizione c'è anche il tempo necessario ad una squadra per assumere la sua dimensione tecnicamente più valida. **« Purtroppo in Spagna non esiste una scuola, un indirizzo comune a tutti i club. Qui ognuno improvvisa per cui è impossibile ipotizzare un tempo di maturazione del giocatore anche se approssimativo ».**

QUANDO ERA IN ITALIA, spesso H.H. 2 veniva contestato per il suo modo di intendere il calcio: per lui, infatti, per comporre una squadra occorrono undici giocatori tutti allo stesso livello di impegno e di utilizzazione. In Spagna, però, Heriberto pare abbia cambiato opinione.

« Non esiste allenatore che possa trasformare un fuoriclasse in un mezzosangue o che possa ottenere il contrario. D'altra parte, quando il giocatore scende in campo, è solo e spesso soltanto lui è in grado di capire se è più giusta una cosa oppure un'altra. Avere in squadra un fenomeno e trasformarlo in operaio è follia pura: si può però lavorare su di lui sino a fargli aumentare tenuta ed autonomia esattamente come fanno i suoi compagni di squadra. Tutto, però, dipende dalla rosa sulla quale ogni tecnico può contare ed è questa che dà all'allenatore la possibilità di impostare in un modo piuttosto che in un altro squadra e tattiche ».

Attento osservatore di cose calcistiche, Heriberto dice la sua anche sugli squadroni del passato tipo Benfica, Ajax, Inter, Bayern, Santos che oggi non sono che una pallida copia delle formazioni di un tempo. **« E' logico che sia così: anche nel calcio si va per cicli ed inoltre, a forza di vincere, si perdono molte delle motivazioni che si avevano per cui un po' tutti trovano spontaneo pensare che il momento della fine non arriverà mai ».**

UNO DEI LUOGHI comuni che più spesso si sentono ripetere nel mondo del calcio è questo: ogni dodici mesi, le squadre invecchiano di un anno mentre nella realtà invecchiano di undici, uno per giocatore. Questa la risposta di HH2 al proposito: **« Più che di età, io ne farei una questione di convivenza. A forza di stare assieme, infatti, può capitare che la gente non si sopporti più e che, alla fine, addirittura si odi. All'Elche, trovai una squadra di età abbastanza giovane ma di... troppo antica milizia. Fare andar tutti d'accordo non fu un problema di facile soluzione ».**

Tra i problemi che maggiormente angustiano il calcio spagnolo vi è la mancanza di una scuola comune a tutte le squadre: **« E senza un modo comune di giocare almeno agli inizi** — dice H.H.2. — **ognuno è costretto ad improvvisare con i rischi che questo comporta. Se in Spagna ci fosse un metodo comune di insegnamento se non altro agli inizi, la fatica dei tecnici sarebbe minore e i risultati maggiori. E non mi si venga a dire che in tal modo si giungerebbe ad un livellamento in basso giacché i migliori, i fuoriclasse, avrebbero modo di imporsi ugualmente. L'adozione di una scuola di base, poi, consentirebbe ad ogni squadra di programmare il proprio futuro, di lavorare in prospettiva come stiamo facendo all'Helche dove il domani è già cominciato e dove, soprattutto, non mi hanno chiesto miracoli tipo promozione immediata o pareggio del bilancio ».**

ANCHE IN SPAGNA, c'è stato chi ha definito Heriberto « desposta »: è stato Fernandez Amado dell'Espanol. Lui però, rifiuta tale definizione e precisa: **« Se un'accusa del genere mi fosse giunta da un altro giocatore, mi avrebbe fatto pensare. Siccome però me l'ha lanciata Amado, che misi fuori squadra assieme a Caszely e Jeremias per scarso rendimento la cosa non mi tocca. D'accordo che di tanto in tanto sorgono problemi con i giocatori, ma sono gli stessi che possono sorgere in qualunque ambiente di lavoro. Tra i miei soprannomi** — continua Heriberto — **c'è anche quello di "sergente di ferro". Anche questa, però, è un'etichetta che rifiuto giacché considero il mio tipo di lavoro il più giusto per una professione importante come quella del calciatore. Nonostante la mia fama sia quella di "duro", in realtà ho un cuore grande così ».** □

Da « Don Balon »

Heriberto-story

HERIBERTO HERRERA è nato a Guarambere (Paraguay) il 24 aprile 1926. Dopo aver giocato, tra l'altro, nell'Atletico Madrid, nel 1961-'62 diresse il Valladolid nelle due partite contro l'Espanol di Barcellona (1-1, 2-0 i risultati) che consentirono al Valladolid di salire in Serie A. Nel 1962-'63, allena l'Espanol portandolo in Serie A dopo aver giocato tre volte col Majorca (2-1, 1-2 e 1-0 i risultati). Nel 1963-'64 allena l'Elche in Serie A e la squadra finisce quinta assoluta.
Dal 1964-'65 al 1968-'69 è alla Juventus con la quale vince la Coppa Italia (1965-'66) e lo scudetto (1967-'68).
Dal 1969-'70 al 1970-'71 è all'Inter e quindi alla Sampdoria (1971-'72 e 1972-'73) e quindi all'Atalanta (1973-'74 e 1974-'75).
1975-'76: allena il Las Palmas e si qualifica quinto.
1976-'77: al Valencia, viene licenziato alla 23. giornata.
1977-'78: rimpiazza Santamaria all'Espanol alla 15. giornata e si classifica tredicesimo.
1978-'79: all'Elche in Seconda Divisione.

Brasile

segue da pagina 65

temperamento mentre a Rio nel Vasco « spinto » da una « torcida » bollente ed esplosiva è diventato il giocatore « guerreiro » il « sangue e força », l'uomo che in t.v. addirittura è arrivato a dire: « Devono chiamarmi per forza ».

AL VASCO DE GAMA il « caso » di Guina — davvero straordinario — si è ripetuto con un altro « vicentino » ed anche lui adesso è arrivato alla seleçao: il « Paulinho » pre-selezionato da Coutinho non è che Paulo Luis Massariol nato a Piracicaba (la città che diede i natali a Josè Altafini) il 25 aprile 1958, già del XV de Novembro della sua città e naturalmente della seleçao juniores.

L'acquisto dei due da parte del Vasco per circa 400 milioni di lire (sì, per tutti e due!) è stato un colpo sensazionale confermato dal rendimento dei due e adesso dalla chiamata in seleçao.

« Paulinho » nel Vasco è arrivato addirittura a portar via il posto a Carlos « Roberto » Dinamite centravanti titolare nella seleçao creando persino notevoli grattacapi al tecnico Carlos Froner che per forza di cose, per non lasciar fuori Roberto il Dinamite, sta studiando il possibile e contemporaneo impiego dei due giocatori. Coutinho pare dello stesso avviso visto che in nazionale lo ha convocato come numero dieci oltretutto in lotta per il posto col « suo » Zico.

SE CLAUDIO COUTINHO riesce a trovare la via giusta questa del 1979 dovrebbe essere una seleçao molto forte degna delle sue tradizioni, ben più valida, sotto tutti gli aspetti di quella presentata in Argentina peraltro « invicta » ai mondiali.

Claudio Coutinho è — chissà perché — piuttosto criticato all'estero e contestato in parte in Brasile precisamente da una frangia della stampa paulista che, per motivi di campanilismo, sempre molto acceso in Brasile, lo accusa di eccessivo « carioquismo ».

I risultati però parlano a favore di questo tecnico che, alla guida della seleçao dal 28 febbraio 1977 può presentare questo bilancio: **35 incontri, 22 vittorie, 12 pareggi ed una — una sola — sconfitta. 80 reti attive e 18 passive.**

La sconfitta è quella contro la Francia a Parigi durante la tournée dello scorso anno, una sconfitta dovuta ad una « platinata » a soli tre minuti dalla fine: una sconfitta che ancor oggi brucia tremendamente ai tifosi brasiliani perché **senza di essa la seleçao avrebbe « saldato » i quattro anni dal mondiale del 1974 a quello del 1978 senza sconfitte** visto che il predecessore di Coutinho Osvaldo Brandao su 19 incontri non ne aveva perso nessuno!

Comprensibile quindi lo sfogo talvolta amaro di Coutinho alle critiche quando spesso e volentieri ricorda l'appoggio della stampa italiana a Bearzot che pure nel 1978 ha collezionato ben quattro sconfitte tante quante la seleçao in un decennio e con un numero quadruplo di incontri disputati!

LA NOVITA' importante della seleçao 1979 è la collaborazione fra Claudio Coutinho e Josè Teixeira che, come abbiamo detto, è diventato il suo « auxiliar », il suo braccio destro.

I due andranno d'accordo? Josè Teixeira è tecnico del Corinthians, coetaneo di Coutinho, come lui non ha mai giocato al « futebol », come lui « viene » dai « fisicultores », come lui è un uomo moderno, colto. Ha diretto la seleçao juvenil con gli stessi metodi di Coutinho per la nazionale maggiore. La sua presenza a fianco di Coutinho potrà spegnere il campanilismo visto che è un « paulista » e che dirige una squadra popolarissima di Sao Paulo come il Corinthians. Nella lunga storia della seleçao vi sono stati esempi di « dupla » tecnica che hanno funzionato (Flavio Costa-Vicente Feola, e Vicente Feola-Aimorè Moreira) e che invece hanno fatto fiasco (Vicente Feola-Paulo Amaral ai mondiali 1966). Zagalo e Joao Saldanha non volevano, come Brandao, nessun « auxiliar » al loro fianco.

Per la dupla Coutinho-Teixeira i patti sono comunque chiari: il primo è « quello che comanda » il secondo è « quello che « collabora ». Una convivenza fra due « signori » questa di Coutinho e Teixeira secondo il parere del presidente della C.B.D. Heleno Nunes...

r. c. r.

Sul finire di stagione, alcune squadre in testa alla classifica dall'inizio del campionato accusano battute a vuoto. Le situazioni più critiche coinvolgono Roda, Strasburgo, « Kaiser » e Dundee

Le crisi del settimo mese

NONOSTANTE qualche nostro politico affermi il contrario il potere alla distanza logora. Ne sanno qualcosa le squadre leader di alcuni campionati europei che, praticamente in testa alla classifica dall'inizio di stagione (agosto settembre circa) cominciano ad accusare qualche battuta a vuoto. Il caso del Milan in Italia è sintomatico, ma da altre parti le capolista stanno perdendo il vantaggio acquisito in precedenza. Alcuni esempi: in Francia lo Strasburgo si è fatto rimontare dal Nantes; in Olanda la rivelazione Roda comincia a tremare vedendosi l'Ajax ad un punto; un'altra rivelazione, il Kaiserslautern tedesco rischia di farsi raggiungere dallo Stoccarda e dall'Amburgo; in Scozia, il Dundee è solo formalmente primo perché Rangers e Celtic hanno quattro o cinque partite da recuperare; in Spagna il Gijon è stato riagganciato dal Real Madrid e adesso se ne vedranno delle belle. Attenzione, dunque, perché i finali di molti tornei si preannunciano a sorpresa. Vediamo ora quali avvenimenti hanno caratterizzato le giornate dei campionati più interessanti.

INGHILTERRA. Il Liverpool continua la sua marcia trionfale e rifila a tutti sonanti batoste. Questa volta è toccato al forte Arsenal subire una cocente umiliazione. Il club londinese ha resistito un tempo all'assalto dei « diavoli rossi » poi è crollato: la prima mazzata l'ha data Jimmy Case al 50'; poco dopo Kenny Dalglish raddoppia e a due minuti dalla fine Mc Dermott coglie il tris. Se l'Everton aveva ancora sogni di titolo questi li ha persi a Birmingham dove nello scontro diretto col West Bromwich è uscito battuto. Decide Alistair Brown a 7' dal termine un incontro molto importante perché l'Albion ora è a —4 dal Liverpool e con una partita da recuperare; se vince torna nel giro. Nottingham-rullo sul campo del Chelsea: segna subito Francis (8'), replica O' Neill al 42'. Tutto finito anche se nella ripresa segna Boyer per gli « arceri » e riduce le distanze Ray Wilkins. L'Ipswich strappa un punto al Leeds passato in vantaggio con Cherry e raggiunto da un acuto di Gates. Channon, Palmer e Silkman sono i tre « draghi » che firmano la vittoria del Manchester City sul Volverhampton, mentre i « cugini » dell'United rischiano grosso a Norwich. Sotto di due gol (Paddon e Robson) son i due scozzesi Mc Queen e Macari a riportare a galla l'United.

SPAGNA. Il Gijon si blocca a Salamanca, il Real lo aggancia in vetta. E domenica mezza Spagna assiste con ansia allo scontro dell'anno Gijon-Real Madrid. Intanto il Barcellona con Krankl opaco e senza Heredia si sbarazza dell'Huelva con Carrasco e Asensi e comincia a pensare al Veveren. Crolla l'Atletico Madrid a Valencia dove il nuovo tecnico Pasieguito (è il segretario del club!) sostituto di Dominigo festeggia l'esordio aiutato dalle reti di Castillanon e Bonhof (rigore).

OLANDA. E' il gran momento dell'Ajax che si porta ad un punto dal Roda grazie ad un 6-0 inflitto al MVV (Arnesen, Lerby, Schoenacker, Kaiser, Clarke i frombolieri). Il Fejenoord elimina il PSV Eindhoven dalla corsa al titolo vincendo sul campo dei campioni. La crisi del Roda intanto continua e questa volta è il Go Ahead (doppietta di Van Kooten, Groenweg) a umiliare la capolista. Infine l'AZ '67 liquida il Twente con un 3-0 merito di Kist, Welzl e De Graaf.

BELGIO. Domenica importantissima di campionato con due attesi confronti. Il Beveren era chiamato all'esame Lokeren e lo ha superato brillantemente. La squadra di Goethals temeva particolarmente la trasferta, ma quando Albert ha segnato le paure sono sparite. Il Lokeren comunque è riuscito ad impattare su rigore trasformato dal polacco Lubanski. ScontrocIou a Bruxelles dove l'Anderlecht ha disintegrato i campioni del Bruges. L'Anderlecht aveva in squadra 5 olandesi (De Bree, Dusbaba, Haan, Rensenbrink, Geels) e un danese (Nielsen) e proprio tre olandesi hanno segnato le reti decisive: Rensenbrink su rigore, poi Van Thoorn e Geels a bersaglio dopo tre mesi.

GERMANIA OVEST. La partita più importante si è giocata mercoledì scorso fra Amburgo e Kaiserslautern. Hanno vinto i primi con un secco 3-0 firmato da Idiem, Keegan, Magath. La battuta d'arresto dei « Kaisers » ha lanciato in orbita anche lo Stoccarda tornato nel giro-scudetto. La squadra di Hansi Muller ha travolto per 5-1 l'Arminia (Hattenberger, Hoeness, Kelsch, Muller e Foerster gli scatenati cannonieri). Il Kaiserslautern si è subito ripreso sabato scorso sbarazzandosi del Dortmund nei primi dodici minuti di gioco. Gol di Wendt al 1', raddoppio di Borchers all'8', ancora Wendt al 12'. Beffa per l'Amburgo a Norimberga. Vinceva 3-1 (Buljan, Hrubesch, Idien) a 25' dal termine e si è fatto sorprendentemente rimontare. Brutto esordio dell'ex-trainer del Bayern Lorant sulla panchina dello Schalke 04: Fischer e C. hanno perso a 3 minuti dalla fine per un gol di Zimmermann del Colonia.

FRANCIA. Il capolista Strasburgo batte la fiacca. Sabato scorso è stato costretto al pareggio dal Bordeaux e così ne ha approfittato il Nantes che rifilando un poker al Sochaux (doppietta di Amisse, Pecoute, autorete Guye) è balzato al secondo posto. Saint Etienne sprecone e castigato a Lilla: Lacombe ha sbagliato un rigore, gli attaccanti « verdi » hanno mancato altre occasioni clamorose: Più positivi gli avversari in gol tre volte in rapide azioni di contropiede. Eroe della serata il portiere Bergeroo del Lilla, e abbiamo detto tutto. Segnaliamo infine il secondo KO consecutivo del Nancy: gol da antologia di sua maestà Platini poi la reazione vittoriosa del Lione. □

GEELS: UN GOL DOPO TRE MESI

TELEX DAL MONDO

DIARIO SETTIMANALE INTERNAZIONALE

MERCOLEDI' 4 APRILE ● Campionato d'Europa: Romania-Spagna 2-2; Cecoslovacchia-Francia 2-0. ● A Birmingham l'Inghilterra juniores batte l'Italia juniores 2-0 (Mc Kenzie 7', Allen 70') nel ritorno (andata 1-0 per gli inglesi) di un confronto valido per il torneo UEFA. L'Italia è eliminata dalla fase finale. ● A Forlì: Italia Semipro -Bulgaria 3-1 amichevole (marcatori Wierchwood, Nicoletti, Romano). ● Amichevole Polonia-Ungheria 1-1 (gol polacco di Grzegorz, pareggio di Taar).

GIOVEDI' 5 ● Brian Kidd attaccante del Manchester City esordisce in un recupero della A inglese con la nuova maglia dell'Everton. ● Il Manchester U. batte il Liverpool 1-0 nelle semifinale di Coppa d'Inghilterra (FA). In finale affronterà l'Arsenal. Durante l'incontro 54 persone arrestate. ● In un recupero della Bundesliga: Amburgo-Kaiserslautern 3-0. ● Una rivista jugoslava pubblica in prima pagina la notizia dell'imminente ingaggio del nazionale Surjak dell'Hajduk da parte del Cosmos. ● Semifinali Coppa di Scozia: Partick Thistle-Rangers 0-0.

VENERDI' 6 ● L'ex-nazionale olandese Van Hanegem passa dall'AZ '67 alla squadra USA del Chicago Stings. ● Pelè torna in campo al Maracanà di Rio in un'incontro amichevole vestendo la maglia del Flamengo contro l'Atletico Mineiro. Quasi 150.000 spettatori, 316 milioni d'incasso in beneficenza. Risultato 5-1 per il Flamengo; Zico 3 gol, Pelè zero. ● Gerd Muller annuncia che giocherà in USA dal 28 aprile nel Fort Lauderdale.

SABATO 7 ● Il presidente della FIFA, Havelange, conferma a Montevideo che è pressoché scontato che le squadre partecipanti ai mondiali dell'82 saranno 24. ● La Federcalcio comunica che il 2 maggio a Udine si giocherà Italia-Grecia per il torneo Olimpico. ● Il campionato svizzero designa le 6 qualificate che si giocheranno lo scudetto. Sono: Zurigo, Servette, Grasshoppers, Basilea, San Gallo e Young Boys. ● Roberto « Dinamite » mundialista brasiliano, firma dopo lunghe polemiche col Vasco de Gama.

DOMENICA 8 ● Tutti i giornali spagnoli parlano dell'ormai sicuro ritorno in Germania di Bonhof che a fine stagione lascerà il Valencia. ● Un altro straniero è sul piede di partenza: Ayala dell'Atletico Madrid non avrà il contratto rinnovato alla fine della stagione. ● Alan Ball, ex-nazionale inglese, da 6 mesi allenatore del club svedese del Djurgarden è licenziato prima dell'inizio del campionato (primo caso in Svezia). Al suo posto va Sandberg.

LUNEDI' 9 ● La Federazione albanese, dopo 4 anni, convoca 35 giocatori per formare una nazionale con la quale disputare nel 1981 le gare di qualificazione ai mondiali '82. ● Il cileno Carlos Reinoso (35 anni) annuncia il suo ritiro dall'attività al termine della stagione. Reinoso gioco nell' America in Messico. ● Offerta del Borussia Dortmund a Lattek, tecnico dimissionario del Borussia M.: 9 milioni al mese dalla prossima stagione. Quasi sicuro l'affare. ● Ormai in porto l'acquisto di Zewe libero nazionale e del Dusseldorf da parte dell'Amburgo. Un altro colpo di Netzer.

MARTEDI' 10 ● Il quotidiano olandese De Telegraaf comunica il passaggio al Cosmos del nazionale Johan Neeskens. Il biondo atleta, attualmente in forza alla squadra spagnola del Barcellona, avrebbe firmato un impegno preliminare quinquennale con la compagine americana. ● Alberto Tarantini, punto di forza dell'Argentina « Mundial », ha deciso di lasciare, a fine stagione, il Birmingham, la squadra inglese in cui attualmente milita. Tarantini è rimasto deluso dall'ambiente

SQUADRE E GIOCATORI: I MIGLIORI IN EUROPA

LE SQUADRE PIU' BRAVE

In questa classifica sono raggruppate le squadre che, rispetto al loro campionato, stanno offrendo il rendimento migliore a livello europeo. Il dato si basa sui punti guadagnati complessivamente e sulle giornate disputate.

SQUADRA	P.	G.S.	M.
DINAMO BER. (G.E.)	35	19	1,84
OLYMPIAKOS (Gre)	44	27	1,62
LIVERPOOL (Ingh)	50	31	1,61
BENFICA (Port)	40	25	1,60
LINFIELD (Irl. N.)	43	27	1,59
ARIS (Gre)	43	27	1,59
AEK (Gre)	43	27	1,59
UJPEST (Ungh)	38	24	1,58
PORTO (Port)	38	24	1,58
RED BOYS (Luss)	28	18	1,55
AUSTRIA VIENNA (Aus)	38	25	1,52
BEVEREN (Bel)	41	27	1,51
AJAX (Ol.)	33	22	1,50
NIEDERCON (Luss)	27	18	1,50
RODA (Ol)	34	23	1,47
KAISERSLAUTERN (G.O)	38	26	1,46
HAJDUK (Jug)	32	22	1,45
DUKLA (Cec)	30	21	1,42
MILAN (It)	36	25	1,38
CSKA (Bul)	36	25	1,38

LE DIFESE-BUNKER

Questa classifica tiene conto delle reti subite nelle partite di campionato facendo un rapporto fra gli incontri giocati e i gol incassati. Il quoziente fra le due cifre ci dà la media-gol incassati a gara. Trabzonspor e Liverpool sono sempre in testa.

SQUADRA	P.	G.S.	M.
TRABZONSPOR (Tur)	22	3	0,13
LIVERPOOL (Ingh)	31	11	0,35
APOEL (Cip)	22	8	0,36
DINAMO BERLINO (G.E.)	19	8	0,42
GALATASARAY (Tur)	22	11	0,50
FEJENOORD (Ol)	23	14	0,60
JUVENTUS (It)	25	15	0,60
OMONIA (Cip)	21	13	0,61
DINAMO DRESDA (G.E.)	18	11	0,61
NOTTINGHAM (Ingh)	31	20	0,64
BENFICA (Port)	25	16	0,64
DINAMO BUC. (Rom)	24	16	0,66
PORTO (Port)	24	16	0,66
SPORTING (Port)	25	17	0,68
TORINO (It)	25	17	0,68
INTER (It)	25	17	0,68
FENERBAHCE (Tur)	22	15	0,68
LOKOMOTIV SOFIA (Bul)	25	17	0,68
BEVEREN (Bel)	27	19	0,70
PERUGIA (It)	25	18	0,72

GLI ATTACCHI-BOOM

Avanza di prepotenza l'Ajax che si installa ai primi posti di questa classifica che tiene conto degli attacchi più prolifici dei vari campionati europei. Esce lo Strasburgo il Nantes sfiora quota 70.

SQUADRA	GOL	PAR.
NANTES (Fra)	69	31
LIVERPOOL (Ingh)	66	31
DROGHEDA (Eire)	64	30
AEK (Gre)	62	27
MONACO (Fra)	62	31
AZ '67 (Ol)	62	22
WEST BROMWICH (Ingh)	62	30
AJAX (Ol)	62	22
ST. ETIENNE (Fra)	61	31
ANDERLECHT (Bel)	61	27
BENFICA (Port)	60	25
AUSTRIA VIENNA (Aus)	58	25
LINFIELD (Ir. N)	58	27
NANCY (Fra)	58	29
LEEDS (Ingh)	58	33
UJPEST (Ungh)	57	24
DUNDALK (Eire)	57	29
LILLA (Fra)	56	31
SERVETTE (Svi)	56	22
BARCELLONA (Spa)	55	26

I CANNONIERI

La classifica che vi proponiamo mette a confronto i 20 più forti cannonieri d'Europa sulla base delle reti segnate in campionato. Sono tenute in considerazione le giornate del torneo ed i gol complessivi ottenuti.

GIOCATORE	PRES.	GOL
KRANKL (Barcellona)	26	26
KIST (AZ '67)	22	23
ALBERT (Beveren)	25	23
MAVROS (AEK)	27	23
GEELS (Anderlecht)	26	22
BROWN (West Bromwich)	30	22
DALGLISH (Liverpool)	31	22
WORTHINGTON (Bolton)	33	22
STAPLETON (Arsenal)	34	22
KOTTIS (Rodos)	27	21
BIANCHI (Paris S.G.)	30	21
FAZEKAS (Ujpest)	24	20
NENE' (Benfica)	25	20
QUINI (Gijon)	26	20
ONNIS (Monaco)	31	20
FEKETE (Ujpest)	24	18
SCHACHNER (Austria Vienna)	25	18
BAJEVITS (AEK)	27	18
MARGUERITE (Nimes)	31	18
PECOUT (Nantes)	31	18

»»

INGHILTERRA

Everton: due sconfitte ed è crisi

1. DIVISIONE - 35. GIORNATA: **Birmingham-Southampton 2-2; Bolton-Q.P.R. 2-1; Chelsea-Nottingham F. 1-3; Coventry-Aston Villa 1-1; Derby-Bristol 0-1; Leeds-Ipswich 1-1; Liverpool-Arsenal 3-0; Manchester C.-Wolverhampton 3-1; Norwich-Manchester U. 2-2; Tottenham-Middlesbrough 1-2; WBA-Everton 1-0; Arsenal-Coventry 1-1*; Birmingham-Ipswich 1-1*; Bolton-Everton 2-1*; Bristol-Q.P.R. 2-0*; Wolwerhampton-Tottenham 3-2*; Chelsea-Derby 1-1*; Nottingham F.-Aston Villa 4-0*; W.B.A.-Manchester C. 4-0*.**
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	50	31	22	6	3	66	11
West Bromwich	46	30	20	6	4	62	27
Nottingham F.	44	31	15	14	2	48	20
Everton	44	35	15	14	6	46	33
Leeds United	40	33	14	12	7	58	42
Arsenal	40	34	15	10	9	51	36
Coventry	36	36	11	14	11	44	58
Manchester U.	35	31	13	9	9	51	52
Bristol	35	36	13	9	14	41	44
Ipswich	34	34	13	8	13	43	41
Norwich	34	35	7	20	8	48	50
Aston Villa	33	31	10	13	8	39	33
Tottenham	33	34	11	11	12	37	51
Middlesbrough	32	34	12	8	14	49	45
Southampton	32	32	10	12	10	38	38
Manchester C.	30	33	9	12	12	46	45
Bolton	30	33	11	8	14	46	57
Derby Conty	27	35	9	9	17	37	57
Wolverhampton	25	33	10	5	18	33	58
Queen's Park R.	21	35	5	11	19	34	57
Birmingham	17	34	5	7	22	31	52
Chelsea	76	34	4	8	22	33	74

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Brown (West Bromwich); Worthington (Bolton); Dalglish (Liverpool); Stapleton (Arsenal).

2. DIVISIONE - 35. GIORNATA: **Blackburn-Sheffield 2-0; Bristol-Sunderland 0-0; Cardiff-Millwall 2-1; Charlton-Preston 1-1; Leicester-Stoke 1-1; Luton-Burnley 4-1; Newcastle-Crystal 1-0; Notts-Fulham 1-1; Orient-Brighton 3-3; Wrexham-Oldham 2-0; Blackburn-Bristol 0-2*; Millwall-Leicester 2-0*; Newcastle-Preston 4-3*; Stoke-Fulham 2-0*; Oldham-Crystal P. 0-0*.**
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	47	36	19	9	8	60	33
Stoke City	46	36	16	14	6	50	30
Crystal Palace	45	35	14	17	4	42	22
Sunderland	45	35	17	11	7	54	37
West Ham	40	33	15	10	8	61	33
Notts County	39	33	13	13	7	44	46
Orient	36	36	14	8	14	48	44
Fulham	35	34	12	11	11	42	38
Burnley	34	32	12	10	10	46	49
Preston	33	34	9	15	10	49	51
Newcastle	33	32	14	5	13	40	45
Cambridge	33	35	9	15	11	38	43
Leicester	32	34	9	14	11	37	38
Charlton	32	36	10	12	14	56	60
Bristol Rovers	32	33	11	10	12	42	48
Luton	30	34	12	6	16	52	47
Wrexham	29	29	10	9	10	35	28
Sheffield N.	26	33	8	10	15	37	51
Cardiff	26	32	10	6	16	38	63
Oldham	25	33	7	11	15	34	56
Blackburn	21	33	6	9	18	32	58
Millwall	19	30	7	5	18	29	46

DON REVIE è inviso alla Federazione Inglese ma non a Sua Maestà la Regina Elisabetta, che recentemente ha invitato a pranzo Revie in compagnia della consorte Elsie.

FRANCIA

Nantes in ascesa

Secondo passo falso dello Strasburgo che pareggia col Bordeaux in casa dopo il k.o. di 15 giorni fa col Saint Etienne, sabato giustiziato a Lilla da una doppietta di Pleimelding e gol di Cabral. Match palpitante a Parigi: Paris S.G. 4 (Carlos e Armando Bianchi, Dahleb, Bureau)-Marsiglia 3 (Berdoll 2, Baigues).

31. GIORNATA: **Laval-Bastia 0-1; Nantes-Sochaux 4-0; Strasburgo-Bordeaux 1-1; Reims-Angers 3-1; Nimes-Nizza 4-1; Lilla-St. Etienne 3-0; Metz-Paris FC 5-1; Paris S.G.-Marsiglia 4-3; Lione-Nancy 2-1; Monaco-Valenciennes 2-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	45	31	17	11	3	53	26
Nantes	44	31	19	6	6	69	29
St. Etienne	42	31	18	6	7	61	31
Monaco	38	31	16	6	9	62	40
Bordeaux	36	31	11	14	6	39	29
Lione	35	31	13	9	9	47	42
Nimes	32	31	12	8	11	48	41
Lilla	32	31	9	14	8	56	53
Metz	32	30	13	6	11	47	46
Sochaux	30	30	11	8	11	48	42
Bastia	30	30	11	8	11	45	48
Marsiglia	29	31	9	11	11	43	49
Paris S.G.	28	31	10	8	13	47	55
Nancy	27	29	10	7	12	58	47
Angers	26	31	8	10	13	33	56
Laval	25	31	7	11	13	45	59
Nizza	25	31	9	7	15	47	64
Valenciennes	21	30	7	7	16	27	50
Paris F.C.	20	31	6	8	17	33	67
Reims	17	31	3	11	17	20	54

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 20: Onnis (Monaco); 18: Pecout (Nantes), Marguerite (Nimes); 17: Rocheteau (S. Etienne), Pleimelding (Lilla); 15: Ivezic (Sochaux), Cabral (Lilla).

BELGIO

Resiste il Beveren

Nel derby delle provinciali di lusso il Beveren riesce a passare indenne sul campo del Lokeren. L'Anderlecht guadagna un punto stracciando il Bruges alla sua terza sconfitta consecutiva (i campioni hanno incassato 14 gol nelle ultime 3 partite).
26. GIORNATA: **Racing White-Winterslag 4-2; Beveren-Beerschot 5-0; Bruges-Lokeren 1-6; Waterschei-Anderlecht 1-1; La Louviere-Liegi 2-0; Anversa-Wareghem 1-0; Coutrai-Beringen 3-0; Standard-Lierse 2-2; Berchem-Charleroi 1-1.**
27. GIORNATA: **Anderlecht-Bruges 3-0; Lokeren-Beveren 1-1; Beerschot-Racing White 1-3; Winterslag-Berchem 3-5; Charleroi-Standard 1-2; Lierse-Coutrai 2-0; Waregem-La Louvière 5-0; Liegi-Waterschei 4-0; Beringen-Anversa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	41	27	17	7	3	54	19
Anderlecht	38	27	18	2	7	61	27
Lokeren	33	27	12	9	6	39	26
Liegi	33	27	12	9	6	37	26
Racing White	32	27	13	6	8	41	32
Bruges	32	27	11	10	6	40	38
Waterschei	28	27	9	10	8	34	31
Anversa	27	27	8	11	8	32	34
Lierse	26	27	10	6	11	33	35
Beerschot	25	27	9	8	10	35	38
Beringen	25	27	8	9	10	29	31
Charleroi	24	27	9	6	12	29	35
Waregem	24	27	6	12	9	25	33
Winterslag	23	27	5	9	11	36	43
Liegi	20	27	7	6	14	34	42
La Louvière	19	27	6	7	14	37	61
Berchem	19	27	4	11	12	19	38
Coutrai	17	27	4	9	14	20	46

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Albert (Beveren); 22: Geels (Anderlecht); 14: Van Den Bergk (Lierse); 13: Geurts (Anversa); 12: Van Voerkum (Winterslag).

CECOSLOVACCHIA

Dukla salvo a Kosice

Il Dukla senza Nehoda a Kosice è stato salvato dalle parate di Netolicka.
21. GIORNATA: **Slovan-ZTS Kosice 1-1; Spartak Trnava-Inter 1-0; Skoda Plzen-Tatran 1-1; Bohemians-Jednota 2-1; Dukla B.-SU Teplice 1-0; Lok. Kosice-Dukla 0-0; Zbrojovka Brno-Banik 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	30	21	14	2	5	48	16
Banik Ostrava	27	21	11	5	5	35	19
Zbrojovka	24	21	9	6	6	41	26
Spartak Trnava	23	21	6	11	4	26	21
Bohemians	23	21	9	5	7	29	21
Dukla B.	21	21	9	3	9	34	39
Sporta Praga	20	20	8	4	7	31	26
Slovan B.	20	21	7	6	8	28	25
Slavia Praga	20	20	8	4	8	30	32
Lok. Kosice	19	31	9	1	11	33	32
ZTS Kosice	19	21	8	3	10	30	46
SU Teplice	18	21	7	4	10	25	32
Skoda Plzen	18	21	6	6	9	19	29
Tatran Presov	18	21	5	8	8	17	38
Inter Bratislava	17	21	7	3	11	24	30
Jednota Trencin	17	21	7	3	11	24	35

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Nehoda (Dukla), Licka (Ostrava), Salka (Presov), Kovacs (Trencin); 9: Kroupa (Brno), Janecka Brno); 8: Pelc e Vizek (Dukla), Svehlik (Slovan), Herda (Slavia), Jozsa (Lok. Kosice).

PORTOGALLO

Benfica di rigore

Il match clou della 25. si è risolto a favore del Benfica (gol vincente di Alves su rigore) che ha battuto lo Sporting eliminandolo dal giro scudetto.
23. GIORNATA: **Famalicao-Viseu 3-0; Estoril-Barreirense 1-1; Guimaraes-Porto 1-3; Sporting-Benfica 0-1; Boavista-Braga 2-1; Varzim-Belenenses 2-0; Academico-Maritimo 1-3; Setubal-Beira Mar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	40	25	19	2	4	60	16
Porto	38	24	15	8	1	47	16
Sporting	35	25	14	7	4	36	17
Braga	29	25	13	3	9	39	30
Guimaraes	29	25	12	5	8	39	29
Varzim	26	25	9	8	8	26	26
Belenenses	25	25	9	7	9	41	33
Estoril	25	25	8	9	8	24	32
Boavista	23	24	10	3	11	29	30
Setubal	23	25	9	5	11	28	35
Famalicao	21	25	8	5	12	20	29
Maritimo	21	25	8	5	12	28	33
Barreirense	20	25	7	6	12	19	34
Beira Mar	19	25	9	1	14	37	47
Academico	13	25	4	5	16	16	37
Viseu	11	25	5	1	19	12	57

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Nenè (Benfica); 15: Gomes (Porto); 13: Reinaldo (Benfica); 12: China (Maritimo); Jeremias (Guimaraes).

ALBANIA

Vllaznia a picco

Brutta sconfitta casalinga per i campioni del Vllaznia che ora si trovano in zona-retrocessione.

17. GIORNATA: **Beselidhja-17 Nentori 0-1; Dinamo-Flamurtari 2-0; Lokomotiva-Naftetari 2-2; Luftetari-Labinoti 0-0; Partizani-Shkendija 2-0; Tomori-Besa 0-0; Vllaznia-Traktori 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	23	17	8	7	2	24	13
17 Nentori	23	17	8	7	2	25	17
Dinamo	22	17	7	8	2	28	13
Besa	21	17	8	5	4	26	16
Tomori	20	17	6	8	3	14	10
Labinoti	20	17	7	6	4	19	16
Lokomotiva	17	17	4	9	4	17	17
Naftetari	17	17	4	9	4	14	21
Vllaznia	15	17	5	5	7	26	20
Flamurtari	14	17	4	6	7	12	17
Shkendija	14	17	2	10	5	14	20
Luftetari	13	17	5	3	9	16	25
Beselidhja	10	17	5	0	12	13	31
Traktori	9	17	2	5	10	11	23

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Lleshi (Labinoti); 9: Pernaska (Dinamo); 8: Murati (Partizani), Shtini (Besa), Bajaziti (Besa), Dibra (17 Nentori), Skuro (Naftetari), Hima (Lokomotiva).

SVIZZERA

Le sei elette

Fine della prima fase del torneo. Le prime sei in classifica si giocheranno il titolo nella seconda fase fra 2 settimane.
21. GIORNATA: **Servette-Grasshoppers 0-0; Chiasso-St. Gallo 1-0; Zurigo-Chenois 6-0; Sion-Xamax 2-2; Losanna-Young Boys 0-1; Basilea-Nordstern 1-1.**

22. GIORNATA: **Xamax-Servette 0-3; Grasshoppers-Chiasso 4-0; Chenois-Sion 3-0; Young Boys-Zurigo 1-3; St. Gallo-Basilea 1-1; Nordstern-Losanna 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	32	22	13	6	3	51	19
Servette	30	22	12	6	4	56	23
Grasshoppers	27	22	9	9	4	35	24
Basilea	26	22	10	6	6	36	29
St. Gallo	26	22	11	4	7	39	34
Young Boys	26	22	11	4	7	34	34
Xamax	24	22	8	8	6	42	33
Chenois	22	22	8	6	8	30	32
Losanna	15	22	6	3	13	28	40
Chiasso	13	22	5	3	14	20	46
Nordstern	12	22	2	8	12	19	44
Sion	11	22	3	5	14	20	52

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Hamberg (Servette); 11: Decastel (Xamax), Risi (Zurigo), Stomeo e Labarth (San Gallo).

DANIMARCA

Il KB fa il pieno

2. GIORNATA: **Hvidovre-Naestved 3-1; AGF-B. 93 Copenagen 3-0; Slagelse-Odense 0-4; B. 1901-Esbjerg 0-0; Skovbakken-Kastrup 0-1; Ikast-AAB 0-0; Vejle-Frem 0-0; B. 1903-KB 0-1*.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	4	2	2	0	0	3	0
OB	2	1	1	0	0	4	0
AGF	2	1	1	0	0	3	0
Kastrup	2	1	1	0	0	1	0
Hvidovre	2	2	1	0	1	3	3
Naestved	2	2	1	0	1	4	5
Slagelse	2	2	1	0	1	3	5
AAB	1	1	0	1	0	0	0
Esbjerg	1	1	0	1	0	0	0
Frem	1	1	0	1	0	0	0
Vejle	1	1	0	1	0	0	0
B 1901	1	2	0	1	1	2	3
Ikast	1	2	0	1	1	1	3
Skovbakken	0	1	0	0	1	0	1
B. 1903	0	1	0	0	1	0	1
B. 93	0	1	0	0	1	0	3

JUGOSLAVIA

Stop al Buducnost

22. GIORNATA: **Zeleznicar-Stella Rossa 0-1; OFK-Vojvodina 0-0; Velez Mostar-Rijeka 3-1; Osijek-Sarajevo 0-1; Borac-Zagabria 3-0; Radnicki-Sloboda 1-0; Olimpija-Napredak 3-0; Din. Zagabria-Partizan 1-0; Hajduk-Buducnost 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	32	22	13	6	3	40	20
Dinamo Z.	30	22	12	6	4	41	28
Buducnost	28	22	11	6	5	23	17
Stella Rossa	27	22	11	5	6	36	24
Velez	26	22	10	6	6	29	21
Serajevo	25	22	11	3	8	34	32
Zeleznicar	24	22	11	2	9	29	28
Radnivki	23	22	6	11	5	24	21
Sloboda	20	22	7	6	9	26	21
Rijeka Fiume	20	22	5	10	7	22	22
Vojvodina	20	22	7	6	9	20	20
Partizan	20	22	6	8	3	26	30
Osijek	20	22	6	8	8	21	25
Borac	20	22	7	6	9	29	39
Napredak	17	22	5	7	10	26	37
FK Beograd	15	22	2	11	9	17	32
Olimpija	15	22	5	5	12	20	36
Zagabria	14	22	2	10	10	20	30

BULGARIA

CSKA punto perso

25. GIORNATA: **CSKA Zname-Trakia 1-1; Lok. Sofia-Cherno More 1-0; Marek-Levski Spartak 0-0; Pirin-Slavia 1-2; Botev-Spartak 1-2; Haskovo-Chernomorets 1-2; Sliven-Akademik 4-1; Lok. Plovdiv-Beroe 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cska Zname	36	25	13	10	2	42	20
Levski Spartak	33	25	13	7	5	42	23
Lokomotiv Sofia	31	25	12	7	6	28	17
Marek	28	25	11	6	8	36	32
Pirin	28	25	9	10	6	34	31
Chernomorets	28	25	10	8	7	37	35
Slavia	27	25	12	3	10	38	30
Beroe	26	25	11	4	10	38	44
Trakia	25	25	8	9	8	39	34
Botev	23	25	8	7	10	33	36
Spartak	21	25	8	5	12	22	23
Sliven	21	25	7	7	11	28	34
Lokomotiv Plovdiv	19	25	8	3	14	29	36
Cherno More	19	25	5	9	11	21	33
Akademik	19	25	5	9	11	20	40
Haskovo	16	25	6	4	15	27	48

EIRE

Coppa al Dundalk

Battendo per 3-0 il Cork Celtic il Dundalk ha vinto la Coppa di Lega dell'Eire.
30. GIORNATA: **Limerick-Finn Harps 0-0; Athlone-Shelbourne 4-1; Home Farm-Galway 2-1; Cork Albert-Drogheda 1-3; Sligo-Bohemians 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	41	28	17	7	4	57	24
Bohemians	39	28	16	7	5	49	30
Drogheda	39	30	16	7	7	64	61
Limerick*	37	29	14	9	6	44	25
Waterford	37	28	15	7	6	31	30
Athlone	36	29	14	8	8	58	31
Shamrok	34	28	17	0	11	41	22
Finn Harps	33	27	14	5	8	53	41
Home Farm	28	26	11	6	9	46	32
Schelbourne	23	29	7	9	12	42	64
Sligo	23	30	8	7	15	34	41
Thurles*	22	29	8	6	15	36	44
St. Patrick's	20	28	7	6	15	36	44
Cork Albert	19	28	5	9	14	28	49
Galway	15	29	5	5	19	40	79
Cork Celtic*	10	27	3	4	20	16	51

/Cork Celtic penalizzato di 3 punti; riconosciuti 2 al Thurles e 1 al Limerick.

SPAGNA

Real Madrid aggancio

Il Gijon pareggia a Salamanca ed il Real Madrid lo raggiunge a quota 36 vincendo 2-0 col Celta (Juanito e Aguilar i goleador). Tutto si decide domenica prossima con lo scontro Gijon-Real Madrid. Bella vittoria in trasferta del Real Sociedad: un poker di gol firmato da Satrustegui (2), Ivigoras, Lopez Ufarte (r.).

26. GIORNATA: **Rayo-Real Sociedad 0-4; Siviglia-Saragozza 1-0; Santander-Espanol 0-1; Valencia-Atletico Madrid 2-0; Real Madrid-Celta Vigo 2-0; Barcellona-Huelva 2-0; Las Palmas-Burgos 3-1; Atletico Bilbao-Hercules 4-1; Salamanca-Gijon 0-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	36	26	15	6	5	40	22
Real Madrid	36	26	12	12	2	46	29
Las Palmas	31	26	12	7	7	41	32
Atletico Madrid	30	26	10	10	6	44	32
Barcellona	29	26	13	3	10	55	28
Real Sociedad	29	26	13	3	10	41	31
Espanol	28	26	12	4	10	30	36
Valencia	27	26	11	5	10	34	31
Siviglia	27	26	9	9	8	38	36
Atletico Bilbao	26	26	10	6	10	47	35
Salamanca	25	26	9	7	10	23	31
Burgos	24	26	7	10	9	30	40
Saragozza	22	26	10	2	14	47	49
Hercules	22	26	9	4	13	23	32
Rayo Vallecano	22	26	7	8	11	23	40
Santander	20	26	8	4	14	27	42
Celta Vigo	18	26	6	6	14	24	46
Huelva	16	26	6	4	16	24	45

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Krankl (Barcellona); 20: Quini (Gijon); 17: Alonso (Saragozza); 16: Ruben Cano (Atletico Madrid), Santillana (Real Madrid), Morete (Las Palmas), Satrustegui (Real Sociedad).

OLANDA

Roda... a terra

Seconda sconfitta in 15 giorni per il Roda finito KO con il GO Ahead (due giornate fa 3-1 dall'AZ '67). Ora l'Ajax è a un passo dalla vetta e continua a giocare... a tennis (6 gol al MVV, 16 nelle ultime tre giornate). Importante vittoria del Fejenoord sul campo dell'Eindhoven.

23. GIORNATA: **Ajax-MVV 6-0; NEC-Utrecht 0-0; Sparta-Pec 2-2; Den Haag-Nac 1-1; AZ '67-Twente 3-0; Haarlem-Volendam 0-1; Go Ahead Eagles-Roda 3-0; PSV-Feijenoord 1-2; VVV Venlo-Vitesse 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	34	23	14	6	3	41	19
Ajax	33	22	15	3	4	62	21
Feijenoord	32	23	11	10	2	38	14
AZ' 67	28	22	12	4	6	62	32
PSV Eindhoven	28	21	12	4	5	39	17
Sporta	26	23	11	4	8	34	30
Go Ahead E.	25	22	9	7	6	33	26
Twente	24	23	7	10	6	35	28
MVV Maastrich	22	23	6	10	7	17	31
Utrecht	21	23	7	7	9	32	39
Pec Zwall	20	23	4	12	7	22	31
NAC Breda	20	23	4	12	7	23	36
Den Haag	19	23	5	9	9	25	38
Vitesse	19	23	5	9	9	30	47
Haarlem	17	22	4	9	9	20	39
NEC Nijmegen	15	22	2	11	9	17	32
Volendam	14	23	4	6	13	26	42
VVV Venlo	9	22	2	5	15	15	49

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Kist (AZ '67); 17: Clarkl (Ajax); 16: De Jong (Roda); 11: La Ling (Ajax), Van Veen (Utrecht), Gritter (Twente); 10: Arnesen (Ajax).

GERMANIA OVEST

Stoccarda a —2

Nel recupero infrasettimanale l'Amburgo straccia il Kaiserslautern; ne approfitta lo Stoccarda che vince a Francoforte e riduce a due i punti di svantaggio.

25. GIORNATA: **Eintracht-Borussia 3-0; MSV-Colonia 2-1; Eintracht-Stoccarda 1-2; Arminia-Bochum 1-2; Bayern-Werder 4-0; Fortuna-Norimberga 3-3; Amburgo-Kaiserslautern 3-0; Borussia-Darmstadt 0-0; Schalke 04-Hertha 1-1.**

26. GIORNATA: **Colonia-Schalke 04 1-0; Darmstadt-MSV 2-0; Kaiserslautern-Borussia 3-1; Norimberga-Amburgo 3-3; Warder-Borussia M. 3-1; Bochum-Bayern 0-1; Stoccarda-Arminia 5-1; Hertha-Eintracht 4-1; Fortuna-Eintracht B. 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	38	26	15	8	3	51	30
Stoccarda	36	26	15	6	5	53	26
Amburgo	34	25	14	6	5	54	27
Eintracht F.	31	26	13	5	8	39	34
Bayern	29	25	12	5	8	52	33
Colonia	27	25	9	9	7	38	29
Bochum	27	26	8	11	7	40	37
Fortuna D.	26	25	9	8	8	51	44
Eintracht B.	25	26	8	9	9	40	43
Hertha	24	26	8	8	10	34	38
Werder Brema	23	24	8	7	9	38	44
Borussia D.	23	26	7	9	10	43	59
Borussia M.	21	24	8	5	11	34	40
Arminia	20	25	7	6	12	30	42
MSV Duisburg	19	23	7	5	11	28	43
Schalke 04	19	24	6	7	11	39	44
Norimberga	17	26	6	5	15	27	55
Darmstadt 98	15	26	4	7	15	28	52

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Allofs (Fortuna), Nickel (Eintracht B.); 14: Burgsmuller (Dortmund); 13: Hoeness D. (Stoccarda), Toppmoeller (Kaiserslautern); 12: Abramczik e Fischer (Schalke), Zimmermann (Fortuna).

GRECIA

Derby all'AEK

Con un gol di Mavros l'AEK si aggiudica il 195. derby contro il Panathinaikos. L'Olympiakos grazie ad una rete di Caravitis espugna il campo dell'Ethnikos e resta primo. Vince anche l'Aris e in vetta alla classifica le posizioni non cambiano con un tris di club a contendersi il titolo.

27. GIORNATA: **AEK-Panathinaikos 1-0; Egaleo-Apollon 3-0; Aris-Iraklis 2-1; Ioannina-Panionios 1-1; OFI-Panserraikos 4-0; Ethnikos-Olympiacos 0-1; Kavala-Kastoria 1-0; Larissa-Rodos 1-1; Panahaiki-Paok 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	44	27	21	2	4	46	21
Aris	43	27	19	5	3	44	24
AEK	43	27	19	5	3	62	23
Panathinaikos	35	27	16	3	8	40	24
Paok	34	27	13	8	6	46	22
Ethnikos	29	27	13	3	11	33	35
OFI Creta	27	27	11	5	11	25	31
Kastoria	26	27	9	8	10	25	30
Rodos	26	27	12	2	13	31	36
Apollon	24	27	8	8	11	31	31
Iraklis	23	27	7	9	11	31	39
Ioannina	23	27	7	9	11	30	36
Larissa	21	27	9	3	15	27	47
Panionios	19	27	6	7	14	21	38
Egaleo	19	27	8	3	16	25	49
Kavalla	19	27	8	3	16	22	38
Panahaiki	18	27	5	8	14	14	30
Panserraikos	13	27	4	5	18	13	42

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Mavros (AEK); 21: Kottis (Rodos); 18: Bajevi (AEK); 11: Alvares (Panathinaikos), Guerino (Paok); 10: Ananiadis (Aris), Orfanos (Paok), Caravitis (Olympiakos).

UNGHERIA

Vincono le grandi

24. GIORNATA: **Ferencvaros-Vasas Izzo 2-0; Honved-Videoton 1-0; MTK-Zalaegerszeg 0-2; Csepel-Diosgyoer 0-2; Szombathely-Ujpest 0-1; Raba Eto-Salgotarjan 0-1; Szkesfehervar-Vasas 1-4; Dunaujvaros-Bekescsaba 3-1; Pecs-Tatabanya 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	38	24	16	6	2	57	23
Ferencvaros	34	24	14	6	4	51	27
Honved	33	24	13	7	4	49	21
Diosgyoer	32	24	14	4	6	41	26
Raba Eto	26	24	9	8	7	27	19
Tatabanya	24	24	8	8	8	38	36
Vasas	24	24	7	10	7	35	35
Dunaujvaros	24	24	8	8	8	36	37
Videoton	24	24	8	8	8	29	30
Salgotarjan	23	24	8	7	9	34	35
Zalaegerszeg	23	24	7	9	8	24	25
Pecs	23	24	6	11	7	21	30
Bekescsaba	22	24	8	6	10	31	31
MTW	20	24	8	14	12	29	35
Csepel	19	24	4	11	9	23	30
Szkesfehervar	18	24	6	6	12	18	44
Szombathely	15	24	5	5	14	24	54
Vasas Izzo	10	24	2	6	16	19	48

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Fazekas (Ujpest); 18: Fekete (Ujpest); 12: Nylasi (Ferencvaros), Weimper (Honved); 11: Toroczik (Ujpest), Gass (Vasas), Schmidt (Tatabanja).

ROMANIA

Cade la Dinamo

24. GIORNATA: **Arges-Bihor 1-0; Corvinul-Dinamo 1-0; Asa-Baia Mare 4-2; Jiul-UT Arad 2-0; Craiova-Bacau 2-0; Olimpia-Iasi 2-3; Gloria-Timisoara 0-1; Sportul-Chimia 1-0; Targoviste-Steaua 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges	31	24	14	3	7	37	21
Dinamo B.	29	24	11	7	6	30	16
Steaua	28	24	12	4	8	42	25
Targoviste	27	24	11	5	8	29	23
Craiova	26	24	9	8	7	29	19
Sportul	26	24	10	6	8	33	30
Baia-Mare	26	24	12	2	10	26	26
Bacau	25	24	10	5	9	28	23
Iasi Pol.	24	24	9	6	9	27	29
Jiul	24	24	10	4	10	29	34
Asa Mures	23	24	9	5	10	33	40
Timisoara	22	24	9	4	11	22	25
Olimpia	22	24	10	2	12	25	36
Corvinul	21	24	9	3	12	30	34
Gloria Buzau	21	24	9	3	12	26	37
UT Arad	20	24	7	6	11	31	33
Chimia	19	24	7	5	12	24	39
Bihor	18	24	6	6	12	23	34

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Stau (Gloria Buzau) e Radu (Arges Pitesti)

TURCHIA

Insiste il Trabzon

22. GIORNATA: **Besiktas-Adanaspor 2-1; Goztepe-Fenerbahce 1-0; Galatasaray-Eskisehirs 3-0; Trabzon-Kirikkale 2-0; Adana D.S.-Diyarbakir 0-1; Bursa-Samsun 0-0; Orduspor-Zonguldak 1-0; Boluspor-Altay 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	32	22	10	12	0	26	3
Fenerbahce	30	22	11	8	3	33	15
Galatasaray	27	22	10	7	5	27	11
Orduspor	23	22	9	5	8	20	20
Diyarbakir	23	22	9	5	8	17	23
Besiktas	22	22	7	8	7	23	19
Eskisehir	21	22	7	8	7	20	21
Adana D. S.	22	22	7	8	7	18	21
Goztepa	22	22	8	7	7	31	22
Altay	21	22	7	7	8	28	23
Boluspor	21	22	7	7	8	24	21
Zonguldak	20	22	8	4	10	18	17
Adanaspor	20	22	6	8	8	23	24
Bursaspor	17	22	4	9	9	16	24
Samsunspor	17	22	5	7	10	12	22
Kirikkale	13	22	3	7	12	11	42

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Paunovic (Besiktas), Ozer (Adanaspor); 8 reti: Mahmut (Orduspor), Bora (Altay); 7: Ali Kemal (Fenerbahce).

URSS

Quattro al comando

2. GIORNATA: **Shachtior-Spartak 2-0; Dinamo Tbilisi-Din. Minsk 1-0; Din. Mosca-Neftchi 1-0; Pachtakor-Din. Kiev 1-0; Kairat-Krylia 0-2; TSKA-Torpedo 2-1; Zarja-Zenit 1-2; Cernomoretz-TSKA Mosca 0-1; Ararat-Lokomotiv 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Mosca	4	2	2	0	0	3	0
Srachtior	4	2	2	0	0	5	1
Pakhtakor	4	2	2	0	0	3	1
Dinamo Tbilisi	4	2	2	0	0	2	0
Ararat	3	2	1	1	0	4	3
TSKA Rostov	3	2	1	1	0	2	1
Zenit	2	2	1	0	1	3	4
Krylia	2	2	1	0	1	2	1
Chernomorets	2	2	1	0	1	1	1
TSKA Mosca	2	2	1	0	1	2	2
Spartak	2	2	1	0	1	2	2
Dinamo Kiev	1	2	0	1	1	0	1
Dinamo Minsk	1	2	0	1	1	1	2
Zaria	1	2	0	1	1	2	3
Lok. Mosca	1	2	0	1	1	2	3
Neftci	0	2	0	0	2	0	3
Torpedo	0	2	0	0	2	2	4
Kairat	0	2	0	0	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Starukin (Shachtior); 2: Kazacenko (Zenit), Maximenkov (Dinamo Mosca).

AUSTRIA

Salisburgo impresa

Impresa dello Salisburgo che è riuscito a strappare un pareggio sul campo della capolista Austria Vienna che ha ceduto un altro punto in casa dopo la sconfitta subita col Linz alla 19.

25. GIORNATA: **Linz-Innsbruck (rinviata); Admira Wacker-Rapid 1-2; Sturm Graz-Vienna 2-1; Wiener-Grazer AK 0-0; Austria Vienna-Austria Salisburgo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	37	25	17	3	5	58	30
Rapid	31	25	11	9	5	40	25
Wiener Sportcl.	27	25	9	9	7	47	38
Voeest Linz	27	24	9	9	6	28	26
Austria Salis.	25	25	9	7	9	23	38
Sturm Graz	23	25	8	7	10	28	35
Admira Wacker	22	25	8	6	11	30	29
Vienna	20	25	6	8	11	35	46
Grazer Ak	20	25	5	10	10	24	36
Innsbruck	16	24	4	8	12	26	35

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Schachner (Austria Vienna); 17: Parits (Austria Vienna); 14: Martinez (Wiener S.K.).

GERMANIA EST

Dresda poker

19. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Stahl Riesa 1-0; Chemie Bohlen-Un. Berlino 1-2; Karl Marx-Wismut Aue 1-0; Din. Dresda-Sachsenring 4-0; Rot Weiss-Hansa 2-1; Chemie Halle-Carl Zeiss 1-2; Magdeburgo-Lok. Lipsia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	35	19	16	3	0	52	8
Dinamo Dresda	26	18	9	8	1	27	11
Carl Zeiss Jena	25	19	11	3	5	30	15
Magdeburgo	23	18	10	3	5	40	19
Chemie Halle	21	19	8	5	6	29	24
Lok. Lipsia	21	19	8	5	6	31	31
Rot Weiss	20	19	8	4	7	23	25
Stahl Riesa	17	19	7	3	8	28	31
Union Berlino	16	17	5	5	7	17	27
Karl Marx Stadt	14	19	5	4	10	19	31
Sachsenring	12	19	5	2	12	16	52
Wismut Aue	11	19	4	3	12	25	39
Hansa Rostock	10	18	3	4	11	23	35
Chemie Bohlen	10	18	3	4	11	19	42

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Netz (Dinamo Berlino); 13: Kuhn (Lokomotiv Lipsia); 12: Riediger (Dinamo Berlino).

IRLANDA DEL NORD

Vola il Linfield

28. GIORNATA: **Bangor-Cliftonville 0-0; Coleraine-Ballymena 1-2; Distillery-Ards 0-3; Glenavon-Crusaders 1-1; Larne-Glentoran 1-1; Linfield-Portadown 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	43	27	20	3	4	58	23
Glenavon	37	26	14	9	3	50	42
Cliftonville	31	25	11	9	5	39	26
Portadown	29	26	11	7	8	39	35
Glentoran	27	24	9	9	6	37	34
Coleraine	25	28	10	5	13	43	45
Crusaders	24	25	7	9	9	32	37
Ballymena	24	26	10	4	12	40	46
Bangor	22	26	7	8	11	38	41
Ards	22	27	6	10	11	43	42
Larne	20	26	7	6	13	39	42
Distillery	10	26	2	6	18	19	52

SONO ATTUALMENTE quattro i giocatori che nella Budesliga hanno superato il tetto dei cento gol segnati. Dopo Seeler, Muller e Heynckes, è stata la volta di Toppmoeller, centravanti del Kaiserslautern, a valicare la prestigiosa soglia.

SCOZIA

Avanza il Celtic

29. GIORNATA: **Hearts-Dundee U. 2-0; Hibernian-St. Mirren 0-2; Morton-Aberdeen 0-1; Motherwell-Celtic 3-4.**

30. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 0-0; Celtic-Patrick T. 2-0; Dundee-St. Mirren 2-0; Hearts-Motherwell 3-0; Rangers-Morton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	37	30	15	7	8	45	29
Rangers	31	25	11	9	5	33	23
St. Mirren	31	29	13	5	11	39	32
Hibernian	30	29	9	12	8	33	33
Aberdeen	29	27	9	11	7	44	26
Celtic	29	24	12	5	7	39	27
Morton	28	30	9	10	11	41	46
Partick T.	25	26	9	7	10	27	29
Hearts	23	26	8	7	11	37	46
Motherwell	13	30	4	5	21	26	73

STOKE CITY viaggia nelle prime posizioni del campionato inglese di Seconda Divisione. Pur di centrare l'obiettivo-promozione quelli dello Stoke hanno speso ben 150.000 sterline per acquistare dal Bristol la punta Rovers Randall.

»»

BRASILE - SAN PAOLO

Sette qualificate

Sono già qualificate sette delle otto squadre finaliste del secondo turno del campionato Paolista 1978-79. Esse sono: Guarani (gruppo A), Corintians e Botafogo (gruppo B), Ponte Preta e Francana (gruppo C), Santos e Ferroviaria (gruppo D). Manca da definire la seconda squadra finalista del gruppo A (Palmeiras o Juventus). Il Portuguesa Santista non può esserlo perché retrocede per somma di punti totali.

22. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Paulo 2-0; Guarani-Corintians 4-0; Santos-Ponte Preta 0-1; Portuguesa Desportos-Sao Bento 3-0; Juventus-America 3-1; Comercial-Ferroviaria 0-1; Noroeste-Arilia 5-1; XV Jau-Portuguesa Santista 0-1; Paulista-XV Piracicaba 0-0; Francana-Botafogo 1-1.** Recupero: **Palmeiras-Noroeste 2-1.**

GRUPPO 1							
Guarani	22	19	7	8	4	24	16
Juventus	21	19	8	5	6	33	27
Portuguesa S.	21	19	8	5	6	13	14
Palmeiras	20	18	8	4	6	23	17
Paulista	13	18	2	9	7	8	12
GRUPPO 2							
Corintians	22	19	7	8	4	25	19
Botafogo	22	19	7	8	4	23	19
America	15	19	3	9	7	19	29
Comercial	13	18	3	7	8	18	29
Noroeste	13	18	3	7	8	12	22
GRUPPO 3							
Ponte Preta	28	19	12	4	3	39	16
Francana	20	19	6	8	5	22	27
Marilia	19	19	6	7	6	23	26
Sao Paulo	16	19	6	4	9	23	27
Sao Bento	16	19	6	4	9	24	30
GRUPPO 4							
Santos	25	19	11	3	5	26	15
Ferroviaria	22	19	7	8	4	20	19
XV Piracicaba	21	19	6	9	5	17	17
XV De Jau	14	19	5	4	10	16	21
Portuguesa D.	15	19	5	5	9	20	24

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Ataliba (Juventus); 19: Juari (Santos); 17: Mendoca (Palmeiras). 16: Socrates (Corintians).

BRASILE - RIO

Domina il Flamengo

Il Flamengo — la squadra che ha il goleador Zico e diretta da Claudio Coutinho — continua a comandare la classifica del secondo turno del primo campionato dello stato di Rio de Janeiro, ma ha disputato una partita in più rispetto alle altre squadre.

3. GIORNATA: **Fluminense-America 3-1;Botafogo-Flu Friburgo-Sao Cristovao 0-0; Americano-Goytacaz 3-2; Volta Redonda-Flamengo 0-1.** Anticipo: **Volta Redonda- Flu Friburgo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	7	4	3	1	0	15	3
Vasco	5	3	2	1	0	6	1
Fluminense	6	3	2	0	1	7	2
Americano	4	3	1	2	0	4	3
Volta Redonda	4	4	2	0	2	4	5
Botafogo	3	3	1	1	1	4	3
Sao Cristoval	3	3	1	1	1	2	6
America	2	3	0	2	1	2	4
Goytacaz	1	4	0	1	3	3	11
Flu Friburgo	1	4	0	1	3	0	9

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Zico (Flamengo); 10. Nunes (Fluminense) e Luisinho (Botafogo).

ARGENTINA

Argentinos in fuga

L'Argentinos Juniors, la squadra di Diego Maradona, battendo l'Huracan per 3-1 in trasferta, è rimasto solo in testa alla classifica nel gruppo A, approfittando dei pareggi casalinghi del River Plate e del Quilmes. Il River è riuscito a pareggiare con due reti di Ramon Diaz nella ripresa, dopo aver terminato in svantaggio 0-2 il primo tempo contro il Racing diretto da Omar Sivori. Nel gruppo B il Rosario Central ha ceduto il primo punto.

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Gimnasia-Velez 1-2; Quilmes-Union 1-1; River-Racing 2-2; Huracan-Argentinos 1-3; Newell's-Platense 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos	9	6	4	1	1	11	9
River Plate	8	6	3	2	1	13	10
Quilmes	8	6	2	4	0	7	5
Newell's	7	6	3	1	2	9	4
Racing	7	6	2	3	1	12	8
Union	6	6	2	2	2	6	5
Velez	6	6	2	2	2	9	9
Huracan	4	6	1	2	3	8	13
Gimnasia	3	6	1	1	4	5	8
Platense	2	6	1	0	5	5	14

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **Ferro-Estudiantes 2-2; Colon-Chacarita 3-1; Independiente-Boca 1-0; All Boys-San Lorenzo 2-2; Atlanta-Rosario 0-0.**

Rosario	11	6	5	1	0	10	3
Ferro	10	6	4	2	0	10	5
Estudiantes	8	6	3	2	1	11	10
Colon	7	6	3	1	2	10	7
Boca	6	6	3	0	3	11	9
All Boys	6	6	2	2	2	10	11
San Lorenzo	5	6	1	3	2	9	8
Independiente	5	6	2	1	3	8	10
Atlanta	3	6	0	3	3	4	9
Chacarita	0	6	0	0	6	2	20

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti Outes (Independiente), Maradona (Argentinos) e Fortunato (Estudiantes); 4: Luniz (Colon), Trama (Rosario), Bordon (Boca) e Gaitan (Rosario).

CILE

Rivas, Rivas... gol

L'Universidad de Chile e il Colo Colo disputeranno sabato prossimo nello stadio « Nacional » di Santiago la finale del torneo d'apertura denominato « Polla Gol ». Nelle semifinali, disputate domenica nello stadio Nacional di Santiago, davanti a 71 mila 416 spettatori paganti, l'Universidad de Chile ha battuto l'Union Espanola per 2-1, mentre il Colo Colo s'imponeva per 1-0 sul Cobreloa nei tempi supplementari. Il gol del Colo Colo è stato segnato su rigore da Rivas a quattro secondi dalla fine.

QUARTI DI FINALE: Palestino-Cobreola 1-3; Cobreola-Palestino 1-3. Spareggio: **Cobreola-Palestino 2-0.** Qualificato: **Cobreola. Naval-Universidad de Chile 0-0 e 1-4.** Qualificato: **Universidad de Chile. Union Espanola-Universidad Catolica 1-1; Universidad Catolica-Union Espanola 1-1.** Spareggio: **Union Espanola-Universidad Catolica 2-0.** Qualificato: **Union Espanola. Concepcion-Colo Colo 1-2. Colo Colo-Concepcion 0-2.** Trenta minuti di tempi supplementari: **Colo Colo-Concepcion 1-0.** Qualificato: **Colo Colo.**

Coppa Libertadores

GRUPPO 2 - Santa Cruz: Wilsterman (Bol.)-Sol America (Par.) 2-3. La Paz: Bolivar (Bol.)-Olimpia (Paraguay) 2-1. La Paz: Wilsterman (Bol.)-Bolivar (Bol.) 0-6. Asuncion: Sol America (Par.)-Olimpia (Par.) 0-1. Asuncion: Olimpia (Par.)-Wilsterman (Bol.) 4-2.

GRUPPO 3 - Campinas: Guarani (Brasile)-Alianza (Perù) 2-0. San Paolo: Palmeiras (BR)-Universitario (Cil.) 1-2.

GRUPPO 5 - Ambato: T. Universitario (Ec.)-Penarol (Ur.) 0-1. Quito: Nacional (Eq.) - Nacional (Ur.) 0-1. Penarol primo del gruppo 5 semifinalista.

LUIS SANTIBANEZ sarà il nuovo direttore tecnico della nazionale cilena, iniziando una lavoro che dovrebbe culminare con le eliminatorie per la coppa del mondo 1982. Santibanez dirige attualmente lo O'Higgins e potrà dirigere questa squadra durante tutto il 1979. Ultimo tecnico del Cile è stato Caupolican Pena, che ha perso la qualificazione per il « mundial » e che attualmente dirige il Palestino.

ALTRI DUE giocacatori dell'Alianza Lima e della nazionale peruviana emigrano in Colombia. Sono il centravanti Guillermo La Rosa (ingaggiato dal Nacional di Medellin) e il terzino laterale Duarte (che va al Millonarios di Bogota). Recentemente, erano partiti per la Colombia altri due nazionali peruviani, Sotil e Velasquez.

UNA BUONA parte della legione straniera che milita nel calcio messicano dovrà emigrare l'anno prossimo, quando entrerà in vigore una disposizione che limita a quattro il numero di giocatori stranieri per squadra. Attualmente, ogni squadra può avere cinque stranieri, ma soltanto quattro hanno diritto a poter giocare in una stessa partita.

IL TECNICO brasiliano Otto Gloria ha rinunciato alla direzione della squadra messicana Monterrey, che comanda la classifica nel gruppo uno del campionato azteca, ma che ciononostante è criticata dai commentatori che dicono che in realtà « gioca meno male » delle altre dello stesso gruppo.

URUGUAY

Giornata incompleta

Giornata incompleta. Le partite delle due « grandi » del calcio Uruguaiano (Penarol e Nacional), impegnate in partite di coppa « Libertadores » in Ecuador, sono state rinviate e saranno recuperate il 18 aprile.

GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Cerro Largo-Wanderers 0-0; Bella Vista-Treinta Y Tres 4-1; Sud America-Rentistas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	6	4	3	0	1	7	5
Penarol	5	3	2	1	0	5	0
Sud America	5	4	2	1	1	7	4
Fenixil	4	3	1	2	0	5	4
Wanderers	4	4	1	2	1	2	1
Rentistas	3	4	1	1	2	6	6
Treinta Y Tres	2	4	1	0	3	3	8
Cerro Largo	1	4	0	1	3	0	7

GRUPPO B - 4. GIORNATA: **Canelones-Danubio 0-3; Cerro-Defensor 1-3; Salto-River Plate 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	7	4	3	1	0	8	2
Liverpool	5	3	2	1	0	7	1
Nacional	4	3	2	0	1	5	1
Defensor	4	4	2	0	2	9	6
River Plate	4	4	1	2	1	7	5
Cerro	3	4	1	1	2	5	7
Salto	3	4	1	1	2	3	7
Canelones	0	4	0	0	4	3	18

PERU'

Un solo Leon

Il Leon di Huonuco è rimasto solo in testa alla classifica del campionato peruviano, dopo due giornate, avendo battuto il Colegio Nacional di Iquitos 3-1. Tre partite della seconda giornata non sono state disputate. L'universitario e l'Alianza Lima non hanno giocato contro la « matricola » La Palma e lo Sport Boys rispettivamente, perché impegnati in Brasile nella Coppa « Libertadores ».

2. GIORNATA: **Cristal-Huaral 0-0; Leon-Iquitos 3-1; Municipal-Chalaco 1-1; Junin-Torino 1-1; Bolognesi-Melgar 2-1. Gli incontri La Palma-Universitario, Sport Boys-Alianza Lima e Aurich-Ugarte sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leon	4	2	2	0	0	5	2
Municipal	3	2	1	1	0	3	2
Junin	3	2	1	1	0	3	1
Huaral	3	2	1	1	0	2	1
Alianza	2	1	1	0	0	8	0
Universitario	1	1	1	0	0	1	0
Cristal	2	2	0	2	0	0	0
Bolognesi	2	2	1	0	1	3	3
Chalaco	2	2	0	2	0	1	1
Aurich	1	1	0	1	0	0	0
Melgar	1	2	0	1	1	1	2
Torino	1	2	0	1	1	1	2
Sport Boys	0	1	0	0	1	1	2
Ugarte	0	1	0	0	1	1	2
La Palma	0	1	0	0	1	0	2
Iquitos	2	0	0	2	1	1	1

COLOMBIA

America super

Le classifiche non rispecchiano la reale situazione delle forze, perché sono falsate dalle varie partite che il Millonarios di Bogota e il Deportivo Cali devono recuperare. Queste squadre, infatti, hanno rinviato alcuni loro incontri perché impegnate sul fronte della Coppa Libertadores

9. GIORNATA: **Cali-Pereira 0-0; Medellin-Bucaramanga 2-1; Quindio-Tolima 0-0; Cucuta-Santa Fe 1-1; Magdalena-Nacional 2-0; Millonairios-Junior 1-1; America-Caldas 1-1.**

10. GIORNATA: **Bucaramanga-Magdalena 1-1; Junior-Medellin 2-1; Caldas-Millonarios rinviata, Tolima-America 1-1; Cali-Quindio 2-1; Santa Fe-Pereira 3-2; Nacional-Cucuta 1-3.**

GRUPPO 1 CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	14	10	5	4	1	8	4
Quindio	11	10	4	3	3	14	8
Magdalena	11	10	4	3	3	13	10
Junior	11	10	4	3	3	15	16
Millonarios	10	7	4	2	1	13	7
Nacional	9	9	3	3	3	12	14
Caldas	8	9	3	1	5	11	12
GRUPPO 2							
Santa Fe	10	10	2	6	2	15	15
Pereira	9	10	4	1	5	14	14
Medellin	9	9	3	3	3	10	9
Tolima	8	10	2	4	4	10	7
Cucuta	8	9	2	4	8	9	11
Cali	7	8	2	3	3	9	11
Bucaramanga	5	9	0	5	4	7	12

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti Irigoyen (Millonarios); 4: Moreno (Quindio); 3: Fornari (Junior), Gallego (Caldas), Diaz (Santa Fe).

USA

Cosmos diplomato

Quella che era stata definita la « partita dei titani » si è risolta con la vittoria del Cosmos sui Diplomats di Washington. I Newyorkesi erano forti del nuovo acquisto, il nazionale olandese Wim Rijsbergen il quale con Carlos Alberto ha contenuto gli attacchi degli avversari. Chinaglia ha segnato la rete iniziale, poi Tueart ha doppiato e Seninho ha dato il colpo di grazia ai rivali capolista con una partita in più.

Washington-Atlanta 5-1*; Tampa Bay-New England 2-0* (recuperi)

3. GIORNATA: **Rochester-Atlanta 3-2; Chicago-Philadelphia 2-1; Houston-Dallas 1-0; California-Seattle 1-0; Cosmos-Washington 3-2; Ft. Lauderdale-Toronto 2-1; Edmonton-Detroit 1-0; San Diego-Portland 3-2.**

NATIONAL CONFERENCE
EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Washington	19	2	2	1	9	5	7
Cosmos	17	2	2	0	5	3	5
Rochester	9	2	1	1	3	2	3
Toronto	2	2	0	2	2	4	2

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tulsa	18	3	2	0	7	4	6
Dallas	15	3	2	1	3	2	3
Atlanta	3	1	0	2	3	8	3
Minnesota	1	1	0	1	1	3	1

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portland	11	1	1	1	6	6	5
Vancouver	9	2	1	1	3	2	3
Los Angeles	7	2	1	0	1	0	1
Seattle	3	2	0	2	3	4	4

AMERICAN CONFERENCE
EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fort Lauderdale	17	2	2	1	5	3	5
Tampa Bay	16	2	2	0	4	1	4
Philadelphia	10	2	1	2	4	3	4
New England	0	2	0	2	0	4	0

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chicago	16	2	2	0	4	2	4
Memphis	12	2	2	0	3	1	3
Houston	8	2	1	0	2	1	2
Detroit	0	2	0	2	0	2	0

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Josè	10	1	1	3	3	3	4
Sand Diego	8	2	1	1	2	2	2
California	8	2	1	2	2	3	2
Edmonton	7	1	1	1	1	2	1

MESSICO

Pierucci-goleador

L'Italo-Brasiliano Eloir Pierucci (Atletico Espanol) si segnala come il più serio avversario del suo connazionale brasiliano Evanivaldo Castro (Cabinho) come aspirante al titolo di capocannoniere del campionato messicano. Infatti, mentre Cabinho, che gioca nell'Universidad de Mexico, non ha segnato nessun gol nella partita che i Pumas hanno pareggiato con il Toluca, Pierucci ha segnato due reti, contribuendo alla vittoria per 3-1 dell'Espanol sul Veracruz.

30. GIORNATA: **U. Nuevo Leon-U. Guadalajara 2-1; U. Autonoma-Curtidores 3-1; Cruz Azul-America 3-1; Zacatepec-Monterrey 2-1, Guadalajara-Jalisco 1-1; Veracruz-A. Espanol 1-3, Universidad-Toluca 1-1; Potosino-Puebla 2-0; Leon-Neza 2-1; Atlanta-Tempico 2-1.**

GRUPPO 1 CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterrey	31	30	10	11	9	38	32
America	29	30	12	5	13	46	42
Guadalajara	29	30	9	11	10	35	32
Atlante	24	30	7	10	13	41	47
Veracruz	16	30	5	6	19	22	65
GRUPPO 2							
Universidad	39	30	15	9	6	60	39
Potosino	34	30	14	6	10	48	44
Tampico	29	30	9	11	10	51	58
Leon	24	30	9	6	15	43	55
Jalisco	20	30	5	10	15	42	47
GRUPPO 3							
Cruz Azul	39	30	14	11	5	51	26
Toluca	37	30	15	7	8	48	31
Puebla	33	30	11	11	8	38	37
U. Guadalajara	29	30	12	5	13	47	45
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	43	30	16	11	3	51	32
Zacatepec	35	30	12	11	7	45	35
U. Autonoma	33	30	10	13	7	36	36
A. Espanol	27	30	9	9	12	40	49
D. Neza	22	30	7	8	15	25	42

CLASSIFICA MARCATORI: 22 reti Cabinho (Universidad); 18: Sanchez (Universidad). 17: Pierucci (Espanol), 16: Fogel (Puebla).

AFRICA

MAROCCO

Lotta al vertice

Mancano solo sette partite alla fine ma la lotta, in testa, è più che mai accesa: WAC, Fès e Oujda, infatti, hanno tutte e tre il titolo alla loro portata anche se il WAC, contro il Mohammedia, non è andato al di là di un pareggio casalingo.

23. GIORNATA: **WAC-Mohammedia 1-1; Sidi Kacem-Raja 2-1; Fès-Kenitra 1-0; Fus-Etoile 0-0; Far-Marrakech 1-1; Meknès-Oujda 0-0; Beni-Mellal-Settrat 1-1; El Jadida-Salé 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	53	23	11	8	4	26	19
Fès	52	23	11	7	5	21	15
Oujda	51	23	11	6	6	37	24
Mohammedia	48	23	9	7	7	32	20
FAR	48	23	8	9	6	25	18
Kenitra	48	23	8	9	6	26	19
Meknès	47	23	9	6	8	19	17
El Jadida	47	23	8	8	7	16	17
Beni-Mellal	46	23	6	11	6	22	26
Fus	45	22	8	7	7	11	12
Marrakeech	45	23	8	6	9	16	20
Etoile	44	23	5	11	7	17	22
Raja	43	23	6	9	8	23	24
Salé	43	23	5	10	8	17	18
Sidi Kacem	41	23	6	6	11	20	26
Settrat	30	22	1	6	15	11	39

In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

ALGERIA

JET-ipoteca

A meno quattro turni dal termine, il Jet ha ipotecato il titolo anche se l'MP di Algeri — con una partita in meno per la Coppa dei Campioni — potrebbe ribaltare tutti i pronostici.

22. GIORNATA: **EP Sétif-MP Oran 1-1; MAHD-Jet 1-2; RS Kouba-ONC Alger 1-2; USMM-El Ashnam 1-0; CN Batna-USK Alger 2-1; CM Belcourt-CM Constantine 4-1; ASC Oran-MP Alger rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jet	51	22	12	5	5	26	13
MP Alger	49	21	11	6	4	27	21
MP Oran	49	22	10	7	5	23	12
USMM	45	21	7	10	4	24	17
MAHD	44	21	7	9	5	25	18
ASC Oran	44	21	9	5	7	20	14
RS Kouba	44	22	8	6	8	23	18
El Ashnam	41	21	7	4	9	22	22
CM Belcourt	41	22	6	7	9	22	27
USK Alger	41	22	6	7	9	26	32
EP Sétif	40	21	5	9	7	23	31
ONC Alger	38	21	7	3	11	20	31
CM Constantine	38	22	4	8	10	19	31
CN Batna	35	21	3	8	10	10	21

In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

COPPA DEI CAMPIONI: Ahly Bengasi-MP Alger 1-2.

TUNISIA

Tutto da decidere

Impattando a Kerouan, lo Stade ha ridotto a un solo punto il vantaggio sul Club Africain che ha vinto a Kef sull'Olympique. Ormai, per il titolo, la lotta è decisamente a due con le altre ormai tagliate fuori.

20. GIORNATA: **COT-CS Sfax 1-1; Club Africain-OKEF 2-1; AS Marsa-OC Kerkenna 3-1; SSS-CS Hammamlif 1-2; Sfax RS-Etoile du Sahel 0-0; CA Bizerte-Espérance 0-0; JS Kerouan-Stade Tunisien 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stade Tunisien	50	20	13	4	3	29	16
Club Africain	49	20	12	5	3	24	11
Espérance	47	20	10	7	3	27	16
Etoile du Sahel	47	20	11	4	4	24	10
OKEF	41	20	8	5	7	24	19
CA Bizerte	41	20	7	7	6	18	19
CS Hammamlif	41	20	8	5	7	20	21
RS Sfax	38	20	5	8	7	18	16
CS Sfax	38	20	5	7	8	19	21
AS Marsa	37	20	6	5	9	24	26
OC Kerkenna	35	20	3	9	8	13	22
JS Kerouan	35	20	5	5	10	14	22
COT	34	20	3	8	9	16	25
SSS	27	20	1	5	14	13	35

In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

Campionato d'Europa

Gli spagnoli, pareggiando contro la Romania, hanno ormai vinto il loro girone. I francesi hanno perso la qualificazione di fronte ai cecoslovacchi che prenotano così un posto per la fase finale

Spagna a Roma, Francia a casa

di **Pier Paolo Mendogni**

GEORGESCU: 2 GOL ALLA SPAGNA

LA SPAGNA (Gruppo 3) è la prima nazione che si qualifica sul campo per la finale del campionato d'Europa per nazioni, che si svolgerà nel giugno dell'anno prossimo in Italia. Le furie rosse vengono così ad aggiungersi agli azzurri già inclusi fra le otto finaliste in quanto paese organizzatore. Il punto decisivo la squadra di Kubala l'ha conquistato mercoledì scorso a Cracovia imponendo alla nazionale romena un drammatico pareggio, inseguito con puntigliosa determinazione. I gialli di Stefan Kovacs per due volte sono andati in vantaggio col lungo Georgescu, abile nel sapersi smarcare al limite dell'area e pronto ad infilare impietosamente il portiere spagnolo. Ai romeni, infatti, occorreva a tutti i costi un successo per poter continuare a sperare nella qualificazione: coi due punti avrebbero fermato la cavalcata degli spagnoli e si sarebbero portati in classifica a due lunghezze di distanza dagli stessi con una partita in meno.

Senonché anche gli iberici si giocavano tutto sulla «roulette» di Cracovia. Un pareggio avrebbe voluto dire (e così è stato) l'avere in tasca al 95 per cento il biglietto per Roma. Adesso basta loro per completare quel rimanente 5 per cento vincere a Cipro e pareggiare in casa con la Jugoslavia. Ogni volta, quindi, che i romeni passavano in vantaggio, gli iberici si scatenavano con quella grinta e quella volontà che li contraddistinguono e che li hanno fatti arrivare in Argentina. Così ai gol di Georgescu ha risposto sempre il piccolo Dani con due impressionanti bordate da fuori area, secche e cattive. Due gol che hanno ridato fiato anche a Kubala il quale, a dispetto di coloro che lo vorrebbero cacciare, continua a raggiungere le finali delle varie competizioni di prestigio.

ROMANIA-SPAGNA 2-2

ROMANIA: Lung; Zamfir, Sames; Dinu, Lucuta, Dumitru (Stefanescu dal '79); Boloni, Romila, Lucescu (Crisan dal 52'); Georgescu, Marcu.

SPAGNA: Arconada; Marcelino, Felipe; Alesanco, San Josè, Villar; Del Bosque, (Cundi dal 51'), Quini (Carrasco dall'88'), Asensi, Dani, Ruben Cano.

Arbitro: Van Langhenove (Bel.). **Marcatori:** Georgescu su rigore al 56'; Dani al 57'; Georgescu al 64'; Dani al 70'. Espulsi Crisan e San Josè.

NEL GRUPPO 5 le speranze francesi hanno ricevuto un duro colpo a Bratislava, dove i galletti hanno resistito per oltre un'ora prima di cadere sotto un beffardo tiro di Panenka dagli undici metri: un rigore decretato dall'arbitro per uno sgambetto di Specht ai danni di Masny.

Il secondo gol per i campioni d'Europa della Cecoslovacchia è stato segnato cinque minuti dopo con un proietto scagliato da Stambacher da una trentina di metri: un sinistro di una violenza inaudita, che ha lasciato esterrefatto il povero Dropsy.

Eppure i francesi erano convinti di poter tornare da Bratislava almeno con un punto in quanto nelle loro file rientrava il grande Platini, rimessosi dalle tre gravi fratture riportate nell'agosto scorso. Il «gioiello del Nancy» tornava proprio contro quella Cecoslovacchia di fronte alla quale aveva esordito in nazionale e con la quale i galletti non perdevano da 19 anni. Platini si è impegnato, ha avuto anche sprazzi di classe, ma è apparso un po' fuori dal gioco nel senso che non è più stato quel punto di riferimento per i compagni com'era una volta. Gli altri nazionali l'hanno talvolta ignorato e così molti suoi smarcamenti sono risultati inutili e la compagine transalpina non ha avuto in lui l'abituale regista.

PLATINI è riuscito a crearsi alcune valide occasioni in area ma le ha poi malamente sciupate al momento del tiro. Ci vorrà ancora un po' di tempo, dunque, prima che il giocatore possa riprendere il bastone del comando del gioco in seno alla nazionale. E con lui inserito le azioni dei «galletti» acquistavano un altro peso specifico, rispetto all'evanescenza tattica di un Petit, un Emon, un Amisse, gente veloce e frizzante ma di scarsa positività, come quel Berdoll che in area riesce a calamitare un gran numero di palloni, sbagliando però in quantità.

E i francesi avrebbero potuto avere anche buon gioco contro una Cecoslovacchia appannata e nettamente inferiore alle prestazioni di Londra e di Stoccolma.

I bianchi, pur presentando l'abituale formazione, sono apparsi stranamente lenti e legati nella manovra, aprendo per di più dei grossi varchi nelle retrovie. Panenka non ha avuto la lucidità dei giorni migliori, cosicché la squadra è vissuta sulle impennate di Stambacher, sulle velocissime discese del terzino destro Marmos, sulle invenzioni di Masny. La difesa francese, tuttavia, anche senza Tresor ha retto bene e se lo stopper Specht non avesse atterrato Masny appena entrato in area, probabilmente avrebbe potuto portar via un punto. Anche perché proprio in quel momento erano i transalpini che stavano attaccando e Platini e il lungocrinuto Berdoll si erano «mangiati» due gol.

Per Hidalgo, il c.t. francese, il problema maggiore adesso sembra quello di reinserire in modo efficace Platini perché possa essere utilizzato al massimo delle sue possibilità; per i campioni d'Europa, invece, si tratta di ritrovare quel ritmo che permise loro di trionfare in Jugoslavia tre anni fa. La Cecoslovacchia sta viaggiando a punteggio pieno e sembra dunque lanciata verso Roma, per difendere il proprio titolo.

CECOSLOVACCHIA-FRANCIA 2-0.

CECOSLOVACCHIA: Netolicka; Barmos, Vojacek; Ondrus, Goegh, Kozak; Panenka, Stambacher, Masny, Nehoda (Vizek adl 58'), Gajdusek.

FRANCIA: Dropsy; Domenech, Specht; Lopez, Bossis, Larios; Petit, Platini, Emon, Berdoll, Amisse.

Arbitro: Aldinger (G.O.). **Marcatori:** Panenka rigore al 66'; Stambacher al 71'.

LA SITUAZIONE NEI GRUPPI 3 e 5

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano. **Jugoslavia-Cipro 3-0.** Reti di Vujovic (2) e Surjak. **Romania-Spagna 2-2.** Reti di Georgescu (R.-2) e Dani (S.-2).

Spagna	7	4	3	1	0	10	3
Romania	3	3	1	1	1	5	5
Jugoslavia	2	3	1	0	2	6	5
Cipro	0	2	0	0	2	0	8

MARCATORI - 3 reti: **Santillana** (S); 2. **Vujovic** (J), **Sames e Georgescu** (R), **Asensi e Dani** (S); 1. **Juanito, Del Bosque, Ruben Cano** (S); **Halihodzic, Petrovic, Desnica e Suriak** (J); **Jordanescu** (R).

PROSSIMI INCONTRI: Cipro-Romania (13-5).

GRUPPO 5

(Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Lussemburgo)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S), Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny 2 e Nehoda (Cec), Borg (S). **Lussemburgo-Francia 1-3.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss). **Francia-Lussemburgo 3-0.** Reti di Petit, Emon e Larios. **Cecoslovacchia-Francia 2-0.** Reti di Panenka e Stambacher.

Francia	5	4	2	1	1	8	5
Cecoslovacchia	4	2	2	0	0	5	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	2	0	0	2	1	6

MARCATORI - 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1: **Berdoll, Tresor, Gemmrich, Petit, Emon e Larios** (F); **Nordgren, Sjoberg e Borg** (S), **Michaux** (Luss.); **Panenka e Stambacher** (Cec.).

PROSSIMI INCONTRI: Lussemburgo-Cecoslovacchia (1-5); Svezia-Lussemburgo (13-5).

Dopo Kyalami, Long Beach. La T4 ha dimostrato di essere l'indiscussa regina dell'automondiale - Il 29 aprile in Spagna molti team presenteranno bolidi nuovi, ma è certo: il colore della F. 1 sarà sempre...

Rosso Ferrari

di **Everardo Dalla Noce**

Villeneuve-T4, un'accoppiata che dà risultati sempre più sorprendenti

UN'ALTRA favolosa doppietta. E' davvero una Ferrari di lusso. Una "T4" gommata Michelin persino superiore ad una previsione d'amore. Anche a Long Beach il vuoto. Fra la « Queen Mary » disarmata e galleggiante e l'« Ocean Boulevard » c'era persino chi gridava: « Dai, corri Gilles che li doppi tutti! ». E chissà se ce l'avrebbe fatta (Scheckter, comunque, estraneo all'avvenimento), sta di logica che il piccolo Villeneuve ha avuto nel cervello il freno prudenziale. Rischiare per che cosa? Ma fatemi ridere. Come ha fatto ridere il semaforo sistemato immediatamente prima del « shoreline drive ».

UN SEMAFORO che non era né rosso né verde. Da qui l'esitazione dei piloti di prima fila. Partiamo o aspettiamo? Partiamo. Decisione allora penalizzata nella borsa invece che nei tempi. A Villeneuve e a Reuteman, diecimila franchi svizzeri, circa sei milioni di lire. Multa sostenibile dai proprietari di tute impataccate, ma — per quanto riguarda Gilles — più accettabile della minaccia: « Lo penalizzeremo di un minuto ». Sapete, allora, che gli uomini Ferrari si sono lodevolmente incavolati coi censori: « E noi andiamo in appello. Ma ci notificate un provvedimento un'ora dopo l'episodio? E' pazzesco ». Invece è arrivata la maxi-multa e, pagata quella, con gli spiccioli c'è stato forse anche lo spazio ideologico per una bibita di classe.

STAVO PENSANDO quando vedevo andare come un jet la « T4 » emiliana, che a Maranello hanno lavorato da gran signori. Raccolte quelle che sono state le esperienze Lotus, Ligier e Tyrrell, si è immagazzinata ogni informazione e si è — dato — vita ad una idea nuova, nuovissima. Attualmente Modena ha la monoposto più competitiva del mondo, la macchina-lepre: il mezzo che tutti vorrebbero avere. Villeneuve se n'è andato volando (lasciamo stare la doppia interpretazione), senza forzare mai, senza una frazione di dubbio, senza preoccupazione alcuna (e non perché a Long Beach le Ferrari, in quattro anni, siano state protagoniste) da aggiungere anche i progressi delle radiali Michelin. Una realtà che non ha bisogno — per ora — di essere dimostrata. Per ora nel senso di prudenza.

L'HO DETTO, l'ho scritto tante volte e di ripeterlo non mi stancherò mai, che in Formula Uno basta un attimo, una frazione di relaix perché ogni cosa venga sconvolta. La ricerca tecnologica è talmente senza soste che un'acquisizione oggi è un risultato superato, antiquato, archeologicamente puro, appena domani. Pensate soltanto all'utilizzo di materiali speciali, titanio, magnesio. Pensate alla specializzazione, agli studi aerodinamici, alle gallerie del vento. Insomma, basta un attimo, una frazione per cambiare il corso della storia. E vi dicevo delle Michelin. Evidentemente questi radiali hanno un'aderenza al terreno di gran lunga superiore a quella che conoscevamo negli anni passati, tuttavia vorrei ricordare che le macchine oggi sono troppo veloci e i pneumatici forse non sono ancora giunti ai livelli toccati dal motore-vestito. E' evidente che mi riferisco alle velocità prodotte in curva perché le macchine ala impegnate sui circuiti, altro non sono che vere e proprie ali di aeroplano rovesciate. In particolar modo nella « T4 » si forma una depressione e un'alta pressione per cui queste Ferrari, vengono letteralmente schiacciate sul terreno, sulla pista, ed ecco perché Villeneuve e Scheckter possono affrontare le curve ad alta velocità. E' chiaro che quanto capita egualmente e succede anche per le altre monoposto, ma queste rampanti hanno alcune possibilità in più. E inoltre sono più bilanciate perché la deportanza della vettura è di gran lunga migliorata. Le « T4 », in linea di massima, entrando in curva non soffrono di sottosterzo o sovrasterzo come un tempo.

E IL RESTO? La Lotus attende ancora la « 80 », mentre la Brabham-Alfa non riescono ad uscire da una situazione che appare abbastanza critica di là dall'incidente di cui è stato, suo malgrado, protagonista Niki Lauda. Le Ligier hanno avuto preoccupazioni di gomme (e non soltanto), mentre è riapparso sotto gli occhi di bue del palcoscenico Alan Jones su una Williams vecchia maniera che in un circuito cittadino, come quello della spiaggia di «Long», ha riproposto la candidatura quale personaggio interessante. Ma vorrei chiudere con Jean Pierre Jarier, parigino di 32 anni, 20 Grandi Premi disputati, mai una vittoria. A Long Beach è stato sicuramente uno dei più bravi. Per la verità l'attuale pilota Tyrrell si è sempre dimostrato, anche in passato, uomo assai veloce. Lo era già con la Shadow e poi con la Lotus dopo la drammatica fine di Peterson. Quest'anno ha trovato una macchina che potrebbe diventare competitiva, quindi una possibilità per il francese al fine di ottenere le soddisfazioni che va cercando invano da sempre. Per la verità bisogna però dire che Jarier qualche difetto ce l'ha. Per esempio, chiede esageratamente al mezzo. Gli chiede quello che non ha e quello che non può avere ed ecco perché, dopo una gara stupenda, divertente, al traguardo non lo si vede spesso. E' anche vero che Jean Pierre Jarier sino ad oggi non ha mai condotto una macchina valida, una sulla quale poter contare. Quest'anno, forse potrebbe essere la prima volta. A Long Beach, lo ripeto, è stato molto bravo e il suo quinto posto avrebbe potuto essere quarto. Il prossimo appuntamento è in Europa, in Spagna, domenica 29. E' attesa la Lotus, è atteso Patrese con l'ultima nata. Ma finiremo per riapplaudire Ferrari. Vedrete. □

COSI' AL TRAGUARDO DI LONG BEACH

Pilota	Macchina	Giri	Tempo	Distacco
1. VILLENEUVE	FERRARI 312 T4	80	1.50'25''40	—
2. SCHECKTER	FERRARI 312 T4	80	1.50'54''78	29''38
3. JONES	SAUDIA-WILLIAMS	80	1.51'25''09	59''69
4. ANDRETTI	LOTUS-MARTINI	80	1.51'29''63	1'04''33
5. DEPAILLER	LIGIER-GITANES	80	1.51'48''92	1'23''52
6. JARIER	TYRRELL 009	79	—	a 1 giro
7. DE ANGELIS	SHADOW DN 9	78	—	a 2 giri
8. PIQUET	BRABHAM-PARMALAT	78	—	a 2 giri
9. MASS	ARROW-WARSTEINER	78	—	a 2 giri

VILLENEUVE NUOVO LEADER DELLA F. 1

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 4 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-3	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Svezia 16-6	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
VILLENEUVE	—	2	9	9					20									
LAFFITE	9	9	—	—					18									
SCHECKTER	—	1	6	6					13									
REUTEMANN	6	4	2	—					12									
DEPAILLER	3	6	—	2					11									
ANDRETTI	2	—	3	3					8									
JARIER	—	—	4	1					5									
WATSON	4	—	—	—					4									
JONES	—	—	—	4					4									
PIRONI	—	3	—	—					3									
FITTIPALDI	1	—	—	—					1									
LAUDA	—	—	1	—					1									

MOTO - FERRARI SEMPRE PIU' « STAR »

Ha anche la fortuna dei grandi campioni

VIRGINIO FERRARI ha rivinto al Paul Ricard, ad una settimana dal trionfo del Mugello nella gara di apertura del moto-mondiale « 750 », confermando uno stato di grazia generale particolarmente felice, fatto di classe, intelligenza tattica e di quel pizzico di fortuna senza cui anche i dotatissimi non riescono ad emergere. Dopo la 200 Miglia del « Ricard », c'è da pensare che il 1979 sia effettivamente l'anno di Virginio.

CON UN MEZZO meccanico dalle caratteristiche certamente d'avanguardia, la Suzuki 653, ma che sui rettilinei lunghissimi del Ricard è meno a suo agio della Yamaha 750 ufficiale di Cecotto, Ferrari si è presto ritrovato a fare gara a sé, con Cecotto fuori per rottura della frizione (l'aveva fatta pattinare troppo in partenza) e il compagno di colori Barry Sheene, su una Suzuki 653 edizione 1978, costretto a dare forfait al primo rifornimento per il cedimento del tappo a pressione del serbatoio del carburatore (da cui è seguita una vera e propria inondazione di tutta la moto e del pilota). Non essendo gara valida per il mondiale, ma solo per la ricca Coppa AGV delle Nazioni, il centauro inglese, pur evidentemente contrariato, si ritirava lasciando a Ferrari il compito di tenere alti i colori Suzuki.

LE ALTRE macchine in pista, le Yamaha semi-ufficiali del team francese Gauloises e quelle dei privati americani, non sono mai state in grado di impensierire la nostra nuova « stella » che, installato al comando attorno al quattordicesimo giro, ha praticamente giocato di rimessa, pur prendendosi il lusso di migliorare il record della pista. Nel finale Ferrari ha risparmiato il mezzo, consentendo a Sarron, Pons e Aksland di farsi sotto, ma dimostrando di poter tenere agevolmente a distanza in caso di necessità. Al cospetto di un lotto di partenti molto più agguerrito di quello visto al Mugello, Ferrari ha piazzato di nuovo il colpo vincente, in questo caso anche più convincente. Se il caso ha congiurato a spianargli la strada non c'è da meravigliarsi, fa parte del gioco.

Bruno De Prato

Lo sport del pedale ha vissuto una settimana entusiasmante grazie allo splendido exploit del campione trentino che ha concluso il crudele trittico del Nord concedendo il bis nella « Roubaix »

Moser il grande

di **Dante Ronchi**

SETTIMANA densa di avvenimenti quella passata, scriverebbe lo scrupoloso cronista del ciclismo che, subito, dovrebbe aggiungere per la precisione « grazie a Moser, il superman delle classiche ». In effetti la spedizione nel Nord dell'ex-campione del mondo non potrebbe essere meglio definita con il « veni, vidi, vici » di Giulio Cesare tanto fragorosa e schiacciante è stata la sua supremazia nelle tre grandi prove in linea internazionali che, con la sicurezza e l'avvedutezza di chi sa quel che vuole, Moser (ed il suo staff: dal patron Teofilo Sanson al medico dottor Falai passando attraverso i due direttori sportivi Bartolozzi e Vannucci) aveva scelto per uno show che solo Merckx è stato in grado di offrire nelle sue stagioni di maggior fulgore.

L'AVEVANO ben capito anche in Belgio che senza l'assurda caduta Moser non avrebbe permesso a Jan Raas di vincere indisturbato il Giro delle Fiandre: lassù i giornali avevano, diffatti, concesso più spazio all'incidente di Francesco che alla vittoria dell'olandese che aveva finito col fiato corto. e Moser dava ragione a chi l'aveva capito tre giorni dopo in una Gand-Wevelgem che può essere considerata come la sorella minore della « Ronde » (il Giro delle Fiandre lo si definisce così in Belgio). Con lui c'erano ancora De Vlaeminck, Raas e De Meyer (più il campione d'Olanda Lubberding) i più forti in assoluto, senza discussione. E per vincere, poiché a nessuno era stato concesso di tagliar la corda, bisognava sfoggiare una volata fatta di prepotenza che solo un uomo dalle risorse intatte come il nostro asso disponeva. La sua progressione nello sprint risultava tale che persino De Vlaeminck, più veloce, doveva inchinarsi. Ed i belgi per nulla delusi non solo applaudivano Moser ma lo indicavano anche come il numero uno fra gli avversari che avrebbero potuto battere De Vlaeminck nella successiva Parigi-Roubaix.

LA RISPOSTA di Moser non avrebbe potuto essere più autenticamente grande in una prova nitida nello svolgimento ineccepibile nel suo risultato. Il mazzo dei big era composto dal solito poker (Moser, De Vlaeminck, De Meyer, Raas) più un paio d'olandesi di rango Kuiper e Zoetemelk. Dunque la legge dell'inferno non avrebbe potuto risultare più giusta a dispetto della leggenda e della favola che ha reso unica una corsa ciclistica indispettendo un onorevole nordista difensore delle autentiche bellezze di una zona che non è fatta solo per martoriare i ciclisti.

Lo stillicidio delle forature negli ultimi 15 chilometri seminava gli eroi, ma se in testa a tutti restava Moser non era solo perché la fortuna l'aveva protetto: c'era la sua rabbia esplosiva, la sua enorme possanza atletica, la sua non comune abilità nel destreggiarsi sui viottoli più infidi e richiosi che gli permettevano di ripeter l'exploit di dodici mesi prima. Sulle stesse strade. Alla medesima maniera. Non lo fermava neppure la foratura-choc a otto chilometri dal traguardo. Con lui anche il meccanico Fucacci — non a caso premiato con la « Pinza d'oro 1978 » — vinceva la « Roubaix »: in dieci secondi quello che avrebbe potuto essere un dramma irreparabile veniva risolto. E De Vlaeminck, in giornata di grazia, al livello delle prestazioni straordinarie che ne hanno fatto l'indiscusso Monsieur Roubaix doveva inchinarsi a quello che sarà probabilmente il suo successore.

GIA' PERCHE' Moser non ha vinto solamente per due volte consecutive la classicissima di Francia: ha battuto De Vlaeminck valorizzando nel contempo anche la sua affermazione di un anno fa. S'era detto nel '78 che senza la protezione dell'allora compagno di squadra De Vlaeminck il pur bravo campione del mondo non sarebbe riuscito ad arrivare solo a Roubaix, stavolta da solo contro tutti — perché tutti sapevano quanto fosse grande e forte — Moser ha combattuto, ha vinto, ha convinto. E se è vero che in sei partecipazioni ha ottenuto già due successi, due posti d'onore, un quinto ed un tredicesimo posto come si fa a non pensare che l'asso trentino — oggi non ancora ventottenne — possa non solo raggiungere ma addirittura migliorare quel primato di vittorie che ha reso leggendaria la figura di Roger De Vlaeminck? Il contadino di Palù di Giovo può farcela. Ha le carte in perfetta regola. □

I due volti di un trionfo. A sinistra **Moser col passo di un gigante macina chilometri su chilometri nell'inferno del pavé.** A destra **l'asso trentino sul podio della massacrante Parigi-Roubaix per la seconda volta consecutiva**

CHECCO ENTRA NELLA LEGGENDA DELLA ROUBAIX

1896	Fischer (Germ.)	1926	Delbecque (B)	1954	Impanis (B)
1897	Garin (F)	1927	Ronsse (B)	1955	Forestier (F)
1898	Garin (F)	1928	Leducq (F)	1956	Bobet (F)
1899	Champion (F)	1929	Meunier (B)	1957	De Bryne (B)
1900	Bouhours (F)	1930	Verwaecke (B)	1958	Van Daele (B)
1901	Lesna (F)	1931	Rebby (B)	1959	Fotè (B)
1902	Lesna (F)	1932	Gyssels (B)	1960	Cerami (B)
1903	Aucouturier (F)	1933	Maes (B)	1961	Van Looy (B)
1904	Aucouturier (F)	1934	Rebby (B)	1962	Van Looy (B)
1905	Trousselier (F)	1935	Rebby (B)	1963	Daems (B)
1906	Cornet (F)	1936	Speicher (F)	1964	Post (Ol.)
1907	Passerieu (F)	1937	**Rossi** (I)	1965	Van Looy (B)
1908	Van Hauwaert (B)	1938	Storme (B)	1966	**Gimondi** (I)
1909	Lepize (F)	1939	Masson jr. (B)	1967	Janssen (Ol.)
1910	Lapize (F)	1943	Kint (B)	1968	Merckx (B)
1911	Lapize (F)	1944	Desimpelaere (B)	1969	Godefroot (B)
1912	Crupelandt (F)	1945	Maye (F)	1970	Merckx (B)
1913	Faber (Lux.)	1946	Claes (B)	1971	Rosiers (B)
1914	Crupelandt (F)	1947	Claes (B)	1972	De Vlaeminck (B)
1919	Pélissier (F)	1948	Van Steenbergen (B)	1973	Merckx (B)
1920	Deman (B)	1949	**S. Coppi** (I) e Mahé (F)	1974	De Vlaeminck (B)
1921	Pélissier (F)			1975	De Vlaeminck (B)
1922	Dejonghte (B)	1950	**F. Coppi** (I)	1976	De Meyer (B)
1923	Suter (Sviz.)	1951	**Bevilacqua** (I)	1977	De Vlaeminck (B)
1924	Van Hevel (B)	1952	Van Steenbergen (B)	1978	**Moser** (I)
1925	Sellier (B)	1953	Derijcke (B)	1979	**Moser** (I)

Giù il basco: passa Battaglin

LA CLAMOROSA accoppiata trionfale di Moser in Belgio ed in Francia non può far passare sotto silenzio un'altra grande affermazione del ciclismo italiano all'estero. Dopo Gino Bartali nel 1935 e Giambattista Baronchelli nel '76 anche Giovanni Battaglin (evidentemente le iniziali « G » e « B » sono una componente fissa...) s'è aggiudicato trionfalmente il Giro dei Paesi Baschi di fronte agli spagnoli al gran completo ed al belga Van Impe vincitore del Tour '76. Dominatore della corsa Battaglin s'è imposto nella seconda tappa e nella cronoscalata conclusiva lasciando a grossi distacchi tutti gli avversari (e mettendo a segno nello spazio di dodici giorni la bellezza di cinque autentiche affermazioni che costituiscono un non facile primato in materia). Con il ventottenne campione di Marostica ha spopolato anche la nuovissima pattuglia della « Inoxpran » guidata dal neo-direttore sportivo Davide Boifava: anche il risorto Giovanni Mantovani, velocista di grande avvenire, ha fatto il suo primo centro imponendosi nella giornata inaugurale, indossando quella maglia gialla che il giorno dopo ha passato felice al suo irresistibile capitano. □

Gibì: no al Giro, era inevitabile

L'INEVITABILE è accaduto. Come avevamo anticipato (non ci voleva molto del resto: bastava saper valutare la situazione con obiettività) Giambattista Baronchelli non prenderà parte quest'anno al Giro d'Italia. La decisione, annunciata nei giorni scorsi dalla «Magniflex-Famcucine» dopo un summit con la partecipazione dei patrons Magni, Fabiani, del d.s. Luciano Pezzi e del campione interessato, è la logica risposta al disegno della corsa annunciato da Torriani che non ha guardato tanto per il sottile nel preparare il terreno per il prevedibile show di Francesco Moser imponendo 136 chilometri a cronometro e cancellando, o quasi, le salite che hanno sempre fatto la storia e la gloria del « Giro ». Per Baronchelli, già schoccato dall'annuncio, non c'era possibilità di salvarsi dignitosamente dopo i già buoni, ma ormai insoddisfacenti risultati degli ultimi anni; di qui la scelta giusta con un sì al Tour che, se non altro, qualche occasione propizia l'offre.

CON BARONCHELLI anche Vandi farà parte del drappello degli « esonerati » che si metteranno a punto per la « Grande Boucle » correndo il Giro del Delfinato (in Francia), il Giro del Lussemburgo ed il Giro della Svizzera offrendo, dunque, altri motivi d'attrazione per il nostro mondo ciclofilo.

Vincenzo Torriani ha ricevuto così la lezione che meritava: dopo aver « inventato » l'arrivo del Giro del '75 in vetta allo Stelvio nell'illusione di favorirne l'allora grande promessa G.B. Baronchelli provocando la rinuncia di Moser che disputò onorevolmente il suo primo Tour, stavolta invertendo l'ordine dei fattori ottiene, all'incirca, lo stesso risultato: Baronchelli deluso andrà in Francia mentre Moser dovrà ad ogni costo vincere il «suo» Giro d'Italia. Ce la farà? □

LE CLASSIFICHE

Dopo la Parigi-Roubaix le posizioni nelle più prestigiose graduatorie internazionali e nazionali risultano le seguenti:

SUPERPRESTIGE PERNOD — 1) **Moser** e De Vlaeminck p. 130; 3) Raas 95; 4) Zoetemelk 84; 5) Kuiper 63; 6) Meyer 58; 7) Willems 57; 8) **Saronni** 40; 9) Nilsson 35; 10) Knudsen 30; 11) Lubberding 28.

COPPA DEL MONDO — 1) Raleigh p. 22; 2) **Gis** 19; 3) **Sanson-Luxor** 17; 4) Ljsboerke 14; 5) Kas 13; 6) Flandria e Peugeot 12; 8) **Scic-Bottecchia** 9; 9) **Bianchi-Faema** e Miko-Mercier 8; 11) **San Giacomo** 6; 12) **CBM-Fast-Gaggia** e Marc-Superia 5; 14) Mini-Flat e Renault 4; 16) **Inoxpran**, Daf-Lejeune, Boule d'or 2; 19 **Mecap-Hoonved** 1.

SAN SILVESTRO-PAYARD — 1) **Moser** p. 133; 2) **Battaglin** 106; 3) **Saronni** 89; 4) **Gavazzi** 48; 5) **Martinelli** 28; 6) **Panizza** 22; 7) **Visentini** 19; 8) **Algzeri V.** 17; 9) **Conti** 16; 10) **Baronchelli G.B./** e **Masciarelli** 14.

MONDOSPORT

NUOTO - ALL'ITALIA LA COPPA LATINA DI RIO

Superdonne in piscina

RIO DE JANEIRO - Per la seconda volta consecutiva l'Italia ha vinto la Coppa Latina, per 8 punti sulla Francia. Vediamo come è andata.
Fernando Canales, portoricano con l'orecchino all'orecchio sinistro è la bestia nera di Marcello Guarducci. « Marcellino » pur avendo migliorato — sia pure per solo un centesimo — il proprio primato italiano dei 100 metri stile libero — 51"24 è il nuovo limite — non è riuscito a vincere la gara più prestigiosa: Canales lo a preceduto, come già lo scorso anno a Portofino.
Il nostro fuoriclasse si è stranamente fatto sorprendere da una partenza « volante » del portoricano, che a nostro avviso avrebbe dovuto essere dichiarata falsa. Fatto sta che lo svantaggio di oltre mezzo metro di cui Marcello si è trovato penalizzato dopo l'entrata in acqua, si è rivelato determinante: Marcello non è riuscito a rimontare, anzi negli ultimissimi metri ha ceduto ancora qualche centimetro. Abbiamo scritto « stranamente » poiché Guarducci ha dato la sensazione, poi da lui stesso confermata *(« Capita, pensavo che lo starter fosse più lento e sono rimasto un po' sorpreso »)* di non essere partito con la prontezza di riflessi che gli è consueta. E' stata comunque una gara bellissima e dal contenuto tecnico assai elevato. Il tempo di Canales che si allena negli Stati Uniti in una squadra universitaria, è eccellente e lo colloca fra i primi dieci migliori velocisti del mondo.
La citazione d'onore va subito a Carlotta Tagnin, il grazioso « batrace » di Bassano del Grappa che ha stabilito il nuovo record italiano dei 100 metri rana, in 1'13"79, regolando con grande autorità una nuotatrice di rango internazionale, come la francese Annick De Susini. Il maggior contributo alla vittoria dell'Italia è stato però fornito dalla milanese Roberta Felotti, che ha vinto senza difficoltà tre gare: 200, 400 e 800 stile libero, apportando un elevato contributo al bottino totale.
In manifestazioni di questo tipo i tempi contano relativamente, assai più importanti sono i piazzamenti. Questa considerazione va tenuta presente anche per la valutazione delle prestazioni di tutti gli altri nuotatori. inoltre c'è da dire che il sole di Rio, (è iniziato l'autunno ma il calore è tipicamente estivo) e il « colore locale » — dove per colore si intendono anche le attraenti mulatte di Copacabana — possono avere diminuito la concentrazione di alcuni atleti. In questa chiave si trova — forse — la spiegazione della scarsa resa di Silvestri, Bellon e Urbani che hanno nuotato al di sotto delle loro possibilità. « Gatto Silvestro » è apparso appesantito e piuttosto spento: si è giustificato adducendo dolori alle braccia. Per l'allenatore Dennerlein una giustificazione va anche ricercata nel fatto che tutti i nuotatori erano in piena forma circa un mese fa, all'epoca dei campionati italiani, ed ora alcuni starebbero scontando un naturale periodo di transizione.

FRA GLI UOMINI oltre a Guarducci, hanno nuotato al meglio delle loro possibilità i romani Revelli e Lalle. Paolo Revelli (« lo Spitz italiano »), che pur ha dovuto accusare disturbi intestinali, ha vinto i 400 misti, è giunto secondo nei 200 misti e terzo nei 200 stile libero. Questi i tempi (tutti vicini alla sua miglior prestazione): 4'36"26, 2'09"87 e 1'52"92. Giorgio Lalle è tornato a vincere imperiosamente i 100 rana in campo internazionale: il romano ha regolato il francese Borios con grande autorità e con un tempo — 1'05"91 — che non lascia dubbi sul persistere della sua classe.

Entusiasmante la prova di Emanuele Armellini nei 200 farfalla. Il veronese ha conteso la vittoria allo spagnolo David Lopez-Zubero, una delle stelle della manifestazione, assieme al brasiliano Djann Madruga, (Zubero ha vinto 4 gare e Marduca 3): alla fine, però, si è dovuto accontentare del terzo posto, (nonostante un vigoroso finale), essendo stato preceduto, di tre centesimi — poche gocce d'acqua, è il suo destino — anche dal brasiliano Fontoura. Questi, nell'ordine, i tempi dei tre: 2'05"88, 2'05"40, 2'05"77.

UNA CONFORTANTE compattezza ha mostrato la squadra femminile. Sarà per la presenza della psicologa — c'era al seguito Marisa Muzio Cesarini, milanese, ex-azzurra di nuoto ed ora psicologa sportiva — sarà anche per il miglioramento del livello del nostro nuoto, fatto sta che a Rio de Janeiro le ragazze hanno riportato 8 vittorie individuali e nella staffetta mista (i maschi ne hanno ottenuto due individuali e due di staffetta. Oltre alla Felotti e alla Tagnin hanno vinto infatti anche Cinzia Savi Scarponi (100 farfalla 1'02"79 un tempo di tutto riguardo), Cristina Kuintarelli (200 farfalla 2'19"11) — le due romane sono da tempo tra le migliori nuotatrici d'Italia — Laura Foralosso, una nuotatrice di Rovigo recentemente affacciatasi alla ribalta, (ha vinto i 100 dorso in 1'06"78 e ha confermato il suo talento nuotando la prima frazione della staffetta mista in 1'06"89) e Manuela Dalla Valle (200 misti, 2'24"82).
La conferma del progresso del « collettivo femminile è venuta proprio dalla staffetta mista che — con Foralosso, Tagnin, Savi e Vallarin — ha migliorato di circa quattro secondi il record italiano (4'24"40 contro 4'28"36).

IN DEFINITIVA una trasferta positiva, che conferma la recente supremazia italiana sulle nazioni latine. L'inno di Mameli è risuonato molte volte. Anzi la prima volta è stato seguito, in abbinata. dall'inno del Piave...

Camillo Cametti

RUGBY

Ambrosetti e Amatori squadre del giorno

MOLTO probabilmente saranno Reggio Calabria, Monistrol Palatina Milano e Savoia Roma a lasciare il massimo campionato per far ritorno in serie B. In proposito, sono molto eloquenti i verdetti emessi dai campi di Catania, Torino e Franscati. Soprattutto quello di Torino, dove non c'era scampo: mors tua, vita mea. Ha vinto l'Ambrosetti inguiando forse definitivamente il Savoia.
La formazione torinese è, insieme con l'Amatori, la squadra del momento. Anche i catanesi stanno giocando veramente bene.
Le prime tre della graduatoria hanno tutte vinto: la Sanson è stata quella che sofferto più di tutte, perché ha dovuto sempre subire la pressione del Parma ed è riuscita a rimontare il passivo soltanto nei dieci (troppi, decisamente) minuti di recupero concessi dall'arbitro Gioia.
Gran bel derby a Padova tra Petrarca e Benetton. Non avendo altro incentivo, le due formazioni venete si sono finalmente decise a giocare per la platea.
Adesso il campionato va in vacanza per cedere il passo all'attività della Nazionale. Si riprenderà a fine mese col Savoia che deve far suo il derby per sperare ancora.

Nando Aruffo

I RISULTATI (9. ritorno)

Algida Roma-Cidneo Brescia	15-29
Amatori Catania-L'Aquila	23-0
Ambrosetti Torino-Savoia Roma	26-12
Parma-Sanson Rovigo	11-18
Petrarca Padova-Benetton Treviso	32-10
Pouchain Frascati-Tegolaia Casale	9-9
Reggio Calabria-Monistrol Palatina	15-30

CLASSIFICA

Sanson	41	22	20	1	1	529	169
Cidneo	34	22	16	2	4	341	167
Petrarca	32	22	16	0	6	493	197
L'Aquila	30	22	14	2	6	362	258
Benetton	28	22	14	0	8	445	238
Algida	24	22	11	2	9	337	290
Tegolaia	21	22	9	3	10	265	243
Parma	18	22	8	2	12	250	337
Ambrosetti*	17	22	9	0	13	270	303
Amatori	16	22	7	2	13	205	239
Pouchain	16	22	7	2	13	210	290
Savoia	14	22	6	2	14	188	357
Monistrol*	11	22	6	0	16	272	475
Reggio*	3	22	2	0	20	95	699

PROSSIMO TURNO (10. ritorno; 29 aprile)
Amatori Catania-Pouchain Frascati
Benetton Treviso-Reggio Calabria
Cidneo Brescia-Ambrosetti Torino
L'Aquila-Petrarca Padova
Monistrol Palatina-Parma
Sanson Rovigo-Tegolaia Casale
Savoia Roma-Algida Roma

SCHERMA

Chances azzurre ai mondiali-baby

DORINA VACCARONI

SONO PARTITI per l'impegnativo appuntamento iridato di South Bend negli Usa i 12 nazionali « under 20 » che parteciperanno, dal 13 al 16 aprile, ai Campionati Mondiali « giovani » 1979 alle quattro armi. Questi i nominativi degli atleti designati dalla FIS per difendere il prestigio della scherma azzurra:

FIORETTO FEMMINILE: Madoni (C.S. Brescia) - Sparaciari (C.S. Roma) - Vaccaroni (C.S. Mestre). FIORETTO MASCHILE: Borella Andrea (CS. Mestre); Numa (C.S. Mestre) - Azzi (Puliti Lucca).
SCIABOLA: Ciano (A.M. Roma) - Meglio (Id.) - Scalzo (Id.).
SPADA: Falcone (A.M. Roma) - Manzi (Id.) - Mazzoni (Mangiarotti MI).
Le nostre speranze sono puntate sull'iridato Mauro Numa e sul suo compagno di squadra Andrea Borella che lo scorso anno, al « mondiale » di Madrid, conquistarono il primo e secondo posto nel fioretto maschile. Ottime chances devono essere attribuite anche a Dorina Vaccaroni (fioretto femminile) e Meglio (sciabola) entrambi classificatisi al quinto posto a Madrid. Difficile un pronostico nella spada dato il modesto livello tecnico dei nostri rappresentanti in quest'arma.

COPPA DEL MONDO di sciabola - Continua la serie positiva dello sciabolatore Michele Maffei nei tornei individuali valevoli per la classifica di « COPPA DEL MONDO 1979 ». Dopo i lusinghieri piazzamenti al TROFEO DI MOSCA ed allo CHALLENGE FINSKI di Varsavia il forte schermitore azzurro è riuscito ad inserirsi al 5. posto al WAPPEN di Amburgo, gara dominata dai sovietici con Nazlimov e Koropuskov rispettivamente primo e secondo. Gli stessi sciabolatori sovietici si erano imposti in precedenza ad Hannover nel Torneo a squadre delle Sette Nazioni gara nella quale l'equipe azzurra, con lo stesso Maffei, Aldo Montano, Tullio Montano, Meglio e Scalzo aveva dovuto accontentarsi di un modesto sesto posto.

Umberto Lancia

TELEX

TENNIS - A Rotterdam Borg è tornato alla vittoria aggiudicandosi la sesta prova del WCT, dopo la sconcertante eliminazione subita a Milano una settimana fa per mano di Alexander. In finale ha superato agevolmente McEnroe, che a Milano aveva invece incantato, con il netto punteggio di 6-4, 6-2, a smentire quanti lo pronosticavano in declino. Durante tutto il torneo lo svedese è parso trasformato, ha superato tutti gli ostacoli con incredibile facilità dimostrando di aver ormai pienamente ritrovato la forma migliore e la voglia di vincere che forse ultimamente gli era mancata.

HOCKEY - Pareggiando con l'Amsicora Alisarda la Gea Bonomi è rimasta sola al vertice della classifica del massimo campionato di hockey su prato al termine della quarta giornata. Ecco, comunque, i risultati dell'ultimo turno di serie A-1: Gea Bonomi-Amsicora Alisarda 2-2, Ferrini-Garcia Jeans 1-1, M.M.T. Roma-Villar Perosa 1-1, ABT Torino-Algida 0-0. Guida la classifica la Gea Bonomi con sette punti seguita dall'Algida Roma con 6, Amsicora e A.B.T. con 5, Ferrini con 4, Villar Perosa e Garcia Jeans con 2, M.M.T. Toma con 1. Il prossimo turno è in programma il 22 aprile. Ecco gli incontri in calendario: Algida-Villar Perosa: Ferrini-Gea Bonomi: ABT Torino-MMT Roma; Garcia Jeans-Amsicora Alisarda (23-4).

CALCIODONNE - Le due squadre favorite del torneo sono già sole al comando dopo la seconda giornata del campionato femminile di calcio. Ecco i risultati: Metra Rodengo Salano-Pop 84 Foggia 4-0, Milan-Libertas Como 1-1, Verona-Jolly Catania 0-1, Giolli Gelati Roma-Conegliano 0-0, Belluno-Lazio Lubiam 0-3. Ha riposato Italinox Gorgonzola. La classifica: Lazio Lubiam e Jolly Catania punti 4; Conegliano e Libertas Como 3; Italinox e Metra Rodengo Salano 2; Milan e Giolli Gelati 1; Pop 84, Verona e Belluno 0. Prossimo turno (15 aprile): Pop 84-Belluno, Jolly-Milan, Conegliano-Verona, Lazio Lubiam-Giolli Gelati, Libertas Como-Italinox Gorgonzola. Riposerà la Metra Rodengo Salano.

PALLANUOTO - Favorite da un turno casalingo, Recco, Canottieri Napoli e Fiat Ricambi, anche nella terza giornata del massimo campionato di pallanuoto hanno proseguito la loro marcia e continuano a guidare la classifica a punteggio pieno. Ecco i risultati: Florentia Algida-Rari Nantes Napoli 9-3, Recco-Sanson Civitavecchia 10-3, Bogliasco-Mameli Voltri 7-2, Camogli-Lazio 8-7, Canottieri Napoli-Nervi Efka 8-3, Fiat Ricambi Torino-Gis Pescara 8-6. La classifica: Recco Canottieri e Fiat Ricambi punti 6, Floralgida 5, Camogli 4, Bogliasco 3, Civitavecchia Sanson 2, Gis Pescara, Nervi, Rari Nantes e Mameli Voltri 1, Lazio 0.

TOTIP - I risultati del concorso di domenica 8 aprile. 1-X; 1-X; X-X; 2-1; 1-X; X-1. Le quote: all'unico vincitore con 12 punti vanno 42.237.151 lire; ai 99 vincitori con 11 punti vanno 426.000 lire; ai 1205 vincitori con 10 punti vanno 33.900 lire.

PISA - Al dottor Artemio Franchi il primo premio Torre di Pisa istituito dalla sezione arbitri pisana. Il premio è stato consegnato nel corso di una simpatica riunione alla quale oltre al premiato ed a tutti gli arbitri della sezione pisana erano presenti numerose autorità amministrative e militari della zona, i vice commissari alla C.A.N. Sandro Agostini e Sergio Gonella, il vice presidente dell'A.I.A. Giuseppe Adami. Nelle poche parole di ringraziamento pronunciate il dottor Franchi ha avuto un rapido, ma significativo cenno polemico nei confronti della classe che dirige il Paese quando ha detto: « Abbiamo l'impressione che questo sport del quale ci occupiamo con tanta passione e trepidazione non sia adeguatamente conosciuto da chi ha le leve del potere in mano ».

a cura di Filippo Grassia

La squadra emiliana ipoteca lo scudetto violando il terribile campo dell'Edilcuoghi che rimanda alla prossima stagione le ambizioni tricolori. Klippan e Paoletti, però, non demordono in attesa di ricevere la capolista

Panini, via col vento

IL PUNTO. La Panini s'è affermata di misura a Sassuolo (prima squadra a violare il campo emiliano nella stagione) compiendo un importante passo avanti nella lotta per lo scudetto. La Klippan, facile vincitrice della Veico a Parma, è rimasta a due lunghezze dalla Panini; due punti più indietro è la Paoletti, splendida e contestata (ma ormai è un'abitudine...) protagonista a Ravenna. L'Edilcuoghi non ha più nulla da dire nel «giro tricolore», ma ha dimostrato che è ormai matura per compiere l'atteso balzo di qualità. La squadra di Cuoghi e Parmiani (eccellente generalmanager, quest'ultimo), a dispetto dei soli due punti di vantaggio che vanta sulla Toshiba, può ormai dirsi sicura del quarto posto in virtù del facile calendario.
Tutto da decidere, invece, è il duello che riguarda Grond Plast e Toshiba per la conquista della 5. piazza. Ancora: la Mazzei, pur sbagliando l'incredibile in ricezione, ha agguantato la Veico, battuta in casa dalla Klippan. Ambroziak non ha portato «bbuono» al Gonzaga che ha raccolto briciole di fronte alla Tiber per la disperazione di Rapetti che ha sempre da fare i conti con qualche infortunato o ammalato. In coda Bologna e Altura rimangono a chiudere la classifica. Il tutto prima della 17. giornata, 6. di ritorno che ha luogo il giorno d'uscita del nostro giornale.

PAOLINO GUIDETTI, l'inappuntabile tecnico della Panini, ha vinto la guerra dopo aver perso tutte le battaglie: il riferimento, logico, riguarda gli scontri personali dei fratelli Guidetti che, fino all'altro ieri, erano stati sempre favorevoli all'attuale tecnico dell'Edilcuoghi. L'incantesimo s'è spezzato nell'incandescente palasport di Sassuolo quando la vittoria dei locali appariva certa: si era, infatti, sul 13-11 a favore dell'Edilcuoghi che ha rovinato in battuta l'eccellente lavoro svolto in precedenza. Raccontiamolo subito, attraverso le cifre, questo finale che ha procurato una svolta importante, ma non decisiva, nel discorso di vertice (il primo numero si riferisce all'Edilcuoghi): 2-0, 2-2, 5-5, 5-8, 10-8, 10-10,11-10, 13-11, 13-15. Gli uomini di Adriano Guidetti hanno perso il match quando, in vantaggio per 13-11, hanno sbagliato tre battute consecutive permettendo, fra l'altro, al brasiliano Rajzman di giungere in prima linea. Può anche parlarsi di «nemesi storico-sportiva» visto come erano andate le cose nel match d'andata. In linea generale la Panini ha vinto perché più squadra dell'Edilcuoghi che pure ha mostrato individualità di maggior spicco, e perché il suo «match-winner» (Rajzman) ha funzionato meglio di Negri, che ricopre ruolo analogo nella sua squadra. Entrambi non avevano incontrato particolari difficoltà a passare nei due set iniziali. Anzi: l'azzurro era andato a punto più volte del brasilero. Poi Paolino Guidetti ha preso le misure a Negri (con muri altissimi di Cappi, Montorsi, Rajzman e con coperture adeguate alla bisogna) costringendolo a ridurre di molto il suo apporto offensivo. Tanto che Marco ha accusato visibilmente il contraccolpo psicologico. C'è anche da rilevare che Paolino può contare su una panchina più lunga di quella del fratello e che ha la fortuna di avere in squadra un regista del calibro di Dall'Olio il quale non ha giocato al massimo ma è risultato perfetto nei momenti cruciali. Ne è scaturita una partita bella e interessante, viva ed esaltante cha ha appassionato il pubblico presente: erano in tantissimi alla «palestra Polivalente», senz'altro più di quanti ne potessero entrare a rigore di legge; sempre pochi, però, in rapporto alle migliaia di sostenitori che avrebbero voluto assistere alla partita. Per fortuna Tele Sassuolo (che trasmette sul canale 55) ha irradiato le immagini della partita in diretta con ovvio sollievo di quanti non avevano trovato il magico tagliando d'ingresso. Nel post-partita Paolino ha lodato l' Edilcuoghi: *«E' la migliore squadra d'Italia dopo la Panini»*. Il fratello ha replicato che i gialloblù hanno battuto meglio e che i suoi hanno buttato via la partita proprio in battuta: un gioco di parole che vale la pena di sostenere, cacofonia a parte. Dei suoi ha elogiato la ricezione che è risultata accettabile in considerazione dell'alto coefficiente di difficoltà dei servizi gialloblù. Individualmente vanno citati tre uomini: Rajzman, Di Bernardo e Zanolli magnifico sostituto d'uno spento Giovenzana, il quale non ha ripetuto la stupenda esibizione dell'andata evidenziando un netto calo rispetto alla prima parte del torneo.

LA PAOLETTI, al solito, ha raccolto in Romagna punti e dissensi. I siciliani hanno giocato una grande partita perché non si passa a Ravenna con tanta facilità (appena diciannove i punti concessi ai romagnoli nei tre set vinti) se non si offre prestazione d'assoluto rilievo. E la Paoletti, soprattutto nei primi due set, è stata inappuntabile, peraltro facilitata dai numerosi errori in ricezione della Grond Plast.
Poi Venturi e Bernardi hanno servito meglio con tese quasi perfette l'uomo in «zona tre» creando grossi problemi ai catanesi che si sono trovati in difficoltà quando Concetti (bravissimo) non era sotto rete. Nel parziale successivo i romagnoli se la sono presa con il primo arbitro Gelli che ha sollevato parecchie critiche in seno alla tifoseria locale: in particolare sul 12-9 per la Paoletti. A sdrammatizzare la situazione sono stati, però, gli stessi giocatori di casa che hanno ammesso la superiorità avversaria. La formazione catanese è apparsa più omogenea e compatta, indubbiamente meno fallosa: per di più ha avuto il miglior Alessandro della stagione. Concetti ha riscattato l'ultima opaca prestazione, Zarzycki s'è confermato acquisto d'assoluto rilievo; buoni tutti gli altri. Dall'altra parte Cirota è stato migliore di Recine il quale, per voler strafare davanti al citì Pittera, ha steccato qualche palla di troppo.

A PARMA la Klippan non ha trovato resistenza: eppure, alla vigilia, gli emiliani si dicevano convinti, di compiere una grossa prestazione. E' anche possibile che gli uomini di Prandi non bbiano concesso nulla agli avversar, in virtù d'una prestazione-monstre, particolarmente in attacco con tutta una serie di schiacciate sopra i muri avversari. La Veico ha risentito dell'incerta prova di Mazzaschi (fino ad oggi uno dei migliori) e dell'infortunio che ha colpito Castigliani al gomito destro nel corso del primo set. La formazione di Parma attraverso un periodo obbiettivamente negativo che è destinato ad acuirsi sul piano della classifica in considerazione dell'arduo calendario.

AL GONZAGA non è servito il rientro di Ambroziak per fornire opposizione apprezzabile alla Toshiba, più forte in ogni reparto e in ogni frangente: soprattutto a muro e in regia. Il polacco, che ha anticipato di venti giorni il rientro in campionato, doveva giocare solo un set, poi è rimasto in campo fino alla fine per riprendere confidenza col ritmo di gara. La partita è risultata, così, d'una monotonia assoluta.

L'AMARO PIU' è tornato a vincere a Trieste ai danni dell'Altura che s'è autocondannata alla sconfitta sbagliando millanta ricezioni. In particolare è stato Pellarini, che è l'ombra del giocatore ammirato un anno fa, a compiere errori marchiani in bagher. Ne ha approfittato la squadra marchigiana che ha ritrovato il miglior Ricci e che ha mostrato il solito eccellente Mrankov, punto di forza d'una squadra povera di nerbo.

IL BOLOGNA sperava di battere la Mazzei e di conquistare la seconda vittoria stagionale: invece è arrivato soltanto al quinto set benché i pisani si siano resi autori di marchiani errori in ricezione. Piazza si lamenta che i suoi si allenano poco e si rallegra di avere in squadra un tipo come Lazzeroni che non si perde d'animo e «alza» da ogni parte ogni palla. Zanetti, a sua volta, elogia i giovani. Il risultato testimonia, comunque, la «caratura» delle due squadre e sottolinea chiaramente la debolezza del Bologna che, pur giocando bene, ha perso lo stesso. Intanto in casa Mazzei si pensa al futuro che potrebbe essere eccellente qualora Cus e sponsor trovino il giusto accordo.

IL FATTO

Lega: Abramo vuole un presidente laico

LUCIANO ABRAMO, direttore sportivo della Paoletti, non è particolarmente soddisfatto del momento che attraversa il volley italiano.
«Innanzi tutto — dice — perché se ne parla poco, molto poco; e poi perché i corrispondenti locali sono troppo spesso di parte, tifosi invece che critici obbiettivi».
— Cosa manca, in particolare, in questo momento?
«Una Lega valida, dinamica, efficiente: che si faccia sentire quotidianamente, che sproni e che inciti, che dia idee e che concretizzi le sue proposte».
— Ma anche lei faceva parte della Lega...
«E' vero, ed ho sbagliato come continuano a sbagliare i colleghi che mi hanno sostituito al vertice di questa associazione. Io credo che bisogna affidare la Lega delle società a dei manager, ovvero a gente giovane che lavora nei club come nell'ambito aziendale. E promuove alla presidenza un dirigente laico, cioè fuori dal giro delle grandi società: che faccia gli interessi di tutti e che non si dedichi solo al particolare. E come me la pensano in molti».
— Perché tante critiche alla conduzione di Panini?
«Perché la Lega fa troppo poco e impiega troppo tempo a realizzare le intese comuni. Intendiamoci: la colpa mica è tutta di Panini. E' anche di tutti noi che lo circondiamo poco e male».
— Quali gli errori primari?
«Due direi: innanzi tutto ci si è fossilizzati sui soliti personaggi, esperti carenti di iniziative; poi si è sbagliato grossolanamente a confondere i problemi dell'A1 maschile con quelli degli altri campionati, in particolare della A2. Così facendo i vantaggi sono stati minimi per tutti; la Lega non ha "voce" e per concretizzare qualcosa deve passare sempre attraverso gli organi federali». □

IL PROSSIMO TURNO

La Klippan rischia a Ravenna

DUE LE PARTITISSIME della 18. giornata che va in onda il sabato di Pasqua: Paoletti-Tiber Toshiba e Grond Plast-Klippan. All'andata l'incontro-scontro fra catanesi e romani causò più d'uno strascico: logico pensare, quindi, che la Tiber, in buone condizioni di forma, vorrà tentare il colpaccio. A sua volta la Paoletti, che non può perdere ulteriore terreno nei confronti della Panini, non rischierà più di tanto cercando d'imprimere all'incontro il ritmo che preferisce. Il pronostico favorisce i siciliani ma la Toshiba si esalta ogni qual volta ha da affrontare un avversario di rango: di qui la concentrazione con cui gli uomini di Cuco dovranno affrontare il match per non rischiare più di tanto. Il clima del palasport ravennate (sempre che esso non venga squalificato in base al referto di Gelli, arbitro di Grond Plast-Paoletti) può giocare un tiro barbino alla Klippan che preferisce partite lineari, mai incandescenti. La superiorità tecnica dei torinesi è fuori discussione, epperò la determinazione e la voglia di vincere dei romagnoli potrebbero imprimere una svolta diversa all'incontro.

Gli altri confronti hanno favorite d'obbligo benché i risultati dell'andata dovrebbero indurre alla cautela. Ad esempio la Panini fu costretta al quinto set dal Gonzaga e la Veico vinse a Pisa. Ma i tempi sono mutati per cui la formazione emiliana vincerà con relativa facilità a Milano e la Mazzei potrebbe battere la Veico violandole il parquet a Parma. L'Edilcuoghi inizierà contro l'Amaro Più il suo ciclo facile. Il Bologna avrà la possibilità di raddoppiare i punti in graduatoria ospitando la remissiva Altura di questi tempi. □

»»

A 1 Maschile (16. giornata; 5. ritorno)

RISULTATI

Altura-Amaro Più	**1-3**	(11-15 18-16 11-15 6-15)
Bologna-Mazzei Pisa	**2-3**	(17-15 13-15 12-15 15-9 9-15)
Edilcuoghi-Panini	**2-3**	(12-15 15-11 11-15 15-10 13-15)
Gonzaga Dahan-Tiber Toshiba	**0-3**	(8-15 11-15 11-15)
Grond Plast-Paoletti	**1-3**	(7-15 3-15 15-9 9-15)
Veico Parma-Klippan Torino	**0-3**	(5-15 12-15 8-15)

CLASSIFICA

Panini	**30**	16	15	1	47	14	854	589
Klippan	**28**	16	14	2	44	18	853	597
Paoletti	**26**	15	13	3	44	20	833	653
Edilcuoghi	**22**	16	11	5	40	26	850	761
Toshiba	**20**	16	10	6	39	24	801	707
Grond Plast	**18**	16	9	7	33	28	772	725
Veico Parma	**14**	16	7	9	26	34	714	784
Mazzei	**14**	16	7	9	25	34	762	767
Dahan	**10**	16	5	11	28	34	696	794
Amaro Più	**8**	16	4	12	19	39	634	811
Bologna	**2**	16	1	15	9	47	545	811
Altura	**0**	16	0	16	12	48	606	878

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (18. giornata; 7. ritorno; 14 aprile; ore 17,00). Bologna-Altura: **Angelini e Catalucci;** Edilcuoghi-Amaro Più: **Zanotti e Daffara;** Gonzaga-Panini: **Visconti e La Manna;** Grond Plast-Klippan: **Porcari e Malgarini;** Paoletti-Toshiba: **Facchettin e Moro;** Veico Parma-Mazzei Pisa: **Campobasso e Trapanese.**

A/1 maschile (16. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura-Amaro Più	Ciacchi	3	Ricci	1
Bologna-Mazzei Pisa	Giovannini	3	Lazzeroni	1
Edilcuoghi-Panini	Rajzman	3	Negri	1
Gonzaga Dahan-Tiber Toshiba	Mattioli	3	Roveda	1
Grond Plast-Paoletti	Recine	3	Zarzycki	1
Veico Parma-Klippan Torino	Lanfranco	3	Rebaudengo	1

CLASSIFICA: **Recine punti 27; Lanfranco 25; Lazzeroni 22; Negri 21; Rajzman 20; Dall'Olio 18; Mattioli 13; Nencini 12; Barbieri e Zarzycki 11; Ciacchi e Mazzaschi 10; Concetti, Isalberti, Mrankov e Squeo 9; Bonini e Nassi 7; Lindbergh, Pilotti, Sardos, Stilli e Venturi 6.**

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazione dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagella della A/1 Maschile (16. giornata, 5. ritorno)

Altura	**1**	**Amaro Più**	**3**
Ciacchi	7,5	Ricci	7
Mengaziol	6,5	Travaglini	6,5
Coretti	5,5	Errani	6
Pellarini	6	Matassoli	6,5
Braida	6	Mrankov	6
Sardos	6,5	Visani	6,5
Biziak	n.g.	Bardeggia	n.e.
Sardi	n.g.	Politi	n.e.
Di Bin	n.e.	Pellegrino	n.e.
Robba	n.e.	Baldani	n.e.
Ziani	n.e.	Andreani	n.e.
All. Pavlica	7	**All.** Cucchiaroni	6

Arbitri: Borgato (Pistoia) 6,5; Picchi (Firenze) 6,5.
Durata dei set: 15', 30', 17' e 18' per un totale di 80'.
Battute sbagliate: Altura 13; Amaro Più 3.

Gonzaga D.	**0**	**Toshiba**	**3**
Dall'Ara	6,5	Nencini	7
Brambilla	7	Mattioli	7,5
Ambroziak	6,5	Squeo	6,5
Isalberti	6	Salemme	6,5
Duse	6,5	Coletti	6,5
Palumbo	6	Brandimarte	6
Roveda	7	Colasante	6
Cremascoli	6	Solustri	6,5
Bombardieri	n.e.	Belmonte	n.e.
R. Cimaz	n.e.	Ardito	n.e.
Limonta	n.e.		
All. Rapetti-Fusaro	6,5	**All.** Ferretti-Mattioli	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 7; Lotti (Napoli) 7.
Durata dei set: 18', 25' e 20'
Battute sbagliate: Gonzaga Dahan 3; Toshiba 2.

Bologna	**2**	**Mazzei Pisa**	**3**
Fornaroli	6,5	Ghelardoni	6,5
Giovannini	7,5	Innocenti	7
Marchi-Baraldi	6	Masotti	5
Piccinni	6,5	Zecchi	6
Stilli	6,5	Lazzeroni	7,5
Fanton	7	Corella	6,5
Calegari	6	Barsotti	6
Simoni	6	Prestia	n.e.
Gabrielli	n.g.		
Benuzzi	n.g.		
All. Zanetti	7	**All.** C. Piazza	7

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5; Visconti (Catania) 6,5.
Durata dei set: 29', 20', 25', 24' e 20' per un totale di 118'.
Battute sbagliate: Bologna 9; Mazzei Pisa 10.

Grond Plast	**1**	**Paoletti**	**3**
Recine	7	Alessandro	7
Venturi	7	Nassi	6,5
Gusella	6,5	Greco	6
Cirota	7	Concetti	7
Boldrini	6	Di Coste	6
Bendandi	6	Zarzycki	7,5
Carmè	n.g.	Scilipoti	6
Rambelli	n.g.	Mazzeo	n.g.
Calderoni	n.g.	F. Ninfa	n.e.
Mariani	n.g.	M. Ninfa	n.e.
All. Federzoni	7	**All.** Cuco	7

Arbitri: Gelli (Ancona) 6; Gaspari (Ancona) 7
Durata dei set: 20', 16', 24' e 26' per un totale di 86'.
Battute sbagliate: Grond Plast 6; Paoletti 5.

Edilcuoghi	**2**	**Panini**	**3**
Negri	7	Dall'Olio	7,5
Giovenzana	6,5	Dal Fovo	7
Sacchetti	6,5	Cappi	6,5
Barbieri	7	Rajzman	8
Piva	6,5	Montorsi	7
Di Bernardo	8	Sibani	7
Zanolli	8	Berselli	7
Benedetti	6,5	Goldoni	6,5
Saetti-Baraldi	6,5	Magnanini	6,5
Zini	n.g.	Ferrari	n.g.
Vacondio	n.e.	Padovani	n.e.
Campani	n.e.	Malavasi	n.e.
All. A. Guidetti	7	**All.** P. Guidetti	7

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6,5; Suprani (Ravenna) 6,5.
Durata dei set: 20', 24', 23', 22' e 28' per un totale di 117'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 14 Panini 15.

Veico	**0**	**Klippan**	**3**
Bonini	6	Rebaudengo	7,5
Anastasi	7	Magnetto	6,5
Castigliani	n.g.	Dametto	7
Lindbergh	6	Lanfranco	8
Mazzaschi	5	Bertoli	7
Belletti	7	Pilotti	7
Fava	6	Borgna	7
Cevolo	6,5	Pelissero	n.e.
Manfredi	n.g.	Scardino	n.e.
Valenti	n.e.	Sozza	n.e.
Diemmi	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Prandi	7

Arbitri: Paradiso (Bari) 5; Cecere (Bari) 5.
Durata dei set: 20', 24' e 16' per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Veico 4; Klippan 7.

A 1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 16. giornata, 5. di ritorno)

GIOCATORI	punti	partite	media
Recine (Grond Plast)	120.5	16	7.53
Negri (Edilcuoghi)	119.5	16	7.46
Lanfranco (Klippan)	119	16	7.43
Rajzman (Panini)	115.5	15	7.43
Barbieri (Edilcuoghi)	116	16	7.25
Lazzarini (Mazzei)	114.5	16	7.15
Dall'Olio (Panini)	114.5	16	7.15
Zarzycki (Paoletti)	113	16	7.06
Mattioli (Toshiba)	112	16	7.00
Nassi (Paoletti)	112	16	7.00
Concetti (Paoletti)	105	15	7.00
Alessandro (Paoletti)	109.5	16	6.84

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Bologna	77	16	4.81
Panini	81	16	5.06
Edilcuoghi	83	16	5.18
Grond Plast	85	16	5.31
Paoletti	86	16	5.37
Amaro Più	88	16	5.50
Klippan	105	16	6.56
Mazzei	105	16	6.56
Dahan	110	16	6.87
Veico	110	16	6.87
Toshiba	113	16	7.06
Altura	134	16	8.37

A 1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 16. giornata, 5. ritorno)

ARBITRI	punti	presenze	media
Susic (Gorizia)	20.5	3	6.83
Grillo (Pordenone)	27	4	6.75
Troia (Salerno)	27	4	6.75
Gaspari (Ancona)	33.5	5	6.70
Bittarelli (Perugia)	20	3	6.66
Bruselli (Pisa)	20	3	6.66
Borgato (Pistoia)	40	6	6.66
Facchettin (Trieste)	26.5	4	6.62
Moro (Padova)	26.5	4	6.62
Corallo (Firenze)	19.5	3	6.50
Galli (Ancona)	32.5	5	6.50
Picchi (Firenze)	39	6	6.50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	113.6	16	7.09
A. Guidetti (Edilcuoghi)	112.5	16	7.03
Piazza (Veico)	109	16	6.81
Piazza (Mazzei)	108.5	16	6.78
Cuco (Paoletti)	108.5	16	6.78
Federzoni (Grond Plast)	107.5	16	6.71
Ferretti (Toshiba)	107	16	6.68
Prandi (Klippan)	106	16	6.62
Rapetti (Dahan)	103.5	16	6.46
Zanetti (Bologna)	101	16	6.31
Pavlica (Altura)	93.5	15	6.23
Cucchiaroni (Amaro Più)	11	2	5.5

A/1 Femminile (16. giornata; 5. ritorno)

RISULTATI

Coma Mobili-Cecina	**2-3**	(15-11 12-15 15-11 5-15 7-15)
Cook O Matic-Burro Giglio	**1-3**	(15-8 13-15 7-15 8-15)
2000uno Bari-Isa Fano	**3-1**	(15-5 9-15 15-9 15-6)
Nelsen-Sport Mec	**3-2**	(16-14 12-15 15-11 11-15 16-14)
Torre Tabita-Monoceram	**1-3**	(15-8 5-15 9-15 14-16)
Volvo Penta-Cus Padova	**1-3**	(13-15 15-12 9-15 13-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	26	16	13	3	44	19	837	651
Nelsen	24	16	12	4	43	22	842	734
Burro Giglio	24	16	12	4	41	21	817	743
Cecina	24	16	12	4	39	30	883	846
Mec Sport	22	16	11	5	41	29	911	810
Monoceram	18	16	9	7	35	28	804	716
Torre Tabita	16	16	8	8	33	32	810	769
Cus Padova	14	16	7	9	29	32	725	750
Coma Mobili	8	16	4	12	25	39	739	840
Cook O Matic	6	16	3	13	21	42	690	802
Isa Fano	6	16	3	13	21	43	692	861
Volvo Penta*	2	15	2	14	11	46	578	806

* due punti di penalizzazione

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (6. ritorno; 14 aprile)

(21.15) Burro Giglio-2000uno Bari: **Massaro e Signudi**; (21.15) Cecina-Cook O Matic: **Susic e Grillo**; (21.00) Cus Padova-Coma Mobili: **Troia**; (21.15) Isa Fano-Torre Tabita: **Solinas e Saviozzi**; (18.00) Monoceram-Nelsen: **Criscuoli e Vezzoni**; (21.00) Mec Sport-Volvo Penta: **Bondioli e Silvio**.

Pagelle della A 1 Femminile (16. giornata, 5. ritorno)

Coma Mobili	2	Cecina	3
Nicolini	5	I. Arzilli	6
Forghieri	7	Fabiani	7
Borghi	5,5	Frittelli	6,5
Julli	5,5	Carducci	7,5
Lugli	5	Guiducci	6,5
Stanzani	7,5	Gualandi	6,5
Pisckakova	6	A. Arzilli	6
Zagni	5,5	Turini	n.e.
Pagliari	6	Roselli	n.e.
Salvetti	n.e.		
All. Raguzzoni	6	All. A. Giacobbe	7

Arbitri: Solinas (Genova) 7; Daffara (Udine) 7.
Durata dei set: 20', 18', 19', 15' e 15' per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Coma Mobili 10; Cecina 7.

Nelsen	3	Mec Sport	2
Bonacini	8	Niemczyck	7,5
F. Bedeschi	6,5	Pagani	6,5
Natali	6	Remuzzi	6,5
Bonfirrato	7	Persello	5
Visconti	6,5	Marchese	6
Bonini	6	Gamba	6,5
Bertani	6	Pignalosa	6
Terenghi	n.g.	Negroni	n.g.
Goldoni	n.g	Pinto	n.e.
Marmiroli	n.e.	Bizzoni	n.e.
E. Bedeschi	n.e.	Bosetti	n.e.
All. Del Zozzo	7	All. Locatelli	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 5; Boaselli (Grosseto) 5,5.
Durata dei set: 21', 17', 13', 18' e 20' per un totale di 89'.
Battute sbagliate: Nelsen 6; Mec Sport 6.

Cook O Matic	1	Burro Giglio	3
Daidone	6	Menozzi	6,5
Zanini	6,5	Canuti	6,5
Raimondi	6	Rossi	6,5
Spataro	6,5	Forestelli	7
Marzetti	6,5	Cavani	6,5
Gilli	6,5	Dallari	7
Bazzan	6	Garavaldi	n.e.
Poggini	5,5	Zanetti	n.e.
Gabrielli	n.g.	Dosi	n.e.
Figuccia	n.e.		
All. Rocca	7	All. Bagnacani	7

Arbitri: Malgarini (Roma) 6; Porcari (Roma) 6.
Durata dei set: 14', 23' 17' e 17' per un totale di 71'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 10; Burro Giglio 5.

Torre Tabita	1	Monoceram	3
T. Pizzo	5,5	P. Prati	6,5
Privitera	5,5	Bigiarini	6,5
Borzi	6,5	Tavolieri	6
Lensi	6	Moschella	5,5
Ferlito	6,5	Arfelli	5
Bellini	5	Bernardi	7
Billotta	5,5	Vannucci	5,5
Teghini	n.e.	Suprani	6
Mattina	n.e.	M. Prati	n.e.
Grimaldi	n.e.	Vichi	n.e.
Delfino	n.e.	Polmonari	n.e.
All. L. Pizzo	6	All. Guerra	6

Arbitri: Pecorella (Palermo) 6; Catanzaro (Palermo) 6,5.
Durata dei set: 20', 15', 22', e 25' per un totale di 82'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 7; Monoceram 8.

2000uno Bari	3	Isa Fano	1
Popa	7	Zrilic	8
Petcova	8	Bertozzi	6
Torretta	7	Frisinghelli	6
Maré	6,5	Renna	5
Frascolla	7	De Lucia	6,5
Viterbo	6,5	Petkova	6,5
Bucci	6	Gnaldi	6
Caputo	n.e.	Torta	6,5
		Seri	5
All. Radogna	6,5	All. Polidori	6,5

Arbitri: Sapienza 6 e Muré (Catania) 6.
Durata dei set: 14', 18' 17' e 10' per un totale di 59'.
Battute sbagliate: Isa Fano 12; 2000 uno Bari 5.

Volvo Penta	1	Cus Padova	3
Lunardini	5	Marini	7
Piacentini	6	Zambotto	6
Volpi	5	Malachin	5,5
Bianucci	5,5	Zambon	5,5
Glagnoni	6	Forzan	5
Monciatti	6	Caccaro	6
Letari	5	Bardin	5,5
Motto	n.e.	Ghirardini	n.e.
		Nacca	n.e
		Prò	n.e
All. Bianucci	5,5	All. Imbimbo	6

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 5,5; Cipollone (L'Aquila) 6.
Durata dei set: 25', 18', 25' e 26' per un totale di 94'.
Battute sbagliate: Volvo Penta 10; Cus Padova 8.

A/2 Maschile Girone A (15. giornata; 6. ritorno)

RISULTATI

Chianti Putto-Jacorossi	**1-3**	(10-15 15-7 14-16 13-15)
Di.Po.-Cus Siena	**3-0**	(15-11 15-5 15-10)
Empolese-Petrarca	**1-3**	(10-15 15-9 13-15 9-15)
Frigortisselli-Sai Marcolin	**1-3**	(7-15 15-13 3-15 2-15)
Ivato Asti-Massa	**3-1**	(15-12 12-15 15-13 15-7)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	26	15	13	2	45	14	720	492
Pivato Asti	26	15	13	2	44	16	713	586
Petrarca	24	15	12	3	43	17	718	551
Frigortisselli	16	15	8	7	34	28	644	623
Chianti Putto	14	15	7	8	32	35	698	700
Jacorossi	10	15	5	10	24	36	623	689
Massa	10	15	5	10	21	40	624	744
Cus Siena	10	15	5	10	19	38	516	644
Di.Po.	8	15	4	11	21	38	587	666
Empolese	2	15	1	14	21	42	562	710

PROSSIMO TURNO (7. ritorno; 21 aprile; ore 17.00)

Cus Siena-Chianti Putto
Jacorossi-Frigortisselli
Massa-Empolese
Petrarca-Di.Po.
Sai Marcolin-Pivato Asti

A/2 Maschile Girone B (15. giornata; 6. ritorno)

RISULTATI

Cus Catania-Giovinazzo	**3-0**	(15-12 15-9 15-6)
Isea Falconara-Avis Foiano	**3-0**	(15-12 15-6 15-10)
Niccolai-Esa Palermo	**3-0**	(15-1 15-10 15-8)
Palermo-Pescara	**1-3**	(10-15 10-15 15-12 5-15)
Spigadoro-Ingromarket	**1-3**	(15-10 10-15 4-15 3-15)

CLASSIFICA

Isea	28	15	14	1	26	27	687	440
Pescara	28	15	14	1	43	11	725	496
Palermo	18	15	9	6	30	26	676	641
Ingromarket	18	15	9	6	31	29	680	672
Niccolai	16	15	8	7	32	25	679	607
Avis Foiano	14	15	7	8	26	27	569	618
Cus Catania	12	15	6	9	28	35	726	697
Spigadoro	10	15	5	10	25	35	617	711
Fisam	4	15	2	13	11	40	393	666
Esa Palermo	2	15	1	14	10	43	505	709

PROSSIMO TURNO (7. ritorno; 21 aprile)

(17.00) Avis Foiano-Palermo
(19.00) Esa Palermo-Cus Catania
(17.00) Giovinazzo-Spigadoro
(17.00) Ingromarket-Isea Falconara
(17.00) Pescara-Niccolai

A 2 Femminile Girone A (14. giornata; 6. ritorno)

RISULTATI

Cus Torino-Chimiren	**0-3**	(15-4 15-11 15-6)
Gimar Casale-S.E.S. Sesto	**2-3**	(15-8 15-12 5-15 11-15 0-15)
Noventa-Oma Trieste	**3-1**	(15-12 15-3 13-15 15-5)
Salora TV-Scandicci	**3-0**	(15-7 15-13 15-3)

Ha riposato: Universal

CLASSIFICA

Salora Tv	22	13	11	2	37	13	693	474
Chimiren	20	13	10	3	33	16	652	488
Scandicci	20	13	10	3	33	18	661	577
S.E.S. Sesto	16	14	8	6	31	29	699	740
Noventa	14	14	7	7	29	25	682	627
Gimar Casale	10	14	5	9	24	33	646	752
Universal	10	13	5	8	20	31	591	689
Oma Trieste	6	13	3	10	17	33	557	660
Cus Torino	4	14	2	12	14	40	583	757

PROSSIMO TURNO (7. ritorno; 21 aprile)

(21.00) Chimiren-Noventa
(18.00) Oma Trieste-Salora Tv
(18.00) Scandicci-Universal
21.15) S.E.S. Sesto-Cus Torino
Riposa: Gimar Casale

A/2 Femminile Girone B (15. giornata; 6. ritorno)

RISULTATI

Algida Roma-Csi Foligno	**3-2**	(15-4 12-15 11-15 15-10 15-13)
Antoniana-Cus Roma	**3-0**	(15-13 15-3 15-12)
Catercarni-Elsi Ancona	**3-1**	(15-9 13-15 15-9 15-8)
Girol Barletta-Bowling	**0-3**	(15-9 15-0 15-2)
Kope-Vico Ancona	**0-3**	(2-15 7-15 3-15)

CLASSIFICA

Vico Ancona	28	15	14	1	43	5	699	368
Algida	26	15	13	2	42	11	743	411
Bowling	26	15	13	2	40	12	711	458
Csi Foligno	20	15	10	5	35	18	678	505
Catercarni	14	15	7	8	24	28	594	645
Antoniana	14	15	7	8	23	29	575	636
Elsi Ancona	10	15	5	10	20	31	554	644
Kope	10	15	5	10	19	32	529	629
Cus Roma	2	15	1	14	7	42	380	690
Girol	0	15	0	15	0	45	198	675

PROSSIMO TURNO (7. ritorno; 21 aprile)

(19.30) Bowling-Kope
(21.00) Csi Foligno-Antoniana
(19.30) Cus Roma-Catercarni
(21.00) Elsi Ancona-Girol Barletta
(18.00) Vico Ancona-Algida Roma

»»

A1/FEMMINILE

Angela Bonacini, una « ex », costringe alla resa la squadra lombarda e rilancia la Nelsen

Mec Sport addio

ANGELA BONACINI, terribile « ex », ha interrotto il volo della Mec Sport che deve rinunciare, almeno per quest'anno, ai sogni tricolori. In settimana la Niemczyk aveva criticato la « dolce » Angela affermando che l'azzurra è « solo » una schiacciatrice: ebbene la dichiarazione è ricaduta come un « boomerang » sulla squadra bergamasca che non ha trovato il modo di fermare il martello reggiano, davvero scatenato. In virtù di questo risultato il discorso tricolore è ora limitato a sole tre squadre: 2000uno Bari, Nelsen e Cecina. Con logica preferenza alle pugliesi che vantano due lunghezze di vantaggio sulle più dirette inseguitrici. Le ragazze di Radogna — però — hanno sofferto alquanto contro l'Isa Fano che è risultata splendida in fase di regia grazie alla jugoslava Zrilic, autrice d'una prova esemplare. La costruzione del gioco è invece, la lacuna principale delle baresi che si sono dimostrate, in questa fase, piuttosto imprecise. E pensare che la società pugliese aveva rinunciato l'estate scorsa all'acquisto della Zrilic per motivi economici;

Aria di smobilitazione a Catania: contro il Monoceram le siciliane hanno subito la terza sconfitta interna consecutiva, gettando ulteriori ombre su una stagione che può essere definita fallimentare. Il Torre Tabita si è presentata in campo senza alcun incentivo, data la classifica che la esclude dalla lotta per il primato. La Monoceram, invece, ha giocato una partita volitiva, alla ricerca di un risultato che è stato (come afferma l'allenatore Guerra) tonificante per il morale delle ravennati.

Il Coma va... in coma e perde contro il più forte Cecina, una partita che sembrava, inizialmente in grado di poter vincere addirittura per 3-1. Invece non sono bastate le prodezze della Stanzani e della Forghieri per avere ragione della grinta e dell'esperienza delle ragazze toscane. La nota positiva di maggiore rilievo riguarda l'ottimo arbitraggio di Solinas e Daffara.

Il Burro Giglio ha vinto, piuttosto facilmente, contro la Cook O Matic: eppure inizialmente le bordate delle reggiane, le ragazze di Rocca hanno opposto un muro superlativo, che impediva alle schiacciatrici emiliane di passare sia di mano che al centro. In questa fase di gioco hanno giganteggiato la Marzetti e la Spataro che hanno rappresentato, con i loro muri, una minaccia costante per le avversarie. Poi, nel parziale successivo, la svolta decisiva: le palermitane hanno avuto un calo psicologico che ha permesso al Burro Giglio d'involarsi.

Facile è risultata la vittoria del Cus Padova contro un ormai rassegnato Volvo Penta al termine d'una partita noiosa e punteggiata da frequenti errori arbitrali. Le ragazze toscane, stranamente a disagio in battuta e ricezione, nulla hanno potuto di fronte alle più forti avversarie. Anche perché alla scarsa vena si è aggiunta la sfortuna che ha privato il Volvo Penta della Piacentini, infortunatasi durante il quarto set, dopo essere stata fino a quel punto la più positiva del Volvo Penta. Nel sestetto padovano — invece — si è distinta la Marini, che è poi risultata la migliore in campo. □

A2/MASCHILE

Belluno già freme in vista del big-match con la Pivato che vale la promozione in A1

In attesa del «D-day»

AL MOMENTO della sospensione pasquale che precede il rush finale la situazione in testa nella serie cadetta è rimasta immutata. Nel girone B continua la lotta a distanza tra il duo Isea-Pescara, mentre in quello A fervono i preparativi per il match-campionato di Belluno: Sai Marcolin-Pivato Asti.

A Cesena il Tisselli ha impegnato per oltre un'ora e un quarto la capolista Sai che era scesa in terra di Romagna con qualche preoccupazione di troppo. Il compito del Marcolin è stato comunque facilitato dal fatto che i locali erano privi di due pedine molto importanti, quali l'alzatore Molducci e lo schiacciatore Benini, squalificati per due giornate per intemperanze verso la coppia arbitrale nel corso della gara contro il Pivato. Da rilevare la prova d'orgoglio dei giovani di Casali che bene hanno saputo controbattere la superiorità schiacciante degli ospiti più che mai intenzionati a non compiere passi falsi che compromettessero tutta una stagione. Intanto a Belluno, già dalla settimana scorsa, è cominciata la vendita dei biglietti per il super-clou del 21 aprile. Le richieste per questa gara superano abbondantemente le possibilità di capienza del palazzetto e quindi molto probabilmente si potrà assistere ad un fruttuoso « lavoro » di bagarinaggio. Ad Asti i piemontesi hanno disputato un brutto incontro contro il pericolante Massa che è riuscito ad aggiudicarsi anche un parziale. Gli uomini di Barbagallo si giustificano mettendo in risalto che tutti i loro pensieri sono ormai proiettati al confronto diretto di Belluno dove per salire in A1 occorrerà solo ed esclusivamente vincere.

Nella zona calda della classifica la Di.Po. e lo Jacorossi si sono aggiudicati i due punti in palio e, con essi hanno riacceso la speranza di poter ancora salvare la loro « barca » da un naufragio in serie B. Allo Jacorossi comunque il calendario non offre certamente molte chances, visto che nei prossimi turni dovranno affrontare nell'ordine il Tisselli, il Pivato e il Sai-Marcolin. Senza storia, infine, il successo del Petrarca contro la smobilitata Empolese i cui giocatori hanno dovuto far i conti con una virulenta forma influenzale.

GIRONE B.L'Isea, infliggendo un secco ed inopinabile 3-0 agli incostanti toscani dell'Avis, ha guadagnato un altro set nei confronti dei pescaresi vittoriosi a Palermo per 3-1. I marchigiani hanno giocato senza il regista Carletti, infortunatosi in allenamento con l'Amaro Più e prontamente sostituito da Giacchetti. Carletti, che ha accusato una distorsione alla caviglia sinistra, sarà senz'altro pronto alla ripresa del campionato. A Falconara, fra l'altro, visto lo scarso afflusso di pubblico, si pensa di ritornare a giocare ad Ancona, città notoriamente ben disposta al volley. Come è accaduto nello scontro diretto con l'Isea, anche a Palermo l'esperienza di un « ringiovanito » Nannini ha permesso al Pescara di non correre troppi rischi contro un generoso Palermo che ha avuto in Speziale e nel fantasioso Savasta i maggiori interpreti. Senza discussione infine, i successi del Niccolai, del Cus Catania e dell'Ingromarket ai danni di Esa, Giovinazzo e Spigadoro. □

A2/FEMMINILE

Solo la Chimiren della Montanari può frenare il volo delle ragazze di Albertin

Salora... in tivvù

NEL GIRONE A il comando della classifica è ora tenuto da una sola squadra, la Salora TV, che, nello scontro diretto con lo Scandicci, ha prevalso nettamente per 3-0. Nel raggruppamento meridionale continua la passeggiata della Vico verso la meritata promozione in A-1.

A BERGAMO, come abbiamo accennato, le ragazze di Albertin hanno avuto un compito molto più facile del previsto per avere ragione delle temute toscane di Monducci. La partita è stata decisa dal servizio molto preciso e forzato delle padrone di casa e dalla sommaria ricezione delle ospiti. Secondo il tecnico toscano la causa della sconfitta è dovuta alla mancanza di concentrazione e determinazione delle sue atlete. Anche in questa occasione si sono evidenziati i gravosi limiti psicologici della pur forte nazionale Cioppi che ha sofferto molto il servizio calibrato della Woyno davvero « impietosa ». In consolazione di questo risultato negativo, salvo risultati a sensazione, l'erede dello scudetto Valdagna dovrà riporre al futuro le proprie velleità di ricomporre nella massima serie. Di rilievo la prova della Woyno, ottima tra l'altro in difesa, della Percivalli e della Bergamini. La polacca verrà riconfermata solo nel caso di avvenuta promozione. Senza tanto clamore la Chimren ha agguantato in seconda posizione lo Scandicci e, attende sul suo parquet la « visita », nell'ultima di campionato, della capolista lombarda. Nella cittadina alla periferia di Bologna non si accenna minimamente ad un'eventuale promozione: solo la giocatrice-guida Brunella Filippini lascia trasparire in merito un profondo desiderio.

Il SES, pur soffrendo molto il gioco costante e martellante del Gimar, dopo uno svantaggio di due set a zero, è riuscito ad evitare il passo falso e ad aggiudicarsi l'intera posta in palio. Nel sentito incontro di Noventa le ragazze di Scalzotto hanno avuto ragione di un'Oma scesa in terra lagunare per conquistare addirittura i due punti, forte del successo dell'andata. Il match è stato caratterizzato da un eccessivo nervosismo delle locali che sentivano ancora il peso delle polemiche che avevano caratterizzato l'impegno giuliano. Trascinatrici delle venete sono state le nazionali juniores Turetta e Bellon, che non può più rispondere alle convocazioni per mancanza dei regolari permessi di lavoro.

GIRONE B. La Vico Ancona continua tranquillamente la sua marcia verso la massima divisione; a loro volta Bowling e Antoniana hanno vinto facile su Girol e Cus Roma. Il Catercarni, battendo l'Elsi, ha conquistato i due punti della tranquillità in una partita in cui si sono distinte la Calì e la Giardina che ha ripreso ad allenarsi a tempo pieno. Infine: il Csi Foligno ha impegnato strenuamente l'Algida di Romano che ancora conserva qualche speranziella di promozione. Se la giocherà ad Ancona nel match con la Vico alla ripresa del torneo.

Pier Paolo Cioni

SOTTORETE

AD ACIREALE, parallelamente al meeting sul minivolley, si svolgerà il primo concentramento azzurro. Così s'è pronunciato Pittera sull'argomento a Ravenna: **« A parte la defezione di Alessandro, la squadra che parteciperà agli Europei sarà più o meno la stessa che ha vinto l'argento a Roma. Poi, in vista delle Olimpiadi, inserirò qualche giovane di sicura affidabilità. Recine e Venturi? Faranno parte della Nazionale che parteciperà ai Giochi del Mediterraneo in Egitto e alle Universiadi in Venezuela ».**

QUALCHE MUGUGNO a Roma per l'esclusione dai p.o. di Squeo: ed è, questa, l'unica polemichetta di colore azzurro. Per il resto il programma di Carmelo Pittera ha incontrato approvazioni unanimi per la completezza e la precisione. Di rilievo il fatto che il tecnico catanese ha saputo mirabilmente sintetizzare le esigenze attuali con le logiche prospettive olimpiche e post-olimpiche.

EDWARD SKOREK ha rotto definitivamente i ponti con l'Amaro Più e, fra breve, se ne ritornerà in Polonia.

L'ITALIA affronterà due volte l'Egitto in preparazione al girone di qualificazione agli Europei che avrà luogo a Copenaghen. Il primo incontro si giocherà a Catania sabato 21 con inizio alle ore 17; il secondo si disputerà a Roma martedì 24 con inizio alle ore 18.

I CAMPIONATI europei juniores si disputeranno a Madrid dal 21 al 28 luglio. Queste le teste di serie dei tre gironi: 1. Unione Sovietica e Polonia; 2. Cecoslovacchia e Ungheria; 3. Germania Democratica e Spagna. Sono qualificate anche Italia, Bulgaria, Olanda e Germania Occidentale. Gli ultimi due posti ancora disponibili saranno occupati dalle squadre che si aggiudicheranno un girone di qualificazione in programma in Portogallo dal 27 al 29 aprile e a cui prenderanno parte Austria, Finlandia, Inghilterra e Portogallo.

L'ALGIDA ROMA sta effettuando una tournée negli Stati Uniti, che si concluderà il 18 aprile. La trasferta è stata organizzata dall'italo-americano Sal De Roma, lo stesso che ha proposto ai calciatori Martini e La Rosa di giocare — la prossima estate — nel campionato americano di soccer. In occasione di questa tournée l'Algida muterà la propria denominazione in Immobiliare Estense, un'azienda intenzionata ad entrare nel mondo del volley a partire dalla prossima stagione. Le ragazze del presidente Roberti affronteranno l'University di Buffalo, l'Ontario di Toronto, il Nazareth College, il Rochester Volley Club, il Vanderbilt di New York (probabilmente al Madison Square Garden) e le All Stars di New York (con incasso a favore dell'Unicef).

LA STELLA ROSSA di Praga, allenata da Peter Kop, effettuerà una tournée nell'Italia del Nord dal 10 al 19 maggio. Le società dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Piemonte e della Lombardia che intendessero ospitare la formazione cecoslovacca possono mettersi in contatto (con palese urgenza) con la Segreteria della Lega, per ottenere le informazioni del caso.

NELLO GRECO, maxi-eroe dell'ultimo Mondiale, ha la pallavolo nel sangue visto che anche la sua ragazza, Eleonora Caramazza, gioca a volley nel Bowling Catania. Altra coppia « celebre » è quella ravennate formata da Calderoni e Marilena Polmonari.

QUESTE LE DATE e le sedi della Coppa Italia e del Trofeo Federale: Coppa Italia maschile: 5, 6, 7, giugno a Venezia; Coppa Italia femminile: 31 maggio, 1, 2 giugno a Ragusa; Trofeo federale maschile: 5, 6, 7 giugno a Parma; Trofeo federale femminile: 31 maggio, 1, 2 giugno a Potenza.

L'EVENTUALE spareggio del massimo campionato maschile si terrà il 2 giugno, quello femminile il 26 maggio. L'assemblea delle società avrà luogo il 3 giugno.

SI E' TENUTO a Roma, nella sede della Martini, la conferenza stampa di presentazione del « 2. **Congresso mondiale di minivolley** ». Nell'occasione sono stati illustrati i termini dell'accordo con la Mondadori che ha dato vita al « Trofeo Topolino » di minivolley. Il 2. Congresso mondiale si terrà ad Acireale dal 17 al 22 aprile. Sede del meeting è il centro turistico « La perla jonica » a Capo Mulini Urni.

IL 22 APRILE avrà luogo a Rovigo il 2. Seminario per dirigenti sportivi federali e di società. Relatori saranno Ivan Ciattini, presidente della Commissione Tesseramento, il consigliere federale Giovanni Ciocca e il presidente del locale Comitato regionale Alessandro Falamischia.

a cura di **Aldo Giordani**

Un meraviglioso finale sporcato da una inconsulta delibera a tavolino (che ha leso i diritti dei terzi) e dalla squallida protesta delle incapaci e incompetenti maglie grigie

Un'orgia di spareggi

ADESSO la stagione finisce in gloria con un'orgia di spareggi. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le dimensioni. Ma andiamo con ordine. I federali hanno davvero la tempra dei grandi condottieri: come Alessandro Magno tagliò con un netto colpo di spada il mitico nodo gordiano, così i duci di oggi hanno tagliato di netto l'abracadabra appassionante del campionato, decidendo a tavolino — come sapete — quasi tutti i posti più importanti della classifica. E gli arbitri hanno voluto accrescere « suspence » e paprica al campionato, decidendo un'azione provocatoria proprio all'ultima giornata, in modo da innescare possibilmente qualche fattaccio sui campi più caldi, quelli cioè che ospitavano le partite più delicate. E infatti i primi colpevoli dei fatti di Torino sono proprio loro. Le partite-chiave erano ovviamente ben lontane dalle zone di residenza dei condottieri, a conferma indiretta di una persecuzione certamente involontaria (chi può mai dubitarne?) ma nondimeno rilevabile dai fatti.

DUNQUE il fatto nuovo è questo: il miglior basket d'Italia si gioca nell'insieme da Bologna in giù, se la classifica è sincera. Resta da chiedersi agli arbitri, dopo aver assistito alla loro intelligente protesta come possono a propria volta le società, gli allenatori e gli atleti protestare per l'insufficenza enorme e disastrosa dei « fischietti ». Forse possono ritardare di un quarto d'ora l'esecuzione dei tiri liberi? Oppure è lecito protestare solo a chi fischia? Il fatto è che gli arbitri hanno preso la mano agli imbelli dirigenti centrali. E Vinci, bravissimo nel fare la voce grossa con le donne (vero Mabel Bocchi?) è molto meno bravo, a quanto sembra, nel padroneggiare le situazioni e a fare la voce grossa con i ribelli.

MA ADESSO ci sono gli spareggi. Un'orgia di spareggi. C'è chi suppone che verosimilmente emergeranno le squadre di « A-2 » a causa delle loro ubicazioni, delle loro relazioni, e dello « stress » minore al quale sono state sottoposte. Poi ci sono i playoffs. Quelli del Mecap sono stati dei bei polli, a non aver munito qualcuno dei loro mille sostenitori di un contenitore in tetrapak da buttare su Percudani. Forse non hanno trovato, per la ristrettezza del tempo a disposizione, dei tiratori abbastanza allenati e precisi, perché — dopo lo 0-2 comminato dai Giustiniano tizianeschi — qualunque squadra che, d'ora in avanti, in trasferta, non riesce a far colpire qualcuno dei suoi panchinisti (foss'anche il massaggiatore), merita il titolo di pirla ad honorem. Rinaldi è stato sicuramente colpito dai tifosi-Billy (chi ne dubita?), ma i contenitori non sono firmati. Ora comunque, con una settimana, per gli allenamenti la lacuna sarà certamente colmata, e quindi da sabato prossimo assisteremo su quattro campi ad istruttive e interessanti gare di lancio. Forse è questo il modo di realizzare l'auspicatissimo gemellaggio basket-atletica!...

QUANTO agli arbitri, poiché il quarto d'ora di sfottò verso il pubblico non ha sortito l'effetto di scatenare in invasioni di campo la gente che ha pagato, suggeriamo di riprovare domenica ventura portando il ritardo a mezz'ora; quindi — se dovesse ancora mancare l'invasione e il fattaccio — anche ad un'ora.

Del resto, il problema degli arbitri è il più grave del nostro basket. Quando si vedono arbitrare certi personaggi, vien da chiedersi perché non si prova (almeno per esperimento) a pagargli lo stesso la trasferta lasciandogli però fuori dai Palazzetti, e facendo disputare le partite senza di loro. Garantito che molto peggio di così non andrebbe. Si eviterebbero almeno i lazzi e le sceneggiate di qualcuno di loro. Anzi, spuntando l'arma delle designazioni, nelle mani del federalume, le classifiche diventerebbero molto più veritiere! Ma veniamo alla partita. Visto a Bologna un Gilardi in edizione Varajc (anche lui — dritto come pochi — va brillantemente al tiro in appoggio) ci si chiede perché mai non venga mutata la metodologia d'insegnamento dei giovani. Anziché mandarli ai « camp » in America, perché non vengono mandati in Jugoslavia o in Russia, dove si gioca il basket che i capoccia internazionali autorizzano e premiano? Questo signor Primo ha proprio sbagliato tutto. Cosa va a fare in USA? Sarebbe meglio che andasse ad imparare qualcosa nella vicina confederazione: se non altro, non avremmo più — oltre ai danni — anche le beffe. Adesso che la Jugoslavia, in ventidue anni, è riuscita a vincere ben una Coppa Europa, affrettiamoci a considerarla come la depositaria del miglior verbo in assoluto. Si vede che Skansi, il suo allenatore federale, è andato a Salt Lake City non per imparare, come si pensava, ma per insegnare qualcosa a « Magic » Johnson e a Larry Bird: i quali, senza dubbio, si appoggiano molto meno di Varajc e Radovanovic, che però hanno più... « appoggi ». Ma come si permette, il cav. Delibasic, di giocare secondo i cànoni superatissimi del basket classico? Evidentemente, è destinato a scomparire presto dalla scena.

ONORE al merito alla Sinudyne che, senza aver nulla da chiedere ha illustrato il proprio blasone facendo il proprio dovere a Rieti. Vincendo, si è confermata la squadra più forte del momento, candidata numero uno allo scudetto. Anche la Chinamartini — estromessa a tavolino — ha dato uno schiaffo morale al dirigentume, ed ha costretto la Canon allo spareggio-salvezza.

Ma ora godiamoci quest'orgia di spareggi; godiamoci da persone civili, senza insulti, lanci, proteste, ritardi et similia, le partite ad eliminazione che sono proprie del basket, per sua natura refrattario al sistema del girone unico ad andata e ritorno, con incontri tra squadre paghe ed altre assatanate. Con un ultimo pensiero al danno del secondo straniero: senza la facoltà, di tesserarlo, quando mai si sarebbe visto in Italia il genio inimitabile, la scaltrezza, il tempismo, il senso euclideo di un D'Antoni? Se non si sanno apprezzare queste doti (fra l'altro le più copiabili da ragazzi latini) io credo che non si sappia apprezzare il meglio del basket! E Cantamessi che nelle piroette imita Foster? Evidentemente, andando con lo zoppo si impara a zoppicare! Che brutto difetto! □

Due pesi due misure

DUNQUE, la Emerson ha inanellato la quinta sconfitta consecutiva. Non è gran gloria, dunque, averla battuta nella finale di Grenoble. Vero è che a Sarajevo non c'è assolutamente una sede del Monte dei Paschi (e questo sia detto senza che la gloriosa istituzione senese dal nome latino c'entri nulla col legittimo desiderio varesino di riservare Meneghin in vista dei playoffs). Vero anche che a Sarajevo e dintorni, non c'è assolutamente alcuno stabilimento di Borghi, ed anche questa è una pura e semplice coincidenza, del tutto ininfluente. Però si può osservare quanto segue: per noi — e l'abbiamo sempre scritto — ogni squadra ha pieno diritto di schierare o non schierare i giocatori a suo esclusivo giudizio. L'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo come la mettono i difensori federali del regolamento (che impone di mandare in campo, specie in situazioni delicate, la formazione più forte) con il volontario appiedamento di Meneghin nell'ultima partita con l'Antonini? Se Meneghin ha potuto giocare a Ginevra, poteva ben giocare tre giorni dopo, sia pure al venti o trenta per cento del suo rendimento. I giuristi federali, così pronti nel far rispettare il regolamento quando frega i diritti di terzi (vedi caso dello 0-2) perché non lo hanno fatto e non lo fanno rispettare anche in questa occasione? L'unica risposta possibile è questa: perché l'unica giustizia che conoscono è quella dei due pesi e due misure.

IN ITALIA non si scommette sulle partite di basket. Se vigessero le scommesse come in USA, il Billy a Roma verrebbe dato a mille!!! Quando, nel Duemila, si giocherà il campionato intercontinentale, anche i Knickerbockers — a Roma — verranno dati a mille.

A PESARO ridono a crepapelle dei peana al Bosna. La Scavolini, l'anno scorso, questo Bosna neo-vincitore della Coppa l'ha strapazzato mica male. E il Partizan neo campione di Jugoslavia l'anno scorso beccò da una nostra squadra di « A-2 ». Ma non era il decennale della scomparsa del compianto Korac.

Un genietto birichino

C'E' INDUBBIAMENTE un genietto birichino a presiedere le sorti del campionato. Gli spareggi hanno messo di fronte il senese Cardaioli, « mensanino » fin nel midollo, contro la squadra della città, contro il simbolo della sua vita. Cardaioli sta vivendo una grave crisi di coscienza. Alla fine ha prevalso il dovere professionale, ma il valoroso coach, pur di non dover affrontare la squadra del suo cuore, aveva per un attimo divisato di prendere i voti, preparando la tonaca alla panchina. Ma poi ci sono altri scontri al curaro: c'è Perugina-Billy, e già in Milano ci si chiedeva lunedì sera cos'altro escogiteranno a Roma (a parte la scontatissima designazione « ad hoc ») per impedire alla squadra milanese di esprimersi al meglio. Nell'occasione sono stati proiettati i due film: quello in cui si vide Silvester colpito (ma non ci fu lo 0-2); quello in cui *non* si vede Rinaldi colpito (ma lo 0-2 c'è stato).

Cinque meglio del Bosna!

BEN CINQUE squadre del nostro campionato hanno battuto l'Emerson come ha fatto il Bosna. Non avendo esse avuto tutti i vantaggi di cui ha fruito la squadra jugoslava, debbono essere considerate meglio del Bosna. Si faceva notare all'osservatore speciale degli arbitri, domenica a Milano, i ricorrenti, continui strafalcioni tecnici nei quali ricorrevano i due « ritardatari » in grigio. L'osservatore, molto cortesemente, replicava facendo rilevare che le medesime osservazioni le aveva lui pure annotate sul suo libretto. Si chiede soltanto questo: quei due arbitri dirigono certo da più di dieci anni. Se in dieci anni non hanno imparato come si amministra quella elementare fase di gioco, cosa si può sperare?

Loschi figuri

UN ALTRO SPORCO mercenario ha tenuto un contegno provocatorio verso gli italiani — non tutti sono Meneghin — che per una « bua » (in testa o altrove non fa differenza) si danno spesso per morti. Fleming ha giocato a Parma con la mandibola fratturata. La maschera lo proteggeva sì e no. Si è messo tranquillamente a disposizione dei dirigenti e dell'allenatore, e ha detto: « Sono qua, se avete bisogno di me, io gioco! ».

Ottima mossa

IL BILLY ha affisso un cartello che avverte: « Chiunque sarà sorpreso a lanciare oggetti in campo verrà denunciato all'autorità giudiziaria ». Purtroppo denunce del genere, in Italia vanno per le lunghe. E' già una buona mossa, tutte le società dovrebbero imitarla, ma è deterrente solo a metà. Basterebbe una legge dello stato che autorizzasse i « vigilantes » ad usare gli stessi sistemi in uso ad esempio in America, dove si va subito dentro e ci si resta.

Magistrale risposta

MAGISTRALE risposta di Menichelli su « La Stampa » ai geniali ideatori del caso-Rinaldi. I giudici di Roma sono pregati di leggersi il brano che li riguarda. Anche l'allenatore dell'Antonini, quando si sarà completamente ripreso (molti auguri) dal grave colpo subito al Palalido, potrà meditare sulle parole che gli sono state dedicate. Per protesta, suggeriamo agli uni di ritardare di quindici minuti l'emissione dei comunicati; e all'altro di ritardare di quindici minuti i cambi.

»»

SERIE A1

RISULTATI (ULTIMA GIORNATA)

A Milano	Billy Milano-Mecap Vigevano	101-86
A Pesaro	Scavolini Pesaro-Xerox Milano	85-71
A Torino	Chinamartini Torino-Canon Venezia	80-79
A Rieti	Arrigoni Rieti-Sinudyne Bologna	72-76
A Varese	Emerson Varese-Antonini Siena	70-73
A Bologna	Mercury Bologna-Gabetti Cantù	98-114
A Bologna	Harrys Bologna-Perugina Roma	97-105

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	36	26	18	8	2120	2031
Sinudyne Bologna	34	26	17	9	2217	2090
Gabetti-Cantù	32	26	16	10	2350	2259
Perugina Jeans Roma	30	26	15	11	2174	2112
Billy Milano	30	26	15	11	2014	1994
Arrigoni Rieti	28	26	14	12	2069	1986
Antonini Siena	28	26	14	12	2021	2014
Xerox Milano	26	26	13	13	2198	2180
Chinamartini Torino	26	26	13	13	2186	2182
Scavolini Pesaro	22	26	11	15	2152	2242
Canon Venezia	22	26	11	15	2042	2090
Mecap Vigevano	20	26	10	16	2254	2344
Harrys Bologna	16	26	8	18	2259	2372
Mercury Bologna	14	26	7	19	2027	2187

MARCATORI

729 BOB MORSE (Emerson) media partita 28,04
696 CHUCK JURA (Xerox) media partita 26,77
685 JOHN GROCHOWALSKI (China) m.p. 25,35

675 Roberts	586 Silvester	515 Villalta
643 Bucci	566 Malagoli	502 Cummings
625 Kupec	561 Lauriski	495 Batton
617 Carraro	556 Sorenson	493 Mayes
598 Meely	544 Thomas	483 Coughram

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

D'Antoni	Benevelli	Jura
Brunamonti	Morse	Batton
Wells	Grocho	Allenatore:
Gilardi	Ouercia	Driscoll

ARRIGONI 72
SINUDYNE 76

primo tempo 40-35

ARRIGONI***: Zampolini** 6, Brunamonti**** 18, Olivieri*** 2, Sanesi*** 4, Torda, Marisi (n.g.), Pettinari, Sojourner***** 26 (2-2), Meely *** 16, Mancin. TIRI LIBERI: 2-2. FALLI: 19.

SINUDYNE***: Caglieris*** 10 (0-2), Valenti**, Goti, Wells**** 20 (8-11), Martini, Villalta*** 12, Generali*** 8, Cosic*** 18 (2-3), Govoni, Bertolotti** 8 (2-2). TIRI LIBERI: 12-18. FALLI: 16.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Solenghi (Milano)**.

IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia e Wells per Driscoll.

AMARO HARRYS 97
PERUGINA JEANS 105

primo tempo 42-59

AMARO HARRYS**: Santucci*** 4, Hayes*** 16 (2-2), Gelsomini** 3 (1-2), Bernardi (n.g.), Di Nallo*** 20 (6-6), Ghiacci, Anconetani*** 4, Sacchetti*** 24 (8-11), Frediani, Roberts*** 26 (2-2). TIRI LIBERI: 19-23. FALLI: 22.

PERUGINA JEANS***: Masini*** 14 (2-3), Bastianoni, Lazzari*** 13 (5-7), Rossetti, Salvaneschi (n.g.) 2 (2-3), Gilardi***** 26 (2-2), Vecchiato**** 20 (4-5), Ricci, Goughran** 8 (2-2), Sorenson***** 22 (2-2). TIRI LIBERI: 19-24. FALLI: 21.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino)***.

IL MIGLIORE: Di Nallo per Bruni e Gilardi per Bianchini.

BILLY 101
MECAP 86

primo tempo 42-29

BILLY****: D'Antoni***** e lode 14 (4-4), Boselli F.** 2, Anchisi** 2, Boselli D.**, Ferracini**** 18 (2-4), Battisti***, Kupec***** 29 (3-3), Gallinari***, Silvester**** 28 (6-7), Friz **** 8 (0-1). TIRI LIBERI: 15-19. FALLI: 22.

MECAP**: Bruggi, Iellini*** 10, Mayes*** 13 (3-7), Polesello*** 11 (3-6), Bellone (n.g.), Buzzin, Crippa (n.g.) 2 (2-2), Solman** 19 (5-6), Malagoli ** 31 (7-8), Zanello**. TIRI LIBERI: 20-29. FALLI: 21.

Arbitri: Rotondo e Soavi (Bologna)**.

IL MIGLIORE: D'Antoni per Peterson e Mayes per Percudani.

SCAVOLINI 85
XEROX 71

primo tempo 51-37

SCAVOLINI***: Ponzoni*** 8 (0-2), Scheffler** 8 (2-2), Benevelli**** 23 (5-5), Aureli, Lucarelli*** 12 (2-2), Del Monte (n.g.), Riva, Thomas*** 18 (6-8), Valentinetti*** 2, Malachin *** 14. TIRI LIBERI: 15-19. FALLI: 20.

XEROX***: Rodà**, Brambilla, Zanatta**** 16 (2-3), Farina** 4, Jura **** 29 (7-10), Serafini** 6 (2-2), Beretta, De Rossi***, Laurisky*** 16 (2-3), Pampana. TIRI LIBERI: 13-31. FALLI: 22.

Arbitri: Fiorito e Cagnazzo (Roma)***

IL MIGLIORE: Benevelli per Bertini e Zanatta per Gurioli.

MERCURY 98
GABETTI 114

primo tempo 36-54

MERCURY***: Stagni, Casanova*** 9 (3-4), Cummings*** 16 (2-3), Biondi*** 4, Ianni (n.g.), Ferro**** 22, Benelli (n.g.) 2, Arrigoni 17 (1-1), Starks**** 26 (4-5), Bertolini*** 2 (2-3). TIRI LIBERI: 12-16. FALLI: 19.

GABETTI****: Innocentin*** 8, Recalcati*** 13 (5-7), Della Fiori*** 8, Tombolato*** 10 (2-2), Panzini*** 2, Cappelletti (n.g.), Riva**** 12, Batton***** 31 (5-5), Marzorati**** 20 (2-3), Bariviera*** 10. TIRI LIBERI: 14-17. FALLI: 20.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trieste)**.

IL MIGLIORE: Ferro per Mc Millen e Batton per Taurisano.

EMERSON 70
ANTONINI 73

primo tempo 38-34

EMERSON**: Gergati** 4, Colombo *** 8 (0-2), Gualco** 4, Rusconi, Morse***** 31 (1-1), Ossola* 2, Meneghin, Caneva, Carraria** 8 (2-2), Yelverton** 13 (1-1). TIRI LIBERI: 4-6. FALLI: 22.

ANTONINI***: Quercia**** 22 (0-1), Ceccherini (n.g.), Tassi*** 17 (1-2), Bonamico*** 12 (8-9), Bucci*** 6, Bovone (n.g.), Fernstein*** 16 (4-8), Dimitri, Giustarini (n.g.), Falsini. TIRI LIBERI: 13-20. FALLI: 15.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)***.

IL MIGLIORE: Morse per Rusconi e Tassi per Rinaldi.

CHINAMARTINI 80
CANON 79

primo tempo 42-34

CHINAMARTINI***: Mandelli, Brumatti**** 16 (2-2), Benatti*** 4, Fabbricatore**, Fioretti** 6 (2-2), Marietta*** 6, Groko***** 30, Denton, Rizzi*** 10, Mina*** 8. TIRI LIBERI: 4-4. FALLI: 19.

CANON***: Bigot, Carraro**** 22 (6-9), Rigo, Grant*** 15 (3-3), Pieric **** 19 (1-1), Silvestrin, Darnell*** 9 (1-3), Barbazza*** 10, Grattoni** 2, Gorghetto** 2. TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 12.

Arbitri: Teofili e Maggiore (Roma)**.

IL MIGLIORE: Brumatti per Gamba e Carraro per Zorzi.

I migliori squadra per squadra A/1

BILLY: **D'Antoni**	MECAP: **Polesello**
SCAVOLINI: **Benevelli**	XEROX: **Jura**
CHINAMARTINI: **Grocho**	CANON: **Pieric**
ARRIGONI: **Brunamonti**	SINUDYNE: **Wells**
EMERSON: **Morse**	ANTONINI: **Quercia**
MERCURY: **Ferro**	GABETTI: **Batton**
HARRYS: **Di Nallo**	PERUGINA: **Gilardi**

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

ANCHE QUEST'ANNO, la fase decisiva del torneo assegna allo scontro fra Gabetti ed Arrigoni contenuti di estrema rilevanza. Alla diatriba agonistica fra laziali e brianzoli (risoltasi in favore dei primi) che contrassegnò il play off per il 3. posto dello scorso anno, si riallacciano i temi del match di Cantù. Il computo globale dei successi (8-2 per la Gabetti) risente del duplice exploit canturino che la squadra di Pentassuglia ha sperimentato nella prima fase: al successo dell'andata (83-78), riportato da un complesso ancora claudicante, ha fatto riscontro per gli uomini di Taurisano l'inopinato acuto di Rieti (104/101).

DIFFICILMENTE IL PLAY OFF fra Perugina e Billy sarà immune dalla spessa coltre di tensione nervosa che ha impregnato i precedenti fra romani e milanesi. Dopo la sofferta affermazione di Silvester e C. all'andata (83-81), anche nello scontro di Roma sono affiorati spunti polemici: il via alla franca vitoria (103-87) dei capitolini è stato dato dall'opinabile espulsione di Kupec.

I PIU' E I MENO

LA PIU' ALLARMANTE. La tangibile flessione di Aldo Ossola è indizio costante che traspare dalle 5 sconfitte consecutive inanellate dall'Emerson: si tratta di un fattore che pare presagire un declino irreversibile, cui il glorioso marpione varesino è chiamato a rispondere. Così, tanto a Grenoble quanto con l'Antonini, l'impostazione di gioco dei campioni, orfana dell'apporto di Ossola, ha reperito lucidità soltanto nel valido ma imberbe Colombo.

I MENO SCALFITI. Il brio e la vitalità di Maurizio Lasi, effervescente play della brillante Jolly di Cardaioli, non sono stati intaccati dall'errore del giovane regista contro la Sarila. Per nulla traumatizzato dalla défaillance che pareva pregiudicare le chances dei suoi colori, Lasi ha condotto, con sagace e ponderata regia, i forlivesi al decisivo successo di Roma sull'Eldorado.

IL PIU' SOBRIO. L'ineluttabile permanenza sulla panchina-Harrys, che il torneo ha imposto a Paolo Bernardi, si tinge di risvolti significativi in relazione all'attimo di fuggente appagamento concessogli nello scontro con la Perugina. Nella breve parentesi di cui è stato protagonista, Bernardi, lungi dal soggiacere alla volontà di strafare che pervade molti « panchinari » alle prime apparizioni, si è rivelato razionale e altruista: lanciato da Roberts in contropiede, Bernardi non ha optato per un'avventurosa entrata, ma per un impeccabile assist al virgulto Santucci.

IL PIU' IRRINUNCIABILE. La peculiarità delle funzioni di Cerioni all'interno delle trame-Arrigoni, si manifesta in termini sempre più concreti, in rapporto alla forzata rinuncia dei sabini al capitano. Al cospetto della zona 3-2 della Sinudyne, sono emerse in modo irrefutabile le carenze dei reatini nel tiro da fuori (Zampolini 3/13), mentre Marisi, Olivieri e Sanesi hanno accentuato, anziché lenito, l'handicap dell'assenza di Cerioni.

I MENO RENITENTI. La titubanza e l'impaccio che rendono i giovani talenti restii ad addossarsi la responsabilità del tiro, non ha offuscato la precisione dei babies Ferro e Riva nel confronto fra Mercury e Gabetti. Sorprendente è stata l'intraprendenza con cui Riva (classe '62), che vanta un primato di 62 punti negli juniores, si è esibito in plastiche esecuzioni dalla distanza (6/8); il portentoso 11/13 di Ferro ha conferito ulteriore credibilità all'escalation del golden boy bolognese.

IL MENO CONSENZIENTE. La rigida guardia cui Laing ha sottoposto l'agilità di Gallon, rientra fra le componenti fondamentali dell'affermazione del Pagnossin a Udine. La sfida che ha rinsaldato le più allettanti proiezioni future degli isontini, infatti, ha imposto quale motivo saliente, oltre al succulento duello fra i cecchini Pondexter e Garret, l'offuscamento della vena del pivot friulano ad opera di Laing.

Marco Mantovani

SERIE A2

RISULTATI (ULTIMA GIORNATA)

A Udine	Mobiam Udine-Pagnossin Gorizia	85-102
A Roma	Eldorado Roma-Jollycolombani Forlì	t.s. 67-71
A Rimini	Sarilà Rimini-Rodrigo Rieti	88-86
A Mestre	Superga Mestre-Manner Novara	116-105
A Brescia	Pintinox Brescia-Postalmobili Pord.	93-86
A Cagliari	Acentro Cagliari-Bancoroma	99-105
A Trieste	Hurlingham Trieste-Juvecaserta	117-113

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Superga Mestre	34	26	17	9	2236	2193
Jollycolombani Forlì	32	26	16	10	2191	2102
Eldorado Roma	32	26	16	10	2378	2349
Mobiam Udine	30	26	15	11	2387	2322
Pagnossin Gorizia	30	26	15	11	2516	2358
Pintinox Brescia	30	26	15	11	2262	2126
Bancoroma	30	26	15	11	2284	2214
Postalmobili Porden.	26	26	13	13	2348	2380
Hurlingham Trieste	26	26	13	13	2202	2245
Sarila Rimini	24	26	12	14	2338	2363
Juvecaserta	20	26	10	16	2286	2418
Rodrigo Chieti	20	26	10	16	2157	2222
Acentro Cagliari	16	26	8	18	2366	2508
Manner Novara	14	26	7	19	2433	2594

MARCATORI

874 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) m.p. 33,62
871 GARY JEELANI (Eldorado) media partita 33,5
739 RICHARD LAUREL (Hurlingham) m.p. 28,42

171 Davis	610 Griffin	552 Gallon
684 Harris	600 Garrett	546 McDonald
675 Sutter	597 Giroldi	545 Foster
638 Wilberg	580 Collins	529 Howard
627 Fultz	553 Brown	529 Boston

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A/2

MOBIAM: **Garrett**	PAGNOSSIN: **Pondexter**
ELDORADO: **Jeelani**	JOLLYCOLOMBANI: **Carlson**
SARILA: **Howard**	RODRIGO: **Sykes**
SUPERGA: **Harris**	MANNER: **Mel Davis**
PINTINOX: **Solfrini**	POSTALMOBILI: **Fultz**
ACENTRO: **Serra**	BANCOROMA: **Tomassi**
HURLINGHAM: **Laurel**	JUVECASERTA: **Donadoni S.**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Carlson	Sykes	Harris	Donadoni S.
Pondexter	Laurel	Mel Davis	Allenatore:
Howard	Tomassi	Solfrini	Cardaioli

SARILA 88
RODRIGO 86

primo tempo 47-40
SARILA***: Francescatto*** 13 (1-3), Borghese*** 10, Natali, Carlà***, Brighi, Bianchi*** 12, Rosetti*** 5 (1-1), Crow**** 18 (4-4), Howard **** 28 (2-2), Ioli*** 2. TIRI LIBERI: 8-10. FALLI: 13.
RODRIGO***: Pizzirani*** 3 (1-1), Marzoli*** 20 (8-9), Di Masso** 2, D'Ottavio**, Rossi*** 10, Dindelli 6, D'Incecco, Sykes**** 23 (1-3), Collins*** 18, Milia** 4. TIRI LIBERI: 10-13; FALLI: 20.
Arbitri: Ciocca (Milano) e Santini (Cremona)**.
IL MIGLIORE: Howard per Bucci e Sykes per Marzoli.

PINTINOX 91
POSTALMOBILI 86

primo tempo 55-50
PINTINOX****: Marusic, Iavaroni*** 15 (3-3), Palumbo*** 10, Fossati*** 4 (2-2), Fleming*** 15 (3-4), Taccola*** 10. Motta S.*** 4 4-4), Solfrini**** 16, Motta G., Spillare*** 15 (1-2), Costa*** 4. TIRI LIBERI: 13-15. FALLI: 31.
POSTALMOBILI***: Melilla*** 9 (3-3), Magnani*** 6, Schober, Wilber *** 25 (7-10), Fultz*** 25 (3-5), Sambin*** 5 (3-4), Fantin*** 7 (1-1), Paleari** 5 (3-5), Masini*** 4 (2-3), Cecco. TIRI LIBERI: 22-31 FALLI: 25.
Arbitri: Duranti e Vitolo (Pisa)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Sales e Solfrini per Pellanera.

HURLINGHAM 117
JUVE 113 d.t.s.

primo tempo 52-46
secondo tempo 102-102
HURLINGHAM***: Ritossa** 6 (2-2), Pieri (n.g.), Cluch, Scolini** 2, Bechini** 4 (0-2), Meneghel*** 12 (2-2), Sforza** 3 (1-3), Iacuzzo** 6, Laurel***** e lode 48 (8-12), Boston ***** 36 (4-5). TIRI LIBERI: 17-26. FALLI: 31.
JUVE**: Talamas (n.g.), Cioffi*** 18 (4-9), Simeoli** 7 (3-5), Donadoni Si., De Lise, Donadoni Se.**** 35 (11-11), Fucile (n.g.), Di Lella*** 15 (5-7), Brown**** 38 (6-12), Del Pezzo. TIRI LIBERI: 29-44. FALLI: 23.
Arbitri: Ardone (Pesaro) e Grotti (Pineto)**.
IL MIGLIORE: Laurel per Lombardi e Donadoni Sergio per Gavagnin.

ELDORADO 67
JOLLY 71 d.t.s.

primo tempo 30-39
secondo tempo 65-65
ELDORADO***: Manzotti*** 10, Sforza** 2, De Angelis*** 8, Vitale*** 5 (1-3), Antonelli*** 3 (1-3), Ciaralli**, Lorenzon*** 2, Cornolò (n.g.), Mc Donald*** 11 (1-2), Jeelani ***** 26 (4-4). TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 24.
JOLLYCOLOMBANI***: Cordella (n.g.), Mengozzi, Zonta*** 10, Fabris *** 8, Giacometti, Griffin*** 14 (4-6), Lasi**** 8, Dal Seno*** 10 (0-3), Bonora (n.g.), Carlson**** 21 (5-9). TIRI LIBERI: 9-18. FALLI: 19.
Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)*.
IL MIGLIORE: nessuno per Asteo e nessuno per Cardaioli.

MOBIAM 85
PAGNOSSIN 102

primo tempo 40-50
MOBIAM***: Andreani** 5 (0-2), Savio O.*** 10 (4-4), Savio G.**, Giomo*** 18 (4-5), Vidale, Cagnazzo** 5 (1-1), Bettarini* 3 (1-3), Fuss (n.g.), Garrett***** 35 (3-5), Gallon *** 12 (2-2). TIRI LIBERI: 15-22. FALLI: 24.
PAGNOSSIN****: Valentinsig (n.g.), 4, Pondexter***** e lode 39 (5-6), Soro*** 7 (1-1), Trucco (n.g.), Premier**** 11 (1-4), Ardessi*** 10, Laing***** 19 (5-6), Antonucci (n.g.), Campestrini (n.g.), Bruni*** 12 (0-1). TIRI LIBERI: 11-17. FALLI: 22.
Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)**.
IL MIGLIORE: Garrett per Guerrieri e Pondexter per Mc Gregor.

SUPERGA 116
MANNER 105

primo tempo 63-54
SUPERGA****: Antonelli*** 7 (1-1), Borghetto*** 4 (2-2), Guerra*** 4, Wingo**** 24 (4-6), Cima*** 8, Harris**** 38 (2-4), Dalla Costa*** 19 (3-3), Pedrotti** 4, Maguolo**, Kunderfranco*** 8. TIRI LIBERI: 12-16. FALLI: 17.
MANNER***: Buscaglia (n.g.), Papetti*** 4, Foster**** 14 (2-3), Mottini**** 26, Cantamessi*** 9 (1-1), Dordei*** 10, Pozzati, Ceron*** 2, Marsano (n.g.) 1 (1-3), Davis***** e lode 39 (5-7). TIRI LIBERI: 9-14. FALLI: 15.
Arbitri: Ugatti (Salerno) e Basso (Napoli)**.
IL MIGLIORE: nessuno per Mangano e Davis per Tanelli.

ACENTRO 99
BANCOROMA 105

primo tempo 50-54
ACENTRO***: Firpo*** 6, Schilich, Doyle** 19 (7-10), Vascellari**, Serra*** 26 (4-8), Romano**, Giroldi **** 22 (2-2), Persod, Sutter**** 26 (6-7), Poledrini. TIRI LIBERI: 19-24. FALLI: 16.
BANCOROMA****: Selvaggi, Zallagiris**** 28 (4-5), Soldini, Bastianoni, Tomassi**** 32 (6-6), Santoro *** 6, Danzi** 2, Castellano*** 12, Bini (n.g.), Davis**** 25 (3-6). TIRI LIBERI: 13-17. FALLI: 15.
Arbitri: Castrignano e Maurizzi (Bologna)**.
IL MIGLIORE: nessuno per Molinas e nessuno per Paratore.

IL RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE

Qualificazione per i playoffs. Spareggi a Bologna mercoledì 11: Antonini-Jolly (19,00) e Xerox-Superga (20,30).

Tabellone dei playoffs. Emerson contro ottava; Sinudyne contro settima; Perugina-Billy; Gabetti-Arrigoni.

N.B. - Se Xerox e Antonini vincono è settima l'Antonini e ottava la Xerox; se vincono Superga e Jolly, è settima la Superga e ottavo il Jolly; se vincono Xerox e Jolly, è settima la la Xerox e ottavo il Jolly; se vincono Superga e Antonini, è settima l'Antonini e ottava la Superga.

Retrocedono in A-2: Mecap, Harrys e Mercury più la perdente di Canon-Scavolini in campo neutro.

Promosse in « A 1 »: Superga, Jolly, Eldorado e la vincente di uno spareggio a quattro tra Pagnossin, Mobiam, Bancoroma e Pinti.

Retrocedono in « B »: Acentro Cagliari e Manner Novara.

SERIE A 1

TIRI DA SOTTO: Bucci (136-171) 79,5%; Sacchetti (123-166) 74; Zampolini (123-166) 74; Starks (179-244) 73,3; Batton (118-166) 71; Jura (203-294) 69; Lorenzon (120-178) 67,4; Mayes (170-254) 66,9; Thomas (137-211) 64,9; Della Fiori (109-168) 64,8; Meely (137-212) 64,6; Mayes (124-196) 63,2; Darnell (116-185) 62,7; Sojourner (193-311) 62.

TIRI DA FUORI: Morse (231-389) 59,3; Lauriski (180-321) 56; Grocho (160-300) 53,3; Villalta (128-251) 50,9; Malagoli (205-428) 47,8; Biondi (118-252) 46,8; Silvester (173-376) 46; Roberts (162-354) 45,7; Bucci (116-254) 45,6; Carraro (140-309) 45,3; Coughran (152-340) 44,7; Kupec (186-418) 44,4; Bertolotti (113-260) 43,4; Solman (129-301) 42,8.

TOTALE TIRI: Morse (340-535) 63,5%; Lauriski (253-413) 61,2; Grocho (278-469) 59,2; Bucci (250-425) 58,8; Carraro (258-449) 57,4; Jura (278-486) 57,2; Thomas (224-411) 54,5; Sorenson (218-402) 54,2; Villalta (220-419) 52,5; Meely (246-472) 52,1; Coughran (217-428) 50,7; Malagoli (241-480 (50,2; Roberts (274-546) 50,1; Silvester (246-499) 49,2.

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 133; Starks 129; Vecchiato 116; Scheffler 116; Ponzoni 102; Fernstein 98; Sojourner 96; Sorenson 93; Darnell 92; Batton 90; Villalta 90; Cummings 89; Jura 87; Ferracini 85.

RIMBALZI DIFENSIVI: Starks 239; Mayes 223; Jura 216; Fernstein 202; Darnell 201; Sojourner 286; Scheffler 279; Cosic 177; Scheffler 163; Vecchiato 161; Villalta 158; Kupec 158; Ferracini 154; Roberts 152.

TOTALE RIMBALZI: Starks 368; Mayes 356; Jura 303; Fernstein 300; Darnell 293; Sojourner 286; Scheffler 279; Vecchiato 277; Meely 262; Villalta 248; Cosic 239; Ferracini 239; Cummings 234; Kupec 232.

TIRI LIBERI: Roberts (113-134) 84,3%; Sorenson (120-147) 81,6; Grocho (129-159) 81,1; Bucci (143-181) 79; Bertolotti (92-117) 78,6; Yelverton (84-107) 78,5; Kupec (112-129) 77,5; Jura (142-184) 77,1; Sacchetti (96-125) 76,8; Silvester (93-121) 76,8; Starks (108-142) 76; Villalta (80-107) 74,7; Polesello (80-108) 74; Thomas (95-131) 72,5.

PALLE PERSE: Darnell 107; Thomas 99; Neuman 98; Jura 94; Meely 93; Cummings 91; Yelverton 86; Silvester 84; Bonamico 77; Wells 77; Benevelli 75; Gilardi 75; Sorenson 74; Zampolini 74.

PALLE RECUPERATE: Jura 72; Sojourner 72; D'Antoni 71; Carraro 65; Batton 61; Yelverton 60; Brunamonti 59; Morse 58; Marzorati 56; Gilardi 55; Darnell 55; Kupec 53; Mayes 51; Vecchiato 50.

ASSIST: Neuman 71; Caglieris 51; Marzorati 49; Darnell 42; Meely 52; Brunamonti 42; Yelverton 40; Bucci 38; Cosic 37; Wells 31; Rodà 30; Grant 30; D'Antoni 29; Jura 27.

STOPPATE: Cosic 74; Sojourner 66; Scheffler 48; Fernstein 44; Hayes 35; Mayes 34; Meely 32; Serafini 28; Bovone 25; Darnell 25; Zampolini 24; Denton 24; Cummings 22; Jura 22.

SERIE A 2

TIRI DA SOTTO: Davis Mel (197-269) 73,2%; Collins (197-271) 72,6; Pondexter (139-194) 71,6; Fleming (141-198) 71,2; Gallon (166-234) 70,9; Wilber (128-183) 69,9; Jeelani (216-316) 68,3; Howard (164-240) 68,3; Griffin (153-226) 66,6; Boston (147-234) 62,8; Foster (151-245) 61,6; Harris (137-223) 61,4; Wingo (187-308) 60,7.

RIMBALZI OFFENSIVI; Jeelani 154; Wingo 151; Davis Mel 141; Collins 121; Davis Mike 112; McDonald 107; Gallon 96; Moffet 94; Howard 91; Cioffi 84; Laing 84; Doyle 83; Pondexter 78; Fleming 71.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 256; Wingo 224; Davis Mike 217; Davis Mel 208; Griffin 204; Pondexter 197; Jeelani 190; Boston 188; Collins 184; Howard 179; Doyle 175; Laing 169; Harrys 167; Wilber 162.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 375; Gallon 352; Davis Mel 349; Jeelani 344; Davis Mike 329; Collins 305; Pondexter 275; Howard 270; Doyle 258; Griffin 257; Boston 257; Laing 253; Mc Donald 249; Harrys 234.

PALLE PERSE: Laurel 107; Harrys 98; Doyle 92; Wingo 88; Davis Mel 88; Garret 85; Fleming 83; Griffin 82; Zallagiris 79; Castellano 78; Pondexter 78; Jeelani 77; Foster 75; Boston 74.

PALLE RECUPERATE: Jeelani 76; Foster 73; Di Lella 71; Griffin 70; Gallon 69; Zallagiris 62; Pondexter 59; Mike Davis 55; Laurel 55; Boston 51; Mc Donald 50; Fleming 50; Collins 50; Carlson 49.

ASSIST: Savio O. 57; Di Masso 55; Laurel 43; Doyle 41; Griffin 40; Harrys 40; Tomassi 39; Wingo 34; Pondexter 31; Palumbo 30; Foster 29; Ciaralli 27; Garret 27; Cordella 26.

STOPPATE: Davis Mike 77; Gallon 64; Doyle 49; Laing 33; Solfrini 32; Dordei 30; Moffet 28; Brown 27; Jeelani 26; Wilber 26; Carlson 23; Collins 21; Griffin 20.

TIRI FUORI: Giroldi (143-252) 56,7%; Fultz (206-388) 53; Wilber (148-288) 51,3; Pondexter (238-476) 50; Sutter (213-428) 49,7; Laurel (179-376) 47,6; Davis Mel (158-352); 47,2; Mottini (145-308) 47; Antonelli (121-257) 47; Jeelani (148-320) 46,2; Crow (131-289) 45,3; Zonta (119-263) 45,2; Garret (158-352) 44,8; Harrys (161-382) 42,1.

TIRI LIBERI: Fultz (110-136) 80,8%; Pondexter (120-149) 80,5; Savio O. (88-115) 76,5; Tomassi (92-121) 76; Laurel (146-193) 75,6; Gallon (80-107) 74,7; Jeelani (136-185) 74,5; Harrys (86-117) 73,5; Foster (103-141) 73; Sutter (88-123) 71,5; Wilber (86-126) 68,2; Davis Mel (83-126) 65,8; Donandoni S. (69-109) 63,3; Griffin (102-163) 62,5.

TOTALE TIRI: Giroldi (264-417) 63,3%; Davis Mel (319-527) 60,5; Wilber (276-471) 58,5; Jeelani (364-636) 57,2; Pondexter (377-670) 56,2; Fultz (275-492) 55,8; Griffin (254-458); 55,4; Boston (241-443) 54,4; Laurel (297-552) 53,8; Sutter (293-550) 53,2; Garret (274-527) 51,9; Mc Donald (238-473) 50,3; Harrys (298-605) 49,2; Moffett (210-446) 47.

»»»

DOPO GRENOBLE

Mestizia in coda

FREDDA per l'Emerson la primavera del Delfinato. E non soltanto per la neve che turbinava ancora nel giorno del suo mesto rientro. La coscienza — questo sì — di essersi battuta a viso aperto, di aver meritato l'onore delle armi, ma anche il rammarico di aver visto sfuggire una Coppa che in condizioni normali avrebbe conquistato e che in ogni caso non era impossibile vincere nell'imponente Palazzo di Grenoble ovviamente esaurito, con record mondiale di proventi per il basket (USA esclusi).

Sul pullman del ritorno, partito alle dieci dalla capitale del Delfinato e avviatosi per il Traforo del Bianco, i discorsi dei varesini vertevano ancora e sempre (come vertano ancor oggi) su tre punti:

1.) Tanto di cappello alla grande precisione di tiro di Varajc e Delibasic, ma non sarebbe bastata senza le notazioni di cui ai prossimi due comma, e cioè:

b) il tipo di basket che è stato consentito, e che può sintetizzarsi nella tolleranza per i contatti voluti e per l'alto numero di falli, ovviamente favorevoli alla squadra dalla panchina più lunga (la Emerson ha terminato con tre «bambini» in campo);

c) anche con la valutazione di cui sopra, non è possibile che un Varajc effettui 21 tiri liberi da solo, e un Morse (braccato e tenuto, in tutte le maniere dall'inizio alla fine) ne effettui soltanto... 2 (!).

Non sono giustificazioni da poco, anche se occorre aggiungere che sono mancati in fase di conclusione i giocatori varesini di centro campo. Sergati, Ossola e Colombo hanno segnato nove punti in tre; il pari-ruolo jugoslavo Delibasic, da solo, ne ha segnati 30. La netta inferiorità nel tiro frontale dell'Emerson è stata il principale motivo tecnico della partita. Bisogna che in Italia si cominci ad insistere esplicitamente, principalmente sul tiro, perché è inutile produrre un alto volume di gioco, è inutile difendere, è inutile fare mille cose, se poi non riesce a tradurle adeguatamente in punti.

PER LA PRIMA volta dunque una squadra jugoslava ha vinto la Coppa dei Campioni, dopo aver vinto quest'anno anche la «Korac». Che il basket in Jugoslavia sia forte e fiorente è verissimo; ma non è meno vero che goda anche di notevoli «assistenze» internazionali. La squadra varesina ha disputato dieci finali. Negli anni scorsi era sempre stata interpellata sul gradimento degli arbitri, come è consuetudine per entrambe le finaliste; questa volta, essendoci di mezzo una squadra jugoslava, la società varesina non è stata interpellata.

Adesso la Emerson deve concentrarsi sul campionato per non essere esclusa dalla attività internazionale, anche se disputerà in ottobre la Coppa Intercontinentale in Brasile. Per disputare ancora la Coppa dei Campioni, (che non vince dal 1976), per non dover rimanere spettatrice dopo essere comunque stata tanto a lungo la principale protagonista, deve ora vincere il campionato. Ed è una parola. Come è noto, l'Emerson ha giocato a Grenoble venticinue minuti senza Meneghin. Poi l'ha rischiato ma naturalmente, malgrado il suo coraggio, non poteva essere il Meneghin solito, e neanche un Meneghin opaco. Era un Meneghin a mezzo servizio, totalmente fuori forma, che si è battuto solo con la forza del mestiere e della volontà. Fortunatamente, la mossa (rischiosa la sua parte) non ha avuto conseguenze negative anche se non ha portato frutti: anzi, proprio con Meneghin campo, la Emerson totalizzava il pesante passivo che poi il suo serrato finale non riusciva a colmare totalmente. Ma a quel punto (cioè al momento del quinto fallo di Carraria) non c'era altra scelta. Trenta falli fischiati contro i leggeri varesini; solo ventisei contro i panzer jugoslavi; tredici tiri liberi in più accordati ai bosniaci hanno fatto la differenza numerica. Così, per il quarto anno consecutivo, la Coppa dei Campioni ha cambiato paese: dall'Italia alla Jugoslavia via Israele-Spagna. Per onestà critica e completezza cronistica, bisogna anche dire che non si vede, al momento, quando la Coppa potrà riprendere la strada di Varese. Ma non è detto che non possa eventualmente approdare in altre città. □

Il trionfo della giustizia

LA GIUSTIZIA ha trionfato. La partita che fu rubata all'Antonini in quel di Milano è stata restituita ai toscani, togliendo ai milanesi i due punti che essi avevano fraudolentemente arraffato. Come è noto, nel corso di quella vergognosa battaglia, con proiettili che fischiavano da ogni parte, gli ospiti erano stati messi in condizione di non poter giocare. Il loro allenatore, gravissimamente colpito al capo, aveva fatto ogni sforzo per restare al suo posto. Aveva letto di un Davis che avveva voluto a tutti i costi giocare a Udine con la testa rotta e sanguinante, con otto punti di sutura sul capo. Aveva letto di un Jura che aveva voluto essere al suo posto di lotta anche con una caviglia totalmente blu e grossa come un melone. «Possibile — aveva detto ai propri dirigenti — che questi mercenari debbano sempre darci delle lezioni?! Facciamogli vedere che anche noi italiani non siamo da meno!». E aveva insistito per restare al suo posto. Ma il colpo ricevuto era gravissimo. Poteva costargli la vita. Pur facendo ogni sforzo per restare al comando della sua squadra, l'encomiabile, esemplare Rinaldi aveva dovuto cedere ed essere ricoverato negli spogliatoi, dove gli veniva praticata la respirazione artificiale. Quindi — dopo difficilissimo intervento chirurgico — veniva miracolosamente restituito alla vita quando ormai ogni speranza sembrava purtroppo svanita. Ma la sua forte fibra aveva per fortuna trionfato sulla gravità del male. Resta il fulgido esempio che egli ha dato a tutti, soprattutto ai giovani. Tutti hanno veduto che, molti più che i volgari mercenari di fuorivia, anche un italiano, anche un figlio di questa nobile stirpe che all'estero purtroppo vituperano ingiustamente perché ha dato un Machiavelli, anche uno dei nostri sa stringere i denti e sa fare tutto il possibile per minimizzare la gravità del male e per restare al proprio posto di combattimento sportivo. Adesso il provvedimento federale ha reso giustizia all'Antonini. In realtà la società senese non avrebbe voluto la vittoria. Repugnava ad essa la sola lontana idea di voler speculare su un episodio disgraziato. Dicevano alcuni illuminati esponenti della città toscana che la partita era stata regolarissima e che nulla aveva falsato l'andamento della gara. Ma alle volte, nel corso di un campionato, bisogna far forza a se stessi ed accettare anche le pagine sfortunate. Così l'Antonini — obtorto collo — ha dovuto accettare il verdetto di Roma. Il comportamento di Rinaldi merita un plauso da tutti. Riteniamo di interpretare il pensiero di ogni vero sportivo invitando il CAF a nominarlo «allenatore dell'anno».

B maschile

Magniflex-ospedale
Liberti corsara

E' sempre più quiz

GIRO DI BOA per questa incandescente ed indecifrabile serie B. Ormai crediamo di aver trovato la «regola» del campionato: una settimana su una e l'altra nella polvere, o viceversa. Questo sentenzia il cammino delle squadre più direttamente interessate alla promozione in A/2. Se la cosa non depone a favore di forze decisamente superiori, che uccidono il campionato, è anche vero che in tal modo il medesimo vive nella suspence più acuta a tutto vantaggio dell'interesse generale.

LA SETTIMANA scorsa riferivamo di una Liberti Treviso comatosa, quasi incapace di giocare a basket. Adesso la Liberti è andata a vincere a Desio, mostrando grinta, autorità, piglio e concludendo con 30 su 46 al tiro e 20 su 25 nei tiri liberi! Partita punto a punto sin quasi verso la fine del 1. tempo, poi la Liberti ha preso decisamente il largo e ha controllato con sagacia la gara. A fare la differenza è stato un Riva (9 su 10 al tiro, 19 punti + una caterva di rimbalzi) segnalato sicuramente come giocatore a cui la serie B sta stretta. Anche Pressacco e Bocchi (14 cad.) molto bravi.

ROBERTO MARTINI da Bologna ha condotto la sua Virtusimola ad una vittoria-fiume sulla Magniflex in versione-ospedale. Giauro, Diana, Florio e Creati avevano guai fisici di vario tipo e non hanno potuto garantire il loro apporto consueto. Comunque la Magniflex ha resistito tutto il primo tempo. Ma nella ripresa, quando già erano sotto di 7 dopo qualche minuto, i labronici hanno incassato un parziale di 10 a zero che ha risolto la contesa. La Virtus ha raggiunto vantaggi anche superiori ai 20 p. e lo scarto finale rispecchia con esattezza quello che s'è visto in campo. Nell'Imola (che ha tra l'altro uno strabiliante 34 su 39 ai tiri liberi) 26 punti di Albonico, 23 di Ravaglia e 20 di Sacco.

MERITATO il successo della Libertas Livorno sul Prince, ottimo nei lunghi Campanaro (28) e Tassani (14), ma incapace di contenere soprattutto Pironti e Fantozzi. Il risultato finale non tragga in inganno, poiché la Libertas ha saputo difendere il vantaggio prima acquisito e terminare palla in mano.

NEL GIRONE B bene Napoli, Latina e Brindisi (quest'ultimo ripresosi dopo inciampi vari).

Massimo Zighetti

GIRONE A

Sperlari-Teksid	90-97
Brollo-Liberti	67-80
Lib. Livorno-Prince	86-85
Virtusimola-Magniflex	91-72
Omega-Simod	82-81

CLASSIFICA: Liberti Treviso p. 14; Magniflex Livorno, Simod Padova, Virtusimola 12; Teksid Torino, Sperlari Cremona, Prince Bergamo, Omega Busto Arsizio 10; Lib. Livorno 8; Brollo Desio 2.

GIRONE B

Brindisi-Italcable	89-78
Basketnapoli-Lineaerre	85-75
Latina-Virtusragusa	88-78
Gis Roseto-Viola	75-62
Fabriano-San Severo	79-70

CLASSIFICA: Brindisi, Basketnapoli, Latina, Gis Roseto p. 14; Viola Reggio Calabria, San Severo 12; Fabriano 10; Italcable Roma, Virtusragusa 4; Lineaerre Pesaro 2.

A femminile

E' del Pejo
l'ultimo colpo

L'onore delle armi

CHIUSURA della stagione con gli ultimi verdetti. Il Teksid fresco di tricolore è andato a vincere di un pelo a Parma contro un'irriducibile Canali, ottimo nella Draghetti (28) e nella Peri (17). Le campionesse d'Italia hanno avuto le loro esponenti più valide in Sandon (28 punti) e Guzzonato (18). Assolutamente a sensazione la vittoria del fanalino di coda Pejo a Milano sull'Alba. Alla rivelazione del momento ha saputo replicare la squadra che rivelazione era stata ad inizio-stagione e che ha voluto terminare con un altro exploit. A Milano si sono travestiti da ammazzasette la Pezzotta (22) e la Carella (idem 22), mentre sul fronte opposto da segnalare per l'ennesima volta Mina Fiorio (16 p.). Il GBC (Tonelli 26) ha regolato l'Omsa, mentre l'Algida ha concesso l'ennesimo disco verde, stavolta al Pagnossin. Nella Poule-retrocessione salutano la serie A Fam Galli, Plia Castelli e Ceramiche Forlivesi.

POULE SCUDETTO

Algida-Pagnossin	65-71
Canali-Teksid	65-86
Alba-Pejo	59-61
GBC Sesto-Omsa	81-76

CLASSIFICA

Teksid TO	14	13	1	1040	848	26
Alba MI	14	9	5	850	820	18
Pagnossin	14	9	5	910	896	18
GBC Sesto	14	8	6	944	908	16
Algida R.	15	6	8	982	987	12
Canali PR	14	4	10	837	923	8
Omsa F.	14	4	10	888	970	8
Pejo BS	14	3	11	906	1025	6

TEKSID campione d'Italia.

RETROCESSIONE

Giomo-Fam Valdarno	t.s. 82-81
Plia Castelli-Cer. Forlivesi	81-60
Dagnino-Ufo Schio	t.s. 55-54
Vicenza-Pescara	81-65

CLASSIFICA

Ufo Schio	14	12	2	915	753	24
Vicenza	14	10	4	978	887	20
Pescara	14	10	4	921	881	20
Giomo TV*	14	10	4	877	810	19
Dagnino PA	14	7	7	794	828	14
Fam Vald.	14	5	9	950	971	10
Plia Bol.	14	2	12	787	874	4
C.F. Busto	14	0	14	824	1040	0

Retrocedono in serie B femminile: Fam Valdarno, Plia Castelli Bologna, Ceramiche Forlivesi Busto Arsizio.

(*) Punto di penalizzazione.

Panorama internazionale

(m. z.) **FRANCIA.** 12. titolo consecutivo per le ragazze del Cuc. Dalla D maschile salgono in A il Lione ed Evry.

ALBANIA. 11. giornata: Dinamo Tirana sempre prima (120-102) al Villaznia, seguita dappresso dal Partizani.

INGHILTERRA: Nella finalissima disputatasi a Wembley, vittoria del Cristal che fa suo il titolo sconfiggendo il Coventry.

ISRAELE: Con la vittoria (68-64) sull'Hapoel Tel Aviv, il Maccabi ha conquistato il suo 10. scudetto.

BELGIO: Dietro al magico Fresh Air finisce lo Standard. Dalla 2. Divisione sono promosse Willebroeck e Rimelago.

SVIZZERA: Dopo aver assegnato il primato definitivo al Friburgo, il Campionato ha risolto anche il capitolo-salvezza. Dopo lo spareggio con Lignon finisce in purgatorio il Bellinzona.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Da giocatore di secondo piano, Nelson divenne titolare fisso nei leggendari Celtics prima di fallire come... arbitro a fine carriera

Il «contadino» ex-campione che oggi allena i Bucks

L'ATTUALE allenatore dei Milwaukee Bucks si chiama Don Nelson. Il suo nome non è tanto conosciuto in Italia ma la sua storia è abbastanza interessante perché è l'esempio classico di che cosa può fare un uomo nello sport applicandosi al massimo e sfruttando ogni opportunità.
Don Nelson è del mio stato, l'Illinois. Però, mentre io sono nato e cresciuto nella parte nord-orientale, in un sobborgo di Chicago, Nelson è nato e cresciuto nella parte nord-ovest, nella città di Rock Island, proprio sul fiume Mississippi. Effettivamente, ci sono quattro città, una attaccata all'altra: Rock Island, Moline, East Moline e Davenport, quest'ultima nello stato di Iowa. In «Americano» le quattro città si chiamano «Quad-Cities». E' una zona nota perché fornisce buoni giocatori di basket.
Don Nelson ebbe una buonissima carriera scolastica ma la sua sfortuna fu di non poter partecipare al torneo Statale: la sua squadra fu eliminata nei «regionali» di Galesburg. Questo fatto tolse a Nelson la possibilità di farsi un grande nome nel suo Stato ed essere reclutato dall'Università di Illinois.
Non gli importava, visto che tanti buoni giocatori della sua regione erano già andati all'Università di Iowa, attraversando il Mississippi e facendo solo 35 km in macchina per l'iscrizione. Iowa gli offrì una borsa di studio e lui accettò, ma senza tanta pubblicità.
Un'altra sua sfortuna fu di entrare nella lega «Big 10» proprio quando i più grandi nomi di tutti i tempi erano già lì: John Havlicek ad Ohio State e tre indimenticabili campioni dell'Olimpiade del 1960: Jerry Lucas di Ohio State, Walt Bellamy di Indiana, Terry Dischinger di Purdue. Nelson diventava un bel giocatore ma non lo notava nessuno. Se, in una gara, Nelson faceva 30 punti, era sicuro che nella stessa serata Lucas ne faceva 35 o Dischinger 40. Don Nelson giocò quindi tre anni nella loro ombra.
Alla fine della carriera universitaria, nel 1962, Don Nelson fu scelto dalla squadra di Chicago, gli Zephyrs. Era un rincalzo con una media di meno di 10 punti per gara. Secondo tutti, era troppo lento per sfondare nei pro. Allora fu ceduto a Los Angeles. Niente. Cinque punti per gara. L'anno successivo solo due punti per gara. Nell'estate del 1965 si trovò per strada. I Boston Celtics gli offrirono una prova. Nelson accettò e rimase nella rosa, disputando un ottimo campionato, con oltre 10 punti per gara! Ebbene, fece undici anni di carriera con i Celtics, finendo in quintetto base di due squadre campione NBA, 1974 e 1976!
Nell'estate del 1976 Nelson decise di lasciare la carriera di giocatore e provare quella di arbitro (sic!). Va a Los Angeles per provare nella lega d'Estate sotto gli occhi dello staff tecnico degli arbitri. Fece letteralmente schifo e se ne rese conto. Disse apertamente che la carriera del fischietto non è per lui. Una bella dichiarazione per uno che si lamentava come un disperato con gli arbitri durante la sua carriera.
Don Nelson si trovò ancora per strada. Non era più il pivot di 2,03 che spaccò tutti i records dello Iowa. Non era più l'ala furba che faceva diventare matti i difensori più veloci di lui con il suo gioco ragionato. Non era più il micidiale tiratore di tiri liberi con lo stile «lancio-al-peso». Non era più il difensore-picchiasodo di una volta. Non era neanche un decente rincalzo. In più, aveva fallito un'altra carriera e non sapeva dove andare.
Improvvisamente, riceve una telefonata da Larry Costello, allora coach dei Milwaukee Bucks. Piacerebbe a Nelson fare il suo vice-allenatore? Senza un attimo di pausa, Nelson accetta e si butta in una nuova carriera. Alla metà del campionato Larry Costello viene licenziato da Milwaukee. Sono dimenticate le sue nove stagioni, tre con oltre 60 vittorie, un titolo NBA. Costello è un allenatore... «superato», secondo molti. Ci vuole uno giovane. Altra sorpresa per Don Nelson: chiedono a lui di diventare capo allenatore.
Lui nicchia. Ha paura della responsabilità. Anzi, fa qualche nome di qualche altro allenatore certamente più adatto di lui. E' troppo modesto. Il presidente e il general manager gli dicono: «Tu sei l'allenatore!». Don Nelson accetta e prende in mano una squadra di bassa classifica. La squadra, infatti, finisce ultima nella divisione: 30-52. Ma la squadra, che era 3-15 quando Nelson la prese, fa 27-37 sotto Nelson. E' un bel progresso.
L'anno dopo, Milwaukee, con una squadra giovane, fa 44-38 e fa i playoffs, facendo morire Denver prima di cadere, 4-3. I Milwaukee Bucks di oggi stentano. Kent Benson non va. Infortuni. Ma Nelson rimane perché la gente lo stima: ha fatto un buon lavoro. Sia chiaro che la vita di coach nei «pro» non promette lunghi matrimoni fra allenatore e società ma Nelson ha già fatto due anni con la squadra e ha ottenuto qualche risultato.
Dimostra meno dei suoi 39 anni. Lo chiamano «il contadino» perché è sempre vestito di jeans e la sua immagine dà quella impressione. Invece è uno con la sveltezza di uno della grande città. Oltretutto, ha buone qualità umane. Poi, è stimato dai giocatori per la sua competenza. Due anni fa incontrai Swen Nater a Los Angeles. Parlammo di basket. Gli ho chiesto: «Chi è stato il migliore allenatore che hai avuto nei pro?». Mi rispose: «Don Nelson. Mi dispiace lasciarlo per Bufalo. Ci faceva giocare bene, soprattutto in contropiede». E' una buona testimonianza. □

Correre molto per tirare bene

LA PREPARAZIONE fisica dei giocatori è oggi, nell'evoluzione della pallacanestro, la base del gioco moderno. Al giorno d'oggi una squadra scarsamente preparata fisicamente è difficile che regga il ritmo di un intero campionato soprattutto con la nuova formula di girone eliminatorio e playoffs. Attualmente, la quasi totalità delle squadre gioca il cosidetto «running game» ovvero un gioco nel quale la base atletica è fondamentale.
Uno dei primi allenatori ad applicare in Italia il «running game» fu Dido Guerrieri che ai tempi della Mobilquattro, trovandosi una squadra più bassa rispetto alle altre formazioni del torneo, dovette ricorrere alla velocità per colmare l'evidente dislivello in centimetri. Da quel momento molte squadre decisero di ricorrere al gioco «tutto corsa».
Ritornando alla preparazione atletica delle squadre questa deve essere impostata necessariamente almeno due mesi prima dell'inizio del campionato, quando l'allenatore (possibilmente affiancato da un preparatore atletico) può disporre di tutta la squadra al completo.
La preparazione deve essere innanzitutto impostata su una buona dose di corsa integrata con sedute in palestra che si vanno intensificando man mano che ci si avvicina all'inizio del campionato, per essere, negli ultimi giorni dimezzate. Naturalmente per poter attuare un programma serio a livello professionale bisogna che i giocatori si sottopongano ad una mole di lavoro che alle volte è anche nauseante. E' il caso del Billy di quest'anno, che deve i suoi risultati a sorpresa, oltre che alla indiscussa bravura di Dan Peterson, anche al grande lavoro che la squadra ha svolto e continua a svolgere con il preparatore atletico Claudio Trachelio, che deve aver trovato la formula giusta per far assimilare ad una squadra che dispone di giocatori di due generazioni differenti (da un lato i giovani, Boselli, Anchisi, Friz, Battisti ecc. e dall'altro i «vecchi» Ferracini, Kupec D'Antoni e Silvester) ore di palestra e di corsa che solitamente arrivano a stancheggiare. Tuttavia ci sono ancora delle formazioni che evidentemente non hanno ancora appreso i segreti della preparazione atletica giungendo a metà campionato già in riserva di energie. Quando manca il fiato si appannano anche le meningi, e con le meningi appannate il tiro e la visione di gioco scadono a livelli inaccettabili.

Guido Bagatta

Ad Ausbie il ruolo di Tatum

SOTTO L'ORPELLO delle gigionate e degli sberleffi, il gioco degli Harlem e quello più lindo ed essenziale dei loro «partners» di pelle bianca, raggiunge alle volte altezze notevolissime. Lo sportivo «tout court» si entusiasma agli exploit atletici dei giganti, vere e proprie statue d'ebano dai mezzi fisici che non temono confronti: quando uno di loro salta più alto di tutti per ghermire la palla sulla cima di un «grappolo» umano, e conserva nella sua azione quella plasticità di movenze che lo fa somigliare ad un felino che balza soffice sulla preda, non si può non restare avvinti da tanta elesticità, da tanta scioltezza. Tutti ridono e si divertono ai «numeri» di un Tatum prima o di un Lemon poi. Sono autentici «cannoni» del basket, uomini che debbono essere considerati fra i più forti giocatori perché nessuno può marcarli quando si mettono in testa di segnare; ma che, nondimeno, sono grandi principalmente per la loro inimitabile abilità di inserire nel gioco una comicità da grandi artisti. Però gli Harlem faticano a trovare qualcun altro che possa continuare le loro gesta. A Chicago, in un giorno solo, cinquantamila persone hanno affollato il Coliseum per vederli; e così altrove. Perché lo spettacolo degli Harlem è sempre bello e sempre nuovo. Soprattutto è sempre interessante, come tutto ciò che raggiunge le vette più alte in qualsiasi campo dell'attività umana. Ma, morto Tatum, passato ora Lemon ad innerbare una squadra di sua creazione, il ruolo di «show-man» è passato ad Ausbie, che non è certo di primo pelo, tutt'altro! Si vede che è più facile creare i pivot puri, che non i pivot-Harlem.

Il dopo-Manila del Brasile

IL RICORDO di Marcel De Souza, impassibile esecutore delle velleità «filippine» della nostra nazionale, campeggia ancora nella mente degli sportivi italiani. L'inaffabile freddezza con cui l'ala del Sirio centrò il tiro della disperazione del match con l'Italia, valse infatti al Brasile il terzo posto inducendo, di converso, i responsabili azzurri a ponderate riflessioni sui marchiani errori di impostazione commessi a Manila. Il post-Manila di Marcel si è rivelato assai denso di soddisfazioni, ma altrettanto oneroso sotto il profilo degli impegni: designato dalla stampa specializzata quale miglior giocatore «paulista» del '78, su di lui si fondano le più tangibili aspirazioni tanto della Nazionale quanto del Sirio. Gli appuntamenti inerenti ai «cariocas» di Ary Vidal vertono, in primo luogo, sul campionato sudamericano, programmato a partire dal 4 aprile a Bahia Blanca (Marcel potrà godere, tuttavia, di una esenzione, in concomitanza con i suoi impegni universitari). Ad esso faranno seguito, in luglio, i giochi Panamericani fissati a San Juan de Portorico. I campioni brasiliani del Sirio, guidati da Mortari, sono invece attesi dal torneo sudamericano per clubs, programmato a maggio in Venezuela, per approdare poi alla disputa della coppa Intercontinentale, che avrà sede proprio a San Paolo.
PER QUANTO concerne la struttura della rappresentativa per Bahia Blanca, Vidal si affida, anche in questa occasione, all'intelaiatura del Sirio, che già fornì l'ossatura alla squadra di Manila. Cinque elementi del complesso di Mortari figurano nelle convocazioni: si tratta, segnatamente, di Marcel, Oscar, Marcello Vido, Saiani e Marquinho, quest'ultimo con forti reminiscenze nostrane dal momento che fino all'anno scorso militava nell'Emerson Genova. Nell'elenco diramato da Vidal fa spicco, d'altro canto, la rinuncia ad avvalersi degli effettivi del Francana, vice-campione brasiliano. Interessanti risultano pure alcune valutazioni, formulate dai giornalisti specializzati, in merito al consuntivo della passata stagione. Nel quintetto ideale, conformemente alle indicazioni espresse dal campionato, sono annoverati 4 elementi del Sirio (Marcel, Fausto, Oscar e Marquinho) cui si aggiunge Robertao del Francana. Quale rivelazione dell'anno, preponderanti sono state considerate le imprese di Wagner, anch'egli in forza al Franca, mentre a livello giovanile è stato segnalato Israel del Corinthians. Infine, in omaggio alla completa egemonia del Sirio, il riconoscimento di miglior coach della stagione è spettato al tecnico dei «paulisti», Claudio Mortari.

Marco Mantovani

L'era dell'espansione

Professionalizzare sempre più l'organizzazione: ecco un modo per migliorare ancora l'eccezionale « presa » sul pubblico dello sport dei canestri

Può nascere un terzo boom

BRUNAMONTI E MARZORATI

TRASCURANDO il periodo della « palla-al-cesto » e quello della « pallacanestro », che hanno ormai una importanza soltanto storica, si può suddividere in tre fasi l'evoluzione del « basket » in Italia dal dopoguerra ad oggi:

1) la fase di espansione; 2) la fase di affermazione; 3) la fase di esplosione.

Espansione: prende all'incirca il periodo di tempo che va dal 1948 al 1955. Il basket nella sua nuova eccezione tecnica viene divulgato in tutta la penisola, viene conosciuto e si diffonde specialmente nelle scuole, che del resto sono il suo ambiente naturale. Da notare che la prima trasmissione televisiva in Italia è del 1954.

Affermazione: riguarda il periodo che va dal 1956 al 1964. Cresce il numero dei praticanti, e in talune occasioni, il basket non soltanto richiama grandi folle, ma suscita anche larghissima eco fra i « tifosi-della-strada », specie in occasione di riprese televisive particolarmente fortunate. Ma si tratta di fiammate contingenti: in mancanza di opportune provvidenze, il fenomeno non riesce a consolidarsi.

Esplosione: nasce nel 1965, grazie a un capillare lavoro di propaganda esperito in profondità, specie tra i giovanissimi, sia dai dirigenti centrali, sia dalle società, e si giova del lancio del « minibasket »; cioè del basket per i piccolissimi, con attrezzature graduate a seconda dell'età. Grazie poi all'ammissione nelle file delle squadre italiane di alcuni celebrati assi di oltre-atlantico, che danno al gioco una nuova dimensione, più attraente, più spettacolare, più elettrizzante, il basket « esplode ». Per gli insegnamenti che ha lasciato, e per la grande propaganda che ha esercitato sul pubblico, va ricordato l'eccezionale asso Bill Bradley, capitano della squadra olimpionica americana del 1964 a Tokio, e detentore allora del massimo « premio sportivo » degli Stati Uniti. E' in questo periodo che il basket italiano conosce gli stadi esauriti, il bagarinaggio agli ingressi, la grande attenzione del pubblico, la grande ressa delle nuove leve di praticanti. Un dato ufficiale dell'Istituto Centrale di Statistica, pubblicato nell'agosto 1966 dopo un sondaggio, rilevava che il basket era già allora ai primi posti nelle preferenze dei bambini italiani fino a dodici anni. Il basket italiano da quei giorni ad oggi è un basket che vien giocato in scioltezza, senza schemi fissi ma con molti temi da svolgere, un basket che cerca di svilupparsi in velocità, un basket di punteggi spesso molto alti, nel quale (sulla base di una tecnica individuale rigorosamente studiata, e che ormai nulla ha da invidiare a quella dei militari americani di trent'anni fa) si accelera sempre più la conclusione delle azioni, cioè si tende ad accelerare la conclusione delle manovre, e nel quale si cura notevolmente la difesa. Ma è un basket di transizione, un basket in evoluzione continua, che conta i suoi uomini più rappresentativi proprio in un ruolo (quello di pivot) e in una categoria di atleti (quello dei giganti) che vent'anni orsono da noi non esistevano. In quest'ultimo ventennio si sono affermati in Italia dei giocatori di eccelsa classe internazionale. Da Sergio Stefanini, il più grande « talento naturale » mai espresso dal basket italiano, il giocatore che per lungo tempo, a cavallo degli « anni cinquanta », fu considerato il più pericoloso attaccante d'Europa, attraverso i Riminucci, Pieri, Lucev, che sono stati l'avanguardia dei completi assi moderni, passano per i Vianello, Lombardi, Vittori, vessilliferi dell'era nuova ecco che si giunge ai fortissimi assi di oggi, che tutti conoscono. A questa fase di esplosione appartiene l'epoca del « secondo boom » ora in corso, nato dalle prestigiose affermazioni, su tutti i campi d'Europa, delle migliori squadre di Club. Sono quelle che più fanno presa sul pubblico. Sono quelle che cementano ulteriormente la grande attrazione del campionato, che ha trovato quest'anno la sua migliore espressione, grazie alla liberazione dalla schiavitù della formula calcistica che troppo a lungo l'aveva avvilito. Certo, le sponsorizzazioni hanno aiutato molto, dando al basket quei mezzi enormi che hanno trasformato anche l'organizzazione societaria in un apparato prettamente professionistico. Se si riuscirà a professionalizzare anche gli enti dirigenziali (con relativa ed immancabile modernizzazione del regolamento) potremo aspirare alla fase di « terzo boom » in questa era dell'espansione.

LA FORMULA DEI CAMPIONATI D'EUROPA

QUALIFICAZIONE (9/11 GIUGNO)

GORIZIA	VENEZIA-MESTRE	SIENA
- JUGOSLAVIA	- CECOSLOVACCHIA	- U.R.S.S.
- ISRAELE	- ITALIA	- BULGARIA
- X	- X	- X
- X	- X	- X

CLASSIFICAZIONE (13/18 GIUGNO)

TORINO - DAL 7° AL 12° POSTO	TORINO - DAL 1° AL 6° POSTO
ACCEDONO LE SQUADRE 3ª E 4ª CLASSIFICATA DI OGNI GIRONE SI GIOCA ALLE 13.30 E 15.30 VALGONO I RISULTATI DI QUALIFICAZIONE. OGNI SQUADRA USUFRUIRA' DI DUE GIORNATE DI RIPOSO NON CONSECUTIVE.	ACCEDONO LE PRIME 2 SQUADRE CLASSIFICATE DI OGNI GIRONE SI GIOCA ALLE 19.15 E 21.15 VALGONO I RISULTATI DI QUALIFICAZIONE. OGNI SQUADRA USUFRUIRA' DI DUE GIORNATE DI RIPOSO NON CONSECUTIVE.

PLAY-OFF - 19 GIUGNO

TORINO - 3°/4° POSTO
ACCEDONO LE SQUADRE 3ª E 4ª CLASSIFICATA
ORE 21.15

PLAY-OFF - 20 GIUGNO

TORINO - 1°/2° POSTO
ACCEDONO LE SQUADRE 1ª E 2ª CLASSIFICATA
ORE 21.15

Le iniziative di contorno agli « Europei »

IN OCCASIONE del Campionato Europeo verranno promosse dal Comitato Organizzatore varie iniziative per accentuare l'interesse attorno alla manifestazione. Queste le più rilevanti già definite:

« Stage » tecnico mondiale per allenatori col patrocinio della FABRA

Nei giorni 15-16-17-18 giugno si svolgerà a Torino — presso il Centro Stampa dell'Eurobasket, in Corso Stati Uniti — uno « stage » per allenatori di basket provenienti da tutto il mondo. L'iniziativa è stata indetta con l'assistenza del Settore Tecnico Federale e dell'Associazione Mondiale Allenatori e viene realizzata con il patrocinio della Converse Fabra. Sono stati invitati dagli Stati Uniti tre « relatori » d'eccezione: Hubie Brown, « head coach » della squadra professionistica degli Atlanta Hawks; Dave Gavitt, allenatore della Providence University incaricato di guidare la Nazionale degli U.S.A. alle Olimpiadi del 1980 a Mosca; Lou Cornesecca, tecnico dei più noti al pubblico italiano per la sua frequente presenza ai vari « clinics ». Coordinatore dello « stage » è Sandro Gamba, allenatore della Chinamartini di Torino.

Tavola rotonda sui problemi e le prospettive dell'assistenza assicurativa per gli infortuni nello sport

Sull'argomento è stata indetta una tavola rotonda che si terrà a Torino durante il girone finale dell'Eurobasket, con il patrocinio della S.A.I. (Società Assicurazione Industriale).

Francobolli speciali

Una serie di francobolli celebrativi (con il relativo timbro di annullamento) è stata sottoposta all'approvazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Altre iniziative

Sia a Torino che a Gorizia, Venezia-Mestre e Siena si cercherà di stimolare l'attenzione del maggior numero possibile di persone.
Dai concorsi per le vetrine dei negozi dedicate all'Eurobasket, alle mostre fotografiche e filateliche, alle degustazioni di vini e prodotti tipici regionali, tantissime sono le forme di collaborazione con i Comuni interessati per « coinvolgere » le città nell'appuntamento con il Campionato Europeo.
A Torino in particolare si terrà presente, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport, un intento promozionale a favore dei giovani delle scuole (verranno offerti ingressi gratuiti per alcune partite); inoltre è allo studio con le competenti autorità di Regione, Provincia e Comune e con la Pro Mark l'utilizzazione della vasta area del parco Ruffini attorno al Palazzo dello Sport per parcheggio, ristorante e servizi vari.

Una «sana» abitudine

Le « cheerleaders », una caratteristica degli sport Usa, potrebbero sdrammatizzare anche in Italia gli incontri di basket ormai giunti al limite di rottura

L'eterno femminino contro la violenza

Fotoservizio dagli Usa di **Luigi Bonfiglioli**

NON E' CHE in America siano più civili o più educati di noi! Tutt'altro. Vi sono anzi dei motivi di frizione, di astio, di antagonismo che noi non abbiamo, primo fra tutti quelli del razzismo. Eppure sul loro campi non succede mai niente. Perché? Hanno, in tutti gli sport, un numero di incontri cento volte superiore al nostro; eppure gli incidenti sono diventati rari.

Certo, il servizio d'ordine funziona e i «vigilantes» delle singole organizzazioni sono anche autorizzati ad usare la maniera forte, e gli spettatori lo sanno. Per questo restano al loro posto. Ma forse c'è anche un'altra ragione. Una volta, anche attorno agli stadi-USA c'era turbolenza. Poi crearono le « cheerlea-

segue

Basket e spettacolo vanno sempre più d'accordo negli Stati Uniti. In alto, accanto al titolo, **il fenomeno Larry Bird (con la maglia numero 33) assieme al non meno bravo Marck Aguirre. Si gioca a poco più di un metro dal campo: e non succede mai niente. Forse è merito delle graziose majorettes** (sopra e a sinistra) **che fanno « muro » con la loro grazia contro il tifo sempre più violento**

»»

Abitudine - USA

segue

ders », il corpo delle tifosine che comandano il tifo, lo orchestrano, e si esibiscono anche in alcune brevi coreografie. Si, sappiamo benissimo le obbiezioni: *« Se le mettessimo anche in Italia, le coprirebbero di insulti, coi peggiori epiteti di questo mondo »*. Agli inizi forse sarebbe così. E magari sarà stato così anche in USA, dove — bisogna sempre risalire a questa considerazione — non sono affatto più civili di noi, ed anzi hanno qualcosa da imparare. Poi però anche in Italia, in poco tempo, accadrebbe forse ciò che è accaduto al di là dell'Oceano. In America nessun terreno più fertile di una palestra si potrebbe trovare per dar sfogo alle zuffe fra negri e bianchi. E invece negri e bianchi giocano insieme, giocano l'uno contro l'altro, e non succede mai nulla. Come mai? Dalla recente osservazione delle maggiori manifestazioni cestistiche americane, sia a New York che a Salt Lake City (alle quali hanno assistito anche Giancarlo Primo e Pero Skansi) è sorta l'ipotesi — beninteso solo e soltanto un'ipotesi — che l'eterno femminino potrebbe aiutare anche in Italia contro la violenza negli stadi. Da noi si fanno dibattiti, convegni, tavole rotonde, seminari, ma in sostanza si pronunciano milioni di parole senza *fare* mai niente di pratico. Si potrebbe provare con le « cheerleaders ». Certo, le prime sarebbero delle pioniere, andrebbero allo sbaraglio in questa « nuova frontiera » del tifo, però a gioco lungo (meno lungo di quanto si possa pensare) potrebbero aver successo. I giovinastri che oggi si assiepano sugli spalti non diventerebbero certo composti ed educati solo perché delle fanciulle più o meno leggiadre volteggiano sul campo. Ma, giorno dopo giorno, l'atmosfera di festa che si respira a pieni polmoni quando si assiste alle partite americane, entrerebbe anche nei nostri palazzetti. Cambierebbe anche la composizione del pubblico. Anziché vedere i lugubri « Ultras », gli squallidi « panthers », i truci « commandos » non sarebbe più gradevole ammirare nei loro costumi (coi colori sociali) le majorettes delle varie squadre? E' un'idea, solo un'idea. Ma val la pena di pensarci. Perché una cosa è chiara: avanti di questo passo, con l'andazzo che si è preso, e con le società impotenti a frenare l'escalation dell'intemperanza fra poco il basket in Italia non si giocherà più. □

Affiatamento grazia, tempismo plasticità: sono le doti che emergono dalle fresche esibizioni delle giovani cheerleaders che guidano il tifo negli Stati Uniti attorno agli sport di squadra. Illeggiadrendo l'ambiente e rendendo meno drammatica la tensione dei supporters, hanno fatto sì che gli episodi di intolleranza ora siano pressoché inesistenti. Le ragazze sono carine e brave: sia a guidare il tifo, sia a dar spettacolo

L'Italia in discoteca

Esplode il fenomeno delle maxibalere: una storia vecchia, un segno del « riflusso » o che cosa? Vediamolo da vicino questo « boom », entrando insieme nei locali che hanno imposto un loro stile, quelli più frequentati dai giovani di casa nostra. Partiamo da Milano e dintorni

Chi non balla in compagnia...

Testi e foto di **Giovanni Giovannetti**

SI PARLA di riflusso, di bisogno d'evasione. Riflusso dopo una fase storica, durata dieci anni, che è finita, e con essa tante illusioni ed alcune certezze. Il collettivo, ora, paga il conto al privato, ai problemi che ogni individuo trova ogni giorno sulla propria via; e sono tanti. Vanno mutando anche i luoghi di aggregazione. Non più i concerti rock, non più le manifestazioni di piazza. Dall'impegno, al rifiuto della politica, al disimpegno, alle discoteche. Grandi, tante luci, assordanti.

Il fenomeno è tutt'altro che nuovo. *« Alla metà degli anni sessanta, le balere di massa con luci psichedeliche e i piper furono l'espressione del fenomeno beat »* ha scritto Giorgio Galli su « La Repubblica ». La ruota ha completato il giro: da Rita Pavone a John Travolta, dal beat alla disco music. I Piper passano le consegne ai maxi locali da « sballo ». E' di qualche giorno fa l'apertura dello Studio 54, a Milano, la prima grande discoteca in una grande città. Presto anche altre metropoli, come Roma e Genova, avranno la loro cattedrale consacrata alla disco music.

Un consistente giro di banconote. Cifre da capogiro; lo Studio 54 pare sia costato almeno un miliardo e mezzo. Investimenti che certamente non sono fatti ad occhi chiusi. Si tratta di operazioni commerciali, le quali esigono un tornaconto. Che questo avvenga cavalcando la disco music o ciò che seguirà poco importa, purché avvenga. Il fenomeno, quindi pare destinato, pur tra probabili mutamenti, a durare.

Milan l'é n' gran Milan. Per dirla col sociologo Francesco Alberoni *« Sta cominciando una nuova era di benessere »*. Il lavoro c'è, anche se nero, i soldi, a quanto pare, anche. Un tempo si contestavano le mille e cinquecento lire dei concerti rock, oggi, senza fiatare, più zitti che mai, i giovani vanno in discoteca pagando tranquillamente le settemila lire del biglietto. Anche per altre forme di spettacolo e di evasione la musica non cambia: Milan-Juventus, mezzo miliardo d'incasso; Inter-Milan, 570 milioni. 5.000 lire il prezzo per il biglietto d'ingresso ai popolari. Ecco dove va a finire il « nuovo rinascimento » di Alberoni.

ABBIAMO voluto dedicare un ampio servizio a

»»

La discoteca

segue

questo fenomeno, passando in rassegna le principali discoteche italiane, scegliendo le più rappresentative, tra quelle che più hanno definito un proprio stile. Locali anche molto diversi tra loro, quindi. Una sorta di campionario tendente a definire i connotati di quel che va divenendo uno dei principali luoghi di aggregazione giovanile. Partiamo da Milano. Seguiranno Torino, Roma e la Romagna.

STUDIO 54 - Se ne parla da novembre. Ora, quattro mesi dopo, le 6.800 lampadine dello Studio 54 finalmente possono brillare. Posto in via 22 marzo, giovedì 22 marzo è avvenuto il taglio del nastro. Allestito in quella che un tempo era

Viaggio nelle discoteche italiane: si parte da Milano. Ecco alcuni dei locali di cui parliamo in questo servizio: a sinistra lo **« Studio 54 »**, sopra **« Le Rotonde »**, in basso a sinistra la **« Nuova Idea »** e il **« Tucano 185 »**, sotto a destra il **« Blu Notte »**

la sede del cinema teatro Ambrosiano, lo Studio 54 ammicca all'omonimo locale Newyorkese. Soltanto, è meno esclusivo e più popolare. Gran gala, comunque, per l'inaugurazione. I biglietti, ad invito, venduti al prezzo di 8.000 lire (anche se poi, sono entrati tutti), una sarabanda di personaggi, un arco di figure che — potenza della disco music — andava dall'autonomo più feroce al sanbabilino con donna al guinzaglio, passando per attricette sculettanti, punk truccati da poliziotti, poliziotti truccati da punk, Mario Marenco ed una troupe de « L'altra domenica », Mauro Rostagno — quello di Macondo — vestito da « orange », fotomodelle, osservatori, guardoni, gay d'ogni risma, toilettes luccicanti e brillantina. Qualche ugola d'oro, d'argento e di bronzo, come la faccia di Giovanna, quella del buco tra gli incisivi, fischiettante, alla caccia dei tanti fotografi, per qualche briciola di pubblicità. Con lei Daniela Zuccoli, Loredana Bertè, Ivano Davoli, la scrittrice Milena Milani, miscelati ad illustri sconosciuti quali un tipo travestito da sadico, o un altro tutto piume, lustrini, svasti-

MILANO E DINTORNI: DOVE, QUANDO, COSA SI BALLA

STUDIO 54
Corso XXII Marzo
Milano
tel. (02) 73.31.72

Inaugurata il 22 marzo scorso è la prima grande discoteca di Milano città: 1500 mq per 1800 persone - E' aperta tutte le sere dalle 21,30 alle 2,30 e il sabato pomeriggio - Il biglietto costa 7000 lire e la metà il sabato pomeriggio (tariffe ufficiose) - E' frequentata da gente di ogni risma. Di tanto in tanto fa capolino qualche coppia negli « ... anta » - Si suona esclusivamente disco music. No ai lenti. In programmazione spettacoli con grossi nomi della « disco » e del jazz - Amplificazione assordante.

BLU NOTTE
Viale Montenero 78
Milano
tel. (02) 57.62.19

Quarant'anni di storia, ora discoteca senza infamia e qualche lode - Capienza: 700 persone in 900 mq. - Apertura: dal giovedì alla domenica (ore 21-1) e sabato e domenica pomeriggio (ore 14,15-18) - Prezzi: giovedì 3000, venerdì 2000, sabato pomeriggio 3000 uomini e gratis donne, sabato sera e domenica 4000 uomini e 3000 donne. Consumazione inclusa - Frequentato soprattutto da giovanissimi grazie ai prezzi concorrenziali - Musica: « disco ». A volte, ma solo a tarda ora, qualche rock - Buona l'amplificazione.

DIVINA
Via Molino delle Armi
Milano
tel. (02) 83.70.980

Tristemente poco frequentata: leggere sopra per capire - Capienza: 450 persone in 650 mq. - Aperta tutte le sere. Al lunedì il locale viene affittato a società, compagnie, ecc. per feste private a invito - Biglietto: 5000 lire consumazione compresa - Clientela ultraselezionata, giovani e meno giovani della Milano-bene. Ingresso vietato ai minorenni e a chi non è in possesso della tessera del locale - Si ascolta e si balla disco music.

NUOVA IDEA
Via Castilia 30
Milano
tel. (02) 68.92.753

E' l'ex-Kursaal. Popolare e popolato. Chiara impronta « gay ». Clientela mista: dal travestito, all'operaio, al travoltino, all'attempato « cumenda » - Un pigia pigia suddiviso tra balera, discoteca e giardino: insieme fanno 2000 mq. per 1500 persone - Aperto dal mercoledì alla domenica (dalle 21 all'1) - Prezzo: 4000 il sabato, 3000 gli altri giorni - Musica: « disco » in discoteca, classici da balera (tanghi, valzer, lenti) nell'altra sala - Amplificazione buona.

LE ROTONDE
Garlasco
(Pavia)
tel. (0382) 80.687

Multilocale: dalla sauna, alla sala giochi, alla discoteca. Quattro sale, quattro pedane - 1000 mq. per 7/800 persone - Aperto tutti i giorni, tranne il lunedì dalle 21,30 alle 2 - Biglietto, consumazione inclusa: 3000 lire; sabato 5000 e domenica 4000 - Clienti: giovani media borghesia, coppie. Sabato e domenica pomeriggio grande affluenza di giovani, anche adolescenti - Si balla disco music, soul music, rock - Buona amplificazione.

TUCANO 185
Codevilla
(Pavia)
tel. (0383) 46.266

Inaugurata il 1. febbraio - 2900 mq. per 2500 persone (verrà ampliata per altri 1000 posti) - Aperta dal giovedì alla domenica (ore 21,30-2) - Prezzi: domenica 2000, sabato 3000 (donne 2000). Giovedì e venerdì, sere di spettacolo, prezzo maggiorato ma contenuto in 5000 lire consumazione esclusa - Clientela composita: tanti giovani e giovanissimi - Musica: « disco » e canzonetta italiana « alla Sanremo » per i lenti. Giovedì spettacolo (concerti, cabaret, varietà). Venerdì dedicato al liscio (con le maggiori orchestre) - Buona l'amplificazione.

Quattro chiacchiere con Lello Liguori, proprietario della maxidiscoteca inaugurata a Milano il 22 marzo. Grande locale, grandi progetti. E quando la « disco » sarà morta, niente paura: è già pronta la « ristrutturazione »

Studio 54: un gigante per tutte le stagioni

LELLO LIGUORI

MILANESE, 40 anni, una vita passata tra dancing, ristoranti e spettacoli, Lello Liguori è tra i proprietari, e azionista di maggioranza, dello Studio 54, la nuova mecca milanese della disco music. Gli altri sono Filippo Panseca, — architetto e curatore dell'allestimento scenografico — meglio noto come l'autore del garofano rosso, il simbolo della new-wave socialista; Fernando Serra, proprietario di locali a Venezia ed in Sardegna; Francesco Sanavio, noto manager, organizzatore di spettacoli e rassegne musicali. Abbiamo incontrato Liguori sabato 24 marzo, due giorni dopo l'apertura dello Studio 54.

— Cosa ti fa pensare che il maxi locale, in una grande città, sia da preferire alla piccola discoteca?

« In un locale grande si possono anche non fare certe selezioni che invece si fanno nei locali piccoli, e si dà la possibilità a tutti di andare a ballare ».

— Su cosa punterete quando la disco avrà definitivamente fatto il suo tempo?

« Il locale, come vedi, è un teatro, ha un palcoscenico. Lo trasformeremo in un music-hall ».

— Chi sponsorizza lo Studio 54?

« Un po' tutti ».

— Si è parlato anche di un « contributo » elargito dal partito socialista...

« Assolutamente falso. Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo lavorato, ci siamo fatti aiutare dalle varie cooperative di artigiani e abbiamo realizzato questo locale ».

— Lo studio 54 doveva aprire in novembre, poi tutto è slittato ad oggi. Problemi di licenze che mancavano e che ora, invece, ci sono.

« La storia è stata pompata dai giornali. Noi avevamo chiesto una licenza per dei lavori di normale manutenzione a novembre. Il consiglio di zona ha reputato che noi avessimo fatto dei lavori di straordinario, cioè livellato i gradini del locale, con del cemento. C'è stato un rapporto diretto alla magistratura, la quale ci ha tenuto sequestrato il locale fino a quando non è arrivata la licenza edilizia ».

— L' apertura non è stata certo tra le più tranquille. Vi è chi ha contestato l'iniziativa. Sei stato accusato di speculare sui bisogni dei giovani, di essere un paladino del disimpegno.

« Questo non è vero. Anche stasera avrò fatto entrare almeno trecento persone ad un prezzo ridotto del cinquanta per cento. Quanto alle contestazioni, credo che il 54 rappresenti un simbolo del consumismo americano. Purtroppo sono stati i giornali a cominciare a chiamarlo 54. Noi avevamo in mente altri nomi, doveva essere una maxidiscoteca normale ».

— E' vero che darai gratis il locale ai circoli giovanili per feste e spettacoli?

« Sì, quando ce lo richiederanno per i loro spettacoli. Stiamo vedendo, io e Sanavio, di gestire degli spettacoli al di fuori del 54, a prezzi veramente pubblicitari. E questo per aiutare anche i circoli giovanili. Più avanti daremo delle tessere ai vari licei ed ai vari circoli, che daranno accesso allo Studio 54 ad un prezzo dimezzato ».

— E per il resto, come funzionerà?

« Quello che perdo con i giovani, come incasso, lo recupero sulle persone più anziane. Quando ci saranno gli spettacoli funzionerà come a teatro. Le prime file saranno più care ».

— Che genere di spettacoli?

« Per adesso disco music e qualche concerto jazz ».

— Come mai volevi anche Macondo nel tuo carniere?

« Siccome gli avvocati che stanno riaprendo Macondo sono i miei avvocati, gli stessi che mi hanno difeso nella famosa storia dello Studio 54, mi hano chiesto se potevo dar loro una mano, e li sto aiutando ».

— Nel senso che finanzi Macondo?

« Non proprio. Diciamo che se ho delle cose che mi crescono sull'arredamento e sulle luci gliele do volentieri ».

— Ma questi soldi, glieli dai o no?

« Questa è una cosa fra me e loro ».

— Lo fai per rinchiudervi i potenziali guastafeste dello Studio 54?

« No, assolutamente. Mi va bene Macondo perché, con 1.000-1.500 lire, è una possibilità in più per i giovani ».

22 marzo: si apre lo Studio 54. All'appuntamento non manca nessuno. Parola d'ordine: comunque vada, farsi notare

che e sorrisi.
Una serata alimentata dall'amplificazione assordante e da ettolitri d'acqua di fuoco, centellinati a volontà. A movimentarla, poi, hanno provveduto un centinaio di ragazzotti, i quali a più riprese hanno interrotto la musica: *« Cazzo, cioè, questo è un locale di merda* — urla uno al microfono — *siete dei porci schifosi e vi butteremo fuori »*: minacce lanciate tra la costernazione di dame incipriate e la crisi d'identità dei non pochi ragazzi di umile origine. *« La classe operaia vuole ballare »* replica una voce. Subito riprende la musica, poi una nuova interruzione: *« La festa questa sera finisce qui. Invitiamo tutti ad andarsene »*. Scoppia un parapiglia, con quel piagnucolone del disc-jockey, disperato, a lamentarsi per il furto di una puntina. Di nuovo riprende la musica. Infine, una terza carica, ancora una volta luci accese in sala. *« Siccome ci fate schifo, siccome anche oggi, a Marghera, sono morti due* (tre — n.d.r. —) *operai, noi vi abbandoniamo, ce ne andiamo via »*. La colonna si muove verso l'uscita. Passando per il bar, volano qualche bicchiere e qualche bottiglia, con liquori, uno dei proprietari, a commentare tranquillo: *« E' giusto che sia così, si sfoghino pure »*. Danni comunque contenuti, nell'ordine del milione, ampiamente preventivati.

Tornata la calma, tra capannelli di persone che discutono e commentano l'accaduto, si riprende anche a ballare: *« L'impianto non è ancora del tutto a punto* — spiega Fernando Serra, anche lui appartenente al poker di proprietari — *tra quattro giorni, lunedì, chiuderemo per una settimana, in modo da poter completare i lavori »*. *« Gli impianti dello Studio 54 se li sognano persino in America* — aggiunge Liguori — *Oltre al laser (ormai ce l'hanno tutti) abbiamo anche messo la nebbia e la luna »*.

Sopra un grande schermo, di volta in volta, fanno passerella il marchio del locale, altre immagini, modellate in tubi colorati fluorescenti, la gigantografia di Manhattan. Una gradinata tutta poltrone argentate, alla cui sommità, fallica più che mai, si erge la struttura circolare del bar. Il ghiaccio è rotto, la tigre della contestazione è stata cavalcata, tutto secondo copione.

BLU NOTTE - Nel cuore di Milano, a due passi da piazza Cinque Giornate, a tre dallo Studio 54, c'è il Blu Notte. Una storia calata nel tempo: era già attivo, ovviamente sotto altre vesti, 40 anni fa. Nel 1976 diviene discoteca. *« Fu per la crisi del ballo con orchestra* — spiega Vittorio Trevisan, 55 anni, da 20 proprietario del Blu Notte — *Le orchestre, quelle buone, era difficile trovarle, e volevano parecchi soldi »*.

Ampio, tre piste, due bar, uno schermo, pareti a specchio, al Blu Notte il prezzo del biglietto è estremamente contenuto, tra le duemila e le quattromila lire. Di sabato pomeriggio, poi, l'ingresso è gratis per il gentil sesso: *« Prima, se non c'era la donna, l'uomo non ballava* — dice ancora l'attempato Trevisan — *ora con questi balli moderni stanno tutti assieme senza problemi di coppie o di numero »*.

Anche al Blu Notte null'altro che disco. *« Rock'n roll? Uno quando capita* — dice Eros, con Paolo, il disc jockey — *a fine serata, verso l'una »*.

DIVINA - Al Divina, in via Molino delle Armi, entra solo chi è conosciuto. Due signori formato armadio stazionano all'ingresso: *«Tu bbuono »*, *« tu no bbuono »*. Spiega Fusè, il proprietario: *« Sa, noi non amiamo certa gente, certi giovani vestiti male, pettinati male »*, ebrei, negri, meridionali...

Sottraendo i « no bbuono » dalla massa, otteniamo i « bbuono », e cioè quei poveri quattro gatti quattro, convenuti a miagolare in triste solitudine tra le pareti rosse del Divina.

« Sa, noi non amiamo tanto la pubblicità sui giornali », insiste il Fusé, sempre più fusé, e poi ci accompagna a visitare la parete sulla quale, non senza orgoglio, tiene appesi, in bella mostra, ogni brandello di carta stampata su cui sia stata riprodotta la parola Divina. *« Vede questo, il Corriere d'informazione ci fece la corte un mese pur di riuscire a fotografare il locale »*. A noi par quasi di vedere il povero collega: smunto, magro, spettinato, occhiaie profonde un dito, disperato, tentare il suicidio trattenendo il respiro per quella foto mai fatta, unico senso, scopo, ambizione della sua vita. Noi, dal canto nostro, abbagliati da tanta generosità, pendiamo dalle labbra del Fusé, interrogandoci sul senso della vita, dopo l'insperata attenzione concessaci. *« Ora vi porto a visitare il locale. Ma, mi raccomando, niente fotografie »*, ammonisce. Per carità, per carità, anzi no, quel che ho basta e avanza, della visita al locale ne faccio volentieri a meno. Arrivederci, anzi addio.

NUOVA IDEA - In zona Garibaldi, a due passi dagli uffici comunali,

»»

La discoteca

segue

il Kursaal ha cambiato nome: ora si chiama La Nuova Idea. Nuova gestione; nuovo, o quasi, anche lo stile: « Gajardo », direbbero a Roma. Una grande sala per il liscio, una per la discoteca. Due ambientini alquanto vivaci. Una atmosfera felliniana: ragazzotti sottoproletari, belle ragazze, o giù di lì. Uno è vestito da cardinale, un'altro da suora, un altro ancora da esse esse. Ci sono anche il diavolo con la forca e l'uomo mascherato. Toilettes magari poco eleganti, ma fuor di dubbio « strane » e non poco originali.
Pieno fino all'inverosimile, un carnaio che *« si espande su duemila mertiquadri »*, come dice Piero Fratto, assieme ad altri tre soci proprietario del locale. In balera, ovviamente, tanto liscio, tango, valzer. Ma anche rock e boogie-woogie. In discoteca, al solito, solo «disco».

LE ROTONDE (Garlasco) - A non più di trenta minuti d'auto da Milano, posta idealmente al centro di un'area che abbraccia, con l'hinterland milanese, anche Novara, Vigevano, Alessandria, Voghera e Pavia, alle « Rotonde » di Garlasco vi si trova di tutto. Da buon maxi locale stile Las Vegas, comprende una discoteca, una sala da ballo liscio e moderno — dove duemila persone possono starvi senza pestarsi i piedi — sale da gioco, un ristorante, una pizzeria. Vi si fa anche sport: campi da tennis, minigolf, bocce, minibowling, piscina, sauna; una palestra per culturismo, karaté, ginnastica correttiva.
La discoteca è in fondo all'ala ovest del complesso ed è costruita a struttura nodulare: tre ambienti, tre pedane. Al piano superiore un altro vano ed una quarta pedana, una sorta di sacca di contenimento, questa, per i giorni di punta. Un ambiente sobrio ed accogliente. La struttura architettonica ricorda vagamente uno chalet di montagna. Tre ampie sale, dicevamo. Nella prima il bar e la TV. Le pareti ed il soffitto sono in tronchi d'albero messi l'uno di fianco, o sopra all'altro. Più in là, a destra per chi entra, la cabina del disc-jockey e, proprio a ridosso, la pedana centrale. Poi un terzo ambiente e una terza pedana confusa tra enormi vasi con vari tipi di piante verdi, due ampie vetrate, uno specchio grande quanto una parete. La luce artificiale non abbonda, ma è disposta con un certo criterio.
« Il locale è frequentato abitualmente da coppie, giovani della media borghesia e studenti — racconta Canevari, direttore della discoteca — *Il sabato sera e la domenica pomeriggio sono i momenti di maggiore affluenza. Viene gente di ogni tipo e censo ».* Il locale è aperto tutte le sere, eccetto il lunedì. Il biglietto d'ingresso, durante la settimana, costa 3.000 lire. Al sabato 5.000, 4.000 la domenica. Ovviamente anche qui ci si nutre di « disco ». *« La disco music ha rotto le scatole* — afferma Marco Gobbi, il disc-jockey — *per questo cerco di inframmezzare la disco con del soul americano e del rock ».*

TUCANO 185 (Codevilla) - Poco più a sud dalle « Rotonde », oltre il Po, il primo febbraio ha aperto il Tucano 185, tremila metriquadri di superficie per una capienza di oltre duemila persone. *« Ve ne stanno anche di più* — sostiene Ezio Cristiani, un passato come orchestrale, co-proprietario del locale — *al sabato, poi, vi è una tale ressa che quasi è difficile muoversi. Si arriva tranquillamente oltre le tremila presenze ». « Comunque vi è ancora spazio per ulteriori ampliamenti* — afferma Claudio Marini, ex commerciante in pellicce, il quale assieme a Ezio Cristiani ed ai rispettivi fratelli condivide oneri ed onori del Tucano 185 — *con qualche modifica potremmo accogliere altre mille persone ».*
Ma perché seppur in posizione strategica, un grande locale fuori da un centro urbano? *« Innanzitutto per il fatto che la zona in cui è sorto il Tucano 185 era vergine di queste cose »*, risponde Marini, e da come stanno andando le cose appare difficile dargli torto. Mille luci, mille colori: davvero non si è badato a spese (quasi un miliardo). Una pedana centrale enorme, l'illuminazione ammicca alla fantascienza, sulla falsariga di quanto già visto in « Guerre Stellari » o « 2001 odissea nello spazio ». Una seconda pedana, a fondo pluricromatico, inferiore nelle dimensioni; ed una terza, intima, con tanto di specchio a fronte.
Anche qui disco, disco, e poi ancora disco. Come varianti un po' di canzonetta, qualche scampolo tranquillo in liquidazione alla bancarella dei poveri a Sanremo, e, per chi rimane fino a tarda ora, qualche blasferma samba, tradotta in « disco » e, a volte, finalino a suon di liscio. Due i disc jockey, Tiziano ed Ezio. Effetti scenici insoliti e suggestivi, come i « fulmini » e l'acqua nebulizzata, laser e fumi sulla pista e sul palco. L'organizzazione ha previsto tutto, anche l'animazione: così, ovviamente « per caso », ecco la fugace apparizione di una coppia caffelatte — nero lui, bianca e bionda lei — con ai piedi i pattini a rotelle, volteggiare senza rompersi l'osso del collo al centro della pedana, oppure tre ragazze vestite quasi di nulla, ballare « come nessuno ».
« Il giovedì, da noi, è consacrato allo spettacolo — racconta ancora Cristiani — *cabaret, musica, varietà. Da Ilona Staller, ai Rockets, a Celentano, a Julio Iglesias. Il venerdì, poi, è dedicato agli amanti del liscio. Porteremo tutte le orchestre che vanno per la maggiore ».* □

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

FRANK ZAPPA
Sheik Yerbouti (Cbs 88339)

(G.G.) Terminate le beghe legali con la Wea (distributrice della Discreet) che lo avevano portato a far uscire due dischi nello spazio di un mese o poco più (« Studio Tan » e « Sleep Dirt »), Frank Zappa entra nella multinazionale CBS, come una star che si rispetti, e subito esce questa nuova opera « Sheik Yerbouti », un doppio album in omaggio alla mania dilagante che vuole la confezione dei due dischi ma non sempre il doppio di musica. Comunque sia, rinnovata la formazione e gli intenti, Zappa, appena reduce da un tour europeo per promozionare il disco, cerca di rispolverare il suo genio tradizionale per offrire emozioni e vibrazioni da tempo nell'aria ma troppo spesso non raccolte.
L'album infatti raggiunge lo scopo solo in parte perché già nella musica la mancanza di una formazione priva totalmente di fiati (ad eccezione del clarinetto usato in un brano), crea uno scompenso solo in parte colmato. Certamente il leader alla chitarra è in forma come non mai, mentre due tastiere (con Tommy Mars e Peter Wolf) hanno il compito di riempire con synth etc. i troppi spazi vuoti. Infine, quattro coristi riportano il tutto ai bei tempi di « Live at Fillmore », mentre alla batteria figura Terry Bozzio che ha però già lasciato il gruppo per unirsi agli Uk di Wetton e Jobson.
Comunque sia, sulla carta questa è una tra le formazioni più deboli allestite dal vecchio e vegeto Frank, anche se il genio è rimasto. Infatti basta ascoltare brani come « Yo' mama » per rendersi conto di come questa musica riesca ad elevarsi ancora di una buona spanna sul panorama generale; indubbiamente anche con il contributo della registrazione « live » di molte basi, catturate a Londra, Berlino e New York, cui poi sono stati aggiunti canti e cori.

Pur con qualche pausa, i due dischi fanno riferimento a brani con un impatto ritmico notevole, dove quella coralità della strumentazione tanto cara a Zappa, riesce a coprire la carenza dovuta alla scersezza dell'organico. Certo, rispetto ai due dischi passati, frutto di scarti di giorni ben migliori, qui si tratta di una svolta ulteriore, che temiamo rischi di essere involutiva, forse dettata anche dalla noia che ha preso il vecchio istrione che solo a tratti sfodera qualche colpo d'ala. In quei momenti il disco è davvero eccellente.

JULIO IGLESIAS
Da Manuela a Pensami
(CBS-88336)

(DM) Ogni tanto, nella musica leggera, accadono dei fenomeni veramente inspiegabili, assolutamente imprevedibili. E' il caso di Julio Iglesias, famoso in tutto il mondo con canzoni datate, e non troppo originali. E lui si è imposto con un personaggio altrettanto « vecchiotto » e abbastanza incredibile: un po' dandy, un po' sexy, ma in definitiva anche molto casalingo. Eppure ha successo, vende dischi a milioni, e si permette di incidere antologie doppie una dopo l'altra. Questa è la prima, le altre ci travolgeranno tra breve. Del resto la CBS ha pensato: « **Sono state fatte antologie per i Beatles perché non farle per Julio?** ». E così in due soli dischi ci sono proprio tutte le sue canzoni più famose, dalle prime incise per l'Ariston (« Manuela », « Da quando sei tornata », « Se mi lasci non vale » firmata dal « nostro » Luciano Rossi), via via fino a « Guantanamera » (immancabile!), « Sono un pirata, sono un signore », e naturalmente « Pensami » il suo ultimo hit. Per gli ammiratori di Iglesias questo disco sarà un gradevole bocconcino.

ALBERTO FORTIS
(Philips 6323 073)

(DM) Il nome più nuovo della musica italiana è Alberto Fortis. Alberto è riuscito a farsi conoscere grazie alla freschezza delle sue canzoni, al suo coraggio, alla sua straripante personalità. Fortis è nato a Domodossola dove è rimasto fino alla fine del liceo classico, per proseguire poi gli studi di medicina a Genova. Il suo contatto con la musica è avvenuto a Roma, alla RCA. La città caotica e fagocitante, volgare, troppo sporca per lui vissuto a Domodossola, troppo falsa per essere sorridente, arriva a frustrarlo completamente. Il risultato di quella esperienza sono canzoni come « A voi romani » che dice « Vi odio a voi romani, vi odio a tutti quanti, brutta banda di ruffiani e di intriganti, camuffati bene o male da intellettuali e santi ». Per questo in « Milano e Vincenzo » la città lombarda assume i contorni del mito, della speranza, dopo la traumatizzante esperienza romana. « Milano sono tutto tuo... Milano sia buono con me. Lui mi picchiava tutto l'anno, e mi faceva dire "sì". Milano tu non trattarmi così... Milano fa di me quello che vuoi, ti lascio tutti i miei progetti, le mie vendette la mia età, non tradirmi, sono vecchio, il tempo va ».
Il Vincenzo di questa canzone è un discografico romano, un tipico appartenente alla città sopra descritta. Questo Vincenzo, nella realtà e non solo nella canzone, era riuscito in poco tempo a demoralizzare a tal punto Alberto Fortis da convincerlo ad abbandonare tutto e rimettersi a studiare medicina. Per il discografico romano, Fortis ha delle parole durissime, come ha per tutte le cose che odia. Il suo più grande pregio è la sincerità, anche se deve rinunciare così (come nel caso di « A voi romani ») a una bella fetta di pubblico. Dice infatti: « Vincenzo io ti ammazzerò, sei troppo stupido per vivere, Vincenzo ti ammazzerò, perché non sai decidere... Vincenzo io ti sparerò, sei troppo ladro per capire che il tuo lavoro amici non troverà mai, perché non sai soffrire ».
E' il comprensibile e umano sfogo di un ragazzo giovane che viene tradito in tutti i suoi sogni e tutte le sue speranze. Milano e gente come Alberto Salerno, Claudio Fabi e la Premiata Forneria Marconi, e Phonogram riusciranno a salvarlo. Ora Alberto si è buttato dietro le spalle la brutta avventura romana. Gli resta solo tanta amarezza, che tuttavia non gli impedisce di scrivere cose molto belle come « La sedia di Lillà », o « Nuda e senza seno » o « L'amicizia », o ancora « La soffitta ».

STEFANO PULGA
Suspicion
(CGD 20118)

(DM) Forse per alcuni il suo nome suonerà nuovo: invece Stefano Pulga ha alle spalle una lunghissima carriera artistica (anche se ha solo venticinque anni). Ha suonato con gente come De Piscopo, Roberto Vecchioni e Mario Lavezzi, sia in sala di registrazione che nei concerti. Studia da anni tastiere elettroniche e riesce a trovare dei suoni bellissimi e dolcissimi. Ora esce in grande stile con questo suo primo LP, prodotto da Mario Lavezzi. Le musiche sono sue, i testi dell'ottimo Ivano Fossati. E come session-men si è scelto musicisti del calibro di Tullio De Piscopo, Vince Tempera, Giorgio Baiocco, Alberto Lombardo e lo stesso Lavezzi. Ma il disco lo suona quasi tutto da solo sovrincidendo le varie piste dei suoi strumenti, che sono, per la precisione: piano acustico, piano Yamaha, piano Fender, Arp-sintetyzer bass, Arp-odissey, polymoog, Hammond C3, il clavinet, il Logan Strings e infine la celeste. Il solo aiuto che si porta avanti per tutto il disco è quello di Tullio De Piscopo che suona le percussioni. In « Suspicion » interviene Gianni Dall'Aglio alla batteria, in « Superflight » Baiocco al sax tenore e soprano e Lombardo alle percussioni, in « Danza dell'ippopotamo » e « Macinastazioni » Mario Lavezzi al mandolino e le chitarre. Nonostante l'uso delle tastiere elettroniche, però, il disco, a parte forse proprio « Suspicion » (sigla della serie televisiva « Fermate il colpevole »), non è eccessivamente elettronico: alle sue tastiere Pulga dà la voce possente dell'orchestra, quella dolcissima della sezione d'archi, quella potente dei fiati. Una vera e propria orchestra nasce da quei tasti. I brani migliori sono « Superfhight », « Uomo di ieri », « Mezzocuore » e « Macinastrazioni ». « Suspicion » è un... troppo elettronico.

segue

POPNOTIZIE

a cura di **Gianni Gherardi**

GLI YES effettueranno una tournée di tre mesi negli Stati Uniti da aprile a giugno, e dai numerosi concerti sarà estratto il nuovo disco « **LIVE** » del gruppo, il secondo dopo il triplo album « Yessongs » dell' estate 1973.

PETER HAMMILL, l'ex solista dei Van Der Graf Generator, ha suonato per diversi giorni al **Bottom Line** di New York, tempio del nuovo rock americano. Tuttavia i commenti non sono stati troppo positivi, perché i suoi testi sono giudicati esclusivamente personali, mentre la musica (Hammill, alla chitarra e piano, era accompagnato dal solo Graham Smith al violino) ha avuto molti consensi. « Meglio se avesse fatto brani strumentali » ha detto qualcuno.

MARTIN GORDON, bassista dei **Radio Stars,** ha lasciato il gruppo per seguire la carriera solista. Tra breve sarà pubblicata una sua versione, su 45 giri, del vecchio brano dei Movie «Brontosaurus», dove apparirà anche Roy Wood (che di quel gruppo fu il leader), al sax. Gordon vuole anche produrre dischi di altri artisti, in particolare esordienti.

PER IL FESTIVAL JAZZ di Alexandra Palace, a Londra, promosso da Capital Radio dal 17 al 22 luglio prossimi, è stato reso noto un primo elenco di artisti partecipanti; si tratta di **Chick Corea, Dizzy Gillespie, Herbie Hancock, Dave Brubeck, Lionel Hampton** e molti altri che saranno aggiunti nel nutrito cartellone della manifestazione. Per questa sei giorni del jazz George Wein, l' organizzatore, ha dichiarato che saranno allestiti due palchi, così non vi saranno pause tra l'esibizione di un complesso e l'altro. «Vogliamo creare una vera atmosfera da festival» ha aggiunto.

UNO SGUARDO CURIOSO alle classifiche di oltreoceano: in Inghilterra tra i 33 giri i **Blondie** al primo posto (con «Parallel Lines») ed in quinta posizione tra i singoli con «Heart of Glass», mentre anche l'altro LP «Plastic Letters» è piazzato in ventisettesima posizione. Non mancano i **Bee Gees** che sono al posto d'onore con il loro nuovo LP «Spirits Having Flown », che è al primo posto nelle classifiche americane, e tra i singoli sono presenti con «Tragedy» al terzo posto. Tra gli artisti in ascesa una menzione per **Elvis Costello** che con il suo LP « Armed Forces» è in terza posizione.

ALCUNI grossi nomi, tra cui **Bob Dylan** ed i **Led Zeppelin,** hanno iniziato una vertenza legale per porre fine alla pubblicazione di dischi illegali sui concerti da loro dati e registrati abusivamente. Quello dei Bootlegs è un fenomeno che in Inghilterra sta ritornando in auge ma una coppia di Leicester, che aveva creato una etichetta discografica specializzata in dischi pirata, Roquet Rotary Holding, è stata condannata. Nel loro magazzino erano già pronti bootlegs dei Genesis, Pink Floyd, Queen, Sex Pistols ed Elvis Costello.

SEMBRA essere la volta buona, perché è annunciata per i primi giorni di maggio la pubblicazione del nuovo album (doppio per l'occasione) degli **Eagles,** che sono fermi ancora al vecchio «Hotel California». All'album, ancora senza titolo, hanno collaborato attivamente anche Jackson Browne e John D. Souther.

ANCORA i **Bee Gees** nelle cronache. I tre fratellini d'oro saranno impegnati in una lunga tournée americana da giugno a settembre e dopo pare che facciano un tour europeo.

TOM ROBINSON ha finalmente trovato un nuovo batterista per sostituire Dolphin Taylor: si tratta di **Charles Morgan,** 24 anni, che ha già lavorato per Kate Bush e che dopo pochi giorni di prove è partito insieme al resto del gruppo per la tournée che porterà la TRB anche in America

TINA TURNER, ospite fissa del Luna Park televisivo del sabato sera, è ricercata anche dalle TV estere, infatti è apparsa come ospite in una serie di trasmissioni di una TV inglese indipendente che ogni volta chiama un artista di nome. Dopo di lei appariranno i **Blondie, Kate Bush** e **Gerry Rafferty.**

DAL 6 MARZO, Rino Gaetano, uno dei personaggi della musica leggera italiana, si trova a Città del Messico. Ma non si tratta di una vacanza. Starà infatti pressoché rinchiuso per un mese in uno degli studi di registrazione più prestigiosi del mondo, per realizzare il suo nuovo album « Solo con io », il quinto dopo « Ingresso libero », « Mio fratello è figlio unico », « Aida » e « Nuntereggae più ». **Rino,** abbandonato il **Reggae,** sembra ora stimolato dal folklore messicano. Così accanto ad una équipe italiana, in studio con Rino lavoreranno i migliori musicisti messicani: ci sarà una ritmica europea affidata allo stesso cantautore e all'arrangiatore Alessandro Centofanti e una sezione di trombe **messicane** (i **Mariachi delle cucarachas**) affidata all'arrangiatore messicano Zarzoza.

PRIMO ASCOLTO

segue

THE BABYS
Head first
(Chrysalis 6307 647)

(DM) Gruppo di formazione abbastanza recente (due anni circa) i Babys hanno fatto prestissimo a farsi conoscere ed apprezzare un po' in tutto il mondo: grazie a un bel rock pulito e possente, trascinante ma molto curato. E' facile notare a questo punto come il rock pulito, stile inizio Anni Settanta stia tornando di moda. E lo prova il successo di questo gruppo americano formato da tre ottimi musicisti-autori-arrangiatori: il cantante John Waite, il batterista Tony Brock e il chitarrista Wally Stocker. Costruiscono i loro pezzi su una base melodica abbastanza semplice tessendoci sopra interessanti anche se semplici e lineari arrangiamenti, non certo nuovi, ma tutto sommato danno a questi pezzi un certo fascino.
Il brano più bello di tutto il disco è senza ombra di dubbio « Everytime I think of you », un bel pezzo lento che si avvale dell'apporto di altri tre cantanti e due o tre session-men. Piuttosto bella è anche « I was one ». Segnaliamo anche « California » e « Head forts », ma tutto il LP è da ascoltare, e soprattutto i Babys.

DEVADIP CARLOS SANTANA
Oneness
(Cbs 86037)

(G.G.) Pensavamo che con « Inner secrets », l'ottimo album dello scorso anno, a Santana fosse passato lo sballo del guru, invece ecco che ritorna a galla. Delle sue convinzioni pseudoreligiose non ci saremmo curati, se non fosse che finiscono per influenzare notevolmente la musica del disco. Nelle note di presentazione il baffuto chitarrista dichiara di voler dedicare la musica dell'album a Miles Davis, Wayne Shorter, Herbie Hancock, Chick Corea, Stanley Clarke, Milton Nascimento, B.B. King, Eric Clapton, Gabor Szabo, Lyudmila Turishova, Billy Jean King, Cesar Chavez e Kareem Abdul Jabbar e a « tutta la gente che vive nei loro cuori »; evidentemente tra tanta eterogeneità Santana è convinto di essere riuscito a trovare l'equilibrio sensoreo e musicale per la pace del proprio animo. Noi per niente. Se « Inner secrets » aveva risvegliato clamori lontani, riprendendo una vena espressiva filtrata anche attraverso versioni di brani altrui, « Oneness » (Silver dreams-golden reality) va nella direzione opposta, perché il lungo ed attento ascolto evidenzia superficialità che suonano inattese. Buona parte del primo lato è stato registrato in Giappone, ad Osaka, (paese a cui Santana sembra essere particolarmente legato sin dai tempi di « Lotus ») ed è forse quella che suona meno noiosa, trattandosi di un medley strumentale con buone sonorità rock jazz, timbriche calde, un chitarrismo indovinato e buone percussioni. Poi quando iniziano i brani cantati prende quasi un senso di « soffocamento », sprofondando nella mediocrità più assoluta, e questo nonostante il gruppo che accompagna il leader sia assortito ed offra buone individualità: l'organico è infatti lo stesso di « Inner secrets » con l'aggiunta di qualche ospite di riguardo come Michael Walder. Può non essere un caso, per spiegare il risultato discutibile, che quasi tutti i brani siano composti dal leader che innonda il vinile delle note ormai stantie della sua Gibson, oltre ad aver curato anche gli arrangiamenti e la produzione. Il passato aveva invece dimostrato che una maggiore rotazione tra i compositori era la carta vincente. Ma « Oneness » non è certamente l'asso nella manica.

QUI NEW YORK
di **Lino Manocchia**

UNO DEI componenti dei *Village People* recentemente ha cambiato vestito indossando l'uniforme da marinaio degli USA. Tempo fa la Marina statunitense andava alla ricerca di una canzone pop capace di attirare nuova «linfa» nelle file della Marina. Fu presentata una canzone dei «Village» e il ministero stava già per approvare il «pezzo» quando qualcuno faceva rilevare che la canzone era un inno agli omosessuali.

Un'inchiesta rivelava che il gruppo aveva «tendenze» omosessuali avendo cantato più volte in manifestazioni del genere. Ora la Marina ha «silurato» i Village People e cerca un nuovo porto per condurre a termine la sua campagna di reclutamento.

KIM CARNES: *« St. Vincent Court »* - Questa cantante dalla voce melliflua e levigata come la seta, scrive anche canzoni che ricordano a molti l'esistenza tuttora di ottimi autori.

Non c'è canzone che Kim abbia scritto e che non sia stata interpretata da Frank Sinatra, Barbra Streisand, Rita Coolidge, Anne Murray o Andy Williams. Ora Kim presenta il « suo » primo album di canzoni una migliore dell'altra. Indubbiamente tra non molto vedremo questo LP in primissima posizione.

ALLMAN BROTHERS BAND: *«Enlightned Rogues»* - E' il miglior album presentato sino ad oggi dal gruppo composto da ottimi chitarristi pop i quali offrono canzoni cariche di armonia anche se molte riflettono un «mood' di rock». C'è chi considera gli Allman Brothers uno tra i più famosi gruppi musicali del '60 e '70.

Tutti i brani sono ottimi, in particolare piacciono «Pegasus» un «pezzo» di sette minuti, strumentale, «Crazy Love», e «Cant' Take it with You».

Gli Allman a giorni metteranno sul mercato anche un «singolo» dal titolo «Just Ain't Easy».

SECONDO quanto pubblica Record World, oggi si suonano più «disco» Records (cioè musica da discoteca) che altro. Pertanto la medesima rivista ha emesso questa classifica: «Dancer Dance to Dance» (Gino Soccio), «He is the Greatest Dancer» (Sister Sledge), «I Got My Mind Made Up» (Salsoul), «Everybody Get Dancin» (Bombers), «Knock on Wood» (Amils Stewart), «Fire Night Dance» (Peter Jacques Banda), «Disco Night» (Rock Freaks), «There But for the Grace of God» (Machine), «Hold your Horse» (First Choiche), «Da Ya Think I'm Sexy?» (Rod Stewart).

VILLAGE PEOPLE
Go west
(Durium DA I 30321)

(DM) In questa rubrica difficilmente la disco-music trova spazio: perché non ha bisogno di essere recensita ma semplicemente ballata, perché è molto difficile che nell'ambito-disco ci siano dei dischi talmente validi da essere recensiti, perché di loro non si può far altro che scrivere che sono ...ballabili. Per i Village People facciamo un'eccezione. Perché la loro disco-music è a un ottimo livello, perché sono eccellenti musicisti, perché questa volta far ballare non significa non curare il prodotto. Infine perché fanno delle belle canzoni, nelle quali è facile trovare il rock e il soul conditi da bellissime ritmiche.

Anche questo nuovo « Go west » cioè « Vai verso est » (da notare il ribaltamento del mito americano del viaggio verso l'ovest) si regge sulla stessa linea musicale: una musica pulita, trascinante, ritmatissima, eseguita come il solito benissimo dalla numerosa band newyorkese (formata da Russel Dabney alla batteria, Alfonso Carey al basso, Jimmy e Roger Lee alle chitarre, Tom Polite al piano, Nathaline Wilkie alle tastiere, Richard Trifan ai sintetizzatori e infine Crisher Bennet alle percussioni). Tra i brani segnaliamo « Go west », « In the navy » « I wanna shake your hand » e « Manhattan woman ».

PASQUALE MINIERI e GIORGIO VIVALDI
Carnascialia
(Mirto 6323 750)

(G.G.) Anche in Italia sta prendendo piede un fenomeno che in altri Paesi è ampiamente consolidato: la collaborazione di vari artisti per uno stesso lavoro discografico. E' questo il caso di Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi, due attivi ricercatori musicali che per il loro « Carnascialia » hanno chiamato artisti di varia origine ed estrazione, sì da combinarne le esperienze e le capacità tecniche ed espressive, per un disco che è un grande omaggio al popolare italiano, ma con il filtro di varie matrici, combinate efficacemente. Va detto che il titolo trae spunto dalle Carnascialie, feste pagane, spunto per incontri artistici e culturali e, volendo, antenate del contemporaneo Carnevale. Tutti i brani sono originali e spaziano, come detto, in vari campi, sempre con risultati brillanti e vanno citati a questo punto i collaboratori dell'album: da Mauro Pagani, l'ex Pfm che è sempre più attivo verso queste forme musicali; a Demetrio Stratos, il cui uso della voce lo sta ponendo alla ribalta tra i contemporanei; al sax di Maurizio Giammarco reduce da una attività jazzistica intensa; per continuare con alcuni membri del Canzoniere del Lazio — come Danilo Rea (piano), Clara Murtas (voce) e Carlo Siliotto (violino) — e finire poi con Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi, ambedue ottimi polistrumentisti. E' quindi un lavoro che abbraccia varia musica di derivazione etnica ma con il linguaggio dei tempi moderni.

THE STRAUSS FAMILY
(Polydor 2668012)

(DM) « The Strauss family », trasmesso a puntate dalla nostra televisione, ma di produzione inglese, racconta la sagra della famiglia Strauss, una famiglia di geni, tra i quali si distinsero i due Johann, padre e figlio. L'LP doppio raccoglie alcune tra le musiche più belle che hanno fatto da sottofondo, o meglio che hanno condotto, l'azione televisiva.
Il disco, che va considerato come un vero e proprio lavoro classico, è stato registrato dalla London Symphony Orchestra, diretta da Cyril Ornadel, che ha anche arrangiato i pezzi. L'LP è diviso precisamente in quattro facciate: nella prima ci sono alcune composizioni di Johann Strauss padre, tra le quali « Radetzky march », « Lorelei Rhein Klange » « Maskenlieder waltz » e « Tauberl'n waltz ». Nella seconda invece ci sono brani composti da Johann Strauss figlio, a parte il tema conduttore « The Strauss Family », rielaborazione di Ornadel da un brano straussiano. La terza facciata è divisa tra Johann junior, Josef e Eduard Strauss. Infine la quarta ripropone altri pezzi di Johann jr. come la ouverture da « Gipsy baron », « The emperor waltz » e « Tales of the Vienna woods ».

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tragedy**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Born To Be Alive**
   Patrick Hernandez (CGD)
3. **Mi scappa la pipi papà**
   Pippo Franco (Cinevox)
4. **Pensami**
   Julio Iglesias (CBS)
5. **Too Much Heaven**
   Bee Gees (Phonogram)
6. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
7. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
8. **Ma come fanno i marinai**
   L. Dalla-F. De Gregori (RCA)
9. **Capito?**
   Gatti di Vicolo Miracoli (WEA)
10. **Le freak**
    Chic (WEA)

33 GIRI

1. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (RCA)
3. **Sono un pirata sono un signore**
   Julio Iglesias (CBS)
4. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
5. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
6. **EroZero**
   Renato Zero (RCA)
7. **Bandido**
   F.lli La Bionda (Baby Records)
8. **Grease**
   J. Travolta-O. Newton John (RSO)
9. **Geppo il folle**
   Adriano Celentano (Clan)
10. **Live '78**
    Mina (PDU)

33 GIRI USA

1. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees
2. **Minute by Minute**
   Doobie Brothers
3. **Dire Straits**
   Dire Straits
4. **Blondes Have More Fun**
   Rod Stewart
5. **Due Hot**
   Peaches & Herb
6. **52nd Street**
   Billy Joel
7. **Love Tracks**
   Gloria Gaynor
8. **Briefcase Full of Blues**
   Blues Brothers
9. **Cruisin'**
   Village People
10. **Livin' Inside Your Love**
    George Benson

CLASSICA

ARNOLD SCHOENBERG
Pierrot Lunaire op. 21
(Fonit-Cetra)

Autodidatta di grande talento, Schoenberg è entrato nella storia della musica per due fondamentali modifiche apportate al mondo della composizione: l'atonalità e la dodecafonia. Dopo il periodo romantico, esplorato da innumerevoli artisti in tutti i recessi più nascosti, si sentiva il bisogno di svincolarsi dai modelli ormai stereotipati del passato e il contributo del musicista viennese risulterà fondamentale. L'atonalità esprime proprio questo desiderio di affrancarsi dalla schiavitù di regole troppo restrittive, non tenendo

più conto delle tonalità nello sviluppo armonico. La dodecafonia è la naturale conseguenza della atonalità, una tecnica per mettere ordine in tutta la composizione. Attorno a Schoenberg si sviluppò una scuola di allievi entusiasti di queste nuove teorie e che furono poi i prosecutori della sua opera.

Fra le opere più geniali del periodo atonale è questo « Pierrot Lunaire, op. 21 », una raccolta di 21 pezzi per voce recitante, pianoforte, flauto, clarinetto, violino e violoncello, dove solo a tratti la recitazione è intonata. Lavoro di ascolto complesso e non certo ricco di arie contabili, « Pierrot Lunaire » è stato eseguito di recente con buon successo alla Piccola Scala di Milano. In questo album l'esecuzione è affidata ad un gruppo di solisti, fra i quali la Escribano come voce e Erod al pianoforte, diretto da Friederich Cerha.

Con un solo long playing i sei ragazzi del gruppo hanno subito scalato le classifiche americane e ora hanno preso d'assalto quelle europee. Si sono imposti con una tecnica impeccabile e con una musica gradevole, accattivante, ritmatissima

Toto: un successo facile facile

di **Sergio D'Alesio**

I TOTO sono il tipico supergruppo degli States: sei ragazzi uniti dalla passione per la musica e dall'entusiasmo di creare un gruppo rock personale. Il fulcro leader è David Paich, tastierista autore di quasi tutte le canzoni dei Toto, accanto ai due fratelli Jeffrey e Steve Porcaro, protagonisti degli interventi strumentali migliori della produzione del gruppo. Il cantante Bobby Kimball, il chitarrista Steve Lukather ed il sofisticato David Hungate al basso, completano la formazione del gruppo rivelazione del rock americano del '79. Il disco d'esordio ha venduto oltre un milione di dischi in America, seguendo molto da vicino il « fenomeno Boston ».

La formula musicale dei Toto è una miscela acetata e caldissima di soul-rock, easy-listening d'alto livello e rock'n'roll trascinante. I modelli musicali della band sono probabilmente i Pablo Cruise, ai quali i Toto devono comunque qualcosa, pur non togliendo nulla della loro originalità. Il singolo « Hold The Line », insieme alla ritmica « I'll Supply The Love » e a « Manuela Run » di beatlesiana memoria, sono i brani più incisivi sfornati da questo gruppo, che costituisce già un « fenomeno » discografico all'interno dello smisurato mercato statunitense. Un certo tipo di Rock armonico ed accattivante sta alle radici del successo dei Toto che in gran parte s'identifica con l'alto grado di ricettività e comunicativa dei loro brani. Durante il corso degli Anni Sessanta, questo tipo di « musica leggera » veniva tacciata sotto l'etichetta di « bubble-gum music », oggi, in piena era travoltina, i tempi sono cambiati ed è facile autoimporsi con una miscela musicale tecnicamente perfetta, poco impegnata, ma arrangiata sofisticatamente con toni supergradevoli. □

Francesco Guccini: « Voglio essere istrione, cantastorie, giocare con il pubblico raccontando le mie canzoni »

Un giullare alla corte della musica

IN CONTRAPPOSIZIONE alle sofisticate tecnologie che sempre di più vengono in aiuto a chi deve proporre uno spettacolo, leggi fumi colorati e raggi laser, Guccini ha sempre preferito pochi e semplici elementi: la chitarra, scordata il più delle volte, una bottiglia di buon vino e tante, tante parole. E' riuscito ad uscire, o meglio, a non entrare nel personaggio del cantante: da lui non ci si aspetta musica o ritmo, vederlo accompagnato da un « supergruppo » sarebbe un'incongruenza, ma un contatto verbale diretto, forse anche una spinta per non cadere nelle facili mode, quelle che sono già pronte per essere indossate.

Per qualcuno è un portatore di verità, per altri un noioso, per molti semplicemente un personaggio che, raccontando le normali storie di tutti i giorni, riesce ad intrattenere fra risate ed imprecazioni un pubblico sempre partecipe.

Più che di concerto, nel caso di Guccini, si dovrebbe parlare di una amichevole chiacchierata, durante la quale Francesco dialoga con il pubblico attaccando ora i clichés di un'organizzazione conosciuta attraverso gli schermi cinematografici e i divi di celluloide, ora gli stereotipi di un conformismo positivista: uno spettacolo che, tutto sommato, risulta molto più utile e piacevole dell'ormai consueta carrellata di motivi.

FRANCESCO GUCCINI

Gli interventi di Francesco sono senza dubbio più attesi ed efficaci dal vivo che non attraverso i dischi che, pur diffondendo le stesse melodie e le stesse storie presentate sul palcoscenico, non riescono a trasmettere quella carica umana che è propria del cantastorie modenese.

— La base musicale che regge i tuoi testi è sempre stata soggetta a dure critiche. Dati per scontati i cambiamenti operati da molti cantautori, qual è il tuo giudizio su questo argomento?

IL DISCO

IL PRIMO LP dei Toto porta lo stesso nome del gruppo ed è stato per molte settimane fra i primi dieci album in classifica negli Stati Uniti, un risultato che dimostra che questi sei ragazzi sono tutt'altro che novellini. Per realizzarlo, David Paich e compagni si sono chiusi in uno studio di registrazione e per circa quattro mesi hanno lavorato giorno e notte dando fondo a tutta la loro creatività e alle loro idee. Una volta terminato il lavoro, ne è uscito un disco eccellente.

« Toto » non sembra certo un LP realizzato da musicisti alla loro prima esperienza discografica, sia per la perfezione stilistica, per l'estrema verietà dei passaggi musicali, che per il modo, pulito e calibrato, con cui suonano il loro pop: una musica dai toni a volte quasi epici, piena, ricca di sonorità forse non originali ma realizzate in modo nuovo. Basta ascoltare il bellissimo inizio del disco « Child's anthem », forse il momento più bello dei Toto. Tra gli altri brani di « Toto » segnaliamo «Manuela run» sorretta da alcune belle chitarre elettriche e da una ritmica regolare vicina al country anche se l'atmosfera è tipicamente pop; « Hold the line », « Girl goodbye » e « Takin it back ».

« TOTO » (CBS - 1979) (Lato A): *Child's Anthem - I'll Supply The Love - Georgy Porgy - Manuela Run - You Are The Flower.*

Lato B: *Takin' It Back - Rockmaker - Hold The Line - Angela.*

John Miles pigia sull'acceleratore: « More Miles per Hour » (più miglia all'ora) è il suo ultimo LP e rende benissimo l'idea di un successo che è sempre crescente

Sulle ali del pop a velocità supersonica

LA STAMPA specializzata inglese di questo periodo lo ritrae in un aeroporto davanti ad un grande jet dove capeggia ben visibile la scritta «John Miles», unitamente a quella, in coda, della Decca, sua etichetta discografica, forse per significare come il cantante ed autore abbia sfondato ogni barriera per imporsi come superstar dalle carte in regola. Così, mentre inizia un grande tour nel suo paese, *« More miles per hour »* viene a sublimare il periodo con questo ritorno alle scene, e alla sala d'incisione.

Ancora una volta padrini di Miles sono due angeli custodi che sono già vincenti da anni: Alan Parsons per la produzione e la registrazione, Andrew Powell per gli arrangiamenti. Così John si è lasciato guidare e tutto è filato liscio come non mai, ché le composizioni scritte con il fido bassista Marshall si sono elevate a livello quasi eccelso. Effettivamente Miles può vantare (spesso è un vantaggio) di essere seguito da un pubblico quanto mai eterogeneo, cosicché anche chi non è un « tifoso » accanito del pop, rimane piacevolmente sorpreso dalle sue melodie e dai giochi ritmici, sempre molto semplici ma mai banali. In possesso di una voce duttile molto espressiva, e abbastanza originale se paragonata ad altri, John Miles non ha cercato particolari accorgimenti per il nuovo « More miles per hour » (simpatico titolo che allude al suo cognome « Più miglia all'ora ») anzi, si avverte a volte la guida di Parsons che ricerca le atmosfere delle tastiere che hanno caratterizzato anche i suoi album. Tra i brani anche il nuovo singolo « Can't keep a good man down », che questa volta punta su un suono ballabile con una ritmica tipica del brano da Hit parade. Pur non mancando le melodie piacevoli, unite a belle sonorità, come « We all fall down », il disco si fa apprezzare per lo stile impeccabile e per non concedere assolutamente niente alla moda imperante dei synth e delle percussioni elettroniche; così proprio questa straordinaria semplicità è la dote migliore di Miles. Di questi tempi è una caratteristica da tenere ben presente.

Gianni Gherardi

« Secondo me, un cantautore di un certo tipo non ha necessariamente bisogno di un supporto musicale, che a volte è soltanto un passaporto per spacciare qualcosa che in effetti non esiste. Io non avrei nessuna difficoltà a presentarmi con un gruppo di musicisti, non lo faccio proprio perché voglio ridurre al minimo l'impatto musicale. Quello che mi interessa proporre è la canzone nuda e cruda. Uno dei miei ultimi brani è "Lager", una canzone che musicalmente quasi non esiste ma che riesce a comunicare un discorso ben preciso: non è cantata ma parlata, gridata, dialogata, perché la canzone è anche espressione. Quindi la musica in se stessa non è importante, o perlomeno non è adatta a quello che io voglio fare, cioè il cantastorie, il giullare, il buffone nel senso positivo del termine. E' giusto dialogare con il pubblico, trovarselo amico, nemico, scherzoso e sono più interessanti le risate, le battute e le barzellette delle canzoni ».

— Come definiresti la tua professione?

« Uno dei mestieri più vecchi del mondo è quello del cantore. Io mi ci trovo perfettamente a mio agio, perché mi piace raccontare storie curiose o normali ».

— Molti ti definiscono un autore « impegnato », non pensi che una definizione del genere sia limitativa?

« Il termine "impegnato" è nato negli anni '50 e stava ad indicare quell'intellettuale di sinistra che, con la sua opera, si "impegnava" per una causa politica. Questa parola è rimasta per definire, erroneamente, chiunque facesse qualcosa, in particolare una canzone, diversa dalle solite canzonette di consumo. Quindi, non sono "impegnato" come gli intellettuali militanti degli anni '50, ma produco senz'altro qualcosa di ben diverso da una canzone d'evasione o dalla disco-music ».

— Quando sei davanti ad un pubblico, cosa pensi di dover dare e cosa pensi che esso voglia da te?

« Il rapporto con il pubblico può essere facile o difficile, dipende da come lo si imposta. Io al pubblico propongo un gioco e trovo sempre una certa rispondenza; è un gioco fatto di canzoni, di frasi divertenti e ironiche, di battute non preparate. Durante una serata, al pubblico non interessa che io canti bene o male, ma che io sia lì a scherzare, a dialogare, è una specie di rito, il rito del cantastorie che si presenta su una piazza a cantare con una maschera ».

— "L'avvelenata" e "Libera nos Domine" sono quasi delle risse ideologiche; da una di queste, sei uscito con le ossa rotte?

« Spesso, come chiunque abbia il coraggio di affermare una propria ideologia, perché per un consenso si incontrano dieci dissensi ».

— Sei pessimista o ottimista?

« In linea di massima penso di essere fondamentalmente ottimista, anche se alterno, come tutti gli ipocondriaci, gli schizofrenici e i nati sotto il segno dei gemelli, momenti di esaltante gioia a momenti di abbattimento ».

— Probabilmente, come tutti, sarai anche tu vittima di facili luoghi comuni. Quali sono le tue reazioni più spontanee?

« Molto spesso ignoro i luoghi comuni che mi riguardano, altre volte invece per sfogarmi scrivo canzoni come "L'avvelenata" ».

— Credi che nel panorama dei nuovi protagonisti ci sia qualche cosa di valido?

« Ogni generazione presenta qualcosa di valido in tutti i sensi. Forse però preferirei più giullari e meno falsi musicisti. Come nelle corti, si deve fare o ridere o piangere ».

— Hai in programma qualche nuova incisione?

« Per adesso ho scritto tre canzoni nuove: "Lager", "Black out" e "Parole" ma non credo di incidere un nuovo long-playing prima del prossimo anno ».

Lorenza Giuliani

il giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA all'insegna del « kolossal » grazie all'esplosiva dichiarazione di Adriano Celentano che, finalmente, rotti gli indugi, ha annunciato la sua spettacolare « tournée » europea. Il « supermolleggiato » infatti ha firmato i relativi contratti e per 30 milioni al giorno canterà, ballerà e reciterà davanti al pubblico di mezza Europa. E' la prima volta che Celentano affronta un giro così impegnativo.
La prima serata è stata fissata ad Amburgo il 18 maggio prossimo. Sono i corsi ed i ricorsi storici che toccano da vicino i grandi e gli imperatori. Infatti Celentano debuttò ventidue anni fa, un 18 maggio, al Palaghiaccio di Milano, nel corso di una serata benefica. Allora era sconosciuto e l'unico che credeva nelle sue doti artistiche, avendo fatto coppia con lui durante l'estate come maestro di ballo, era Miki Del Prete, che sarebbe diventato in seguito il suo braccio destro e confidente intimo.
L'anno scorso Celentano, in occasione delle riprese di « Geppo il folle » aveva tenuto un concerto unico allo stadio di Novara, richiamando decine di migliaia di persone. La delusione per questa sua decisione, aveva spinto gli appassionati « fans » a scrivere lettere. Ora finalmente Celentano, libero da impegni cinematografici, si appresta a varare la sua « nave » con un equipaggio di venti artisti, diciotto tecnici, sei stranieri reclutati sul posto, due autotreni, un autobus e quattro automobili.

ADRIANO CELENTANO

Il pirata dello spazio

Come dice il vecchio detto? « Goldrake è morto, viva Goldrake ». Infatti alla televisione hanno già pensato di colmare il vuoto lasciato nei cuori dei più giovani dalla fine prematura dello sterminatore degli Ufo Robot, Actarus. Lo hanno colmato richiamando dal Giappone un altro personaggio che farà faville. Si chiama « Capitan Harlock » ed è un pirata spaziale dell'anno 2076. Harlock naviga a bordo della nave spaziale « Arcadia » che batte bandiera corsara, teschio bianco in campo nero con tibie incrociate. E com'era inevitabile, è già pronta la sigletta della serie televisiva.
Facendo una scommessa, chi, secondo voi, avrebbe potuto scriverla?
La domanda è insidiosa. Soprattutto difficile. Azzardando un parallelo con « Atlas Ufo Robot », la sigla di « Goldrake » cantata da Actarus, si arriva alla seguente conclusione: la canzone s'intitola « Capitan Harlock » ed è cantata dal gruppo « La banda dei bucanieri ». Autori: Vince Tempera e Luigi Albertelli. Chi avesse risposto così alla domanda, avrebbe vinto la scommessa. Perché neanche a farlo apposta le cose stanno proprio a questo modo.
All'erta ragazzi: dopo la « Goldrakite » è in arrivo l'« Arlocchite »...

CAPITAN HARLOCK

Heathcliffe canta Elvis

Tre concetti al Palalido, una macchina fuoriserie lunghissima, sul genere « fuori tutto », giacchino attillato di lustrini, pantalone fasciante a polpaccio stretto, il ciuffo, la chitarra, l'urlo, la mossa: ecco, questo è Gary Heathcliffe Wilson, « Heathcliffe » per gli amici, il sosia più famoso di Elvis Presley negli USA e in Inghilterra. I concerti sono stati fissati per venerdì prossimo, 13 aprile alla sera e per il 14, pomeriggio e sera. Lo « show » è intitolato « Omaggio a Elvis Presley » e Heathcliffe lo sta portando in giro per il mondo, come fosse un reliquiario viaggiante. Il sottotitolo è « Rock-spettacolo di Heathcliffe ».
La fortuna di questo cantante-funambolo ebbe inizio l'undici ottobre di due anni fa, quando alla Royal Albert Hall, ebbe l'idea di mettere in scena il suo omaggio al vecchio Elvis. I londinesi gridarono al miracolo, anche per il ciuffo svolazzante e i giubbettini bianchi di lustrini. Dopo le serate al Palalido di Milano partirà per Austria, Spagna, Australia e Giappone. In Italia tornerà, col guardaroba estivo, nel mese di luglio.

HEATHCLIFFE

I due volti di Feliciana

Lo sdoppiamento, la schizofrenia, hanno da sempre ispirato le arti. L'ultimo arrivato al cinema, per esempio, è « Magic ». Ma la musica leggera non poteva non contaminarsi con questo mito. Il dottor Jeckyll del 45 giri si chiama Feliciana di S. Ha vent'anni, è nata a Foggia.
Il disco che ha inciso si intitola « Io-Es ». Dove Io è l'io descritto da tutti i trattati psichiatrici e di psicanalisi e l'Es è l'inconscio misterioso e magico. Per esemplificare il concetto Feliciana s'è inventata una divisa strana: una calzamaglia che le divide il corpo esattamente a metà.
Buon per noi che Feliciana di S. è fatta bene da ambedue le parti e così la si può ammirare, grazie alla calzamaglia, sia da quella del male sia da quella del bene. Il suo è quello che si definisce un fisico « Es », è bella cioè davanti e di dietro, da destra e da sinistra.

FELICIANA

Un'idea in due

Da sempre è stato detto che è l'idea che conta. E così Piero Ameli e Gino De Stefani l'hanno messa addirittura nel nome del duo. Si chiamano, infatti « Idea 2 ». I due sono da sempre autori di canzoni. Quando a scuola il maestro spiegava il teorema di Pitagora, loro invece di pensare all'ipotenusa, riempivano il pentagramma. Così, un paio d'anni fa scrissero l'ennesima canzone della loro precoce carriera. La sentì il produttore Andrea Lo Vecchio, fra l'altro anche apprezzato cantautore, che la prese in consegna e messala in borsa, la portò al MIDEM a Cannes. La canzone piacque ed emigrata negli Stati Uniti divenne un grosso successo commerciale. Piero Ameli e Gino De Stefani non lo sapevano, ma era diventata la sigla di un programma seguitissimo in America, Il pezzo in questione s'intitola « She's a witch ».
Qual è stata dunque l'idea di « Idea 2 »? Incidere il pezzo col quale all'estero sono già famosissimi e accoppiarcene uno italiano. Il titolo è « Compagna », ma non si tratta di un pezzo femminista o a sfondo politico. Più semplicemente è la compagna di scuola. Quella di cui, una volta, ci si innamorava sempre.

IDEA 2

PLAY comics

La 16. Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna ha presentato, fra testi scolastici e fumetti, proposte concrete per un'educazione completa e divertente

Una carta da giocare

di **Gianni Brunoro**

FORSE C'E' DEL VERO nell'idea che chi legge fumetti è rimasto in fondo all'anima un po' un ragazzo. Ed è probabilmente per questo che visitiamo con crescente interesse la Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, giunta quest'anno alla sedicesima edizione, svoltasi dal 31 marzo al 3 aprile scorsi. L'interesse le deriva soprattutto dal suo ruolo di autentica vetrina internazionale nella produzione del libro per ragazzi, nel quale è stato incluso da un paio d'anni anche il libro a fumetti.

Alla Fiera hanno partecipato quest'anno 700 editori, cento dei quali italiani. Se si pensa come ciascuna di queste « delegazioni » vi converge per adocchiare la produzione degli altri paesi, per valutare e scegliere cosa pubblicare nel proprio catalogo ed eventualmente cosa vendere agli altri, si comprende il massiccio ruolo commerciale della manifestazione. Ma i libri non sono una « merce » come le altre: i libri contengono idee. E allora la Fiera del Libro per Ragazzi si configura come una colossale occasione di scambi di idee. Non però, come avviene in tanti congressi, idee vuote e chiacchiere fumose, ma fatti concreti: traduzioni di libri da una lingua a un'altra, scambio tangibile di pagine stampate fra le nazioni del mondo.

Questo non significa tuttavia un ruolo limitato, grettamente commerciale. L'edizione 1979 della Fiera si è mossa anzi all'insegna di una grande idea umanitaria. Fin dallo scorso anno era stato bandito fra tutti i grafici del mondo un concorso per un manifesto ispirato all'Anno Internazionale del Bambino. Fra i 280 concorrenti, l'ha spuntata il giapponese Yutaka Sugita, con un'opera poetica, che della Fiera è diventata il Manifesto simbolico. D'altra parte, l'Unicef aveva per suo conto invitato tutti i disegnatori di fumetti del mondo a donare una loro striscia o tavola, siglandola col simbolo del medesimo Anno Internazionale. Hanno aderito oltre 400 artisti, le cui tavole originali sono state esposte per la prima volta in questa sede, un vero museo itinerante del fumetto. Come altre volte, dunque, il fumetto si è dimostrato un po' la spia di una situazione, in questo caso della vocazione alla concretezza della Fiera del Libro bolognese.

Proprio per questa sua natura « pragmatista », la Rassegna dà spazio a chiunque abbia intenzioni pratiche, all'editore collaudato come al giovane che s'incammina per la prima volta sulla via produttiva. Non deve quindi far meraviglia trovare qui l'esordiente *Graphostudio* (di cui parliamo a parte) e dieci passi più avanti un'editrice vecchia di decenni come la *Cepim* (Tex, Piccolo Ranger, Comandante Mark, Ken Parker, collana rilegata: Un uomo un'avventura); nel tal padiglione trovi un colosso internazionale come la *Casterman* (Tintin, Yakari, Alix) in quello attiguo uno italiano come la *Corno* (Alan Ford, tanti Supereroi, Eureka, Enciclopedia Mondiale del Fumetto), nell'altro ancora le *Edizioni Messaggero* (col debutto di una collana di volumi a fumetti comprendenti Battaglia, Mancini e Trevisan, e fra poco Toppi e Pratt). Per citare solo pochissimi fra i tanti nomi.

Una Fiera, dunque, senza sovrastrutture intellettualistiche. Tant'è vero che nel suo àmbito ha ritrovato credito il libro scolastico, in precedenza già tanto screditato all'insegna dell'intellettualistica idea che ci si possa far da soli il proprio strumento didattico. A Bologna si è visto invece che l'autentica avanguardia sono i libri di testo legati al progredire delle idee, che richiedono uno sforzo sostenibile solo dalle grandi case editrici.

Favole d'ogni tipo e livello, libri di testo, fumetti. Sembrerebbe un'incongrua insalata. Invece, coordinati a dovere, sono i momenti differenziati ma indispensabili, ugualmente necessari all'armonico sviluppo psicologico dei ragazzi.

« Mostralfonso » un brutto che piace

FRA I VARI stands della Fiera del Libro per Ragazzi, uno dei più accattivanti era quello del *Graphostudio*, un'agenzia per la creazione di marchi, manifesti, illustrazioni, pubblicità, sceneggiature e disegni di fumetti. Con sede a Viserba di Rimini (in via Pallotta, 39), il Graphostudio è la creatura di Romano Garofalo, autore di fumetti, di Marzio Lucchesi, disegnatore, e di Paolo Cecconi. La sua principale ambizione è quella di diffondere i fumetti di Garofalo, che è autore molto prolifico. Già ampiamente noto al grande pubblico per il suo grottesco

IL VIGILE E L'AUTOMOBILISTA

Johnny Logan — approdato perfino in televisione con « Supergulp! » — Garofalo si è messo da qualche tempo a creare strisce autoconclusive, affidando personaggi diversi a disegnatori di differente estro. Si va dalla satira in costume del *Barone von Strip* (dis. Cimpellin), all'irriverente *Il vigile e l'automobilista* (dis. Lucchesi), all'arcigno *Don Scoppola* (dis. Sacchetti), all'esilarante *Slim Norton* (dis. Cavazzano), senza trascurare le incursioni « sportive » di *Lo Sportivo* (dis. Cimpellin) e le puntate grottesche di *Satira politica* (dis. Zaccagnini). Ciascuno di questi personaggi sarà in futuro, pubblicato in volume; ma il primo ad arrivarci è stato intanto *Mostralfonso*, disegnato da Lucchesi. La sua immagine di mostro paciocone e pasticcione tappezzava le pareti dello stand bolognese, strizzando amabilmente l'occhio ai visitatori, ma suscitando anche l'interesse di editori d'altri paesi. In effetti, il personaggio ha tutte le caratteristiche canoniche, idonee a renderlo un fumetto di buona circolazione internazionale. Grosso, tondeggiante, davvero bruttino, Mostralfonso ha in realtà un animo di fanciullo e una sensibilità esasperata. Da tale contrasto fra anima gentile e corpo repellente, nasce una sottile e divertente poesia. Non a caso, a giudicare dal gradimento di chi l'ha letto finora, Mostralfonso piace molto. E piace particolarmente alle signore. □

SLIM NORTON

DON SCOPPOLA

SATIRA POLITICA

ULTIMA PAGINA

di Adalberto Scemma

Pretore antisesso smascherato da Freud

SOLTANTO il cardinal Benelli e gli abbonati a « Famiglia Cristiana » continueranno *(nunc et semper)* a considerarlo il prototipo irripetibile di una dinastia ormai estinta di moralizzatori. Mitizzato da Cicciolina Staller, il pretore antisesso di Palermo dott. Salmeri è stato smascherato senza possibilità di equivoci da Sigmund Freud: non è una *Turris eburnea*, come ci ha fatto credere Maurizio Costanzo, ma un Casanova (sia pure sotto controllo) potenzialmente insaziabile. E' la geometria, la più inconfutabile delle scienze, a correre in aiuto alla psicanalisi e a propiziare la « lettura » dell'altra faccia di Salmeri, quella che neppure lui conosce. Incapace di identificare l'amore nel solito « triangolo » (per ragioni che non hanno niente a che vedere con Pitagora ed Euclide) il pretore antisesso affida al « trapezio », un falso scopo, i propri palpiti e i propri sogni (più o meno erotici) nascosti. E confessa, non a caso, di avere amato nell'età pubere (prima che un'educazione tutta *Pater - Ave - Gloria* lo costringesse a una dolorosa autocensura) proprio una trapezista...

del pretore di ferro di "Acquario"

VINCENZO SALMERI UOMO DI POLSO

ANCORA NEL CIRCO

Da « Eva Express »

Sulle pagine dei rotocalchi, dopo un'indagine condotta sotto i tendoni del « Togni » e dell'« Orfei », gli 007 del *« penem et circenses »* sono riusciti a dare un nome all'innamorata di Salmeri: è Olga Canistrelli, un'ancora prospera parmigiana che ha abbandonato il trapezio per i tortellini al burro fuso. Ma l'Eros, si sa, ha sempre due facce e spesso (ahimè) anche due nomi. Al fianco del pretore antisesso, pronta a rivendicare l'amore irrimediabilmente platonico che non colse, si è subito collocata la domatrice di elefanti Moira Orfei: « Non è Olga ma sono io — ha dichiarato — la trapezista amata da Salmeri ».

Ed è così che dal trapezio si torna all'immagine (freudianamente ineccepibile) del solito triangolo: più che i veli di Cicciolina, per conoscere se stesso sino in fondo, il pretore di Palermo avrebbe dovuto rimuovere i veli del passato. Quanto alla geometria, che come insegna Renato Zero non è un reato, non gli resterà neppure la soddisfazione di censurarla. *O tempora, o Moires.*

Minà da Nerone al bianco secco

Cassandre continuano a bombardare l'Italia di conferenze su « sport e violenza ». Moderatore a Verona con Nino Benvenuti, Massimo Magnani e Francesco Superchi in veste di relatori, il giornalista-koala della TV Gianni Minà si è scagliato (come previsto) contro la società dei nostri tempi. « Violenza chiama violenza », ha ammonito agitando l'indice vanamente arguto verso la moglie del vice direttore aggiunto delle poste centrali.

La società dei nostri tempi, in realtà, c'entra come i cavoli a merenda. Anticipando Barbé di quasi venti secoli, Nerone aveva squalificato l'anfiteatro pompeiano per cinque anni dopo una furibonda rissa tra i gladiatori di casa e quelli di Nocera. Bisanzio, più tardi, era stata messa a ferro e fuoco dai « rossi » dopo una cruenta disfida con i « verdi » aurighi imperiali. Da che mondo è mondo, i confini fra agonismo e violenza sono indefinibili, affidati soltanto a un fatto di civiltà o (se preferite) di educazione. Quando tornerà dall'indice (alzato) ai 21 pollici e dal Nerone al bianco secco, lo capirà anche Gianni Minà.

Iva Zanicchi signora da footing

INNOVAZIONE alla « Stramilano »: per la prima volta in una corsa podistica non è stata una lepre a

Da « Playboy »

tirare (l'andatura) ma una coniglietta. Immortalata da « Play Boy » nelle fogge, ma senza i costumi, delle pin-up americane, Iva Zanicchi ha momentaneamente abdicato alla propria vocazione per il nudo indossando gli abiti (da footing) della castigatissima linea sportiva. E' stata lei, per delega del sindaco-Play Old di Milano Carlo Tognoli, a dare il via alla più famosa corsa podistica italiana. Non solo, ma ha addirittura sfidato sui 22 chilometri del percorso il maxiassessore Paride Accetti, centosedici chili in costume adamitico e una propensione dichiarata per la ginnastica (da camera).

Sfiancato sul ritmo, l'assessore da corsa si è consolato ai posti di rifornimento con ventisette buondì e due litri di aranciata. Iva, invece, ha continuato imperterrita. « Play Boy » o « Stramilano » per lei non fa differenza: è sempre una questione di tiratura.

Moccagatta ci cova

RIPROPOSTO dal talent-scout Paolo Mosca in versione « fossette-maglioncino girocollo », è tornato dall'eremo in cui era stato cacciato a furor di popolo l'ipnotizzatore di coscienze

CARI LETTORI, SCRIVETEMI

Paolo Mosca ha avuto l'idea di affidarmi uno «spazio» sormontato, più che da un ti-

Da « La Domenica del Corriere »

Franco Moccagatta, detto anche il flagello di « Voi e Dio ». Ha già debuttato sulla « Domenica del Corriere » con una rubrica che ha il carisma dei babà al lattemiele: « Amicizia ».

Sponsorizzato dall'Eridania e dall'on. Bartolo Ciccarini, Moccagatta risponderà alla sua maniera (inimitabile) alle lettere dei cuori solitari, quelli che « si trovano a essere di ritorno prima ancora di partire ». Travolto da un'ondata di amicizia che gli ha ricordato i tempi (ormai lontani) del « Cantagiro », Paolo Mosca è già in tilt. Ma ormai ha fatto 30, come si suol dire, e deve fare anche 31. Anzi: 31-31.

Baj-lamme al «Marconidromo »

OLIMPIADI dell'arte allo Studio Marconi di Milano, detto anche il « Marconidromo » per l'abitudine di creare attorno alle mostre una cornice da Sei Giorni. Primo ai blocchi di partenza il venerando Enrico Baj, passato dai generali dell'Apocalisse all'Apocalisse dei generali con la stessa disinvoltura con cui è abituato, al telefono, a conversare con se stesso.

Paglietta alla Nino Taranto in testa, braghe alla Gilberto Govi in resta, Enrico Baj ha spiegato ai colonnelli della critica i nuovi dettami del « catastrofismo pittorico » da lui inaugurato. In sessanta metri lineari di tele, pannelli e pezzi di ovatta ha stivato orde di pipistrelli, gorilla, mostri sacri e simboli fallici. « Ci avviciniamo — ha detto — alla fine del mondo ed è saggio prendere confidenza con i fantasmi del futuro ».

Grande assente alla vernice il critico-mignon Achille Bonito Oliva, inventore della monta taurina (targata paradiso) alla Biennale di Venezia. Al Baj-lamme del « Marconidromo » ha preferito (come al solito) il Bajlar delle discoteche fuori le mura. Per un'oliva pallida, anche se ha i tacchi rialzati, si può delirare.

Dal « caro carne » al « caro cane »

DAL CARO CARNE (filetto a diecimila il chilo) al caro cane. Costa di più far circolare il Bobi che la « 500 »: ventiquattromila lire la nuova tassa annuale con divieto di passeggio nei centri storici e difficoltà di deambulazione fisiologica in periferia. La carenza di alberi-vespasiani (quello del verde è un problema comune a tutte le città) sta mettendo in crisi anche i cinofili, costretti a maratone mozzafiato per propiziare l'« alza la zampa e vai » del bulldog e del bobtail, il famoso cane testa-coda dell'avantreno incerto ma dalla diuresi a prova di aiuola.

Come non bastasse la tassa, ci si è messa anche la « mutua del cane », inaugurata a Milano da un veterinario lungimirante, comprensiva, oltre che dell'assistenza malattie, anche delle spese di sepoltura e dei bagni termali. Artrosi e reumatismi spariranno con una modica cifra. Dai cani a sei zampe di Cortemaggiore a quelli a quattro zampe di Salsomaggiore il passo è breve.

AI LETTORI

Il n. 16 del GUERIN SPORTIVO a causa delle festività pasquali uscirà con un giorno di ritardo

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Jody Scheckter
usa scarpe *Valsport*

Vi presentiamo Jody Scheckter: un nostro cliente, un vero sportivo. E tu?

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI